PICCINNI

IPERMESTRA

AT. 4

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
RARI
1-7-14
R. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala parete a Rari
Scaffale ~~II~~ 1 Pluteo ~~I~~ 7
Volume ~~I~~ 14 C
N. degli autografi 106840
N. di biblioteca Rari: [redacted]
1. 7. 14.
AUTOGRAFI

Il libretto nel v.° 4 lett.° I/Rad

Ipermestra
Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio
Musica di Nicola Piccinni
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo
il 4 G.° 1772
Atto Primo

Originale

foll. 10 [illegible] alcune inesattezze nella numerazione segnata.

+

Ipermystra Origlé di Piccinni II. B. 11. 12. 13.

Corni in Fess:

Oboi 1º

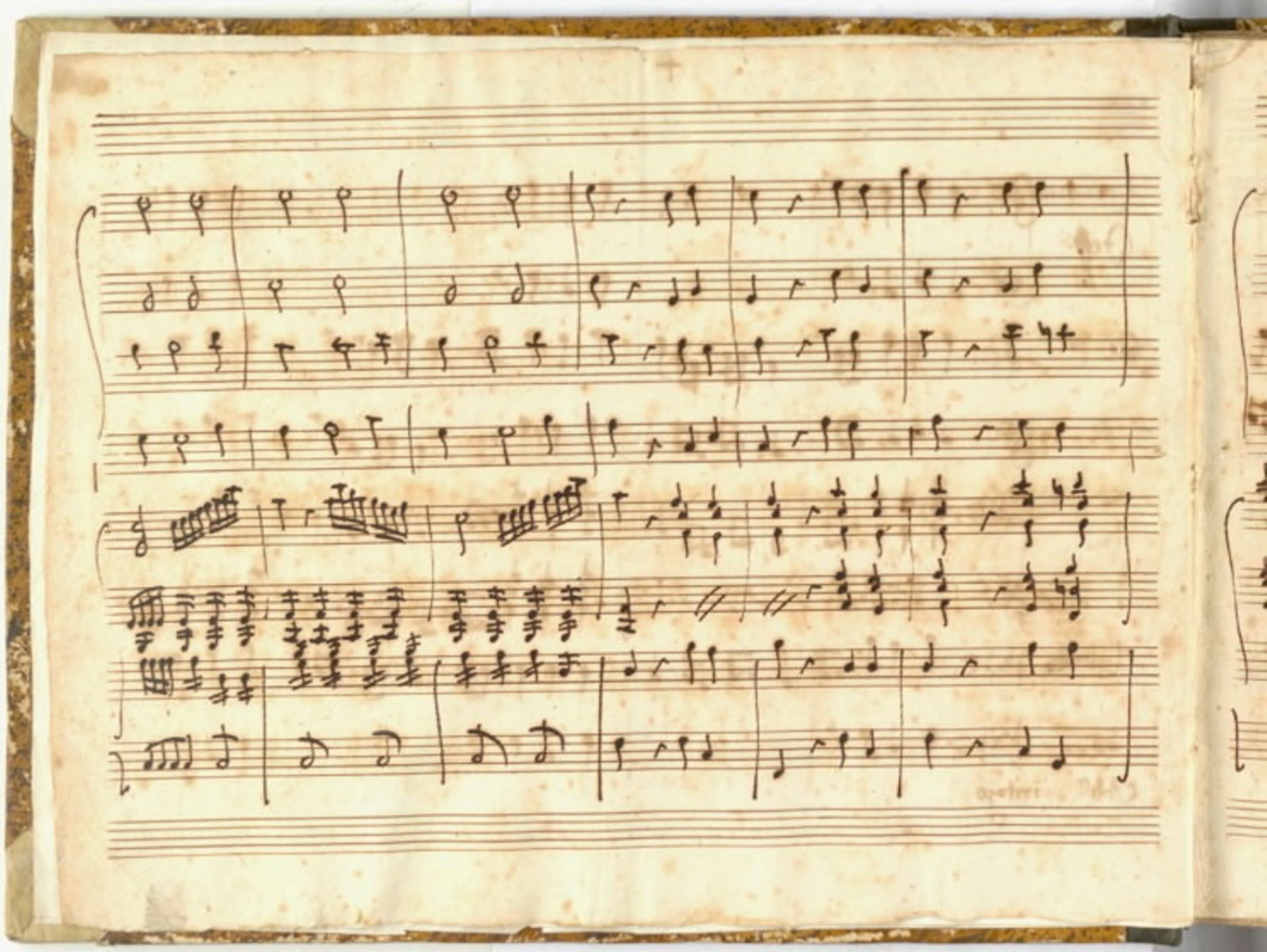
2º

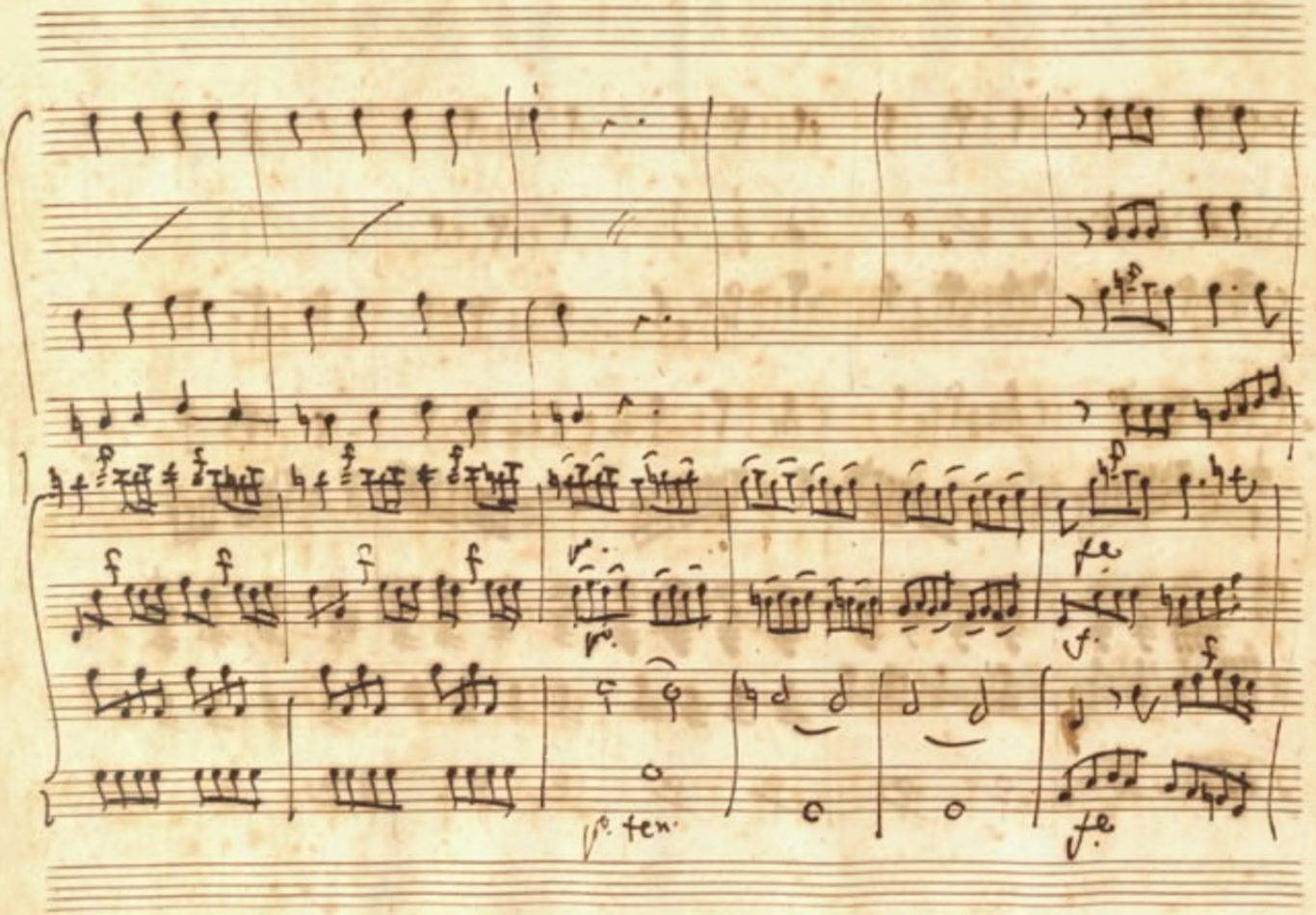
Vni

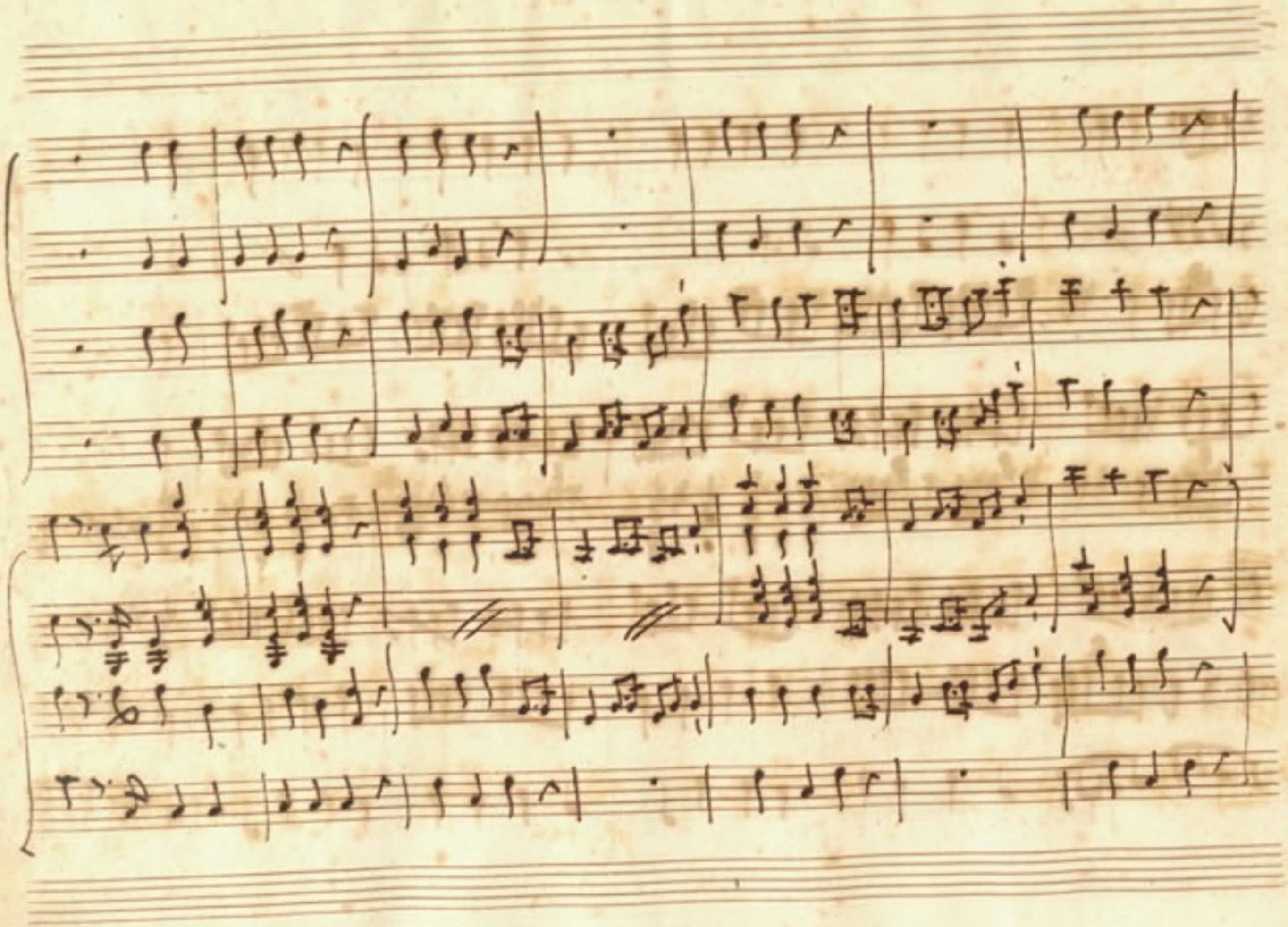
Viole

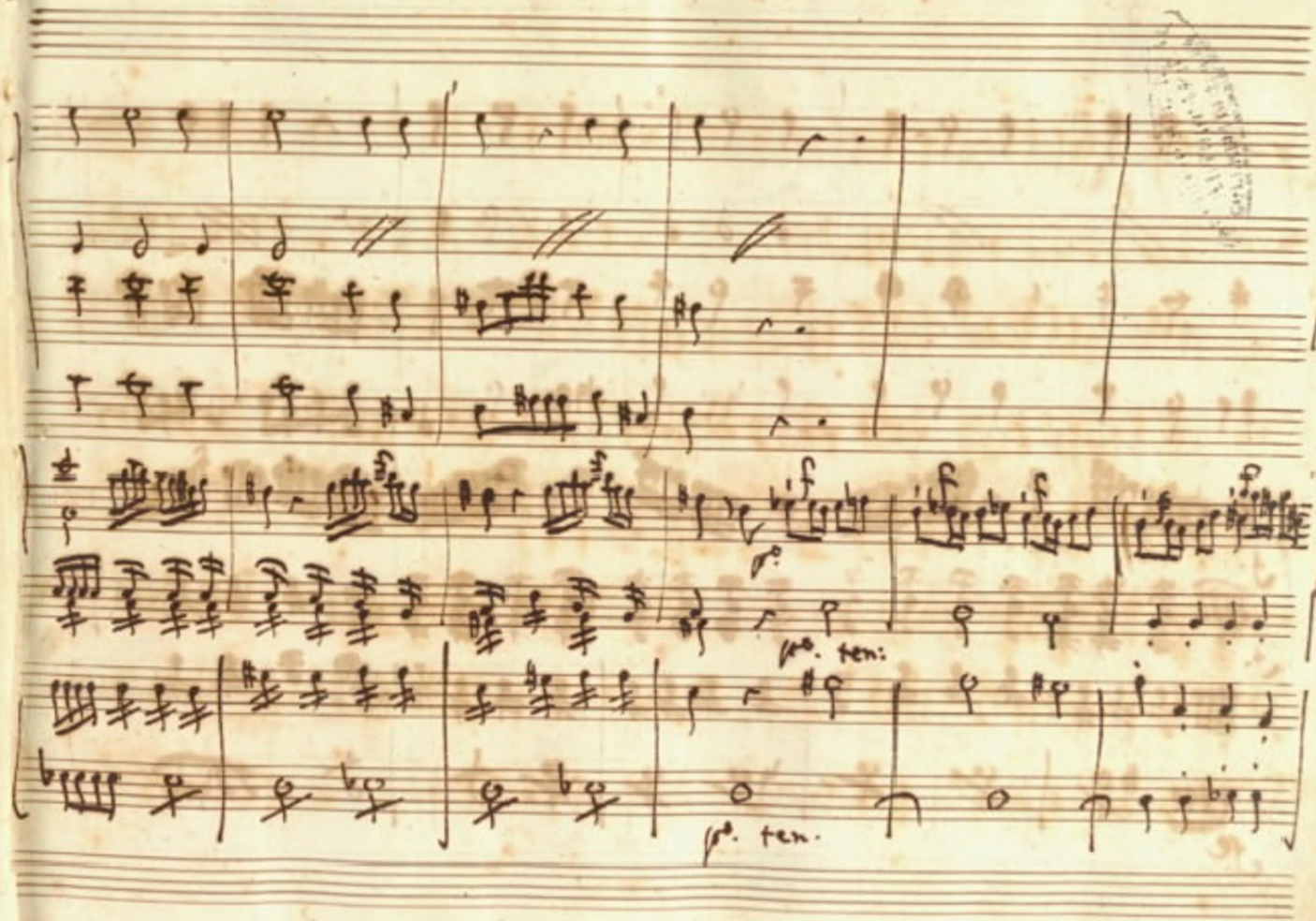
Allº spiritoso

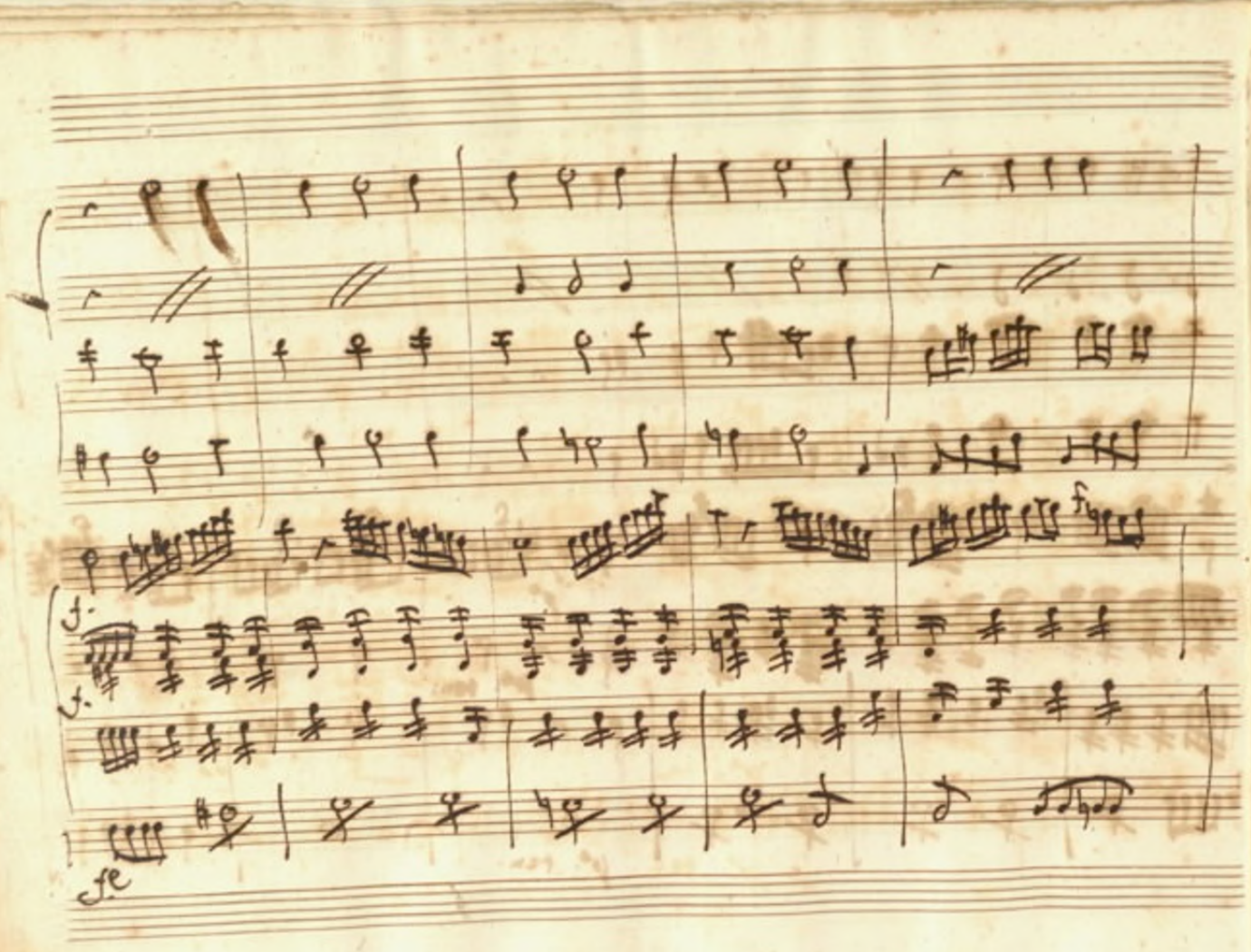
AUTOGRAFO



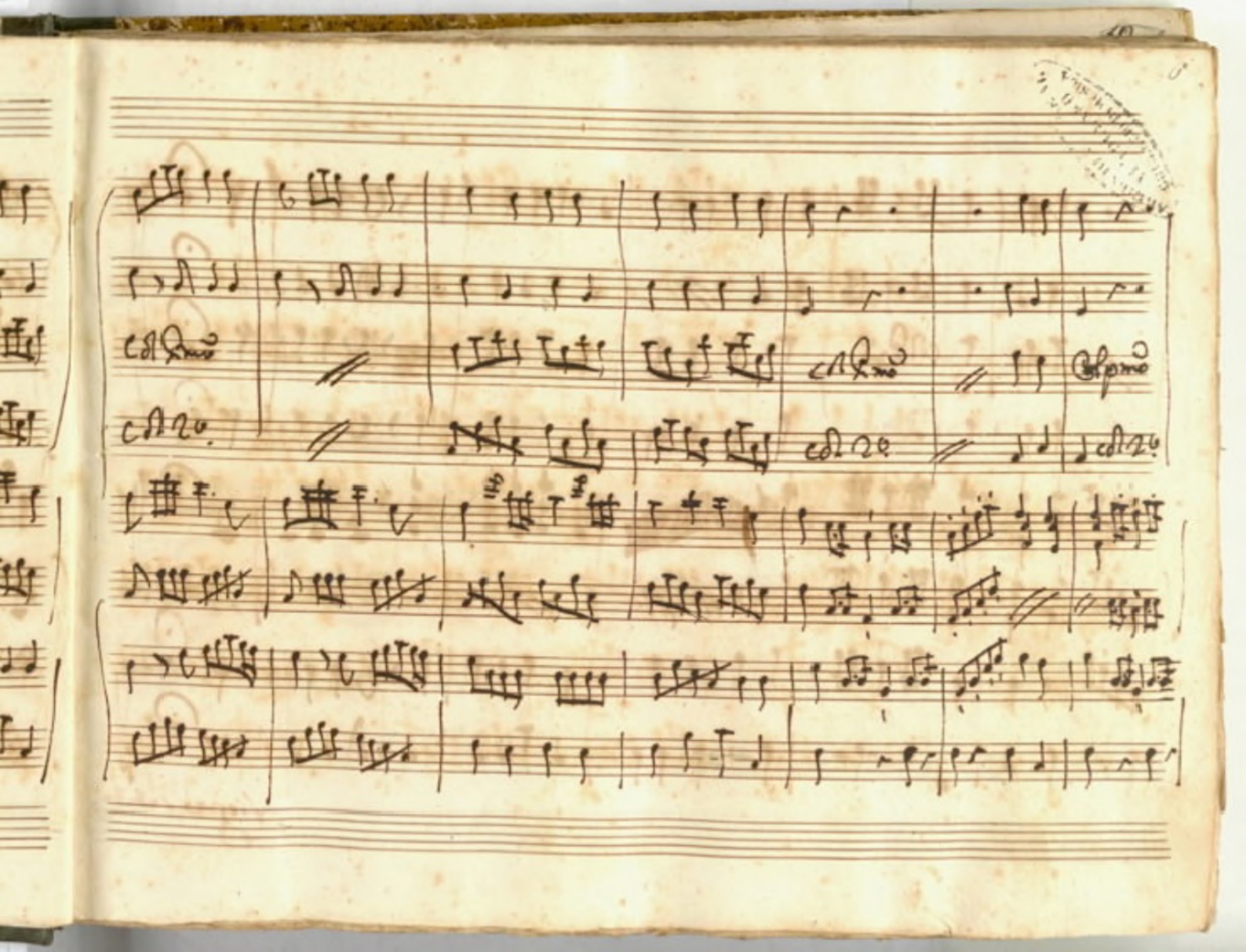

p. ten.

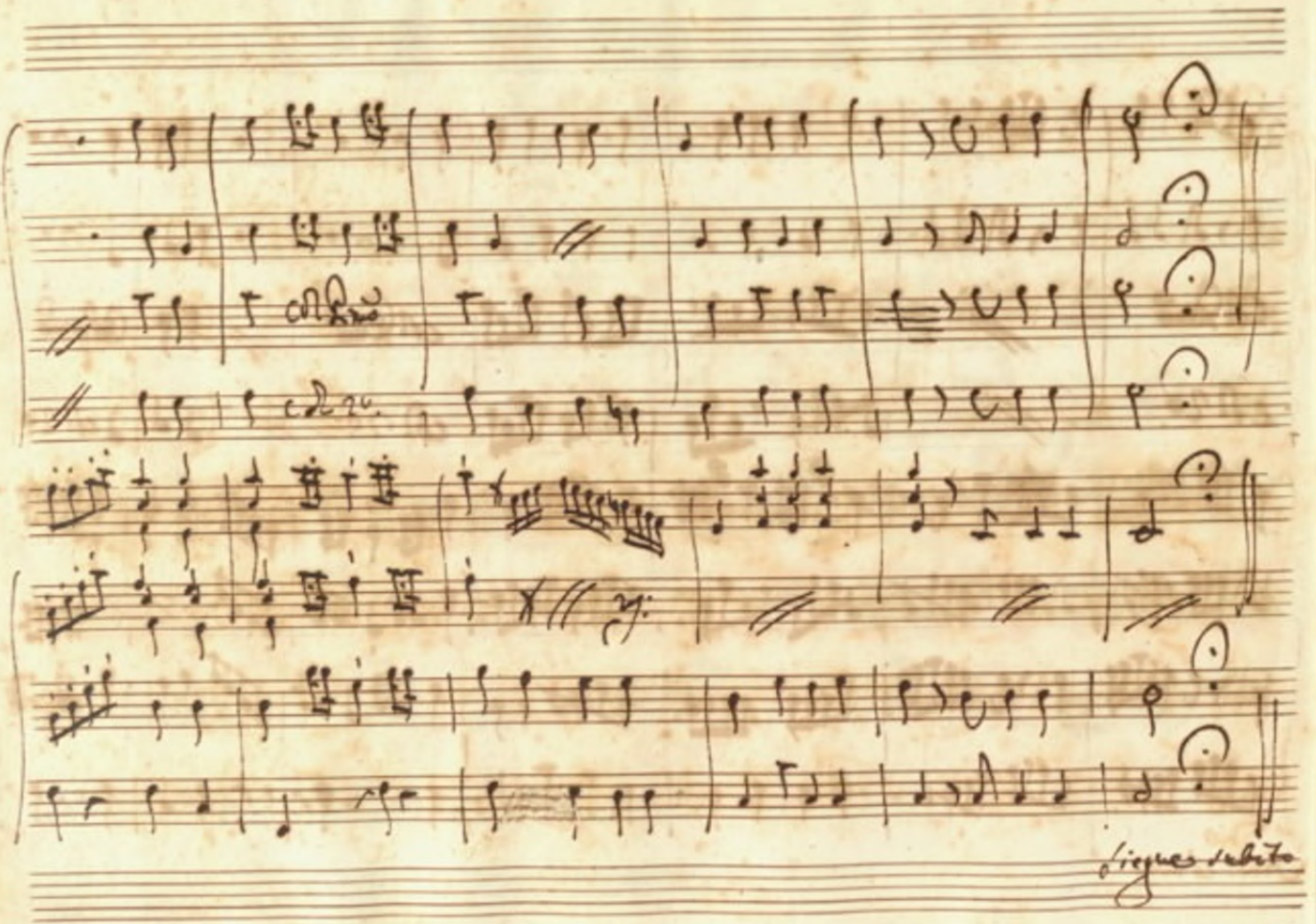


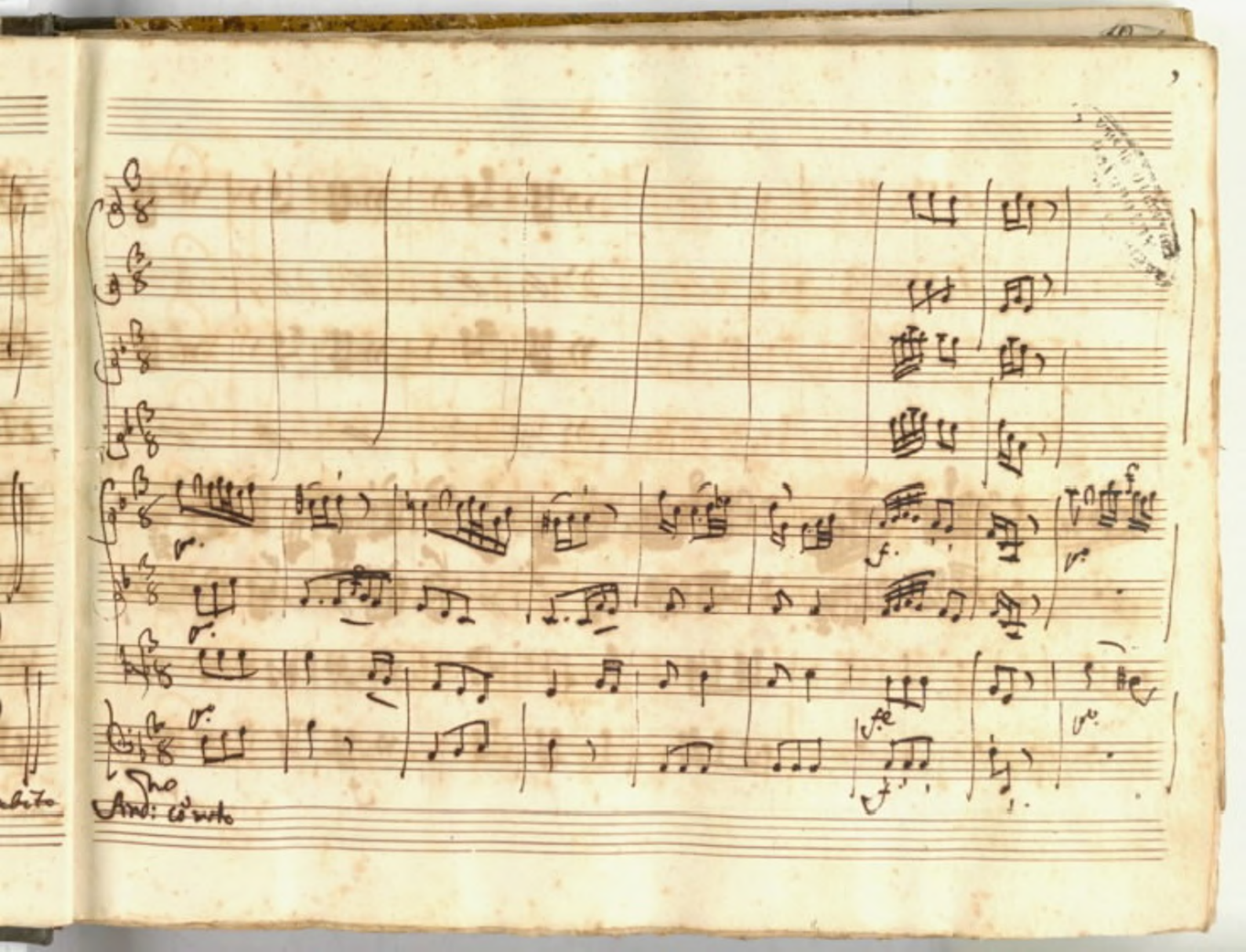

p.
p. ten:
p. ten.

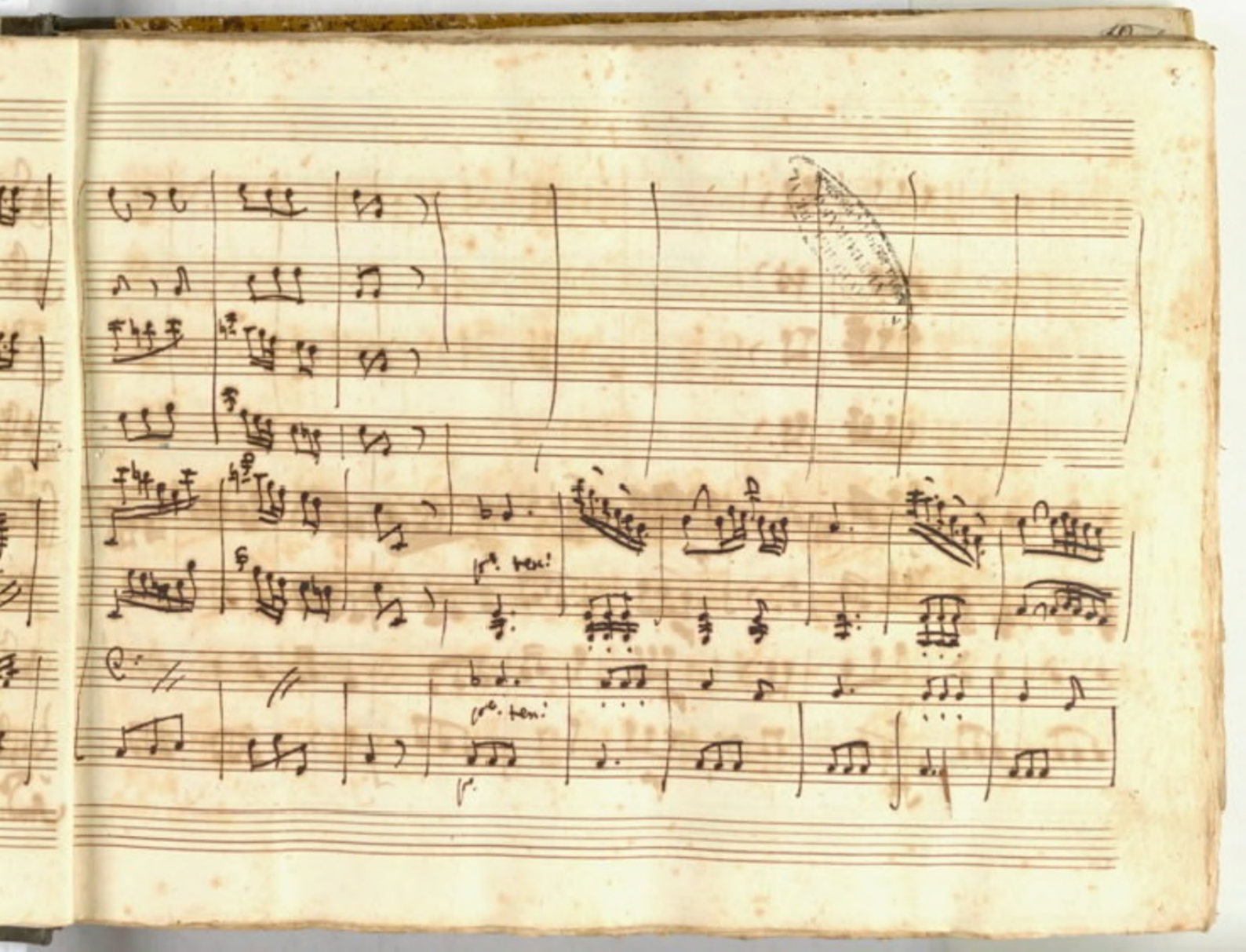


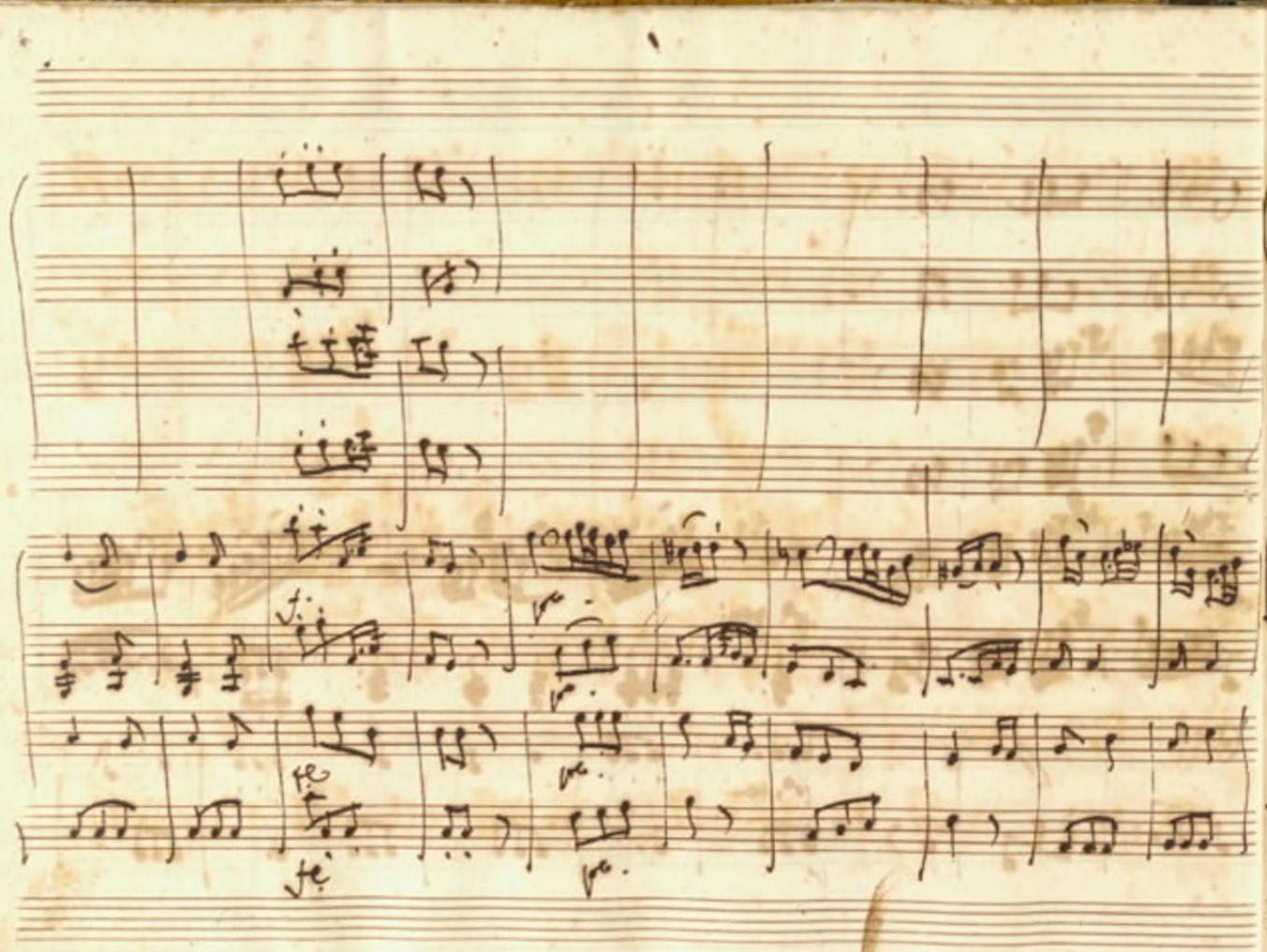
ten.
ten.

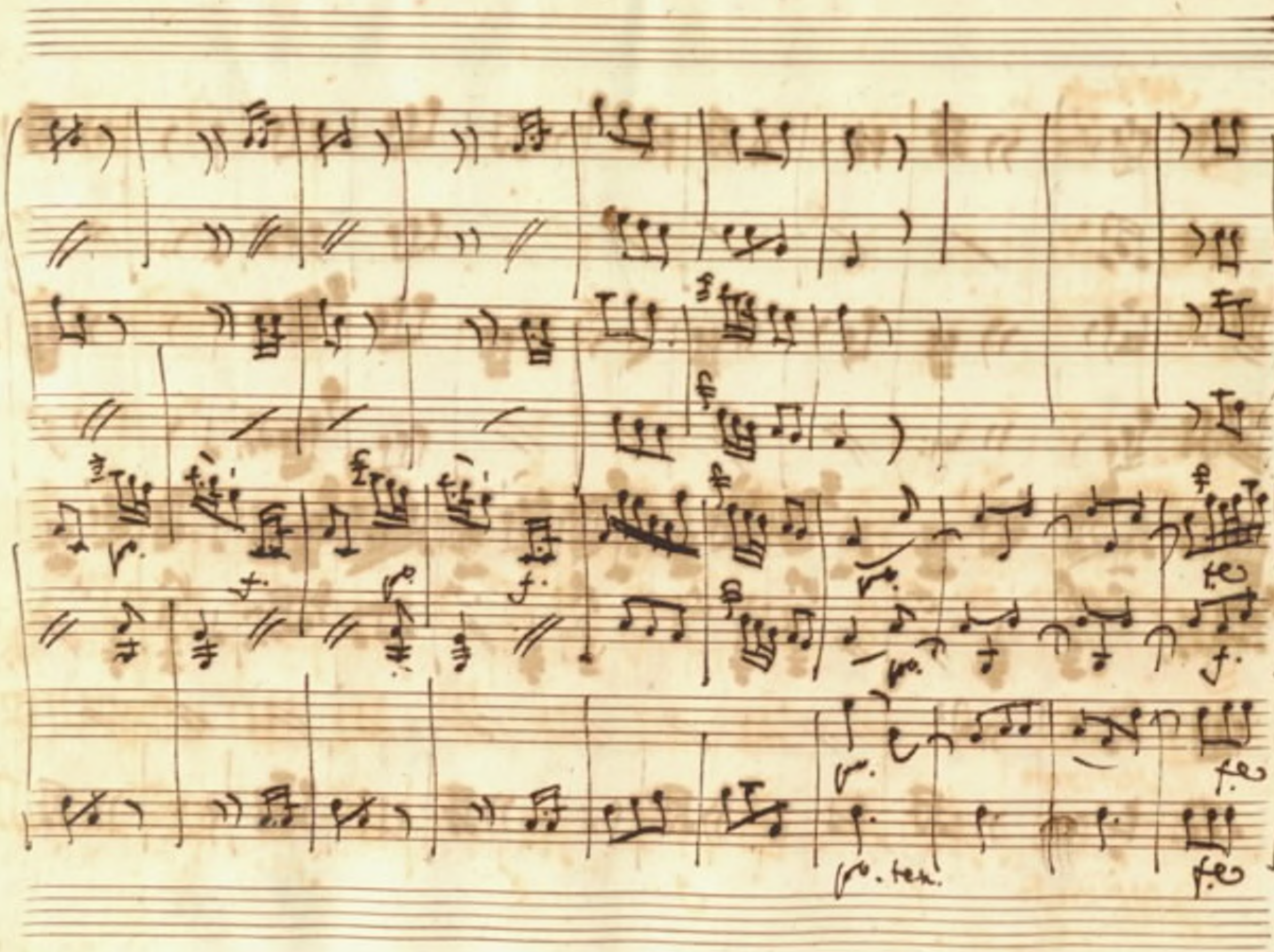


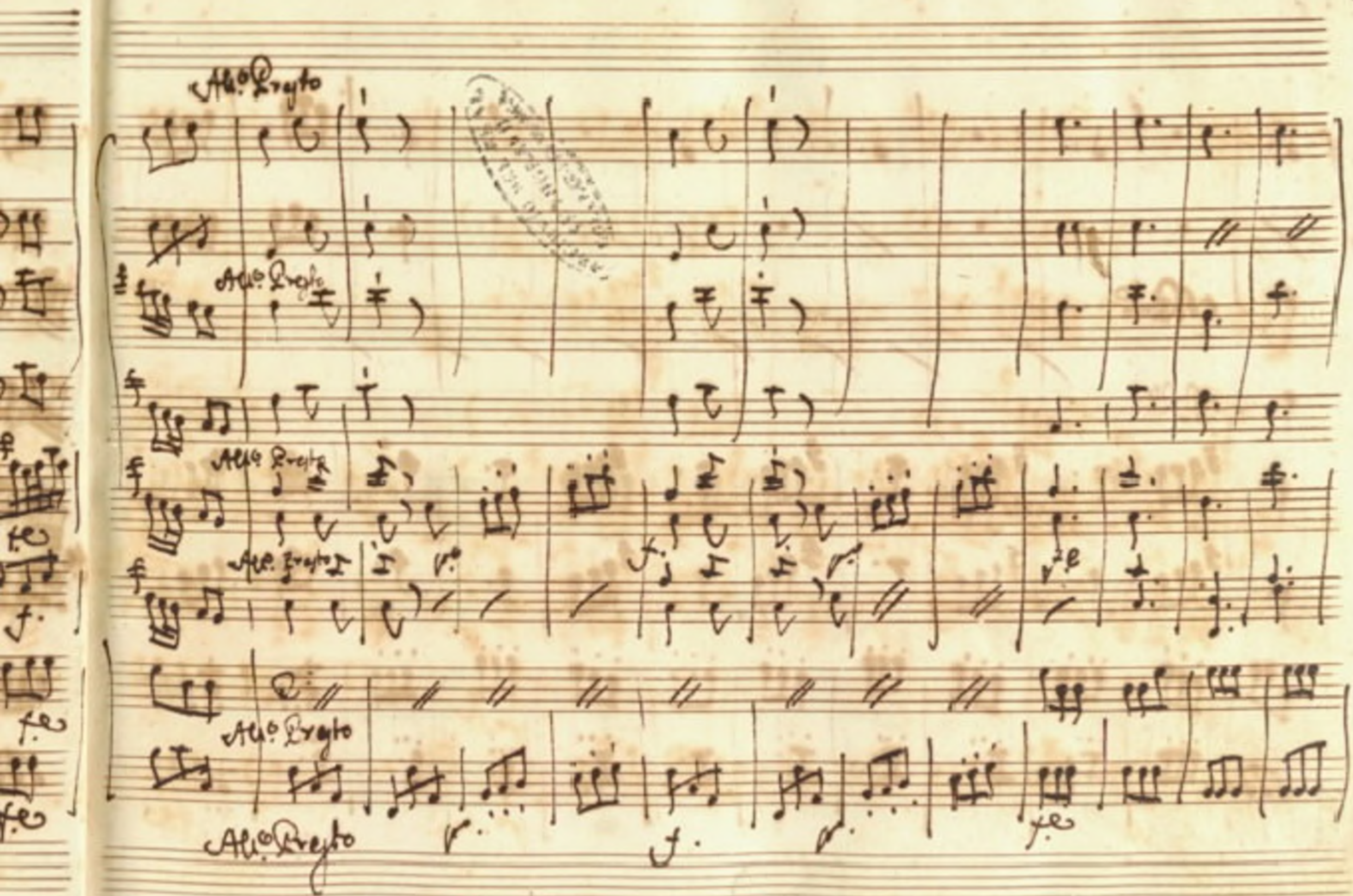

Fugues subito

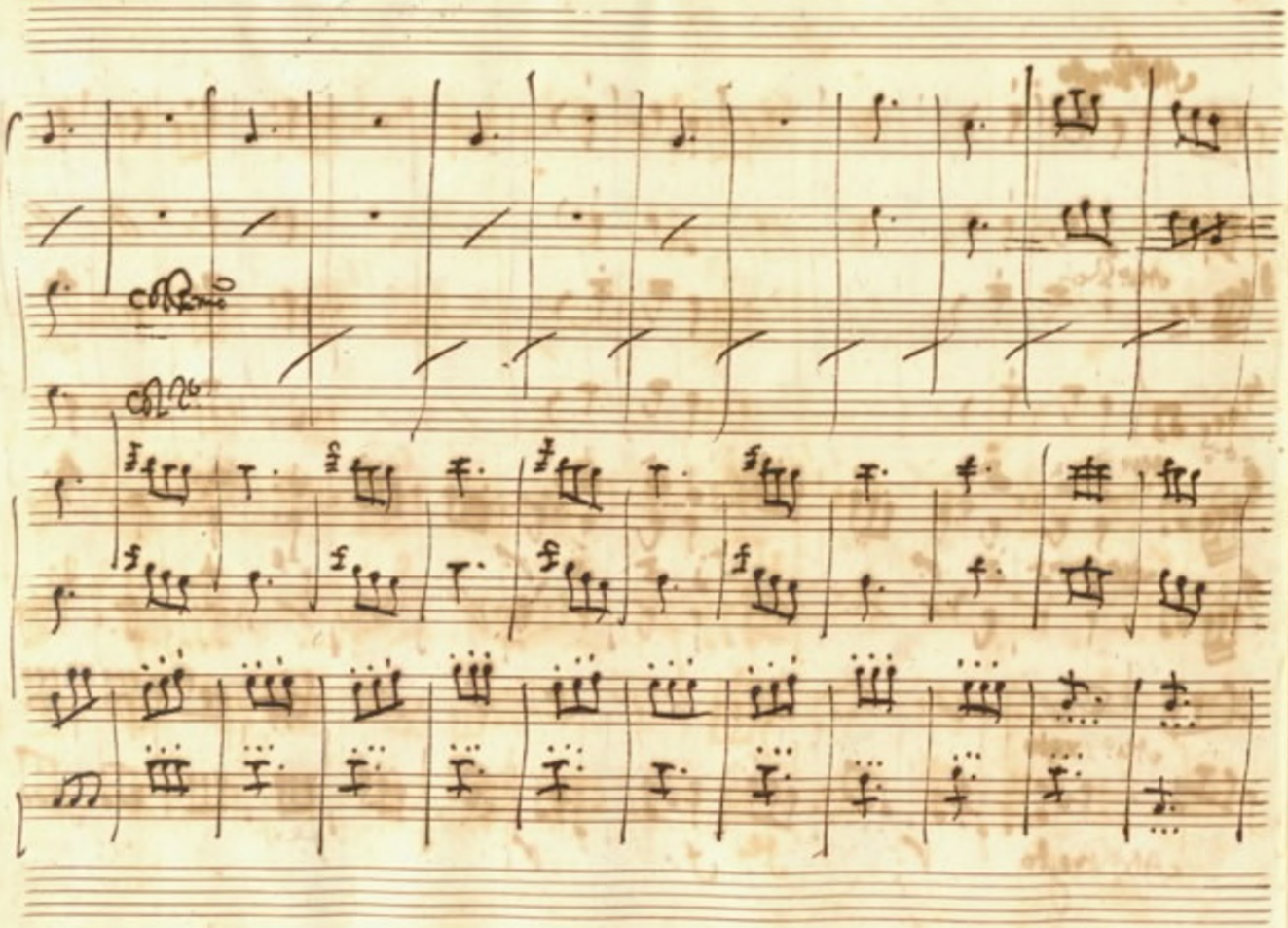

Andante

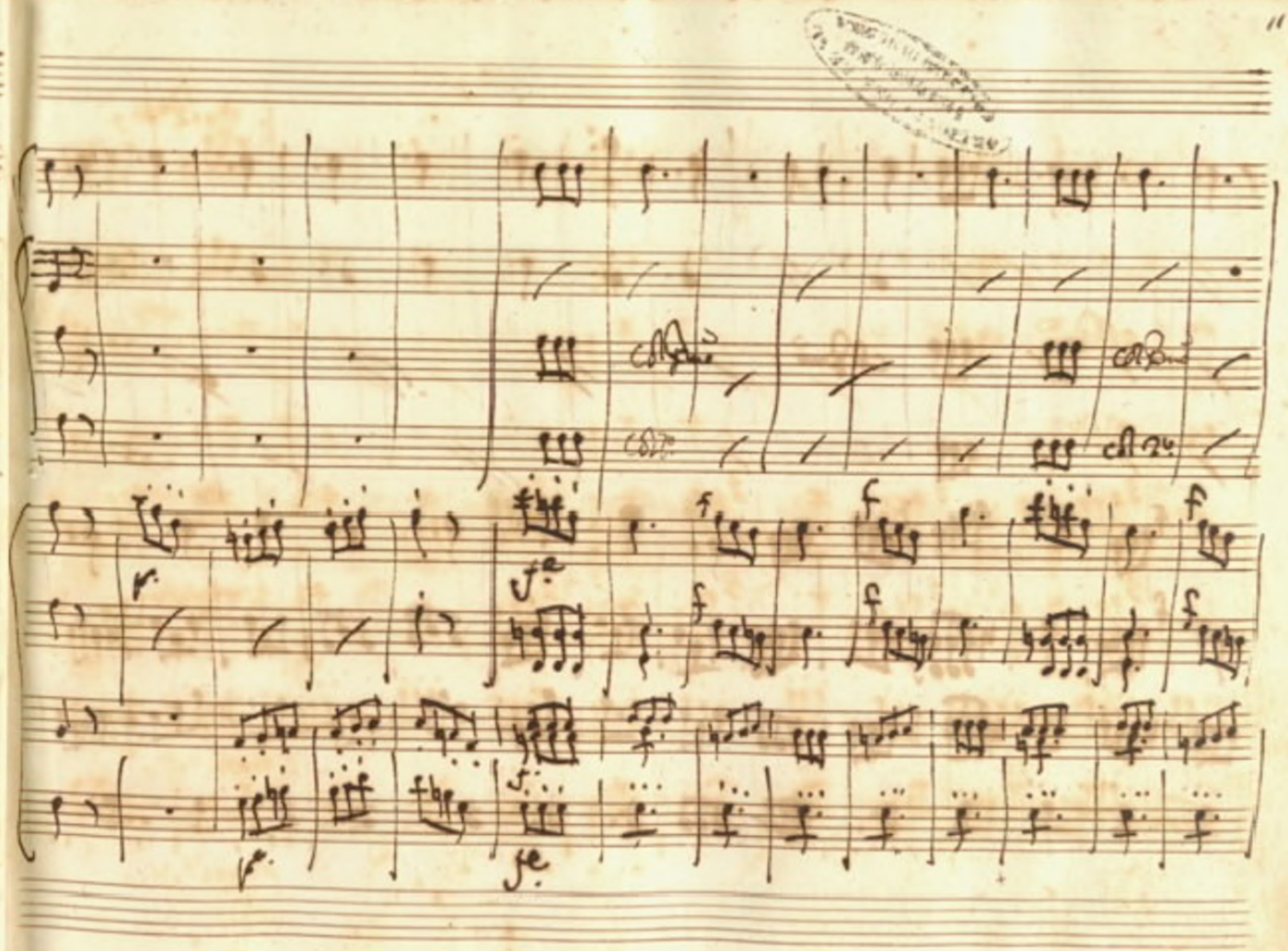

p. ten.
p. ten.
p.

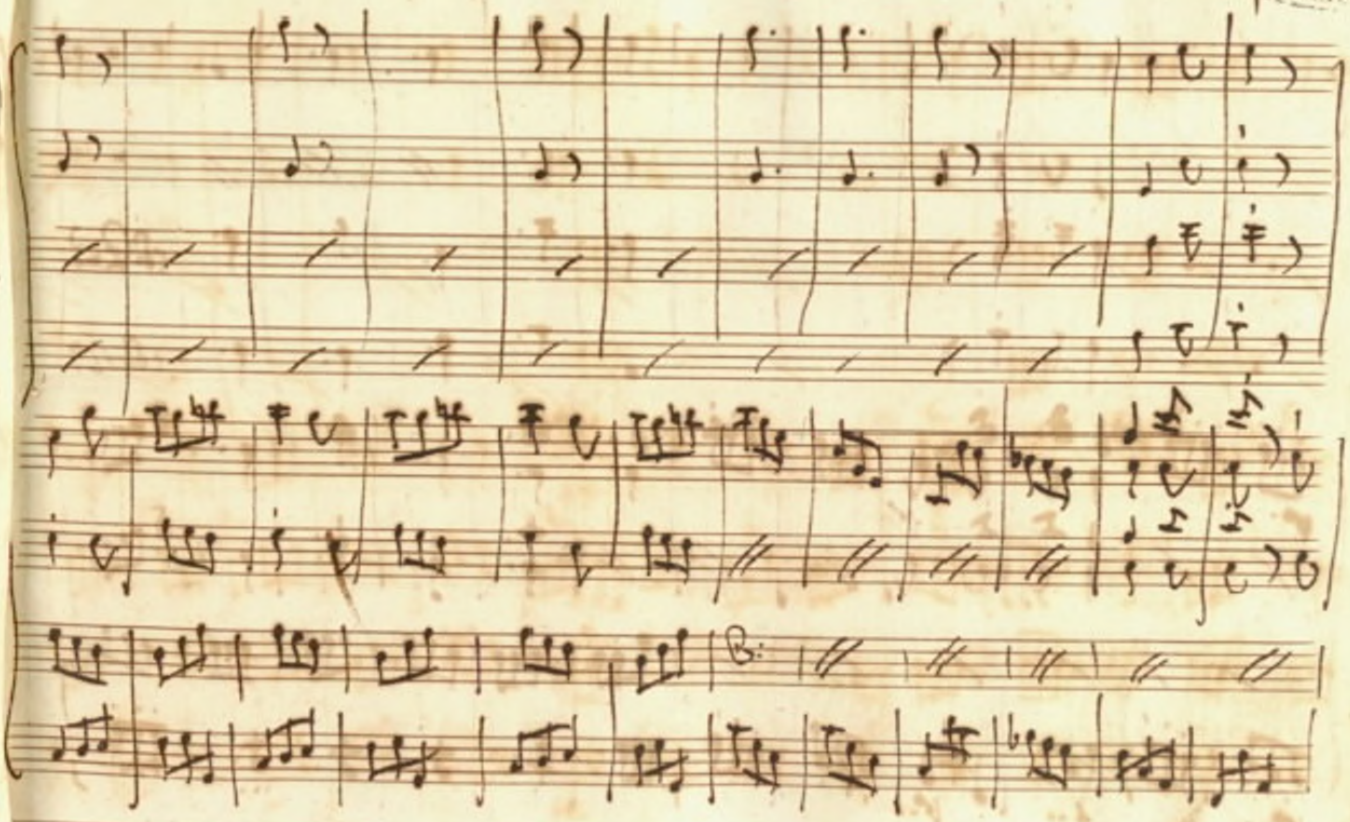


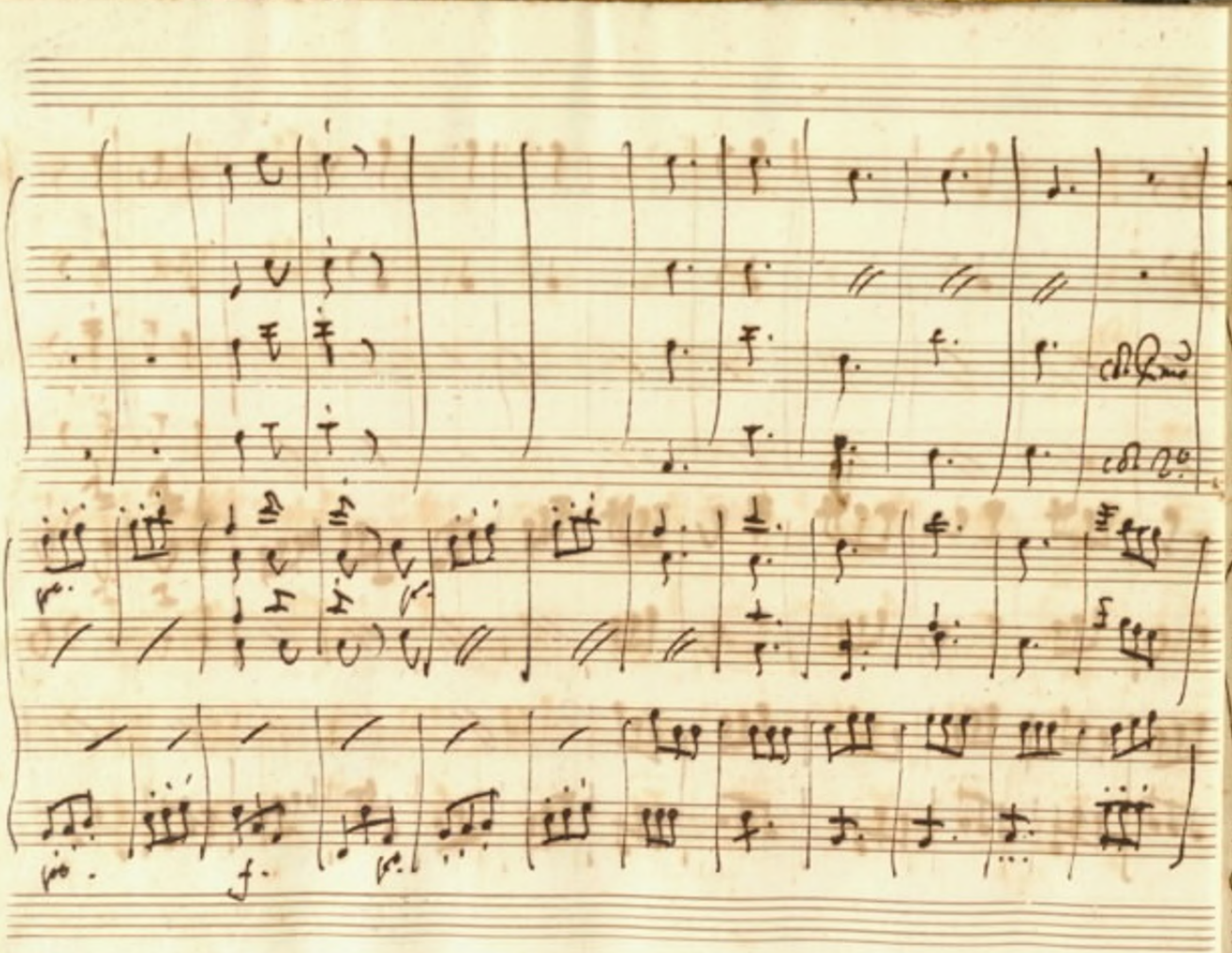


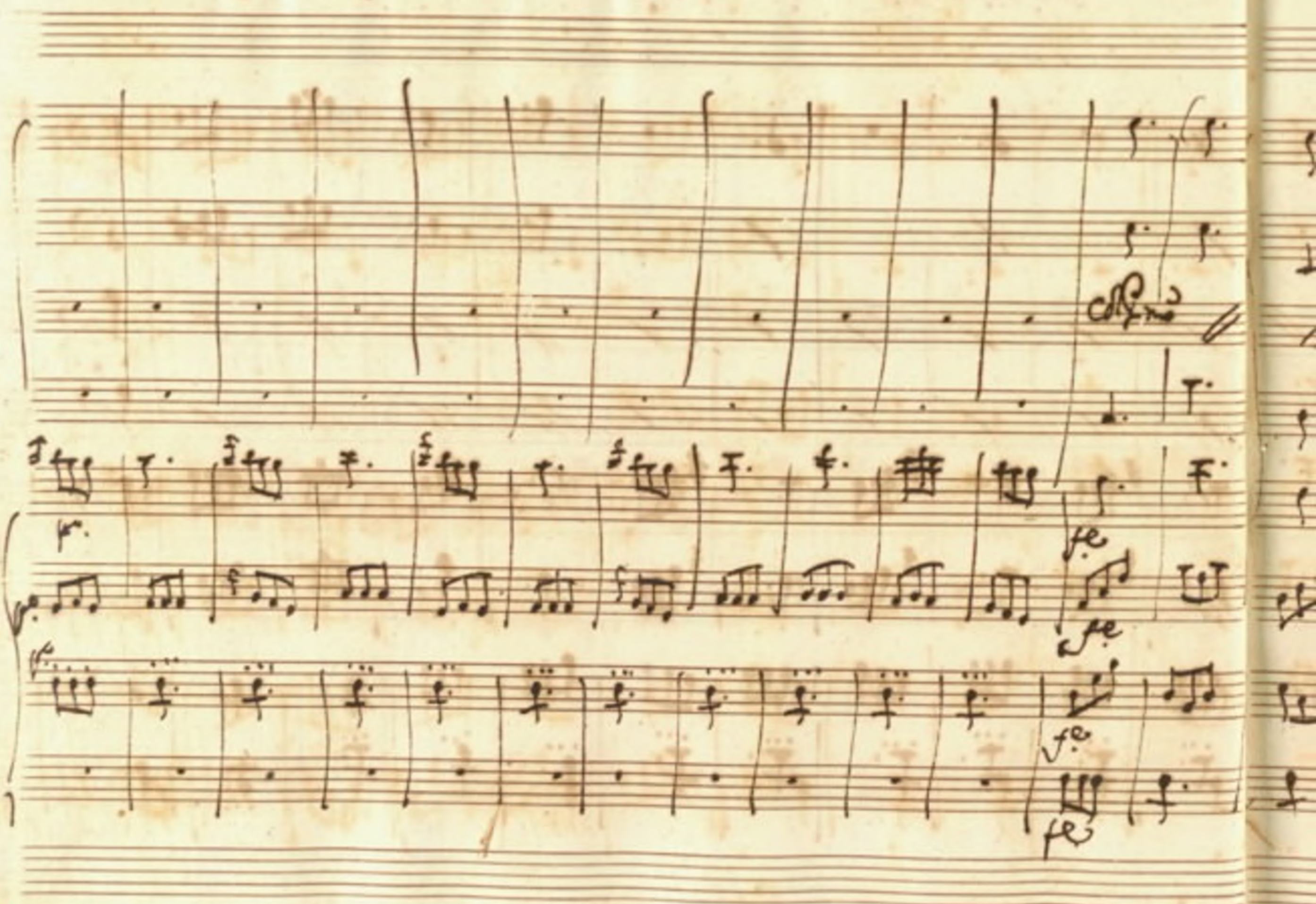

All.o Presto
All.o Presto
All.o Presto
All.o Presto
All.o Presto
All.o Presto

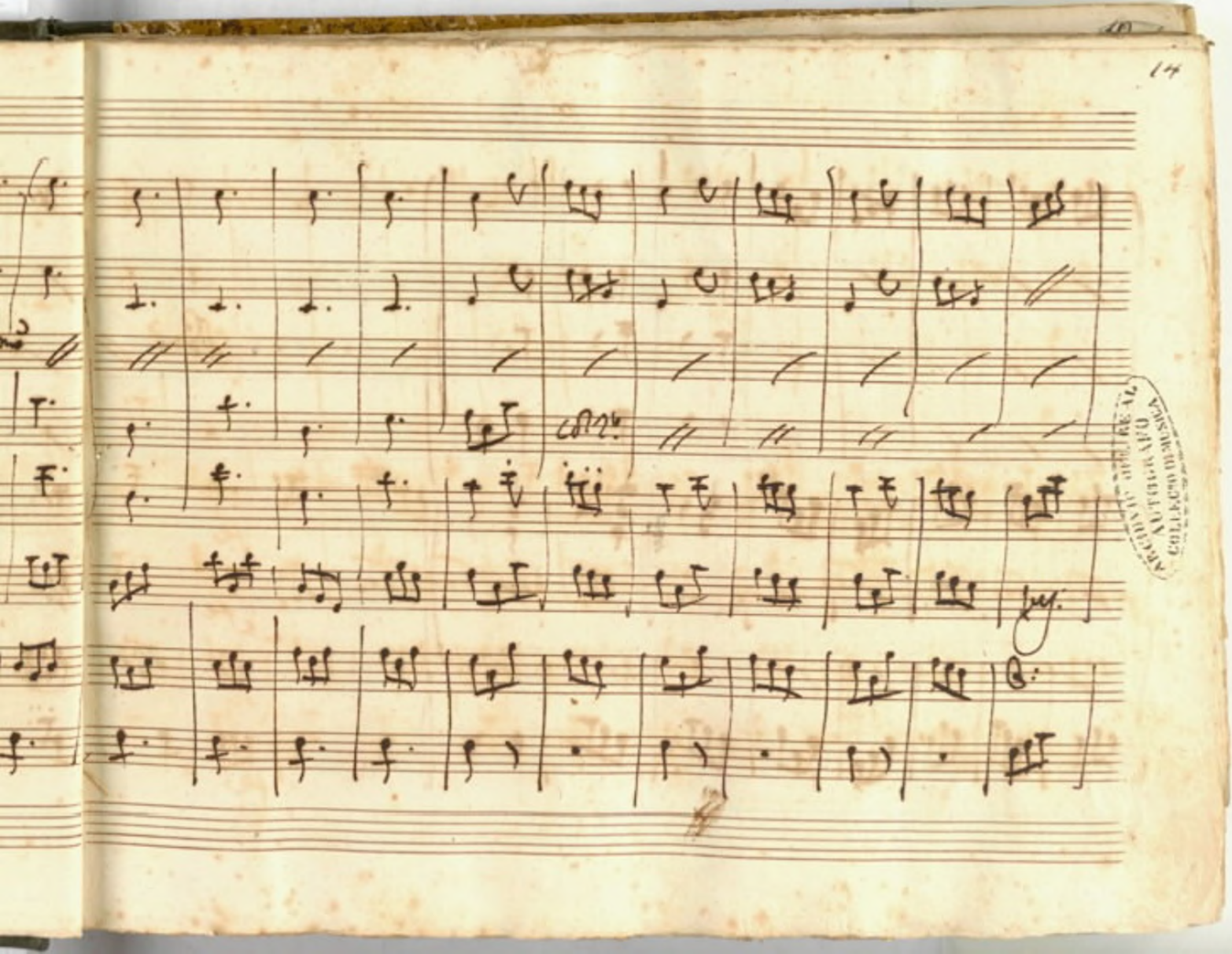


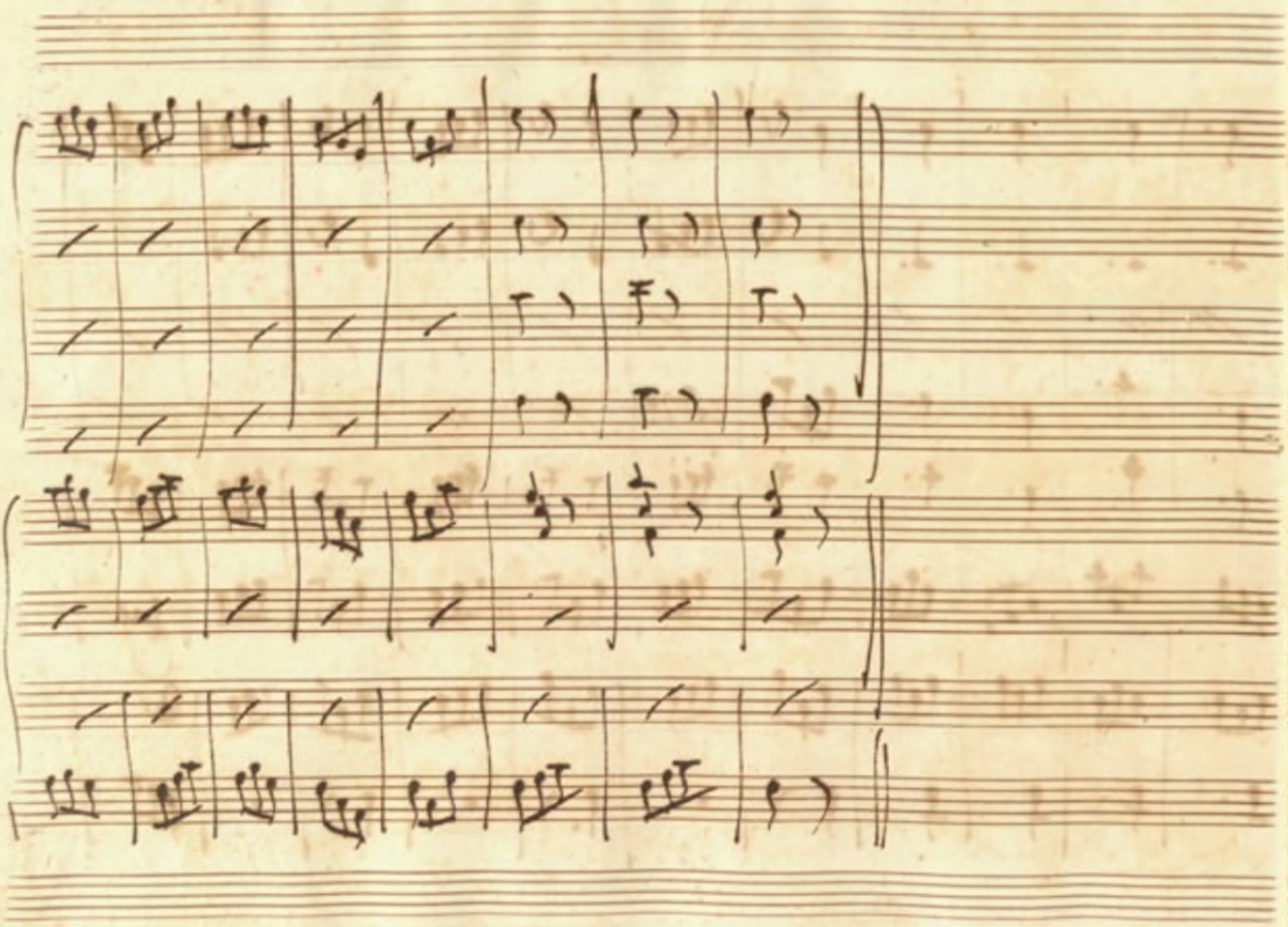

col 2do
col 2do
col 2do











Atto Primo

Scena 1.

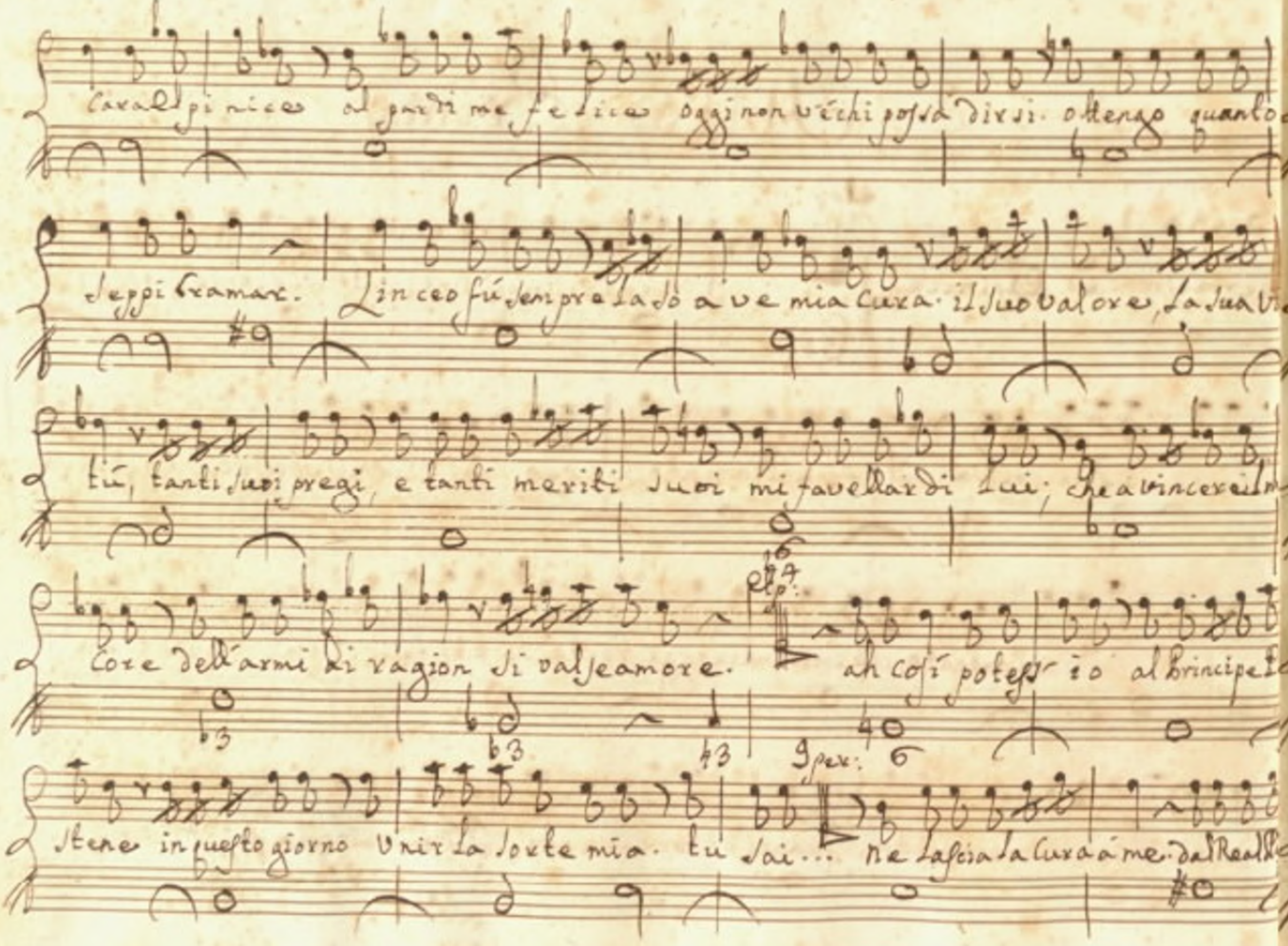
Ipermestra, ed Elpinice

Elp:

I teneri tuoi voti alfin seconda propizio il Padre, o Principessa: al fine all'amato Linceo un illustre imeneo Oggi ti stringerà. Vedi il Contento che imprime in ogni fronte la tua felicità. quanti da questa eccelsa Coppia eletta, quanti di fortunati il Mondo aspetta!

Iper:

No, mia



Cara Elpinice al pardi me felice oggi non v'è chi possa dirsi. ottengo quanto

seppi bramar. Linceo fù sempre la sò a ve mia cura. il suo valore, la sua vi

tù, tanti suoi pregi, e tanti meriti suoi mi favellar di lui; che a vincere il m

core dell'armi di ragion si valse amore. Elp: ah così potess' io al Principe

stene in questo giorno unir la sorte mia. tu sai... Ne lascia la cura à me. dal Real

Spe

m

Elp:

quanto spero ottenerne l'assenso. in di si grande nulla mi niegherà qual mai poss'io gene=

Iper:

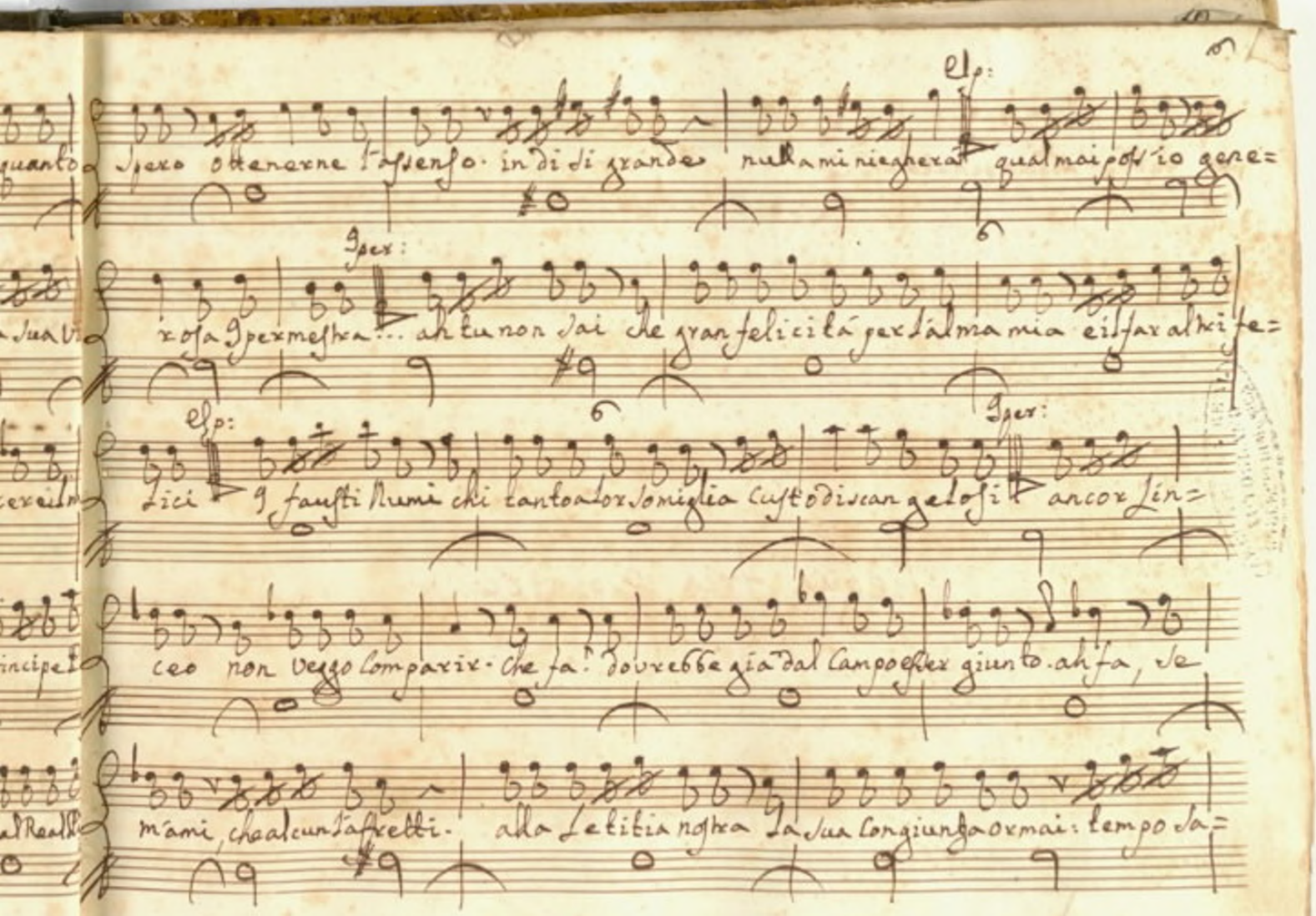
rosa Ipermestra... ah tu non sai che gran felicità per l'alma mia e il far altri fe=

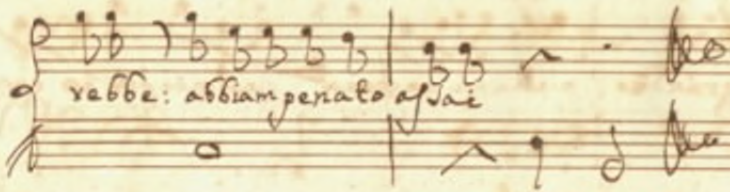
Elp: Iper:

lici I fausti Numi chi tanto a lor somiglia custodiscan gelosi ancor lin=

ceo non veggo comparir. che fa! dovrebbe già dal campo esser giunto. ah fa, se

m'ami, che alcun l'affretti. alla letitia nostra la sua congiunta ormai: tempo sa=





Siegue Aria Elpinice

Abbiam penato assai.

Corni in Gesolreut

Oboè 1o

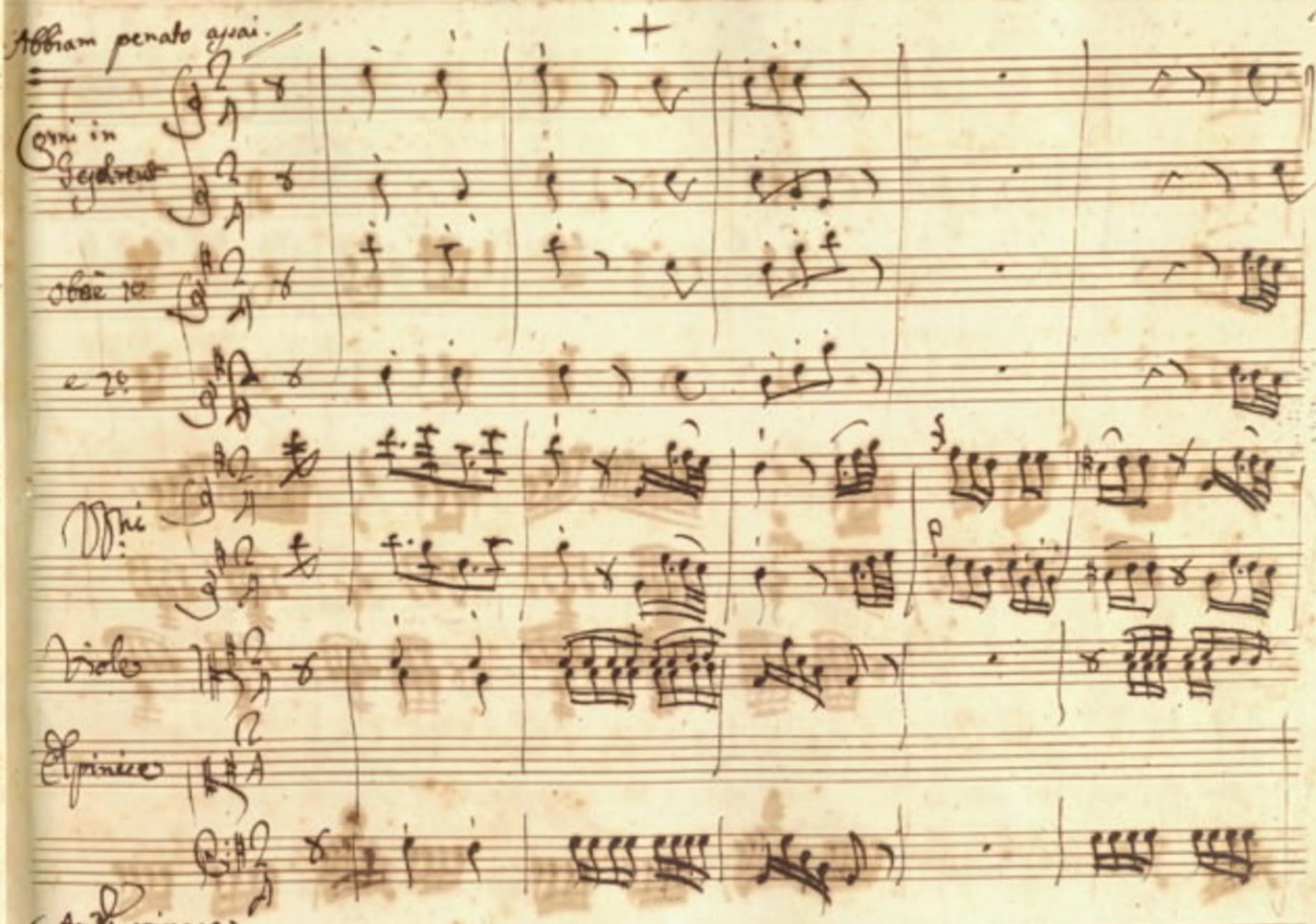
e 2o

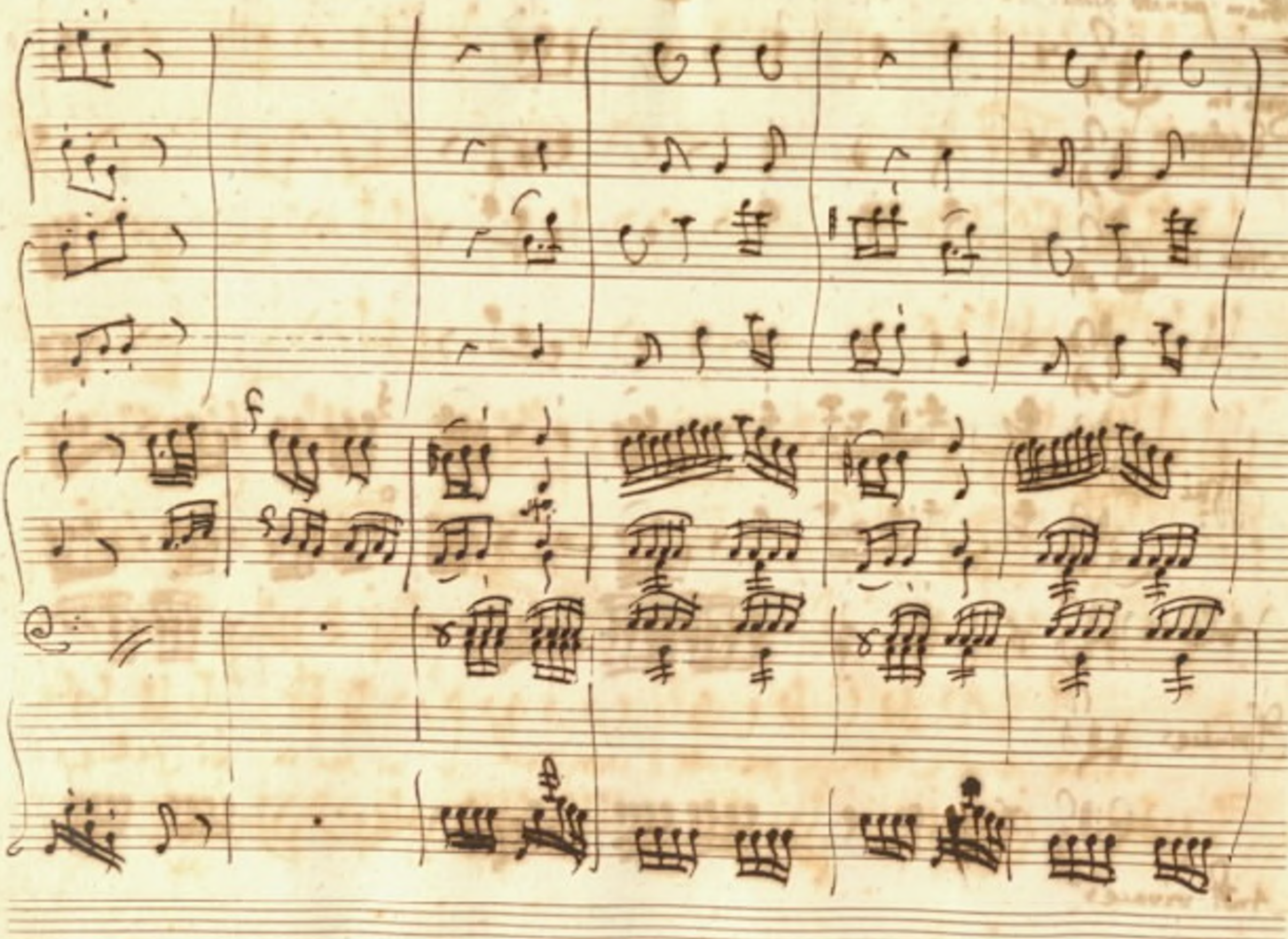
Vni

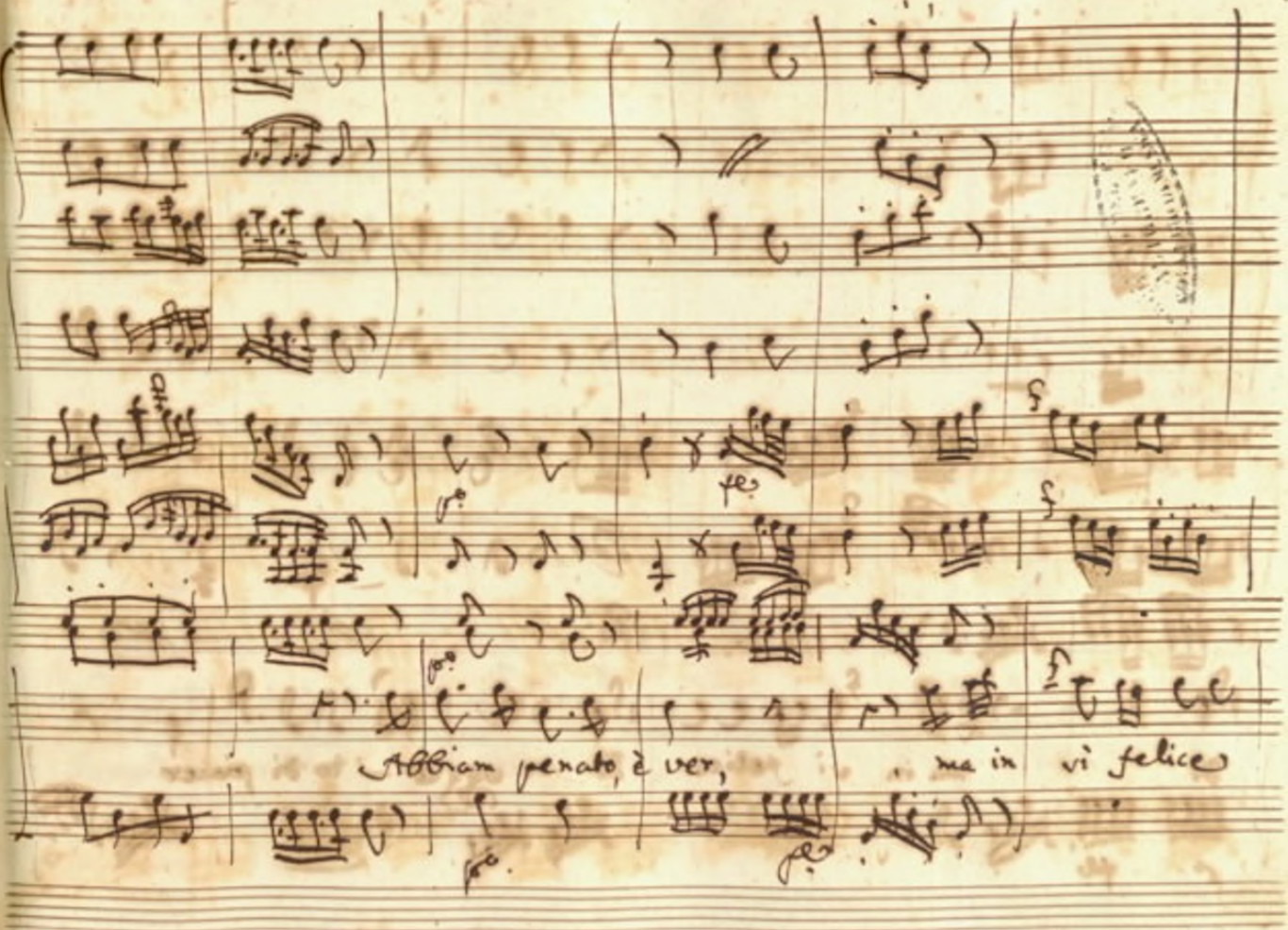
Viole

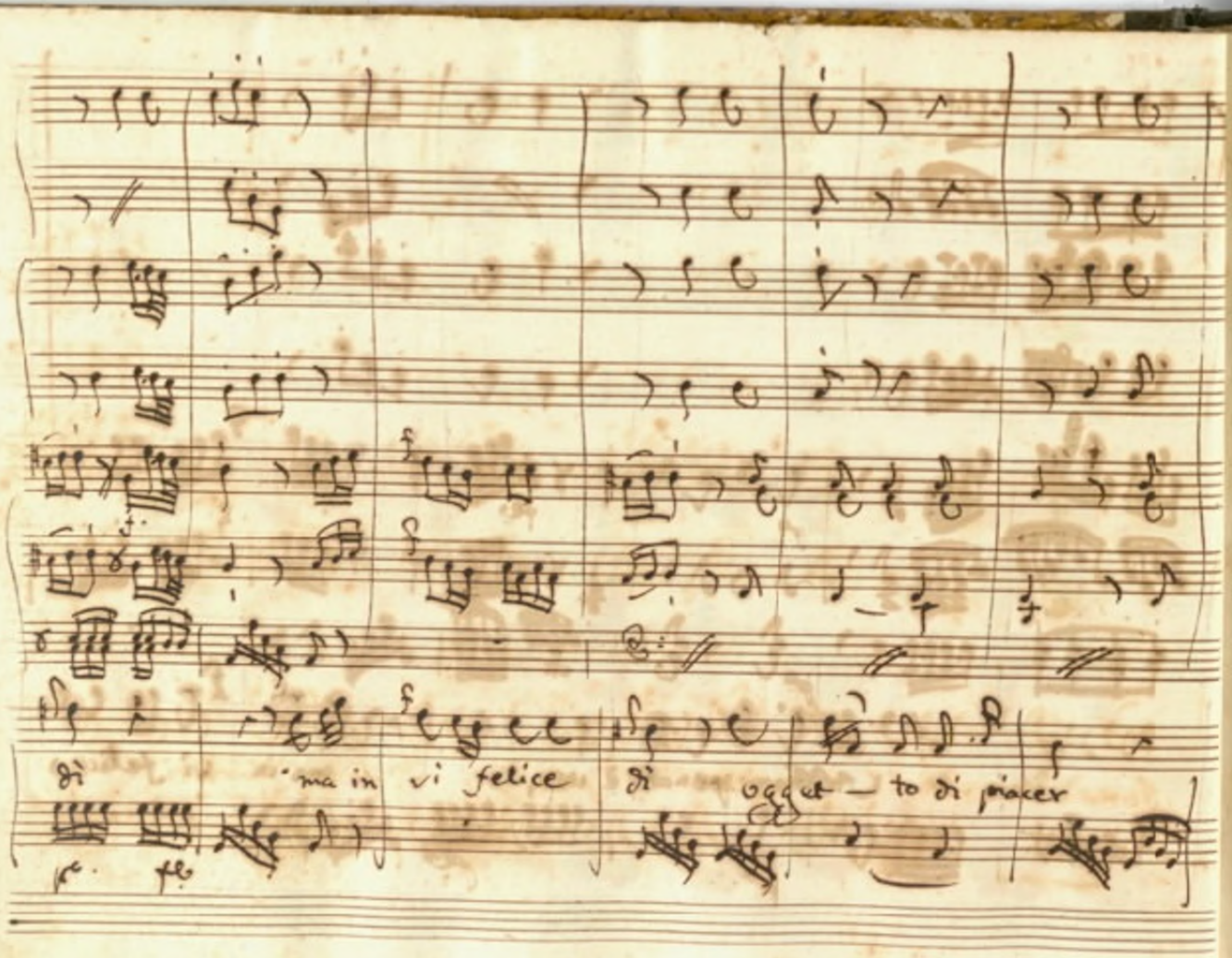
Elpinice

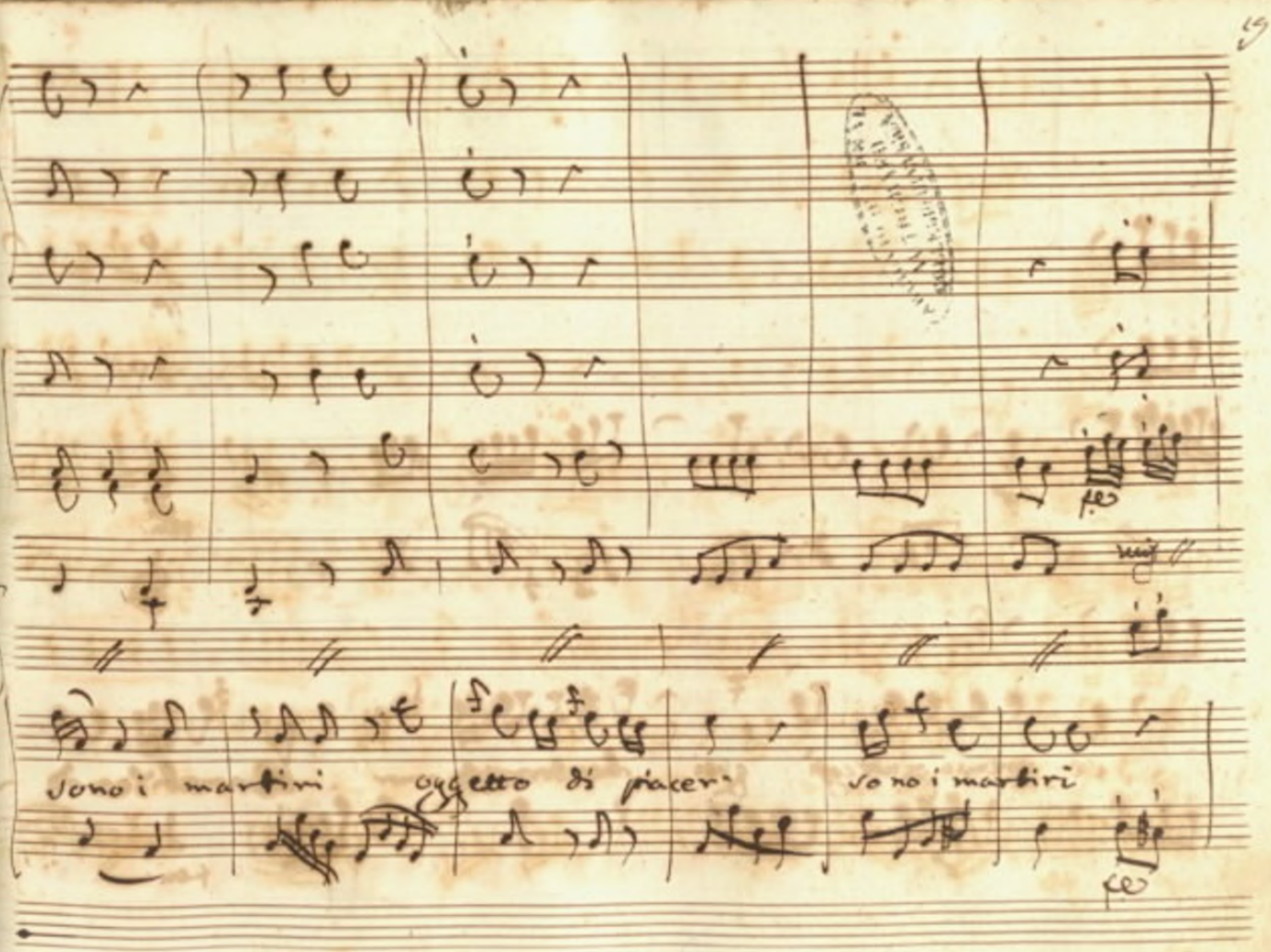
And: vivace

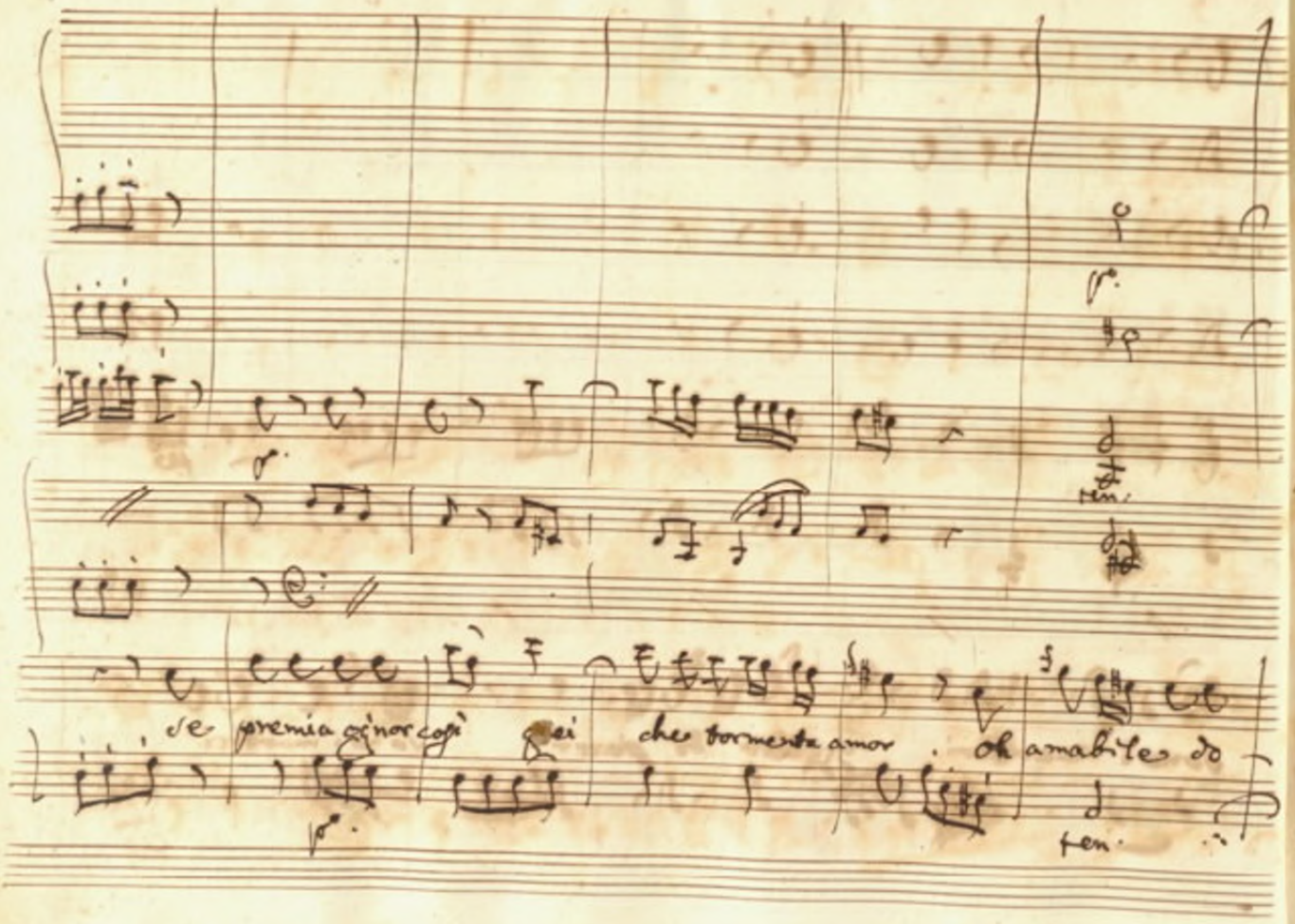




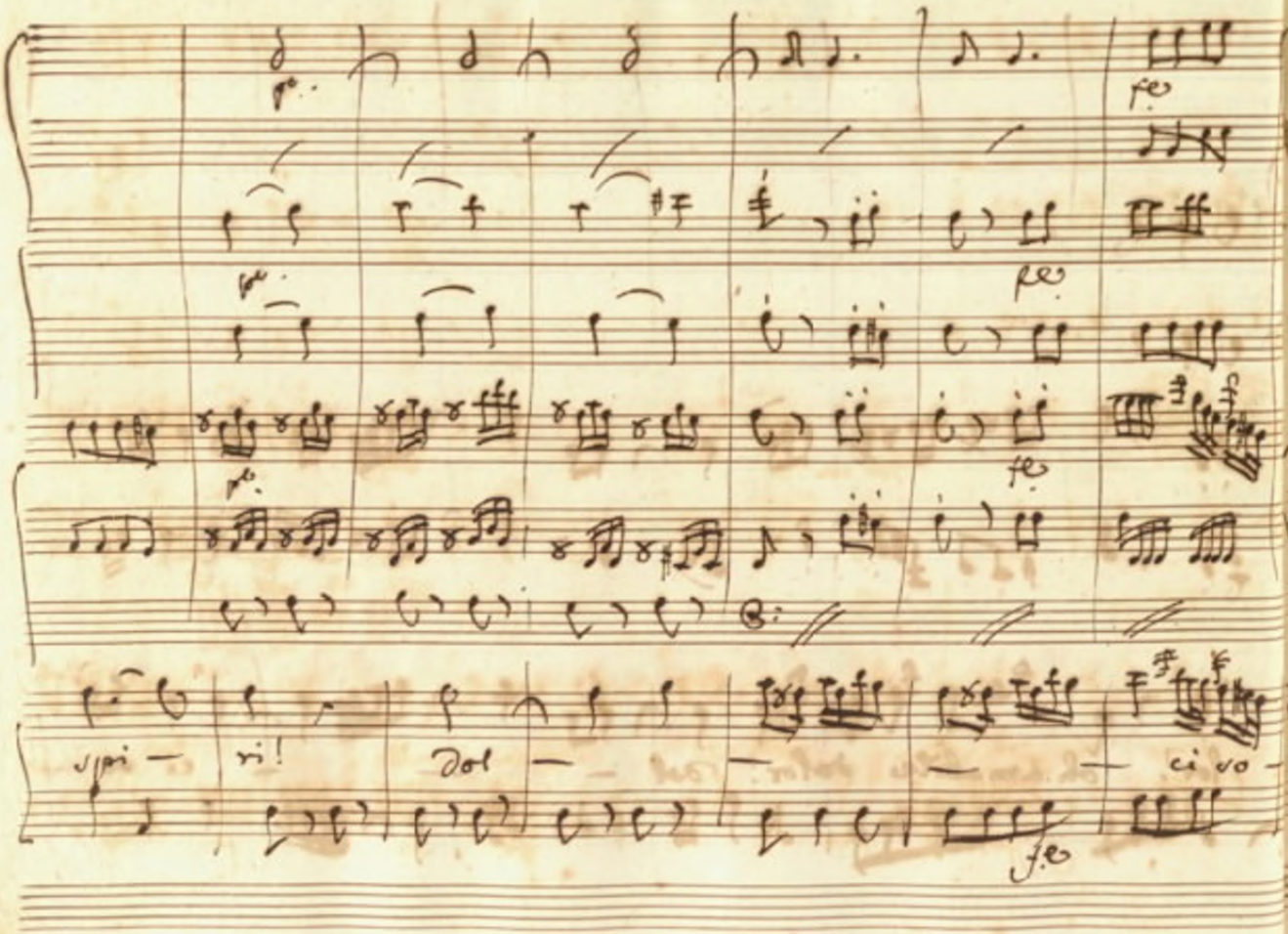

Abbiam penato, è ver, ma in vi felice

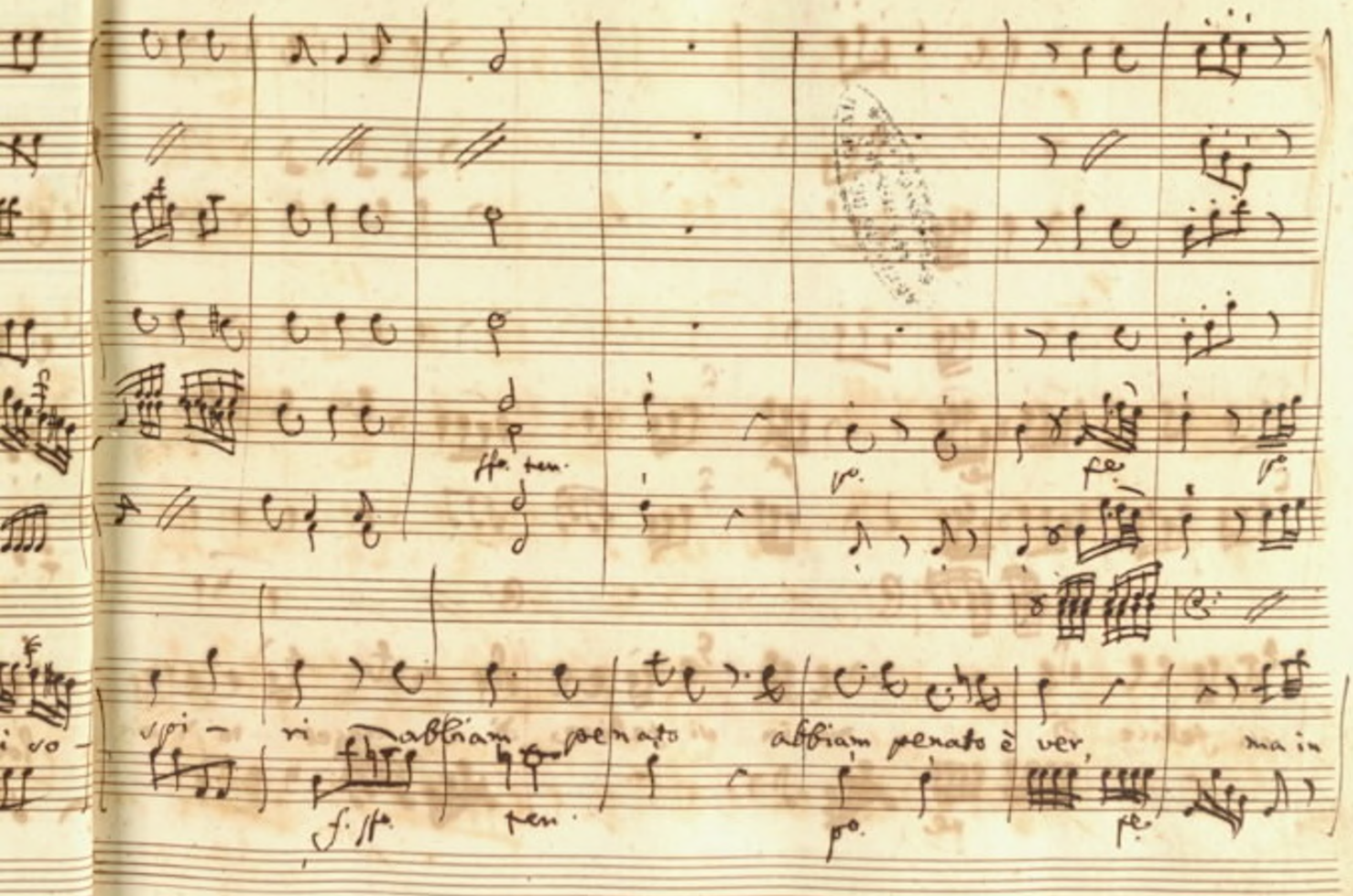

di
ma in vi felice
di
ogget — to di piacer

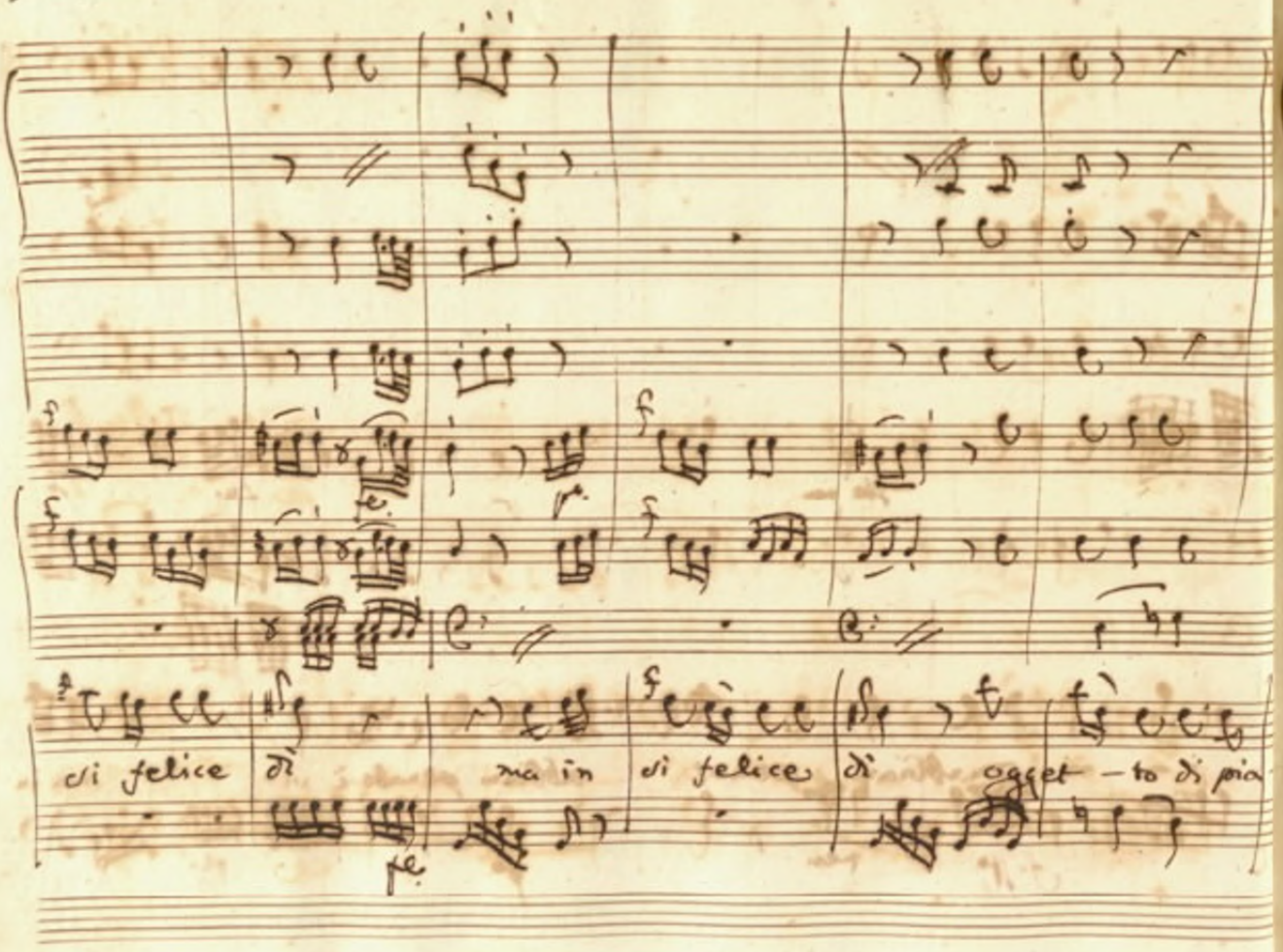

sono i martiri oggetto di piacer sono i martiri

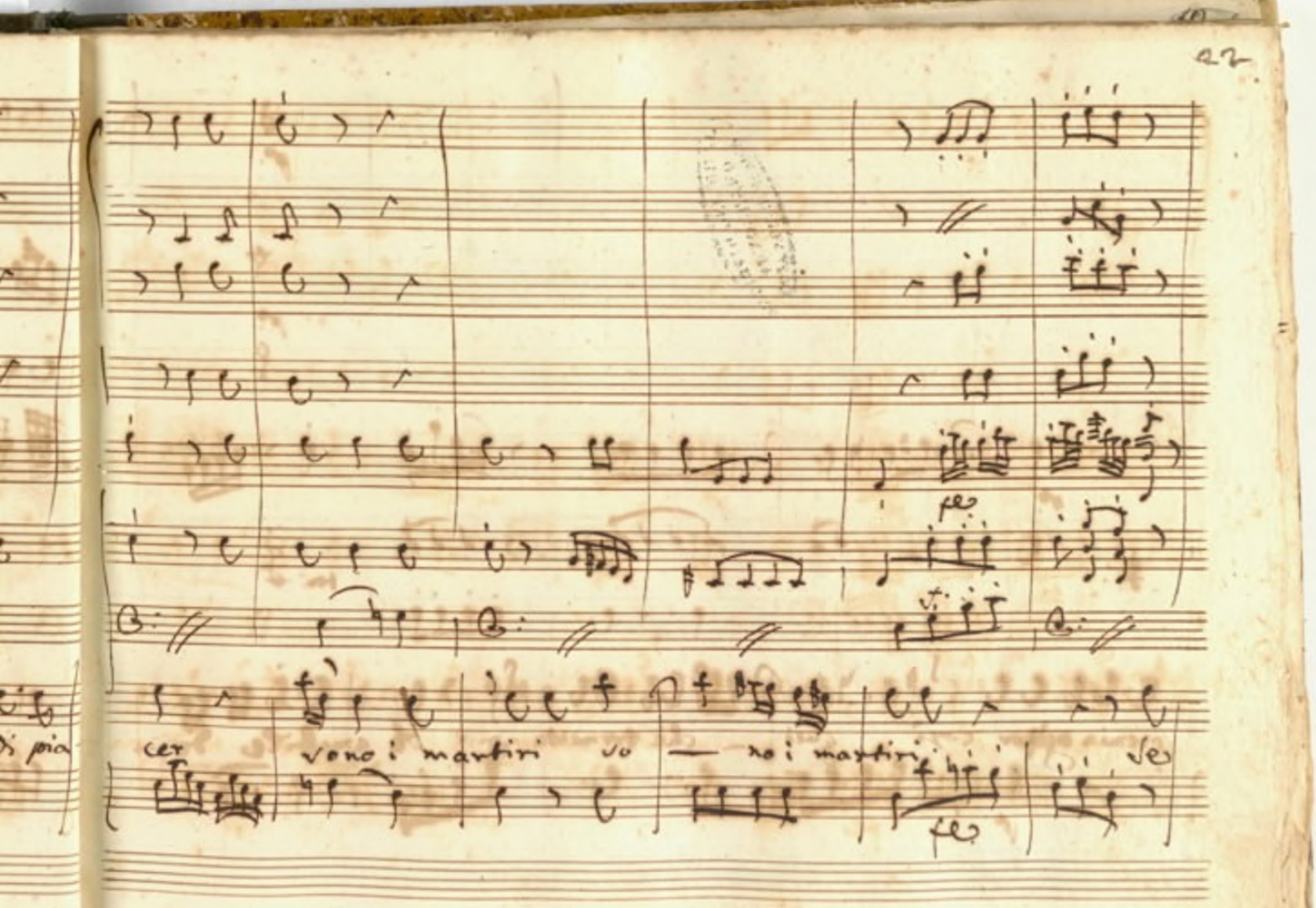

se premia ognor così qui che tormenta amor . Oh amabile do
ten.
ten.

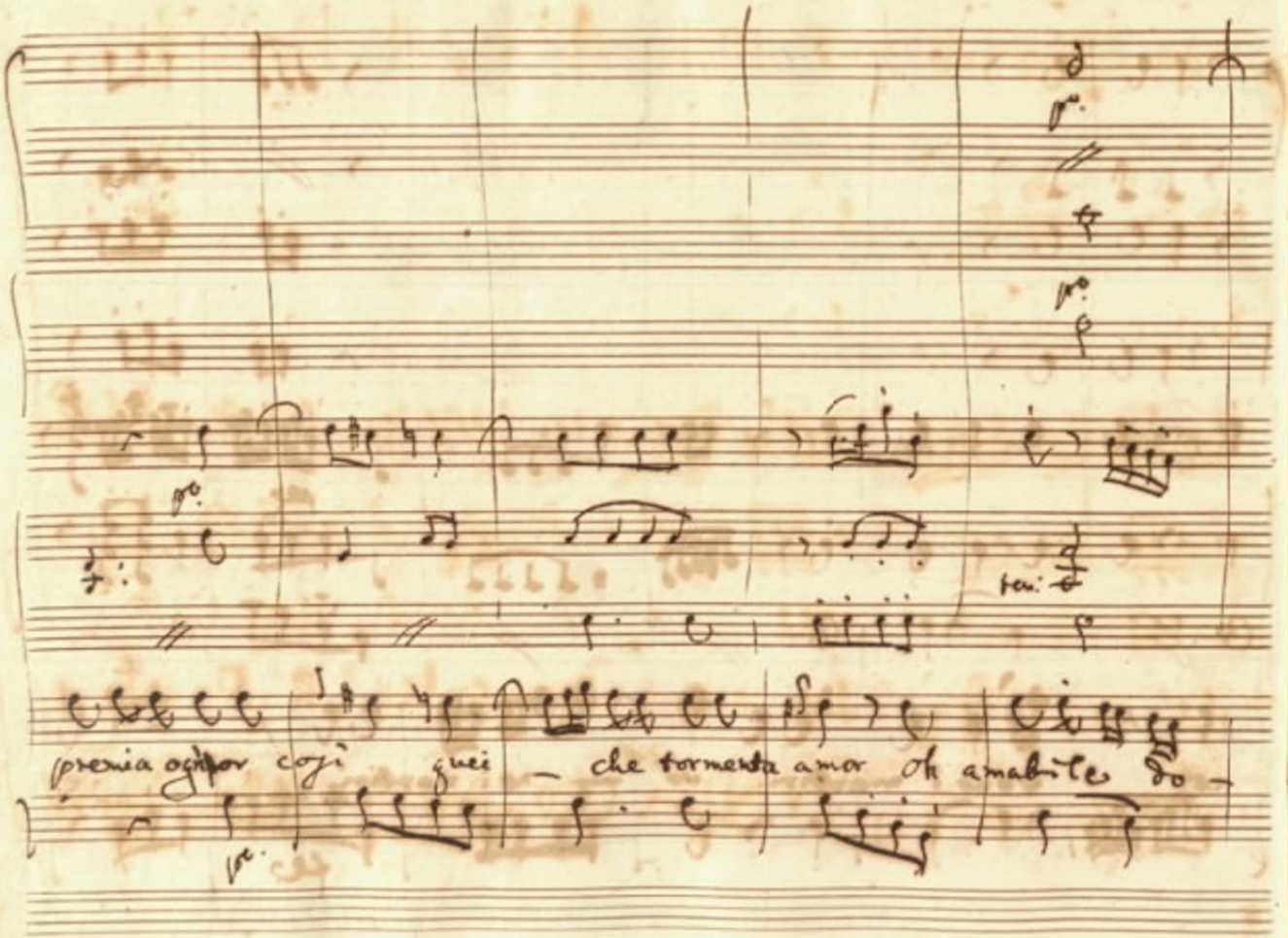
lor! oh amabile dolor! dol — — — ci vo —

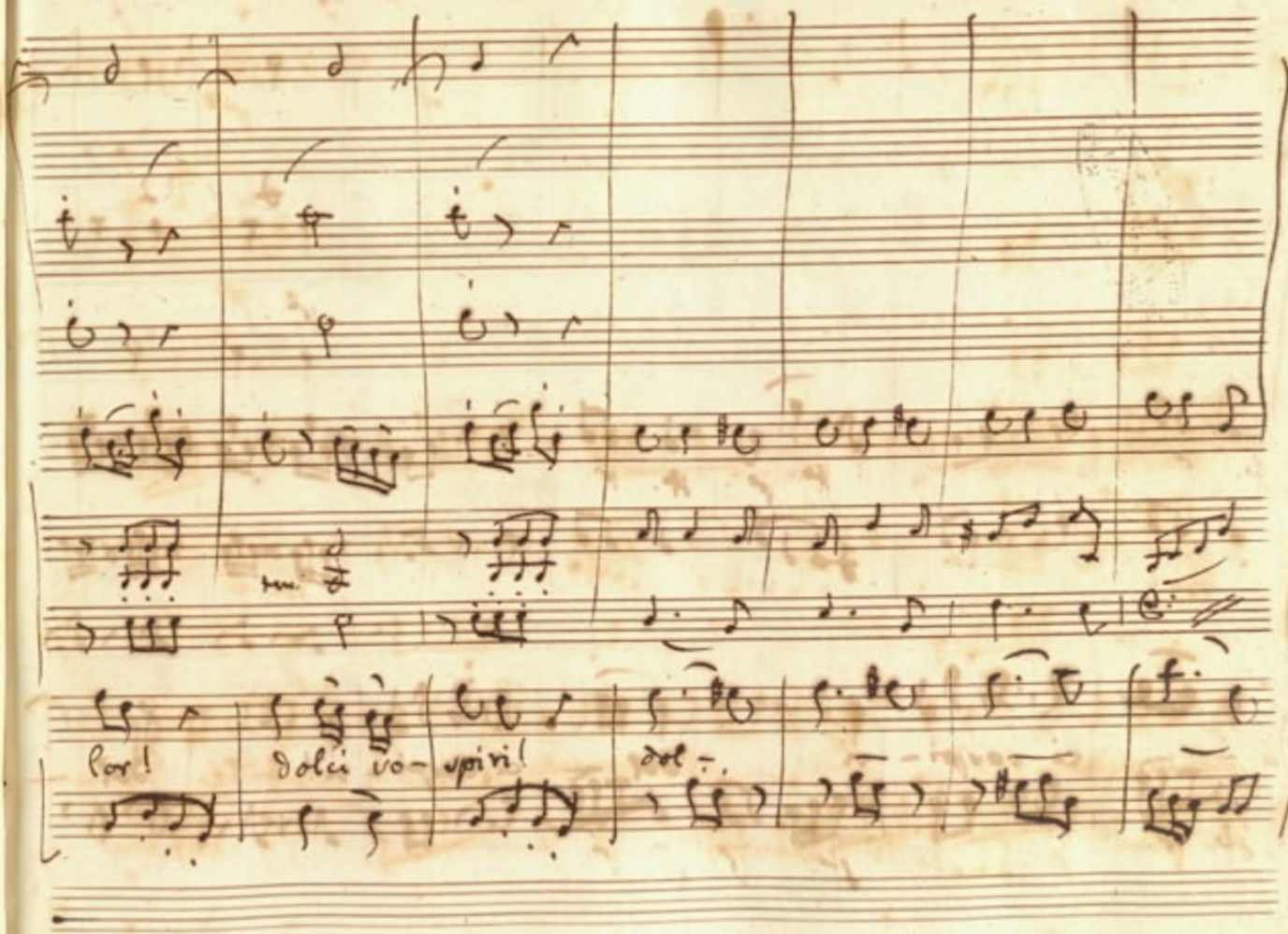

spi — ri! Dol — — — — ci so —

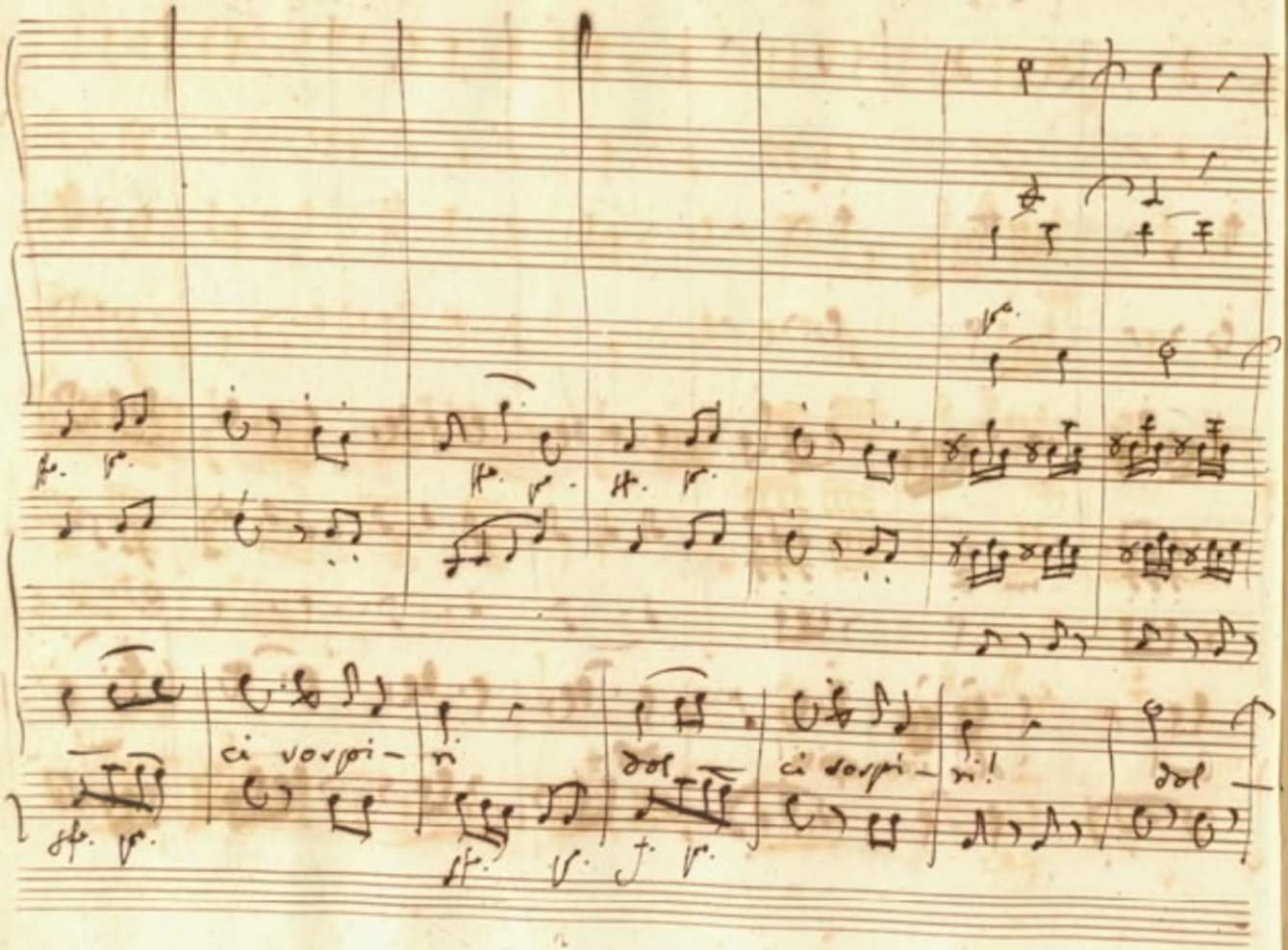

spi - ri abbiam penato abbiam penato è ver, ma in
f. ff.
ten.
po.
fe.
ff. ten.
po.
fe.
po.

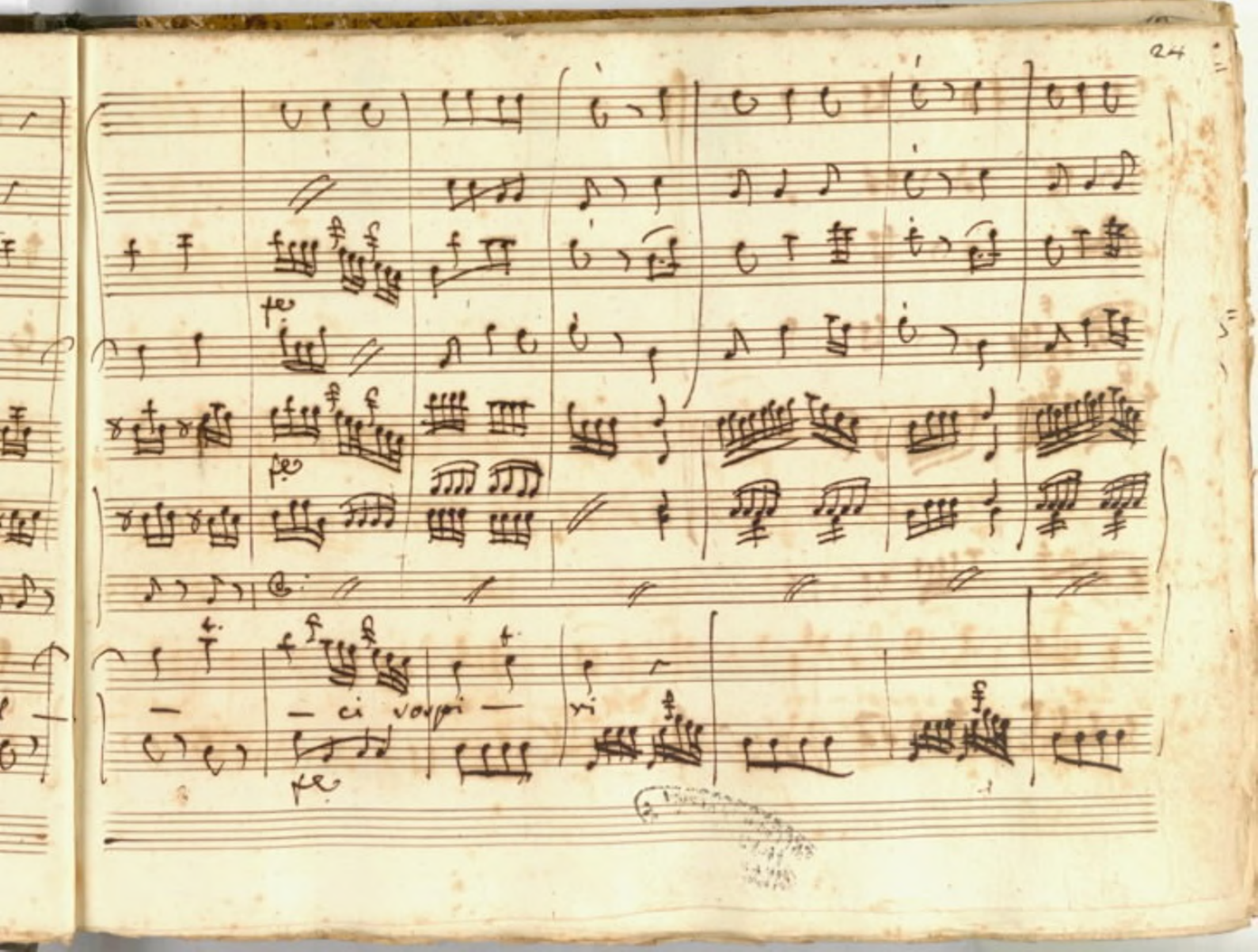

di felice
di
ma in
di felice
di
oggett – to di pia

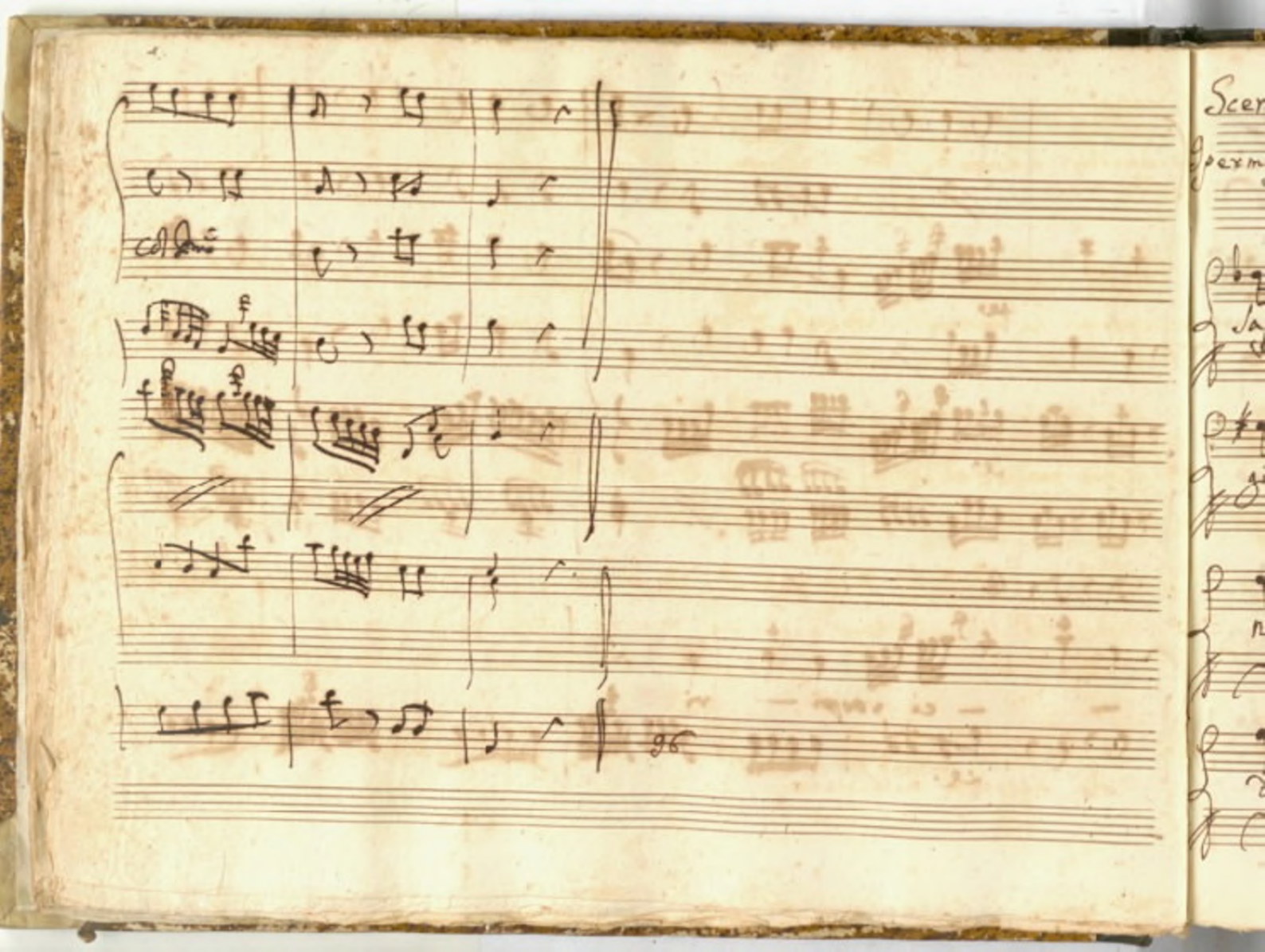

cer vono i martiri vo — no i martiri


premia ogn'or cosi quei — che tormenta amor oh amabile do —


lor!
dolci so-
spiri!
del-


ci sospi-
ri
dol
ci sospi-
ri!
dol


ci vorpi



Scena II.

Ipermestra, e Danao

Iper:

Vadasi al Genitor: dal Labbro mio Sappia quanto io son grata, e

Sappia... ei viene appunto a questa volta. ah Padre amato il Don ch'oggi mi fai, molto mag=

giore rende quel della vita. Oggi Conosco tutto il prezzo di questa Oggi... Da

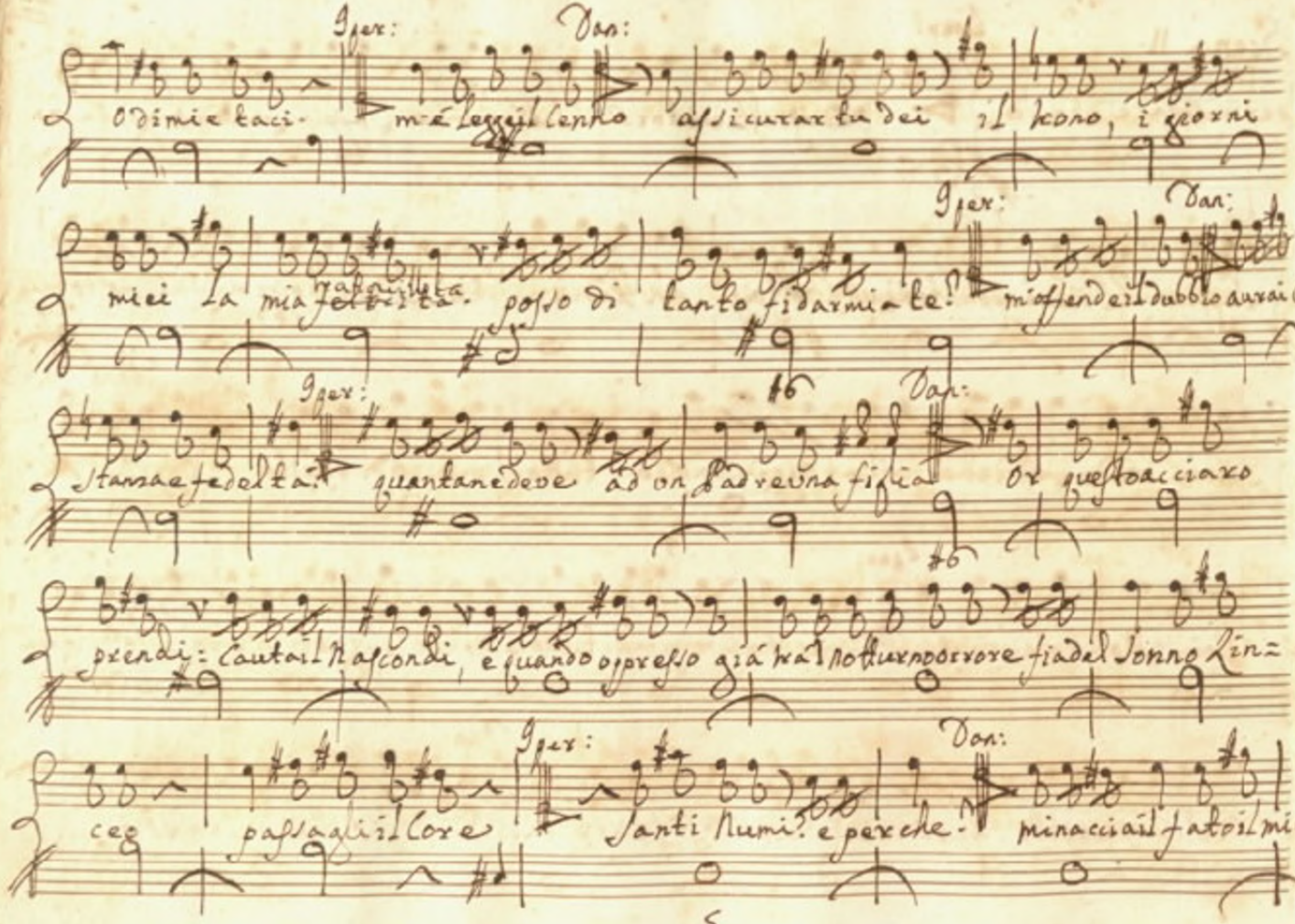
Dan:

Noi s'allontani Ciascun perche? m'ascolti tutto il Mondo, Signor. m'arrossisco di quei

Iper:

dolci trasporti, che il padre approva: e a così pure faci... Voglio te co esser solo

Dan:



Iper: Dan:

O dimie taci- m'è legge il cenno assicurar tu dei il trono, i giorni

Iper: Dan:

miei la mia felicità. posso di tanto fidarmi a te? m'offende il dubbio aurai

Iper: Dan:

stanza e fedeltà? quanta ne deve ad un Padre una figlia Or questo acciaro

prendi: Cauta il Nascondi, e quando oppresso già tra'l notturno orrore fia del sonno Lin=

Iper: Dan:

ceo passagli il Core Santi Numi? e perche? minaccia il fato il mio

scettro, i miei di per man d'un figlio dell'empio Egitto. ancor mi suona in mente l'oracolo funesto che poc-

anzi ascoltai. Ne v'è chi possa più di Linceo farmi tremar

Iper: ma pensa...

Van: molto, tutto pen=

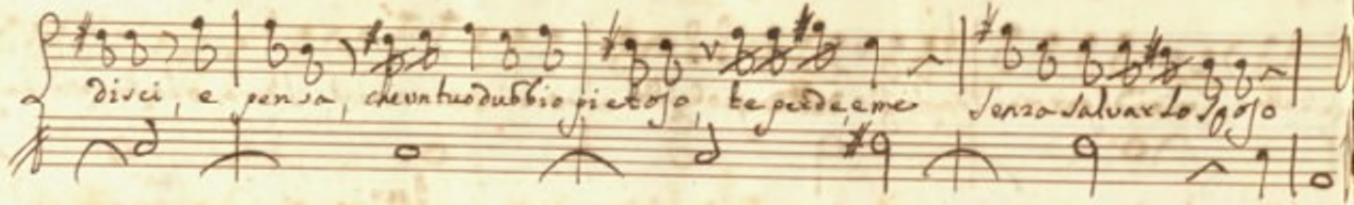
sai. qualunque via men facile è di questa, ed a rischio maggior. l'aman le squadre, Argo l'a=

dora

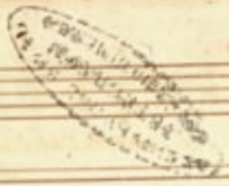
Iper: (Io non ho fibra in seno, che tremar non mi senta)

Van: il gran segreto guarda di non tra=

dir. Componi il volto, misurai detti: e nel bisogno all'ire poi sciogli il freno. Osa, Ubbi=



Siegue Aria Danao



+

Senza salvar lo spazio

Oboe 1o.

e 2o.

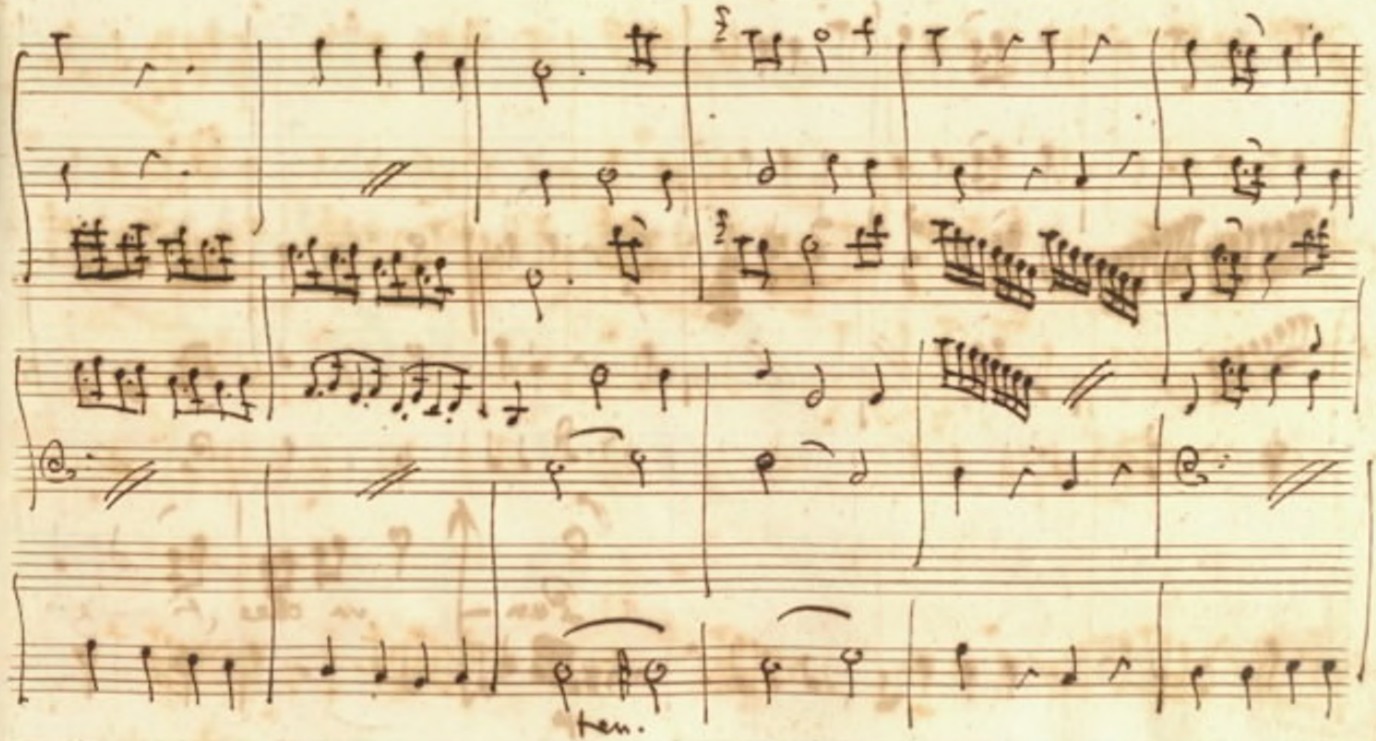
Vlni

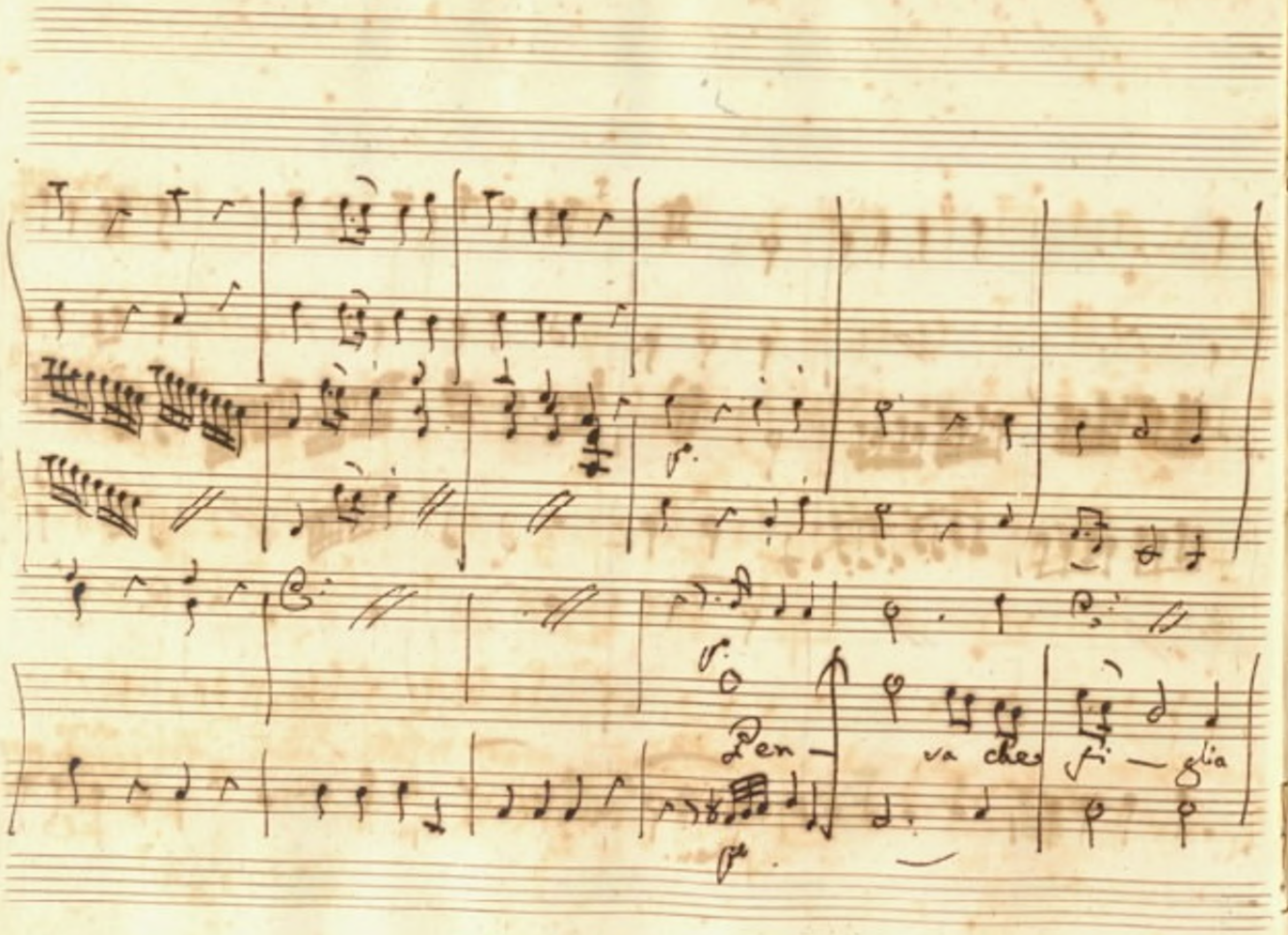
mezzo

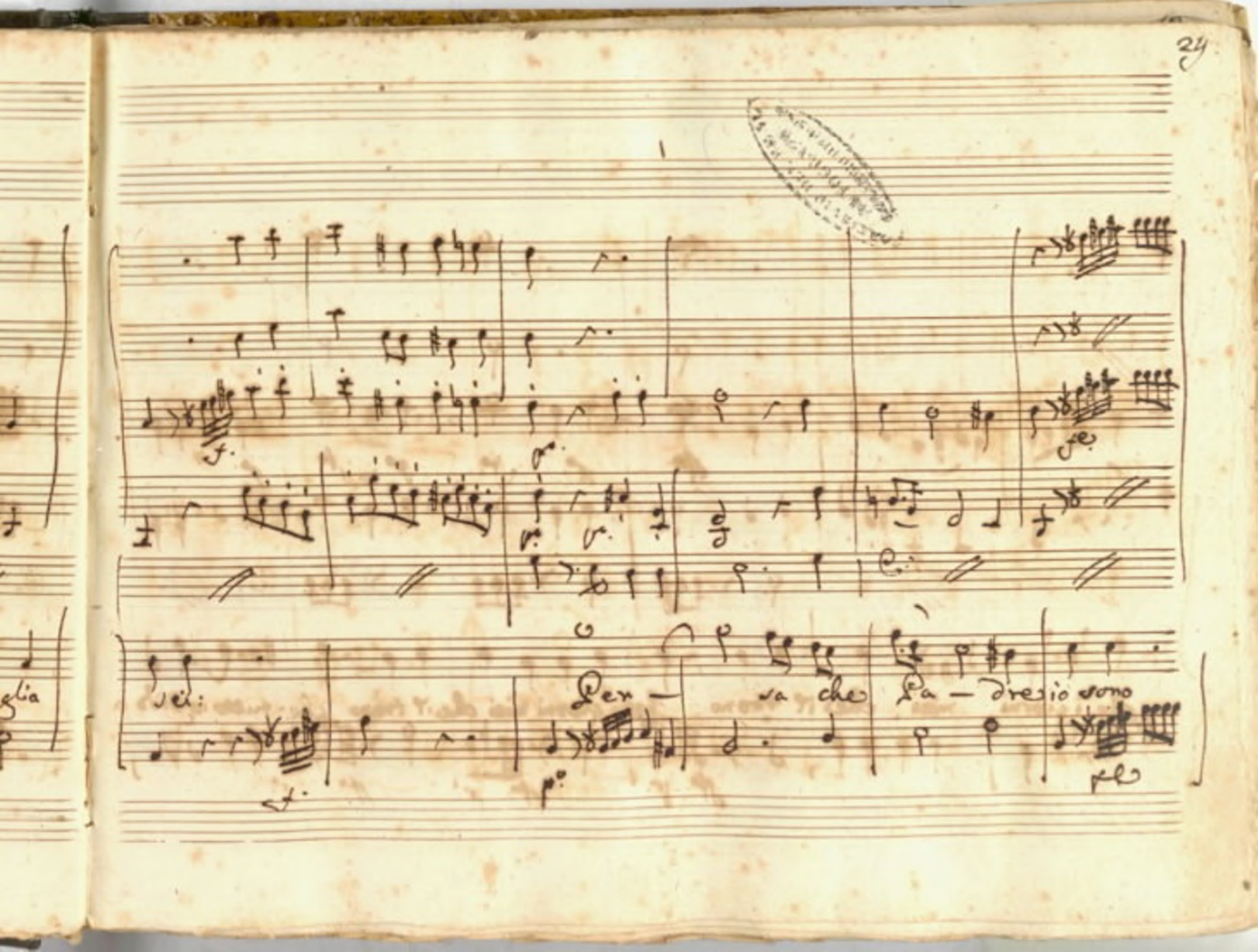
Viole

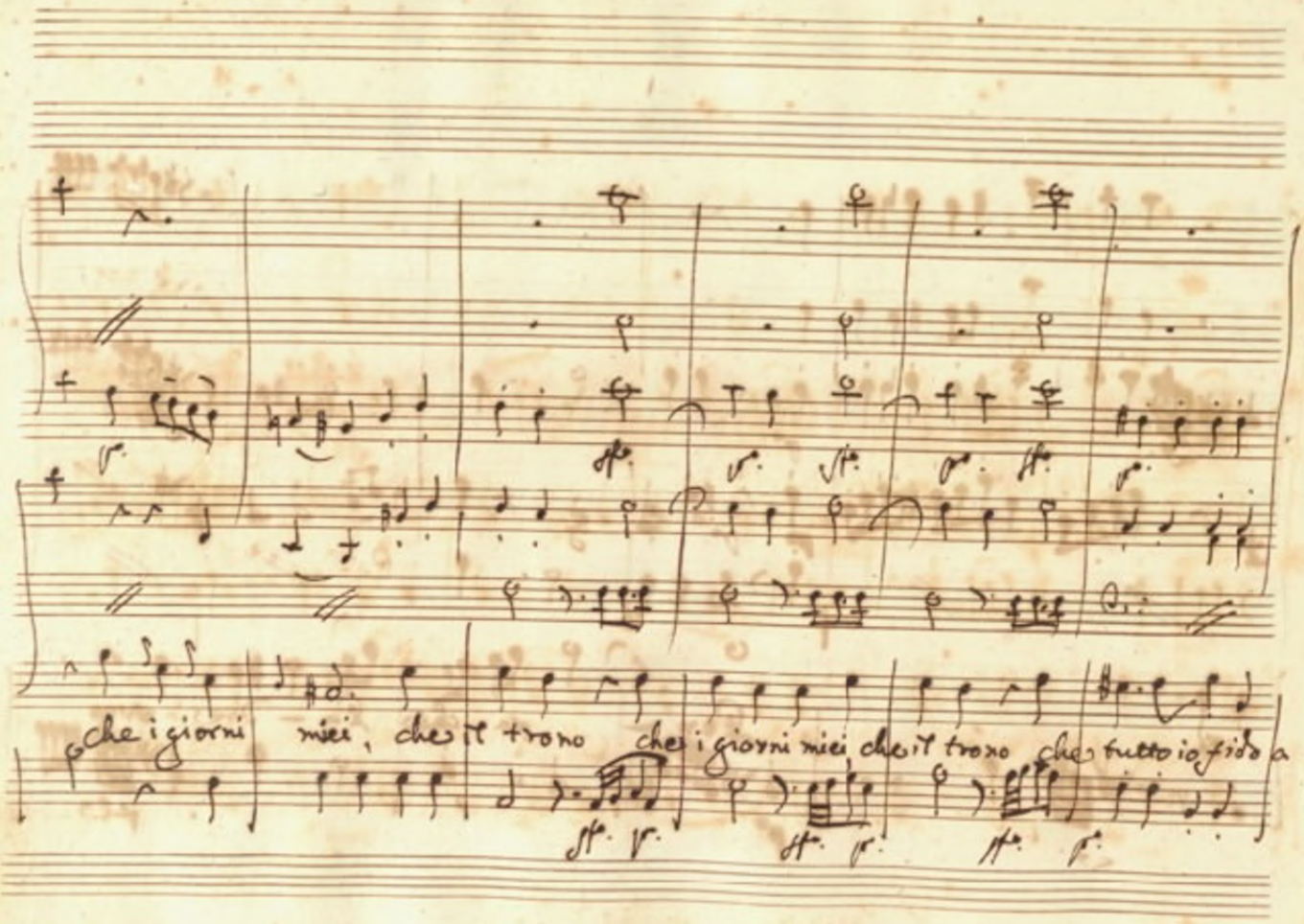
Danao

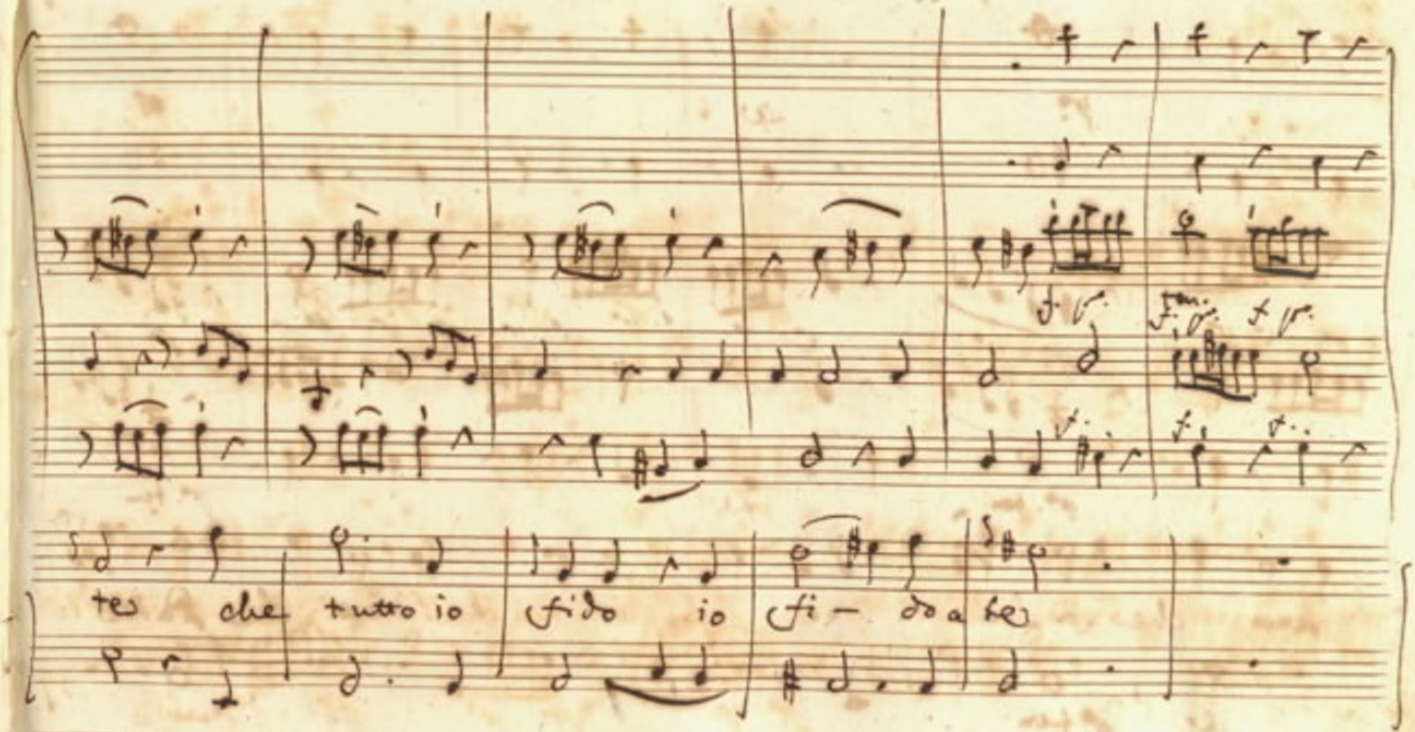
Maestoso

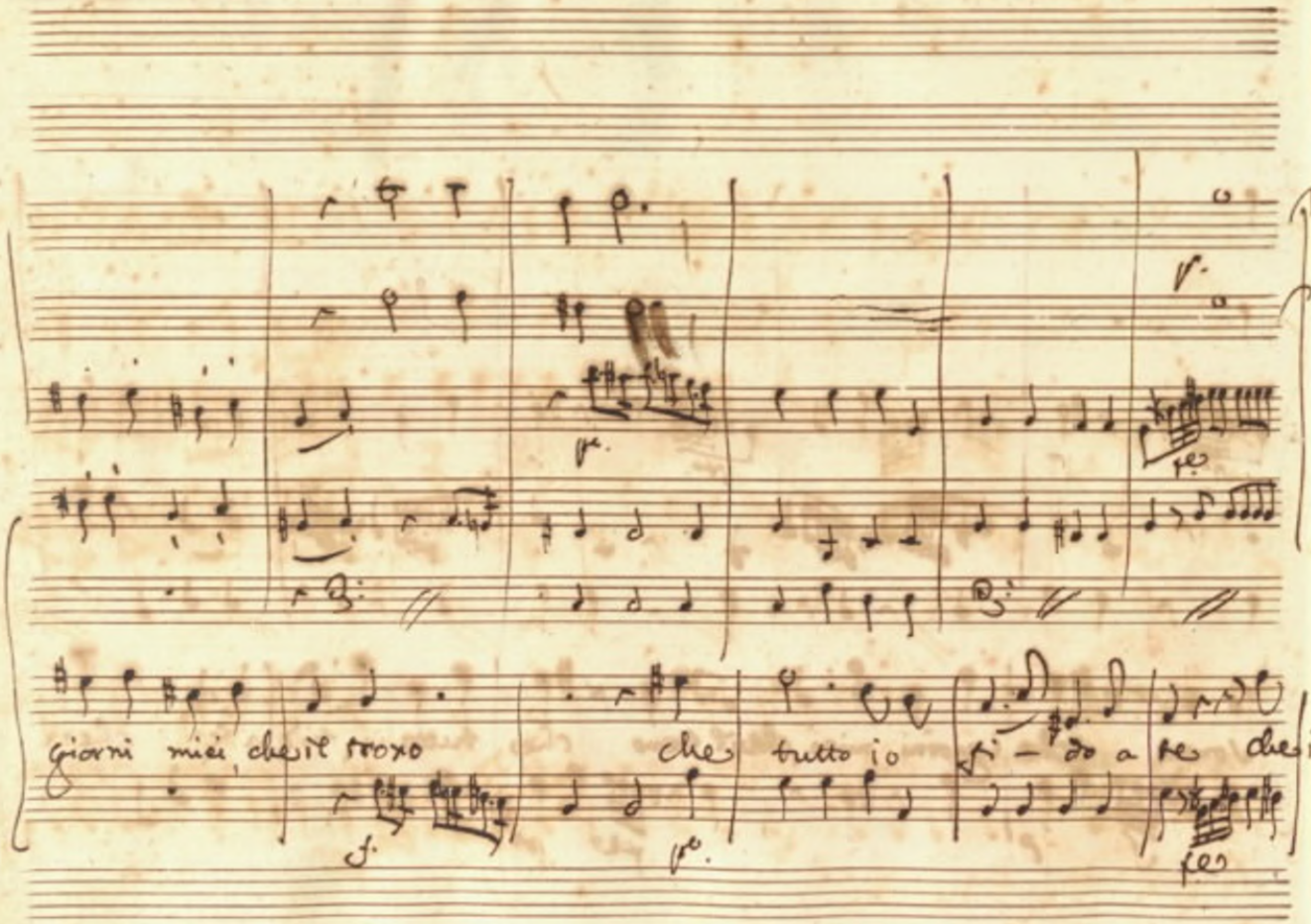

ten.

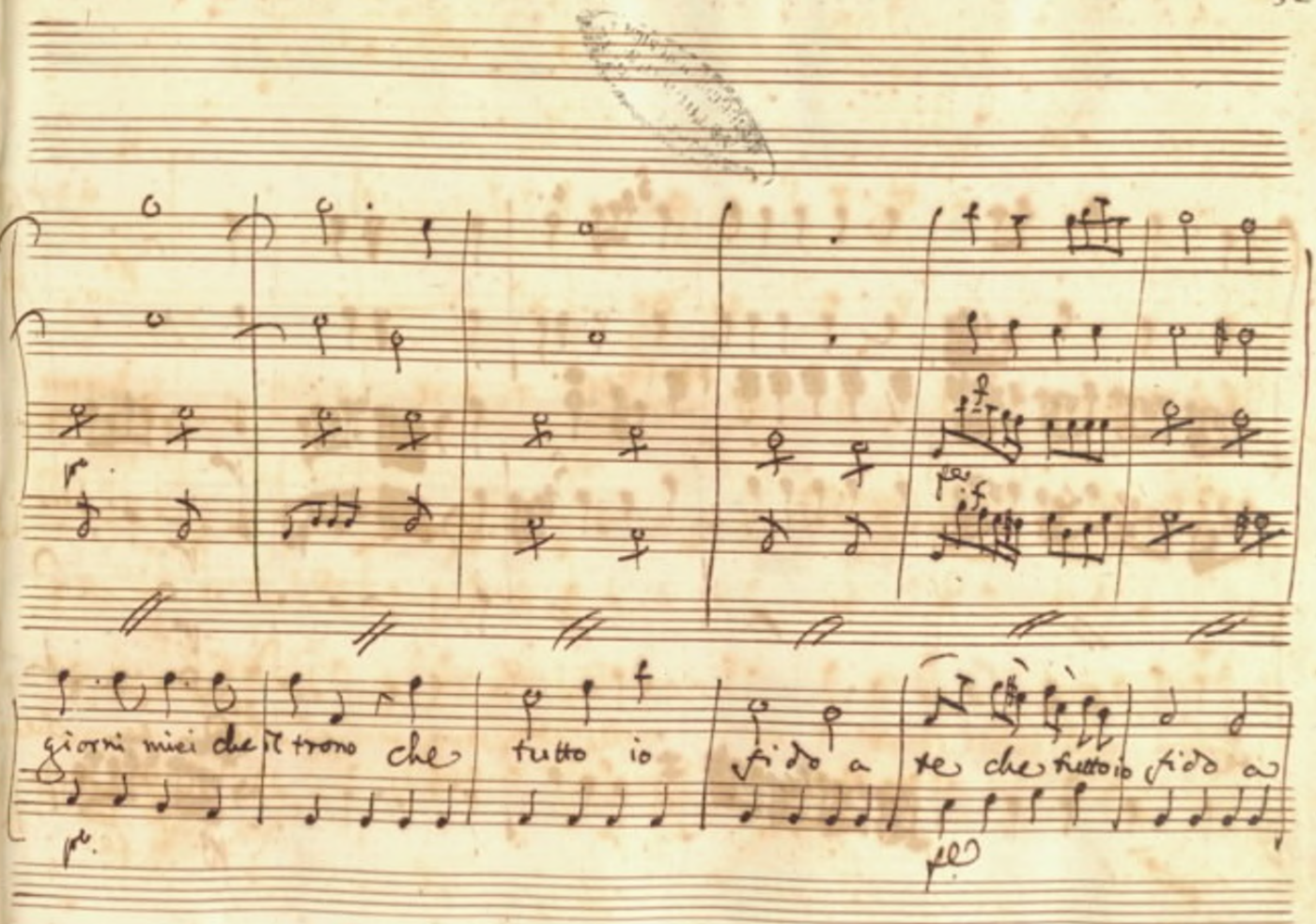

Den
va ches
fi — glia

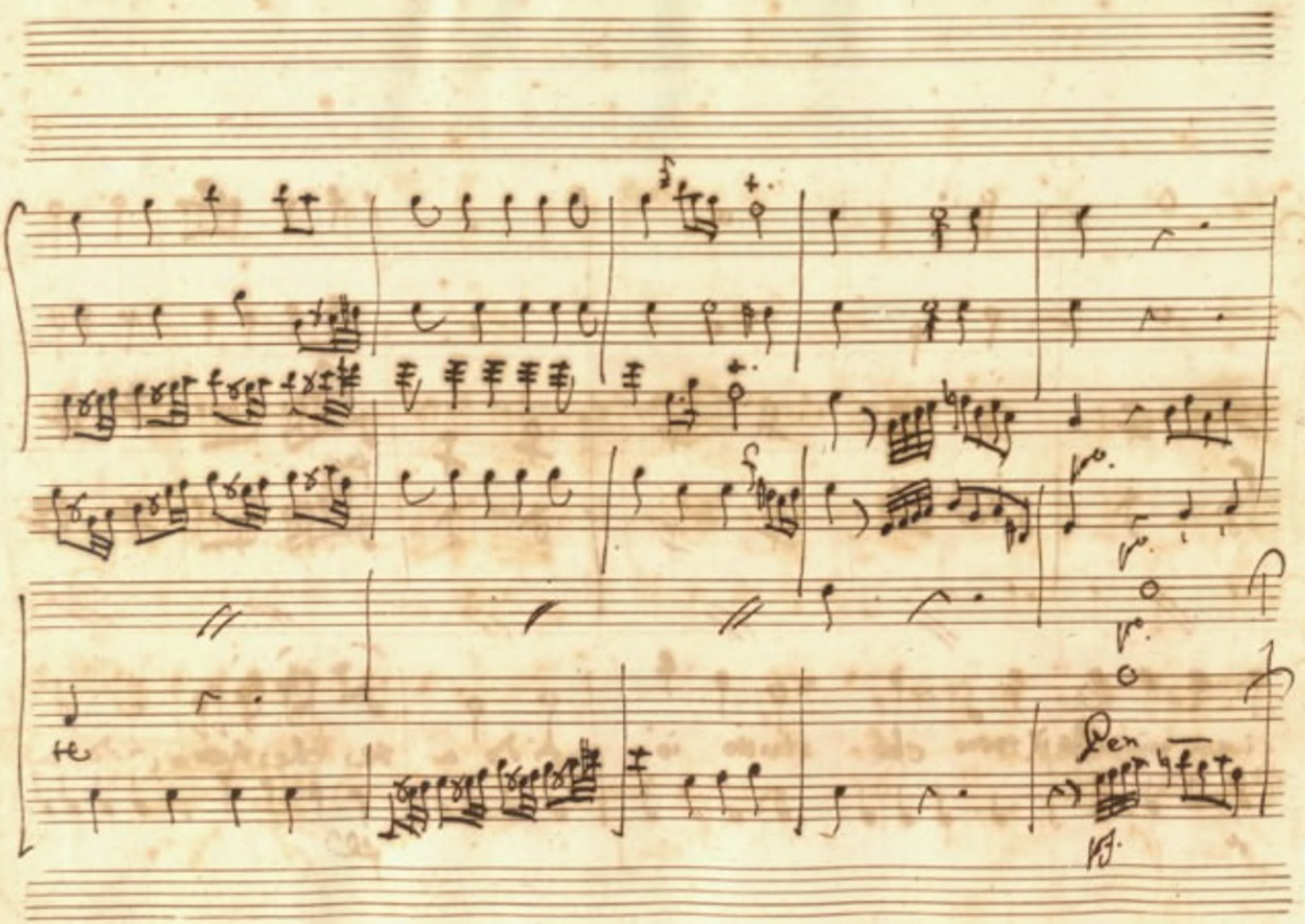

sei:
Per — sa che Pa — dre io sono

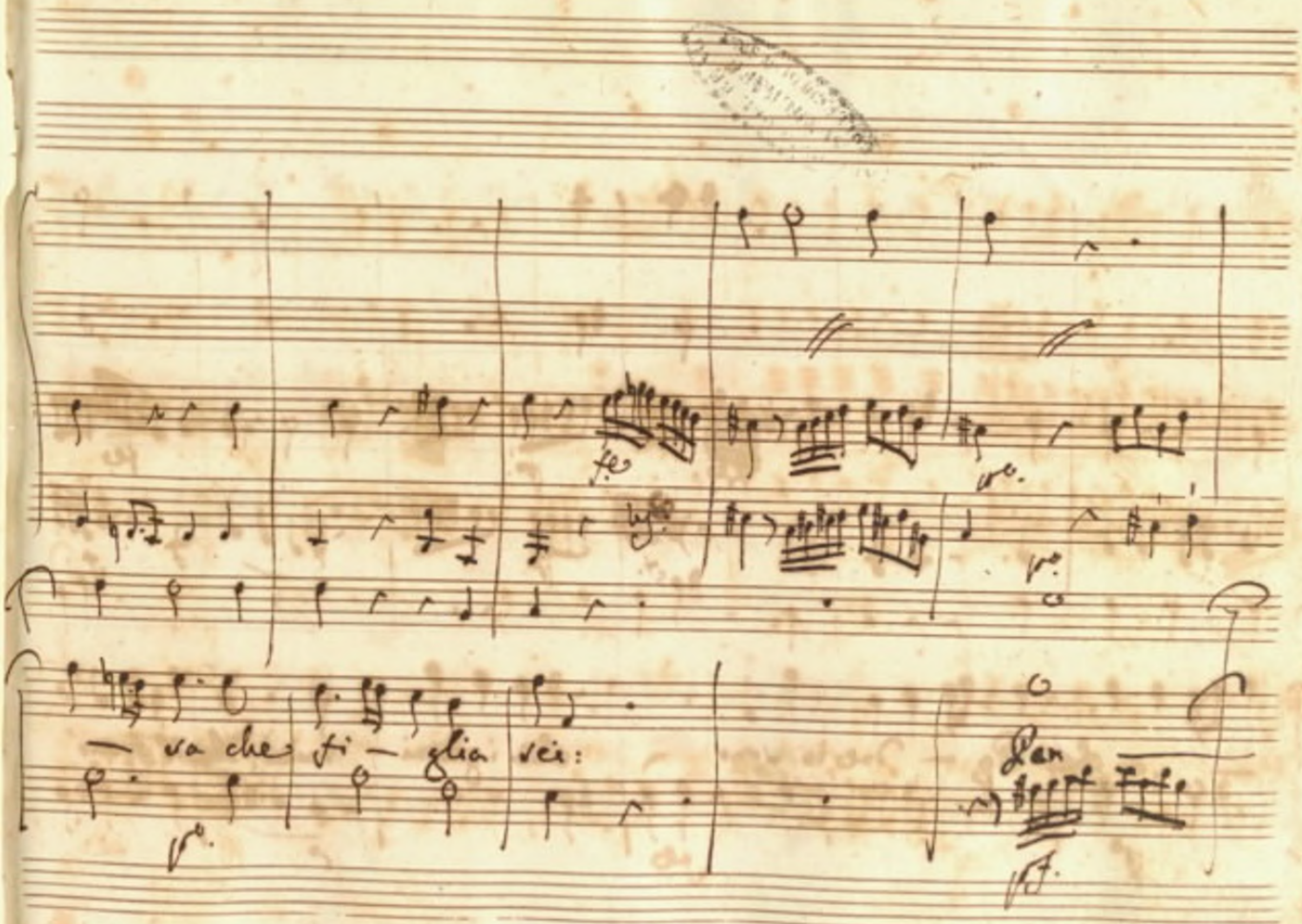

che i giorni miei, che il trono che i giorni miei che il trono che tutto io fido a

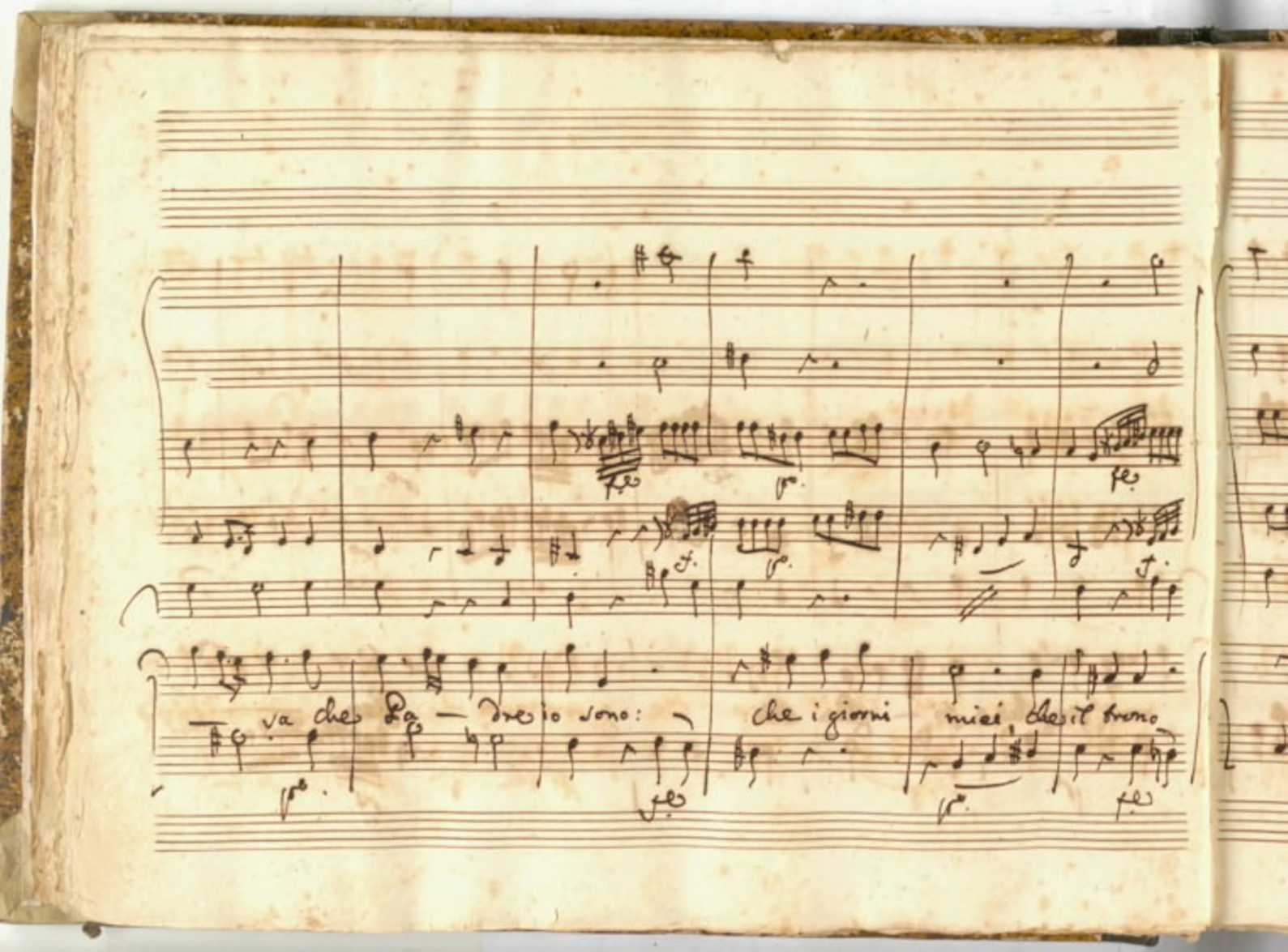

tes che tutto io fido io fi- do a te

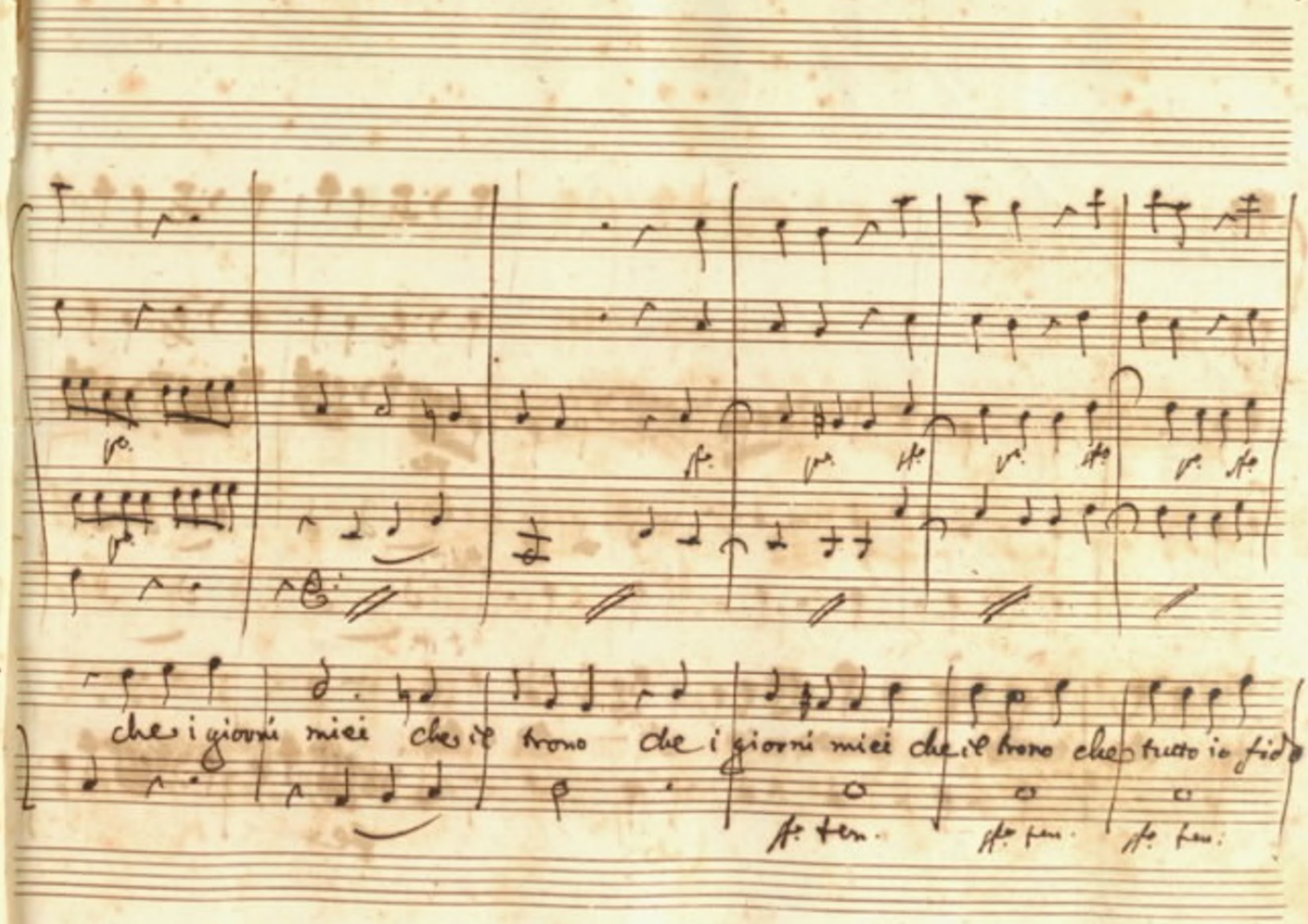

giorni miei, che il troxo
che
tutto io
si — do a
re che

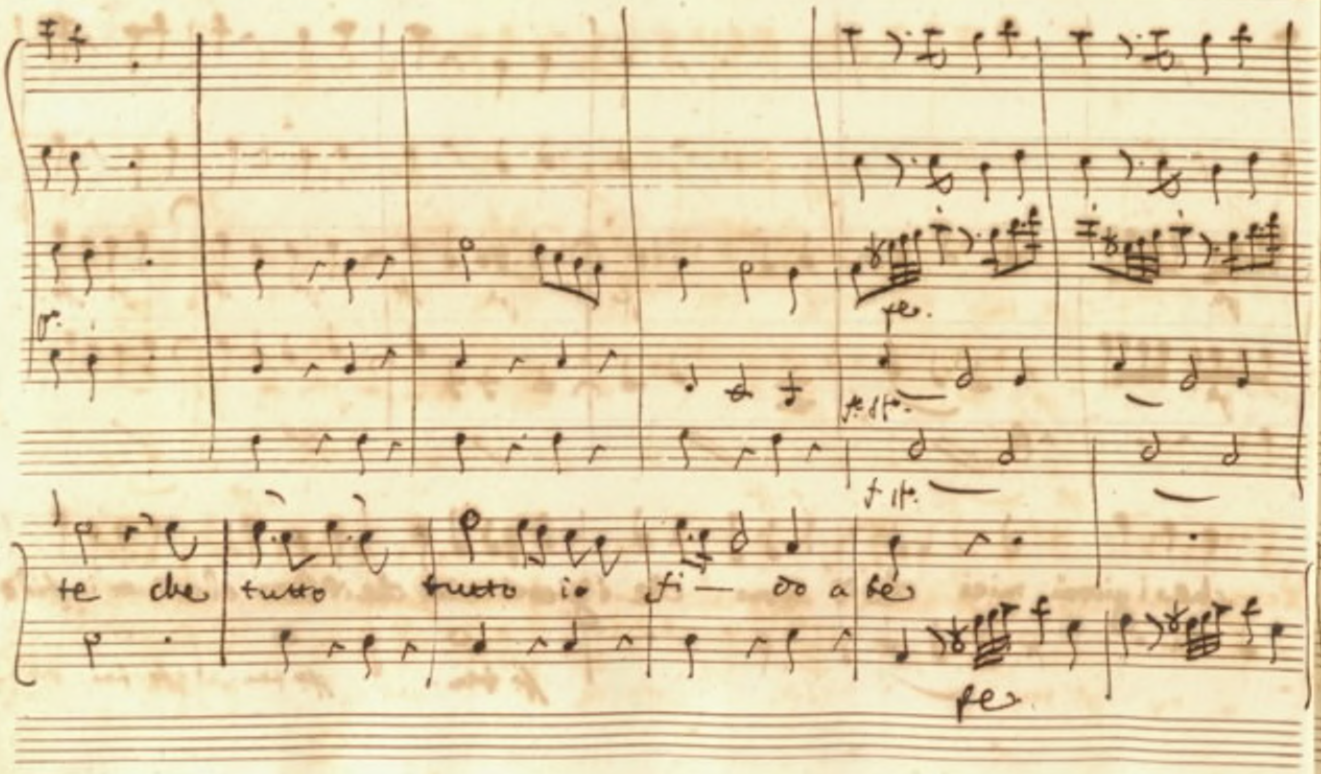

giorni miei che il trono che tutto io
fido a te che tutto io fido a


Pen

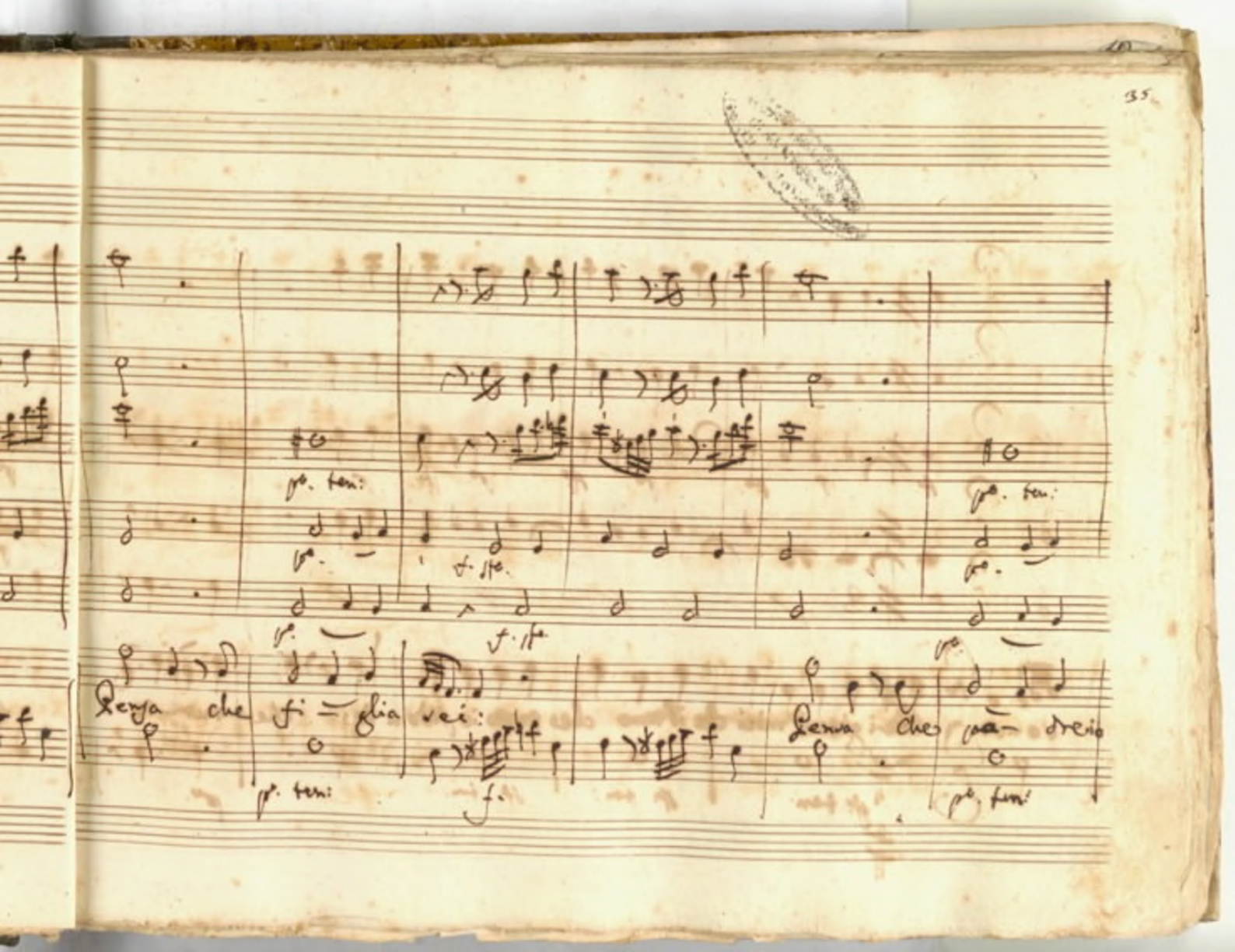

— va che fi — glia sei:
Pan

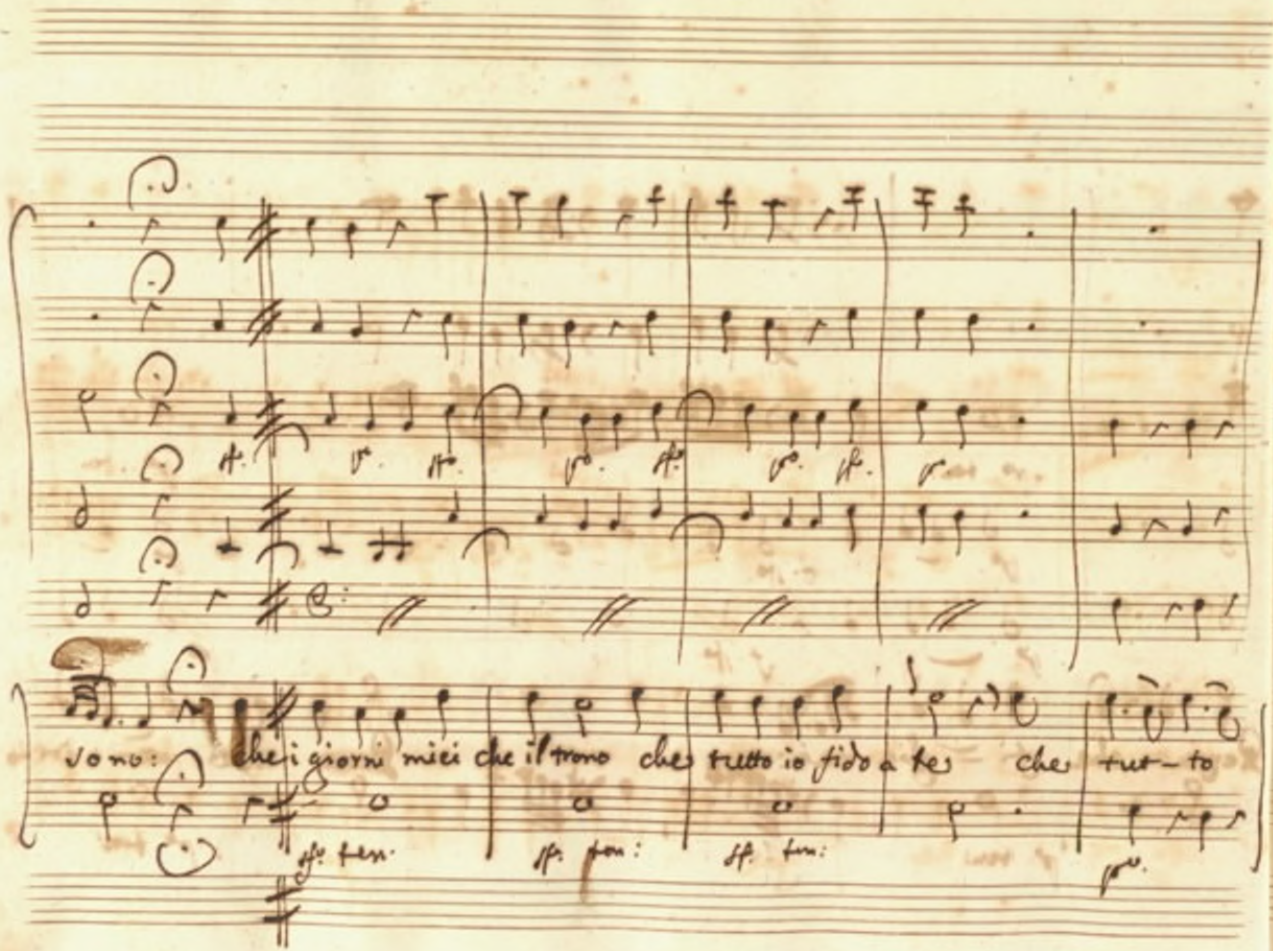

va che Da — vvero sono:
che i giorni
miei, che il trono

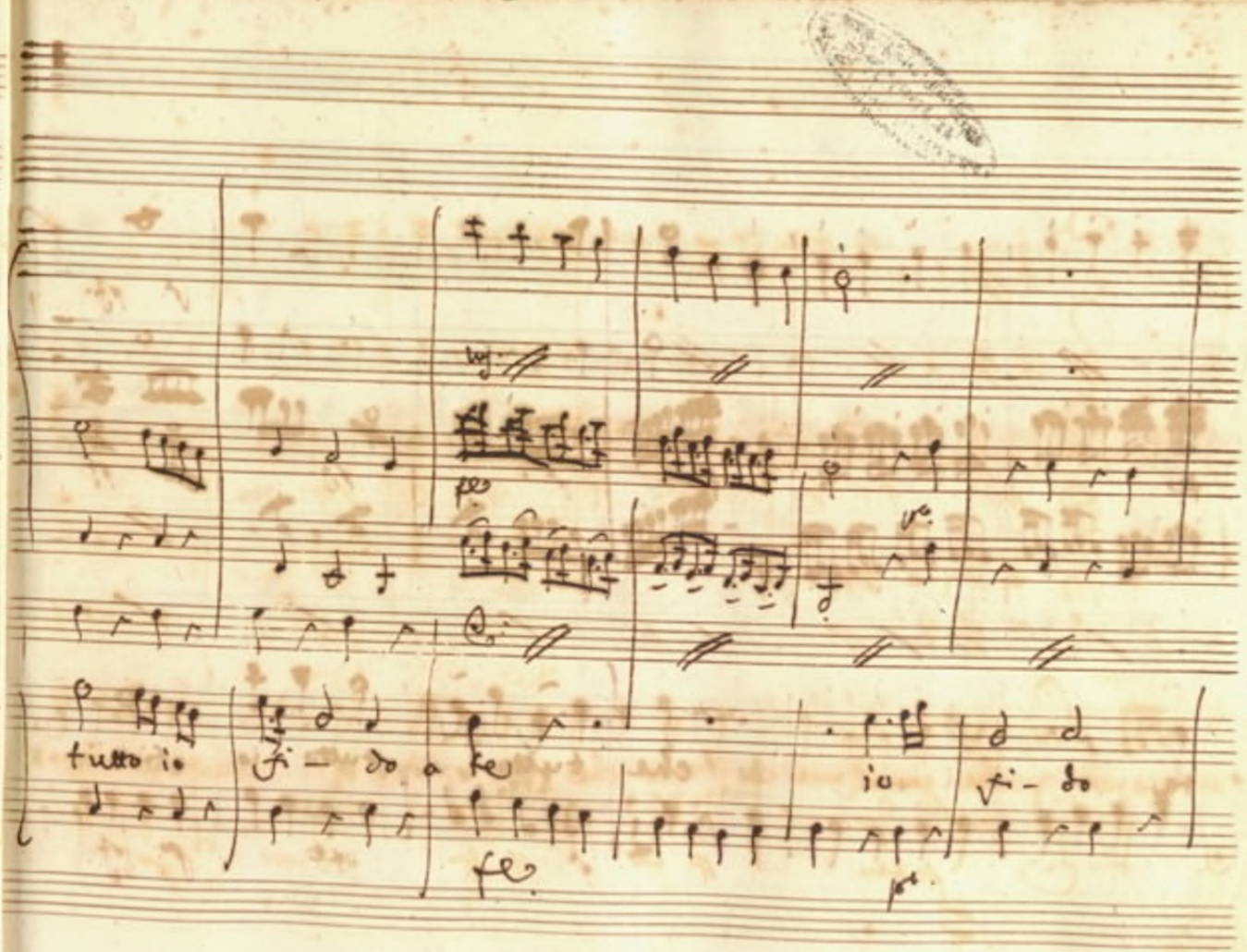

che i giorni miei che il trono che i giorni miei che il trono che tutto io fido

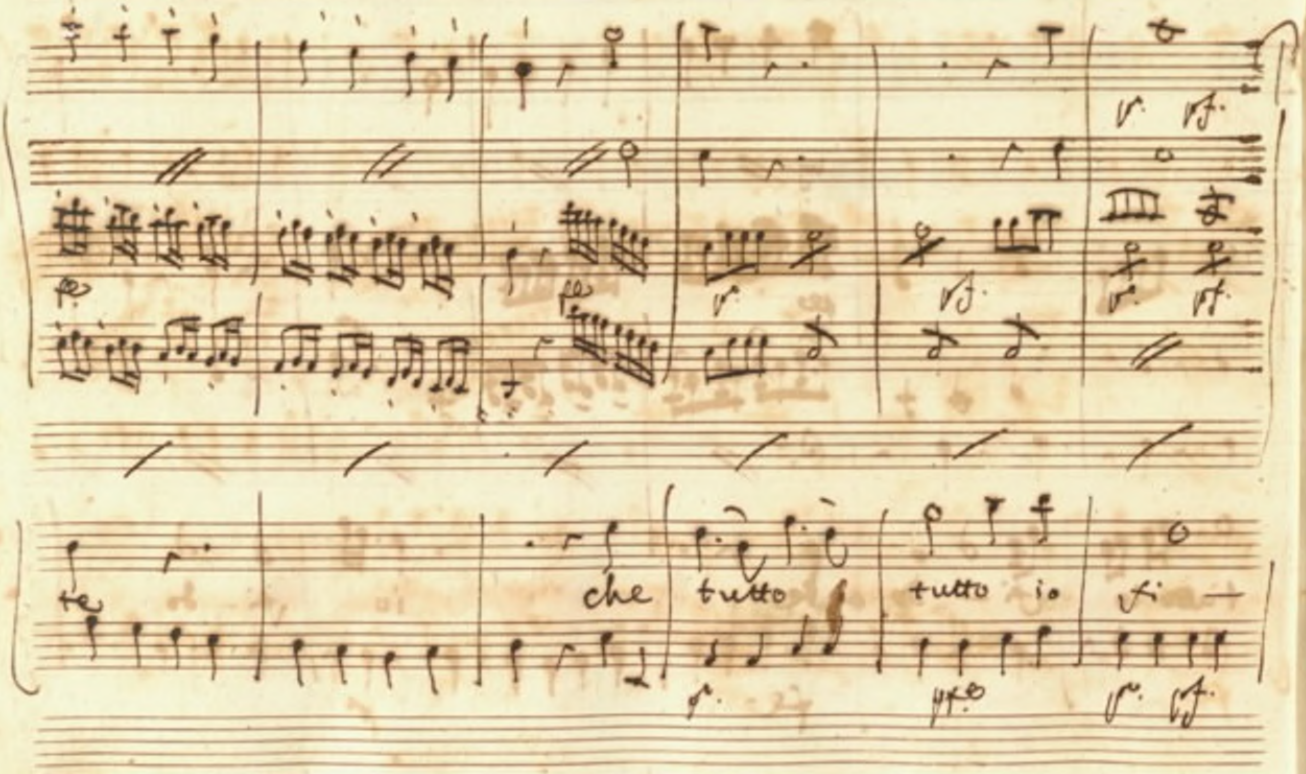


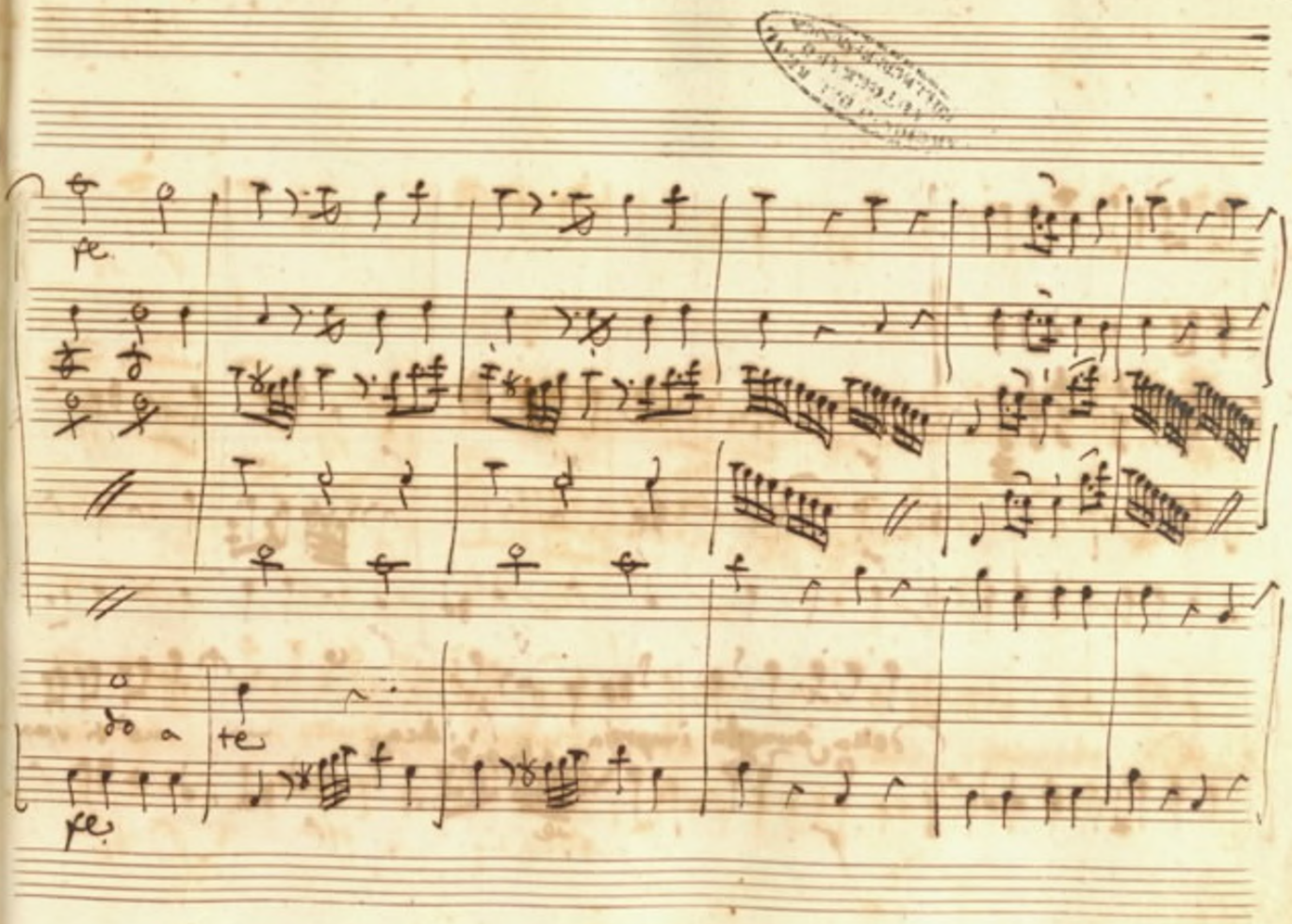
te che tutto tutto io fi — do a te

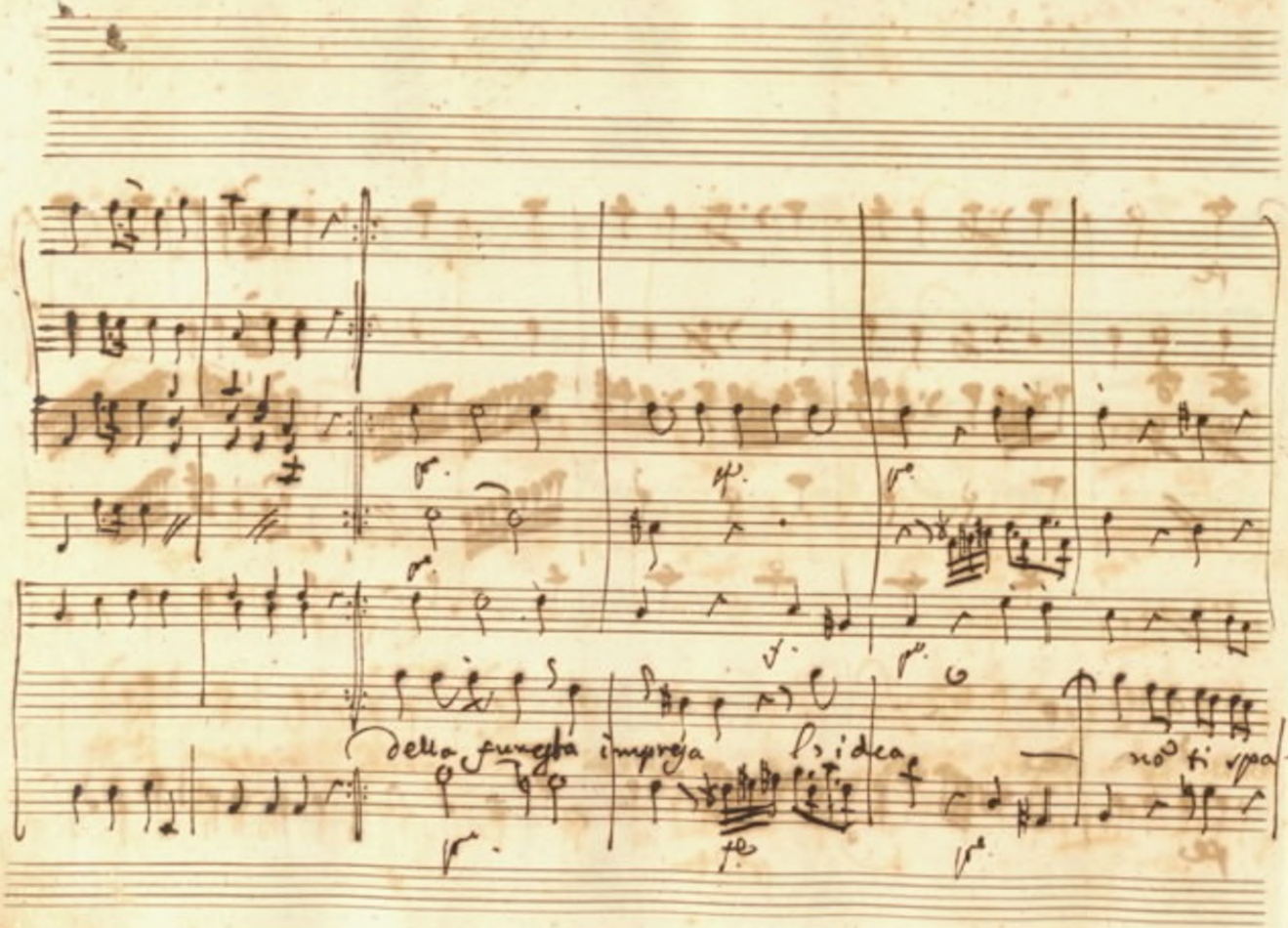

Pensa che fi — glia vei:
Pensa che pa — drei
p. ten:
f. sfz.


sono: che i giorni miei che il trono che tutto io fido a te che tut-to


tutto io
fi - do
ke
io
fi - do

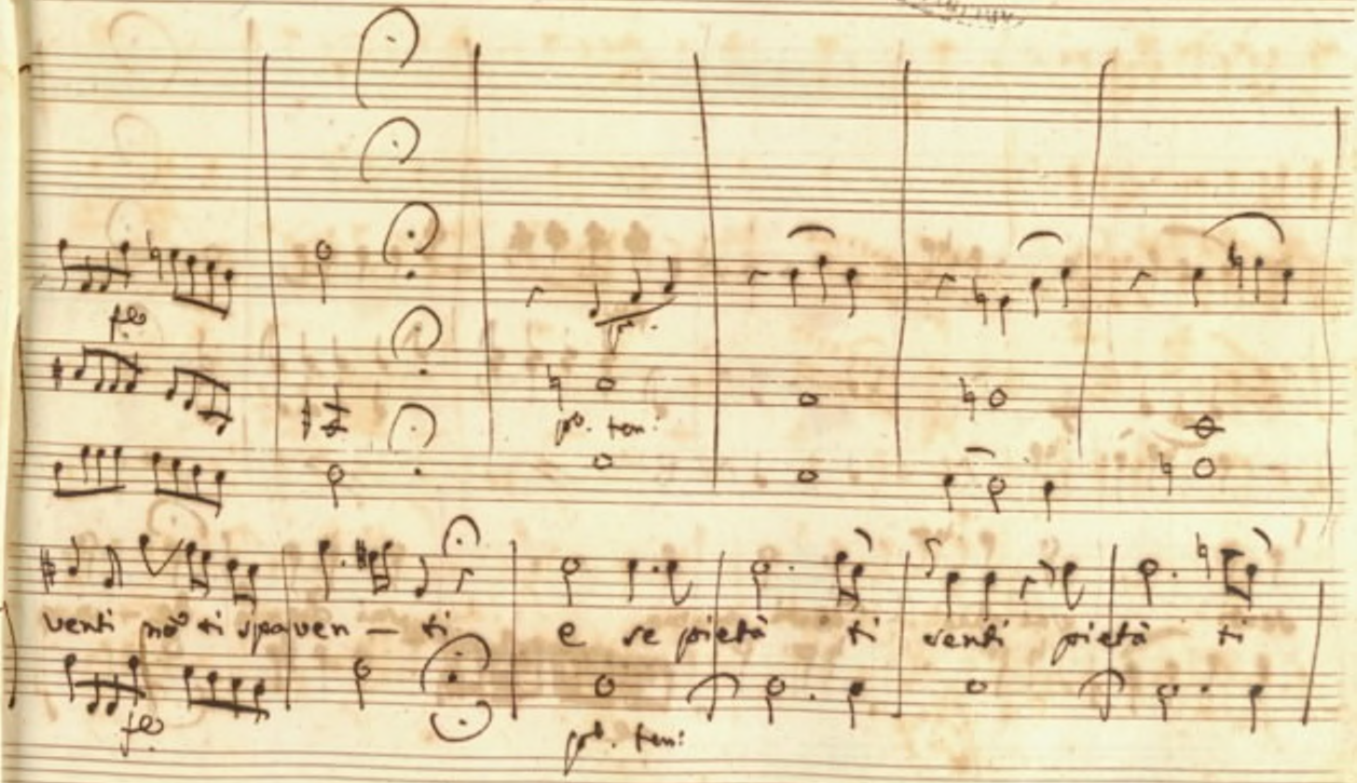

che
tutto
tutto io

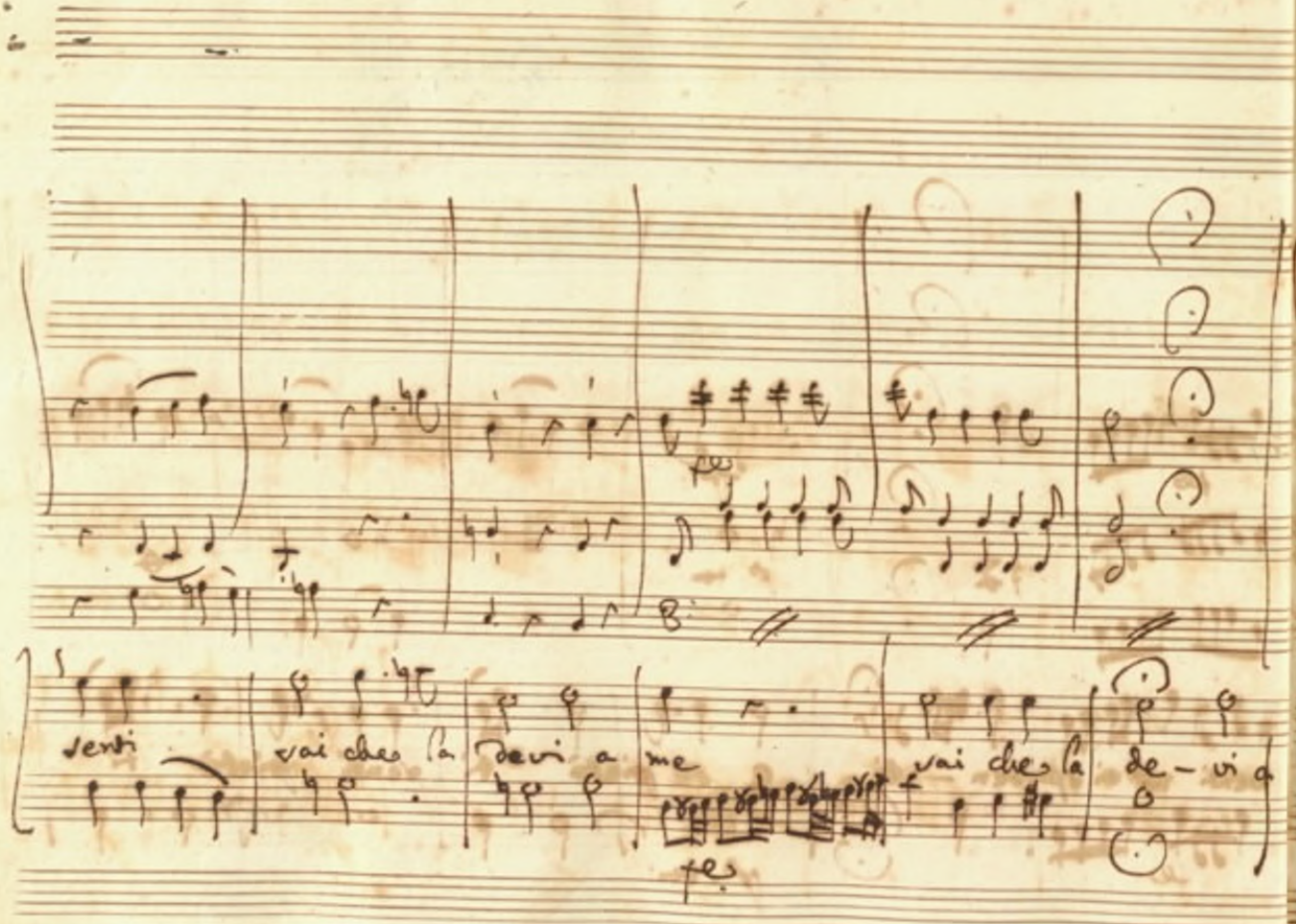

fe
do a te
fe



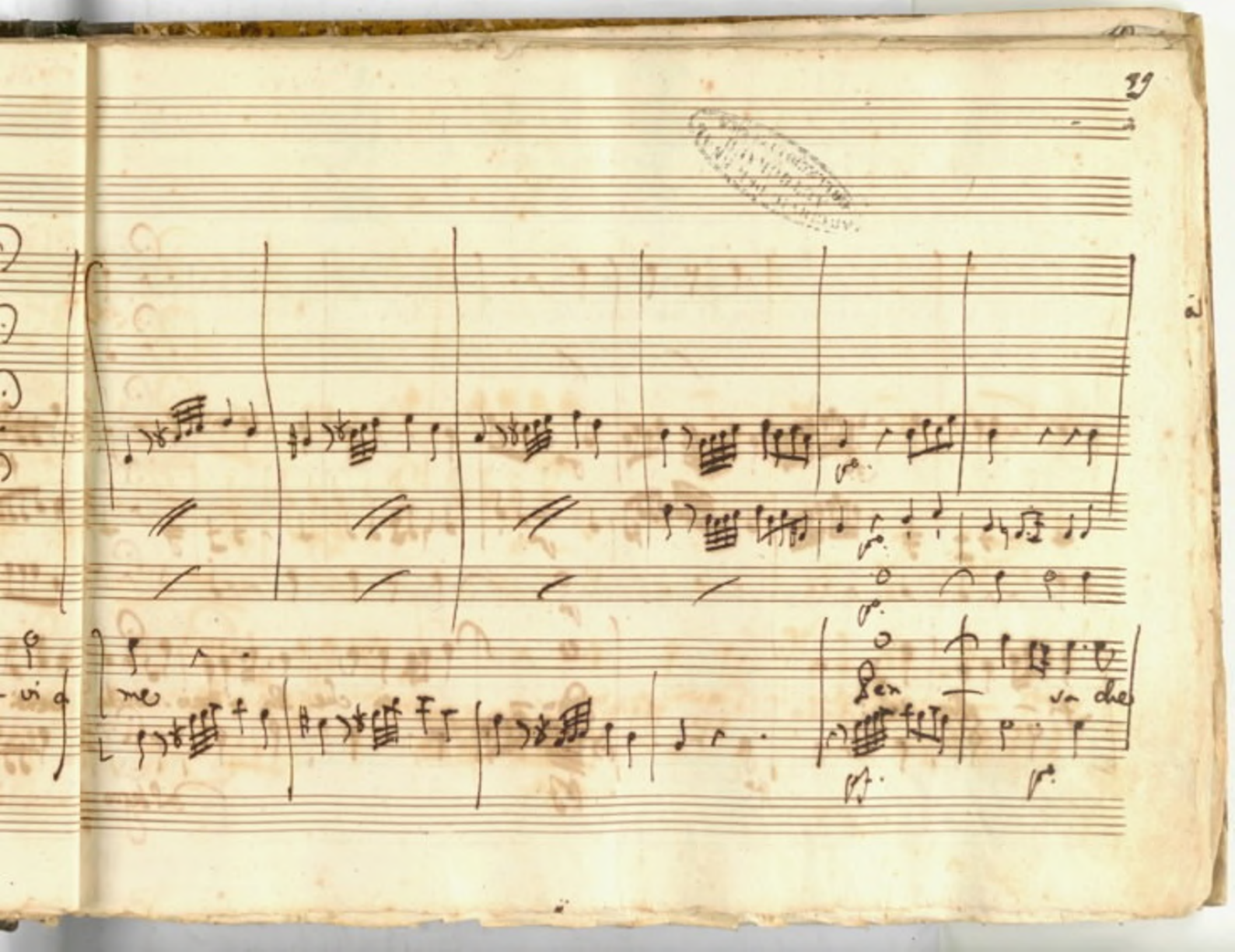
della funesta impresa l'idea

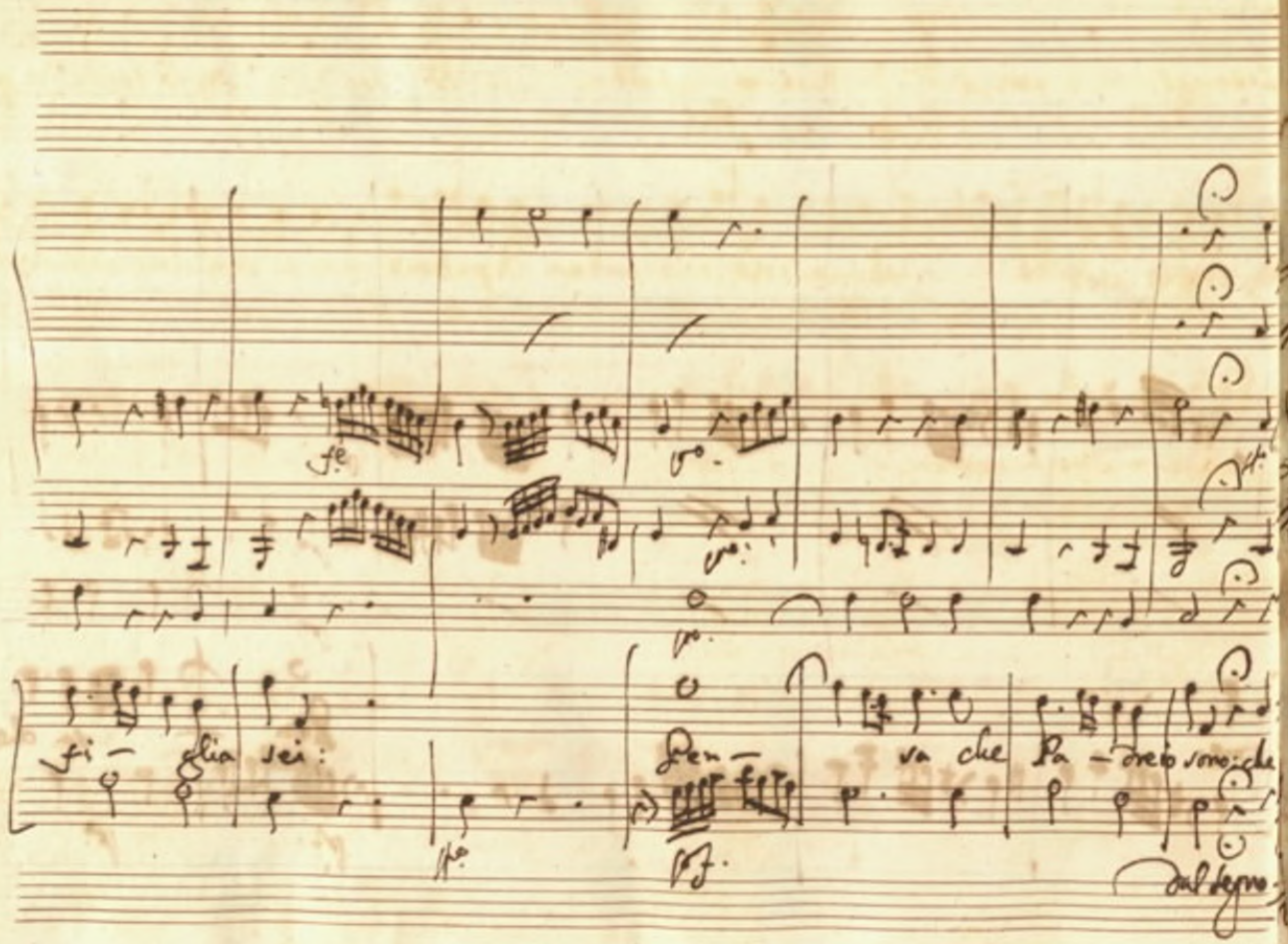
no ti spa-


venti nò ti spaven — ti
e se pietà ti
venti pietà ti



senti vai che la devi a me vai che la de - vi a me





fi — glia sei:

Pen — sa che Pa — dre io sono: che

dal Segno

Scena III.

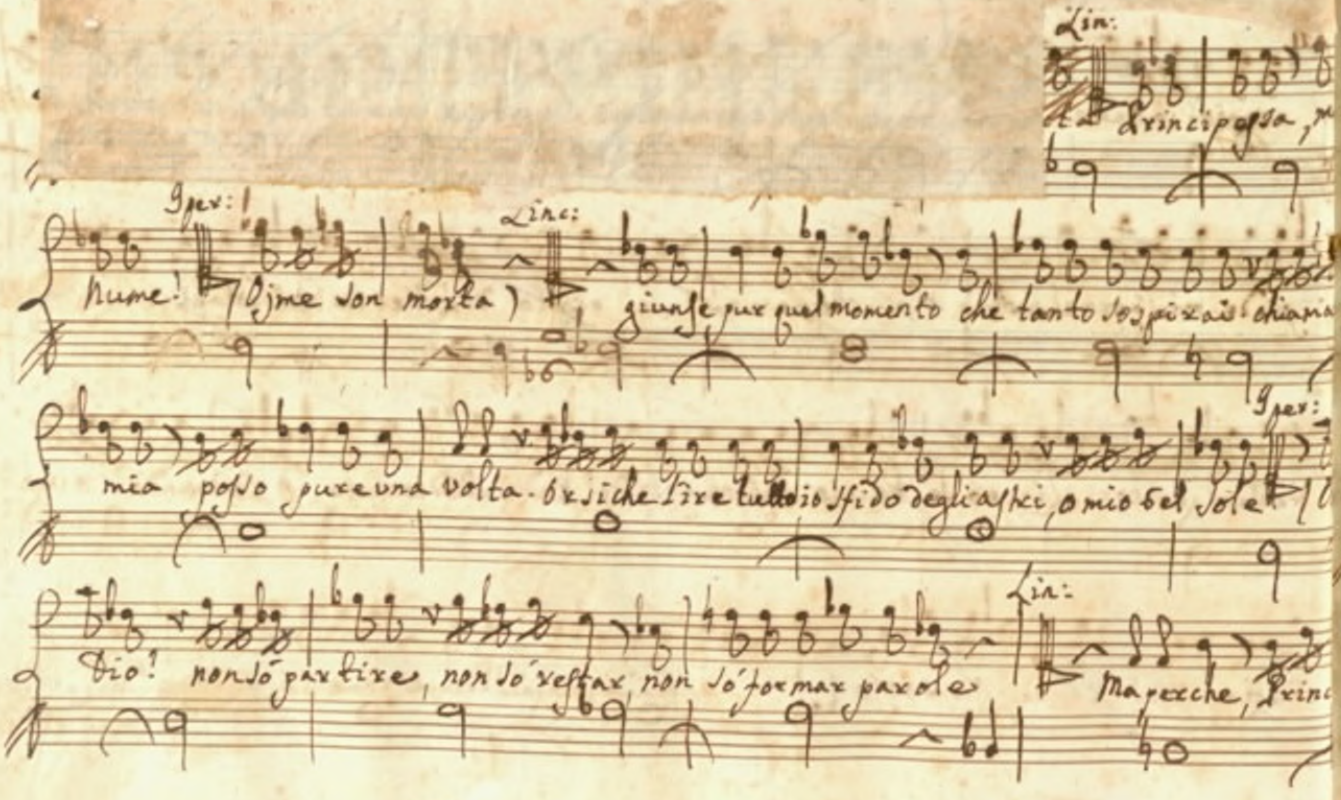
Ipermestra, e poi Linceo

Iper:

Misera che ascoltai? son io! son desta? sogno forse, o va=

neggio? io nelle vene del mio sposo innocente. ah pria m'uccida con un fulmine il Ciel pria sotto a

piede mi s'apra il suol.



Lin:

Principessa, m

Iper:

Nume! (Ojme son morta)

Linc:

giunse pur quel momento che tanto sospirai chiama

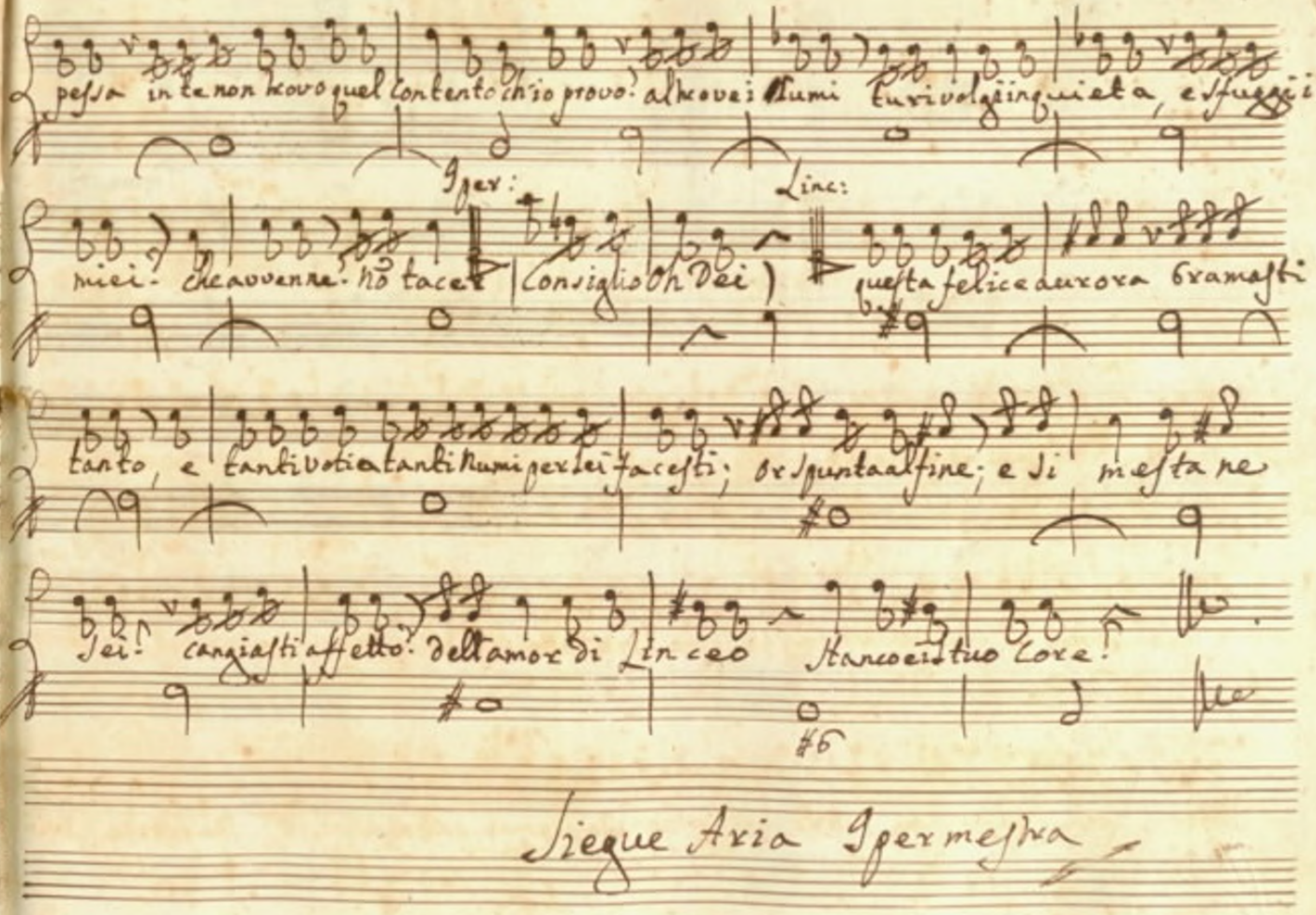
mia posso pure una volta. Or si che l'ire tutto io sfido degli astri, o mio bel sole

Iper:

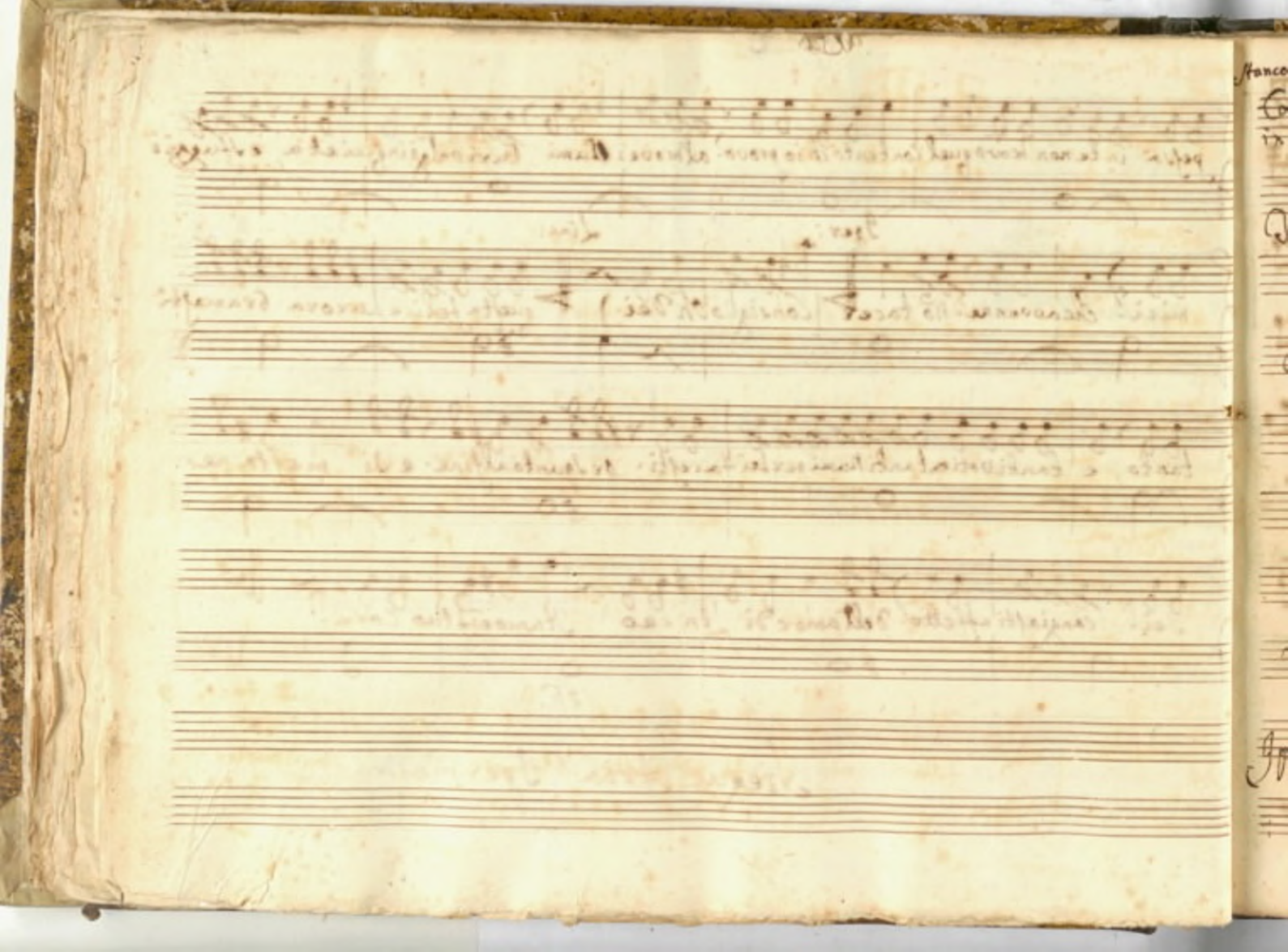
Dio! non so partire, non so restar, non so formar parole

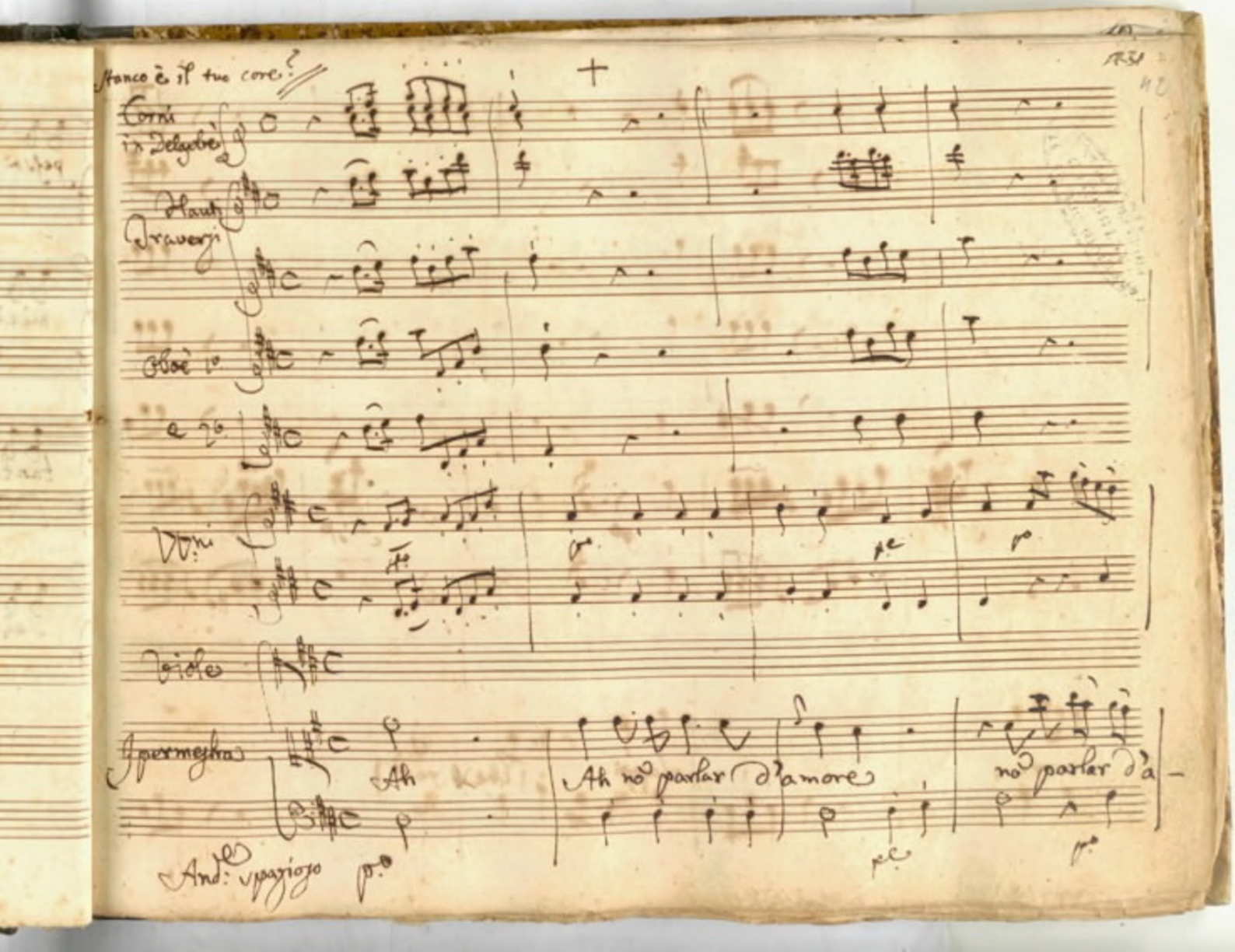
Lin:

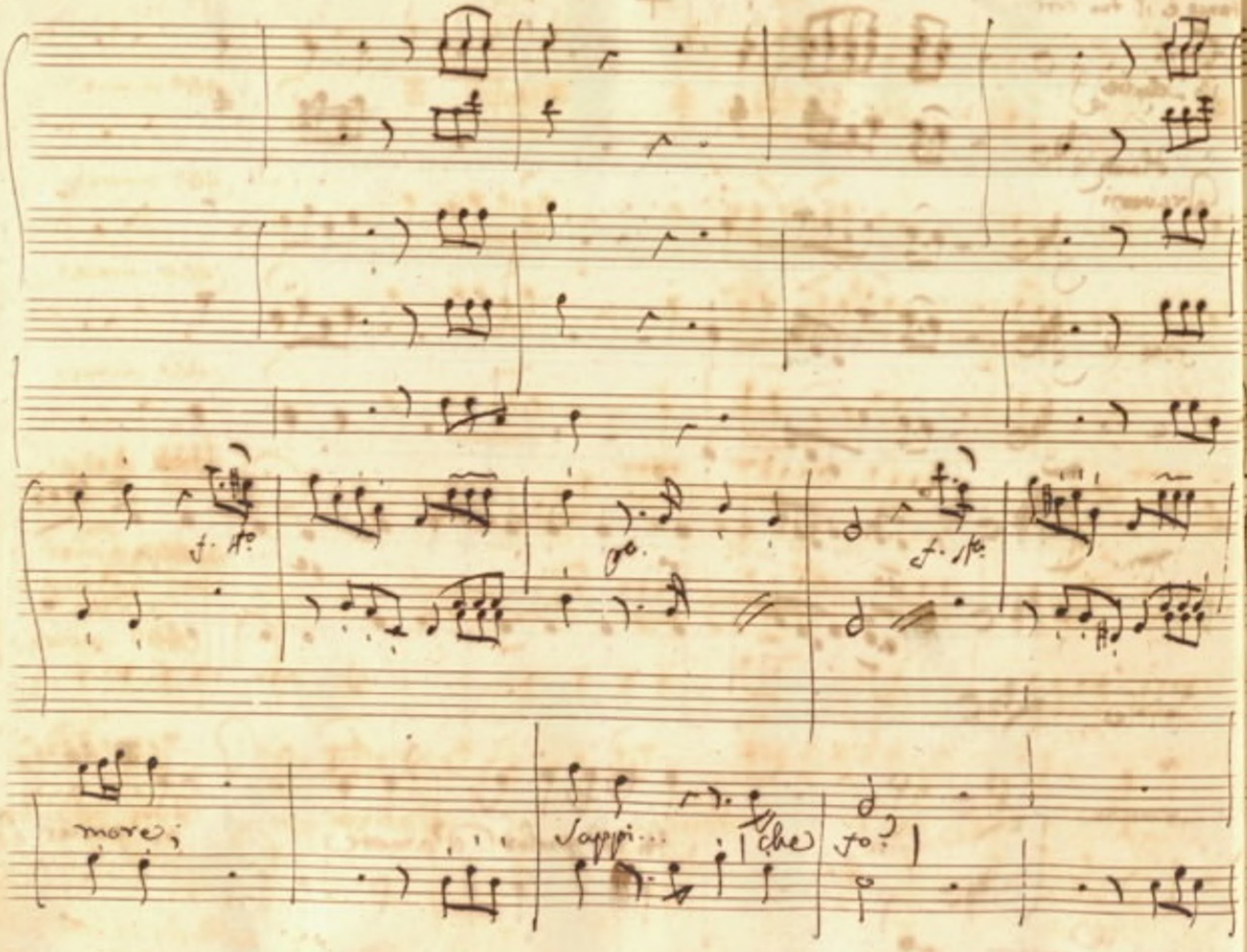
Ma perche, Princ



Siegue Aria Gper mestra




Stanco è il tuo core?
Corni in Delgobè
Flauti Traversi
Oboè 1o
e 2o
Vlni
Viole
Ipermestra
Ah
Ah no parlar d'amore
no parlar d'a-
And.e spazioso


f. sfo.
pa.
f. sfo.
more;
Sappi...
che
fo?

Allegro vivace

All.o vivace

All.o vivace

All.o vivace

All.o vivace

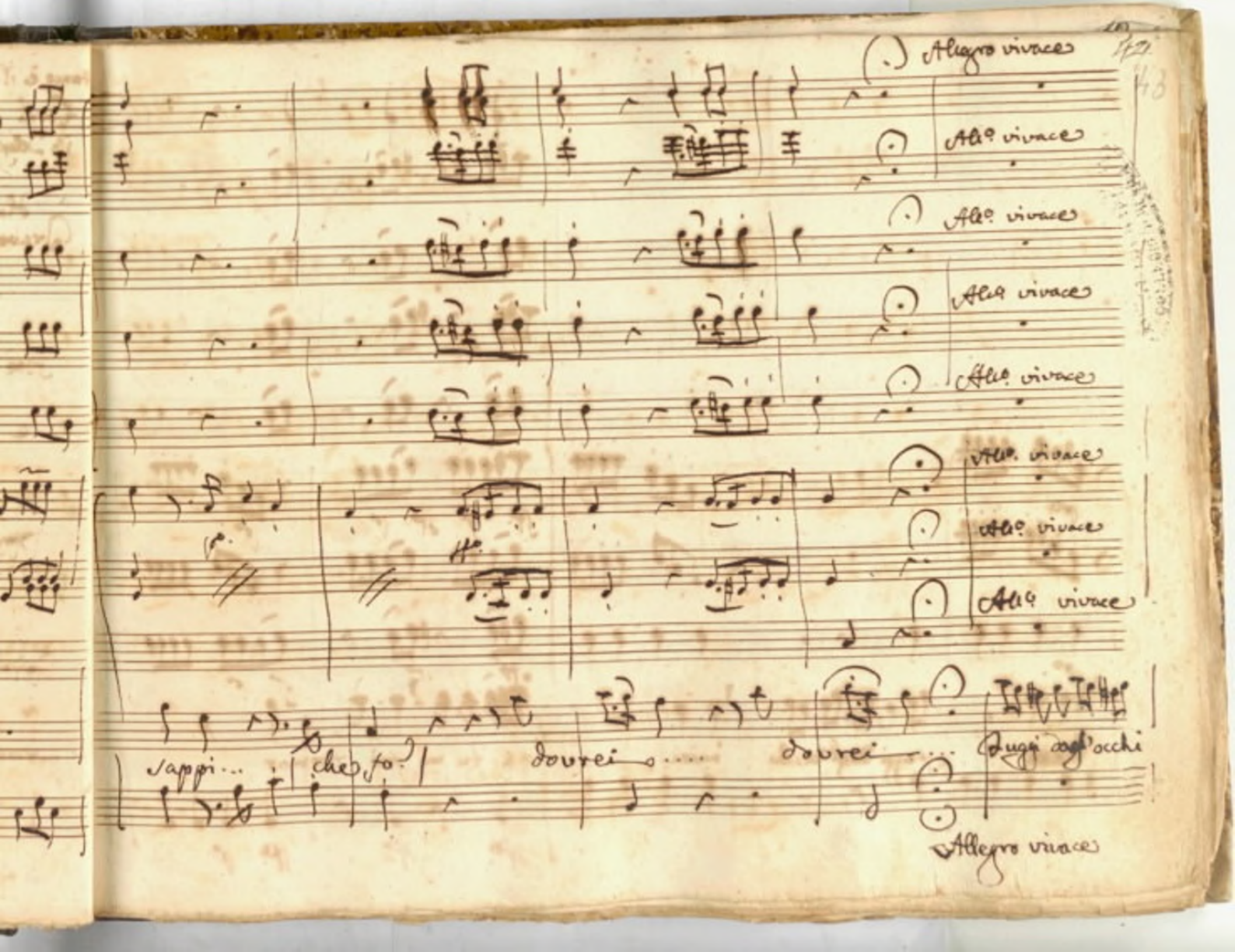
All.o vivace

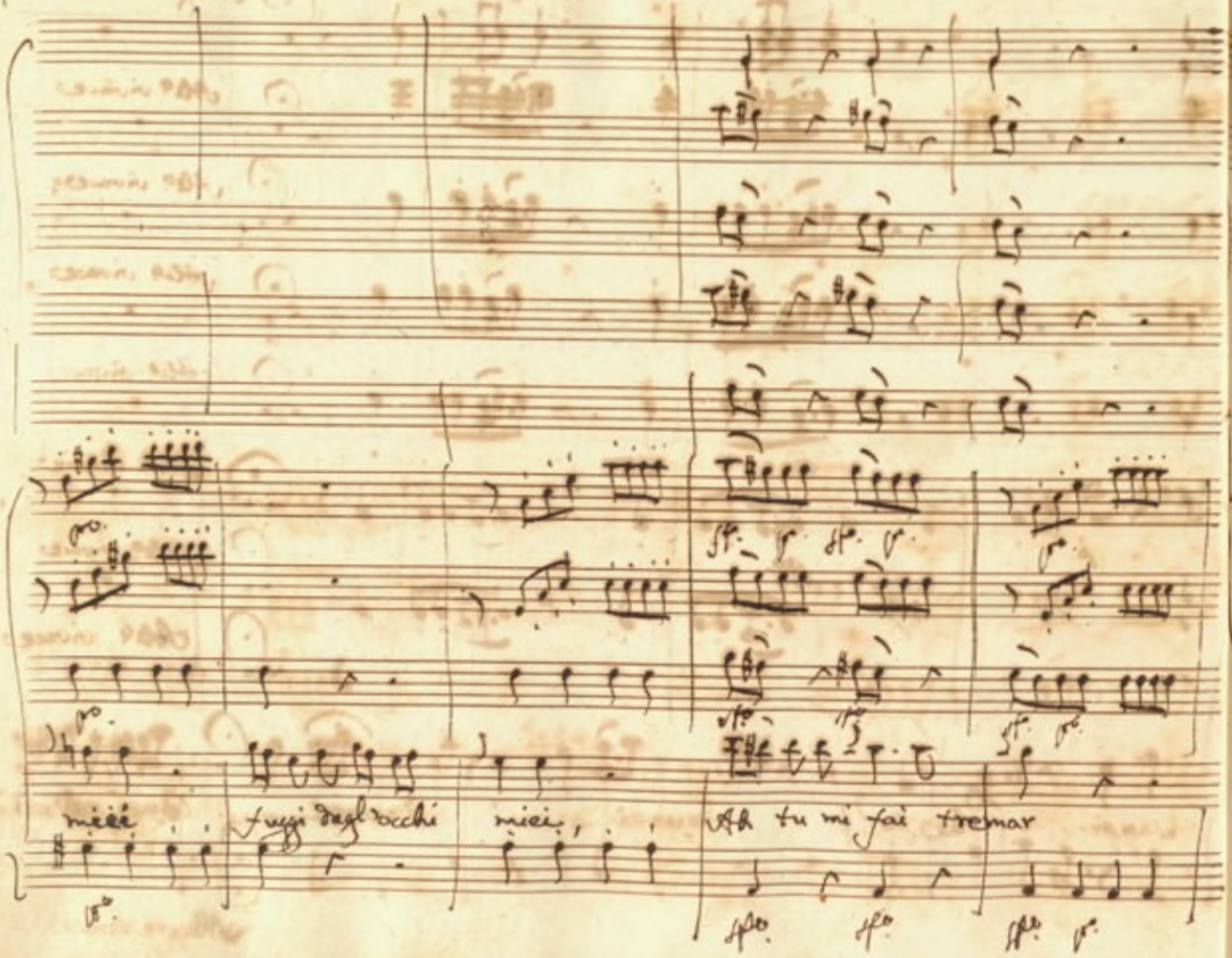
All.o vivace

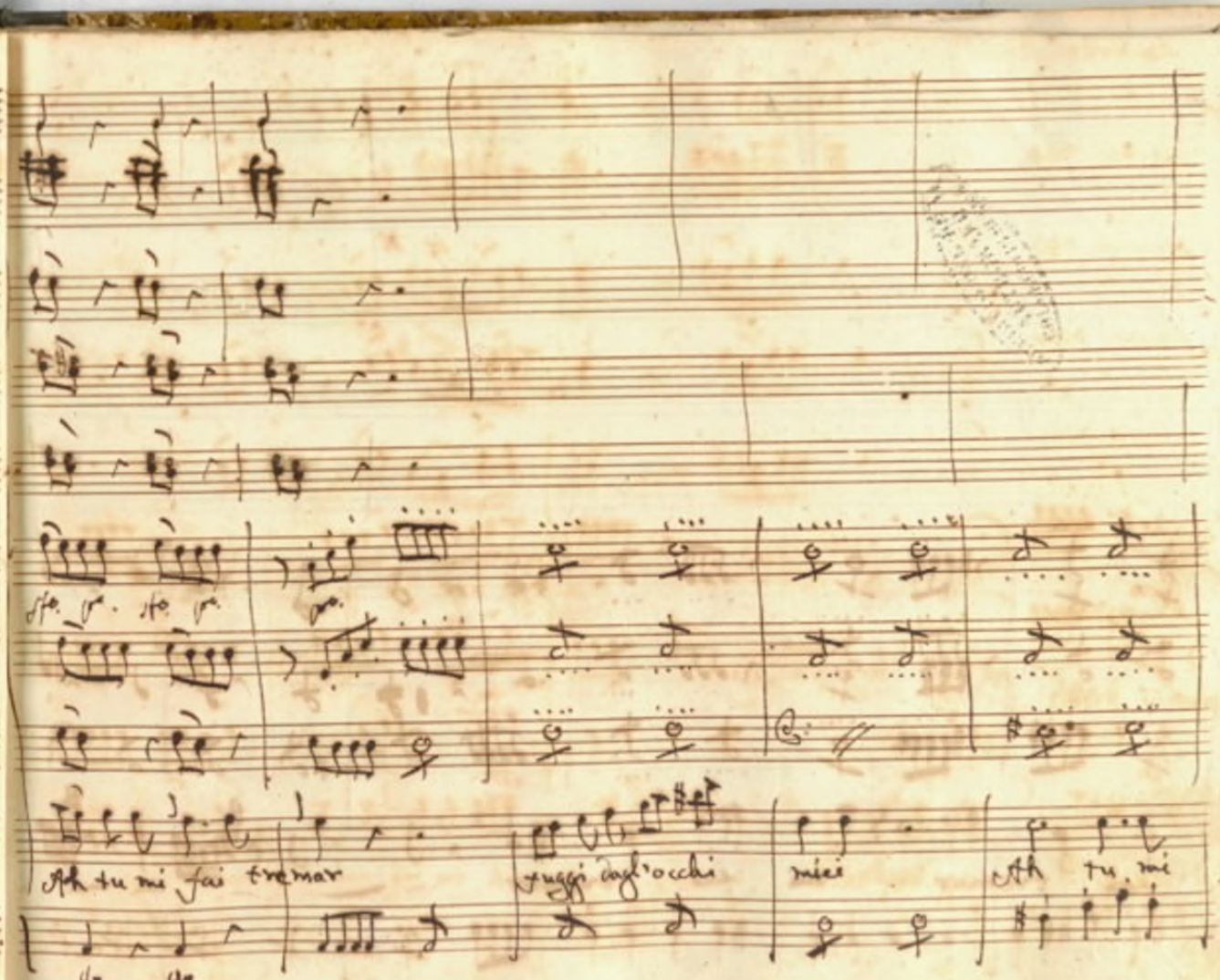
All.o vivace

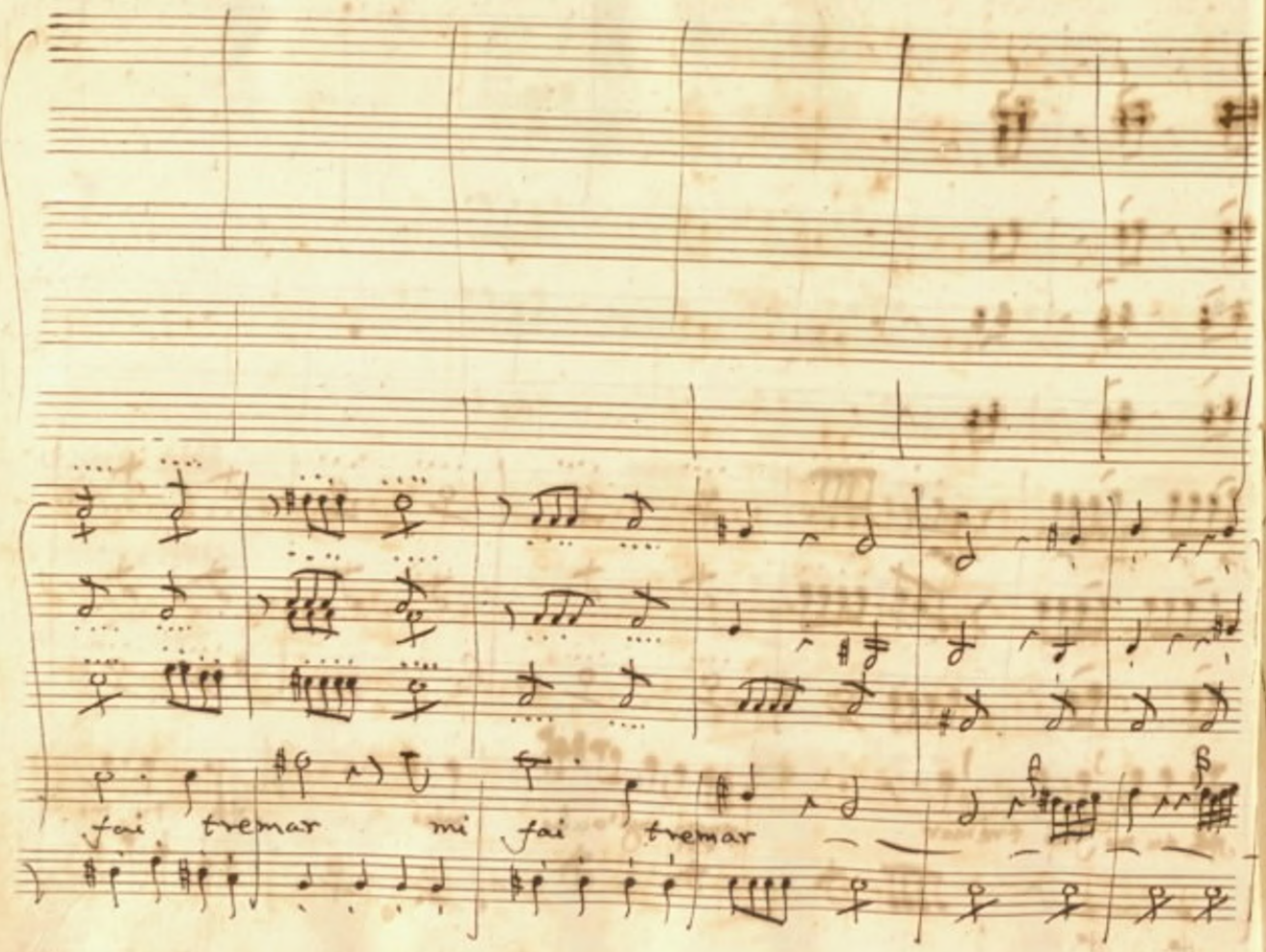
sappi... che fo? dovrei.... dovrei.... Fuggi dagl'occhi

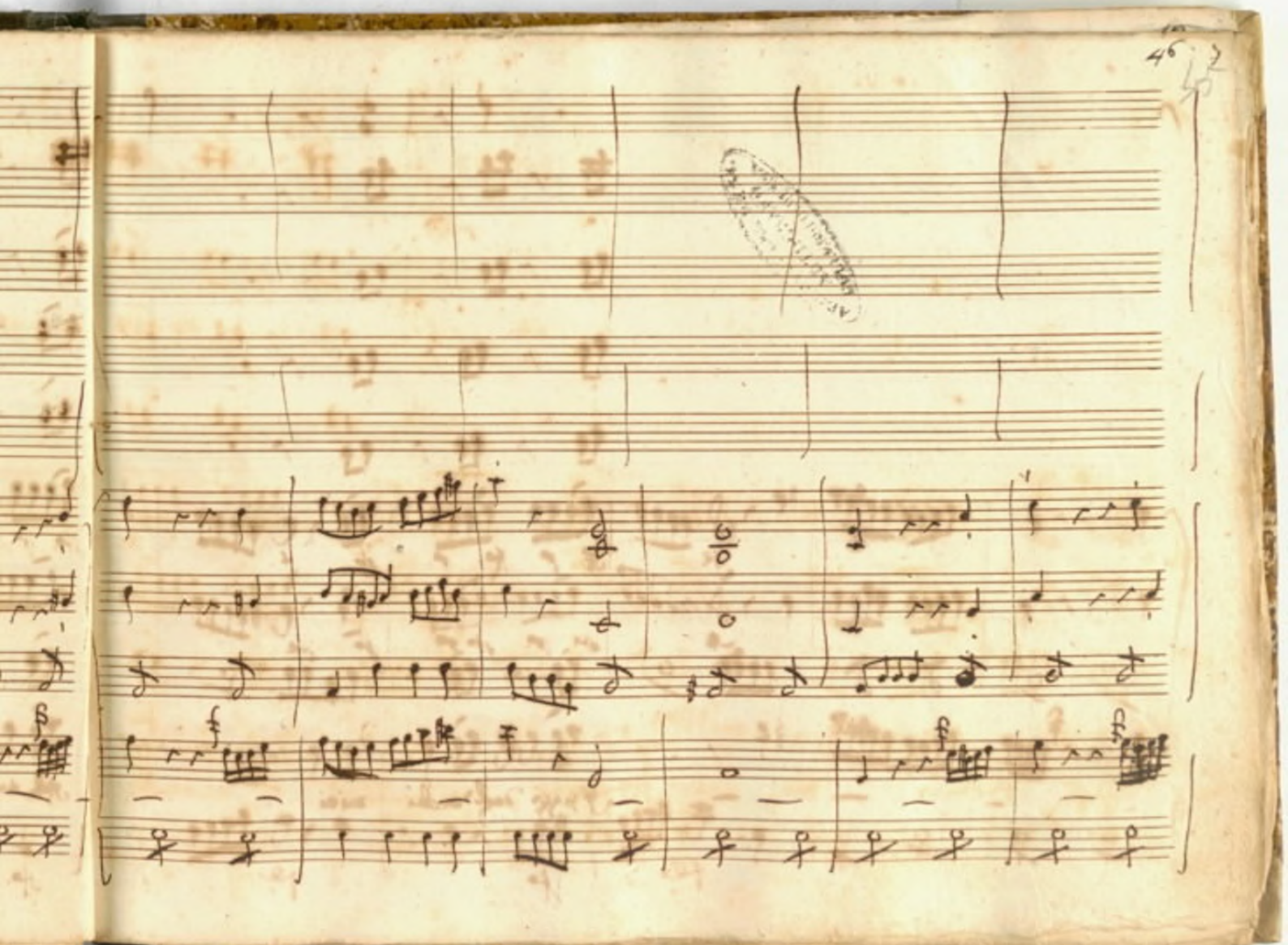
Allegro vivace

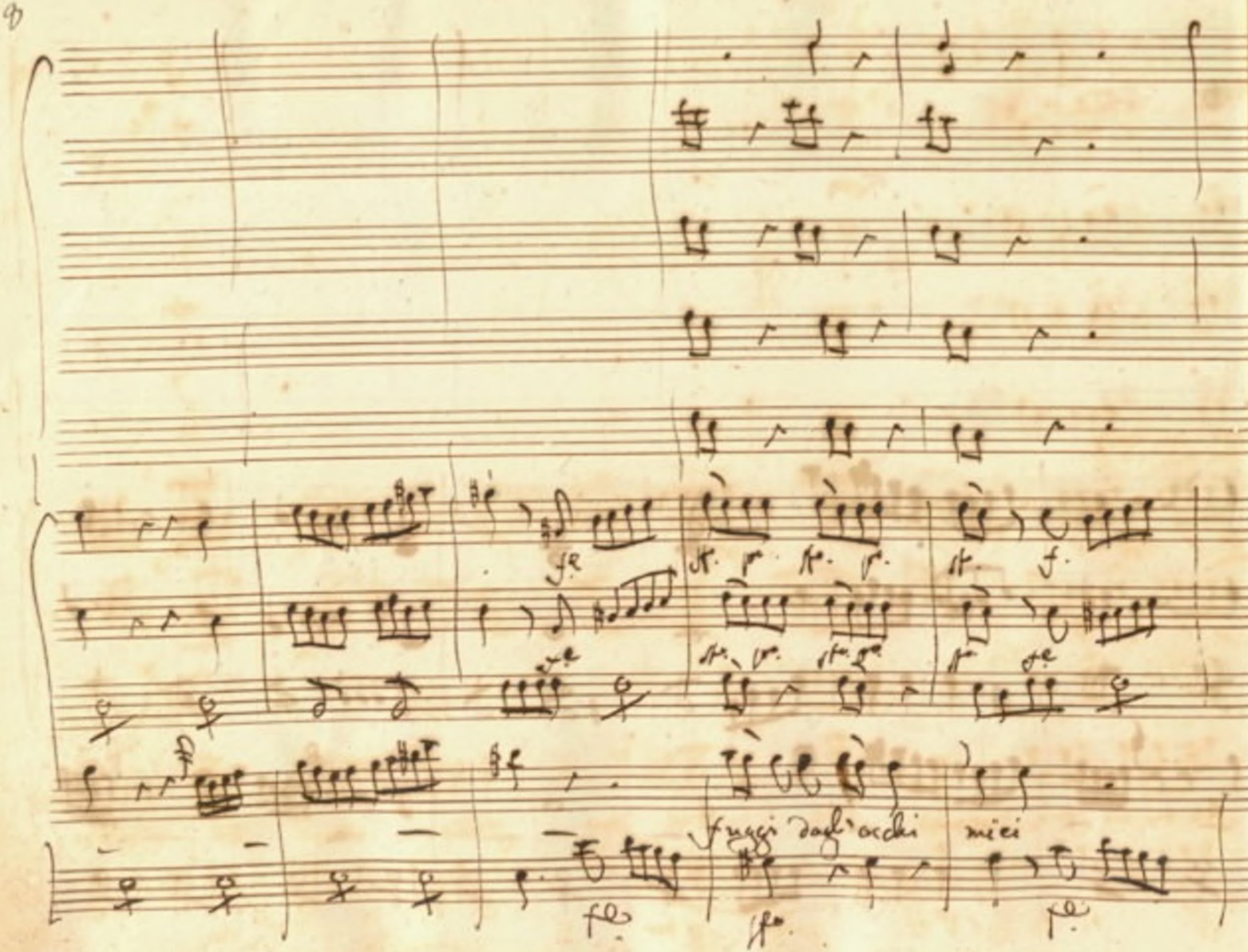


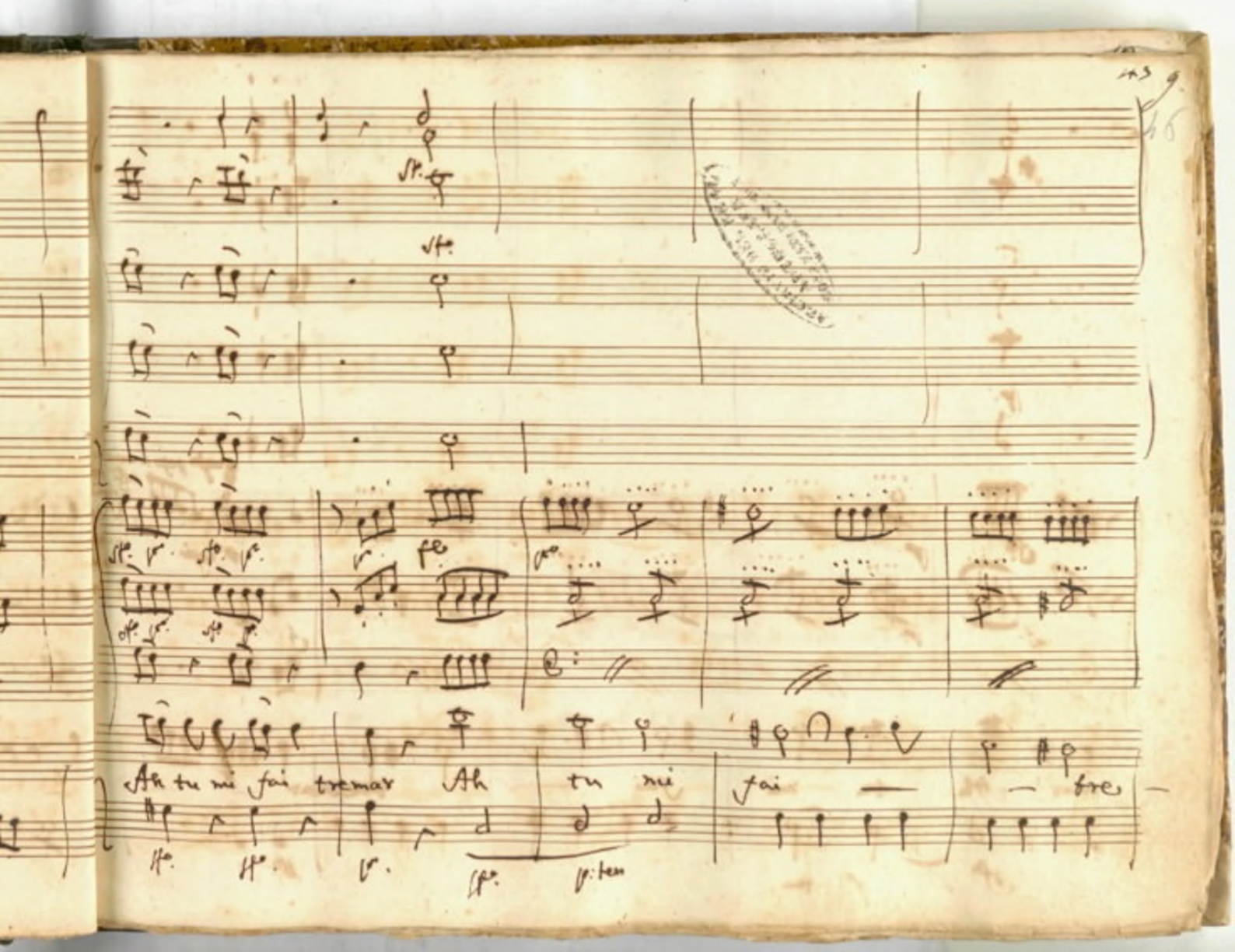

miei
fuggi dagl'occhi miei,
Ah tu mi fai tremar

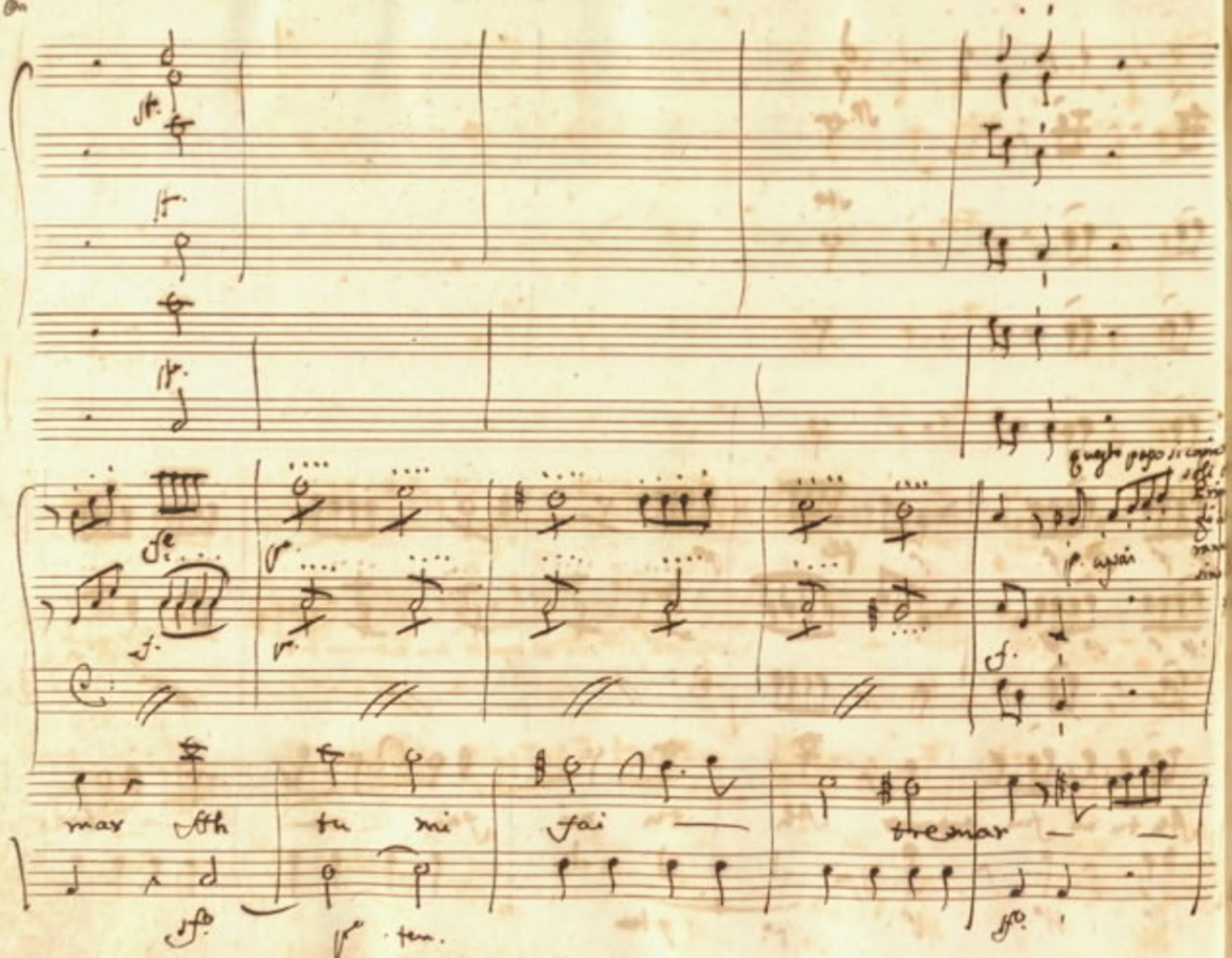

Ah tu mi fai tremar
fuggi dagl'occhi
miei
Ah tu mi

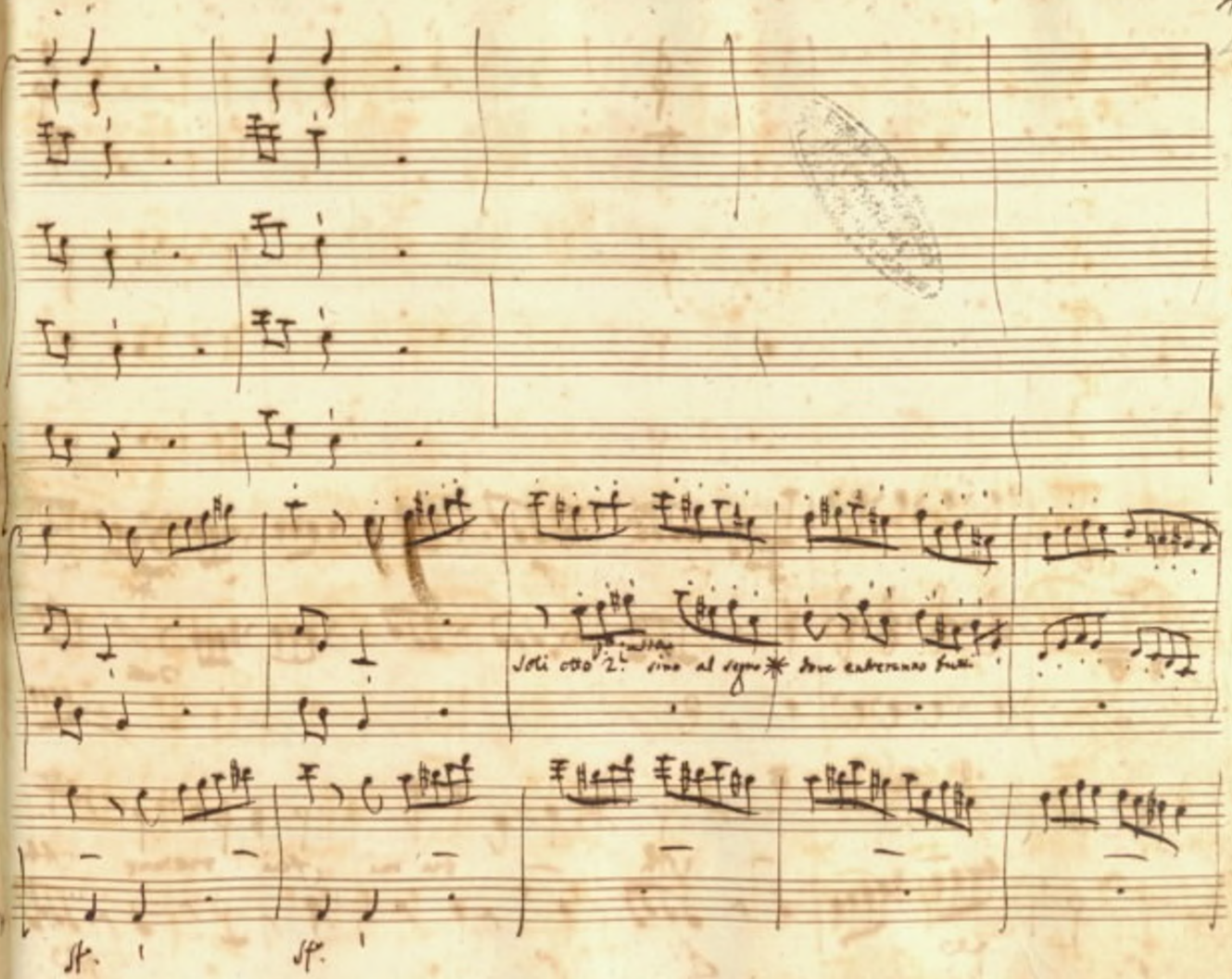

fai tremar mi fai tremar

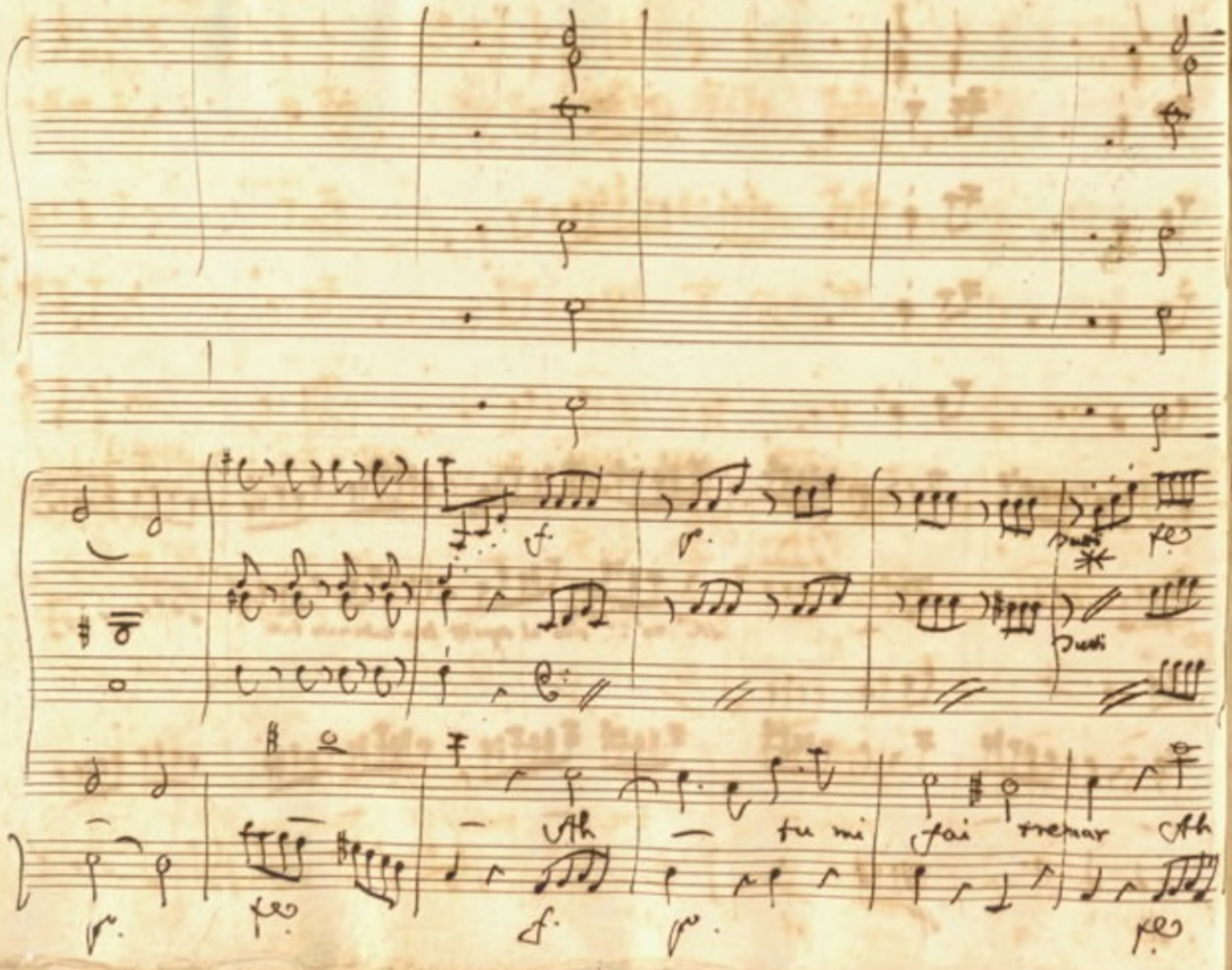


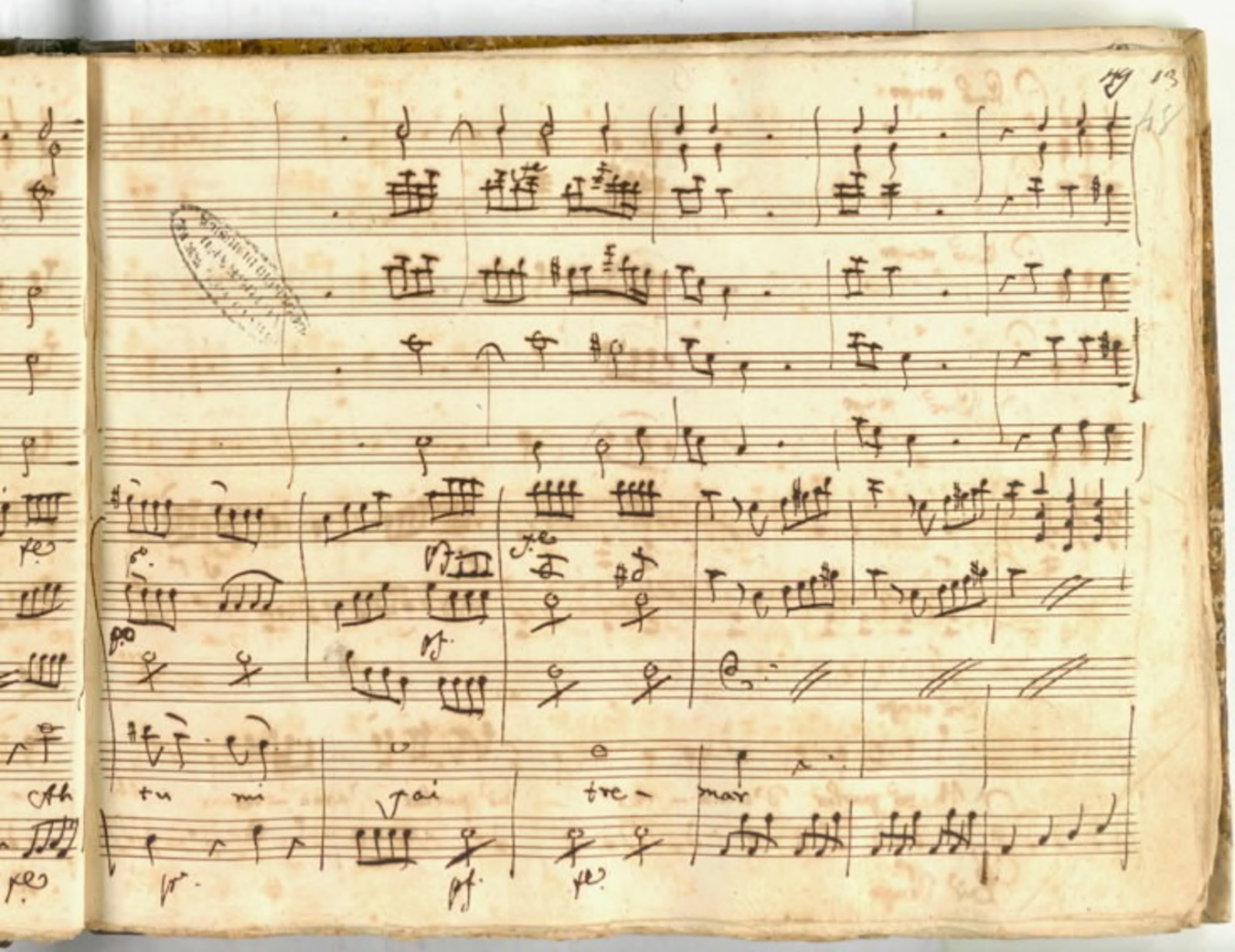

Fuggi dagl'occhi
miei

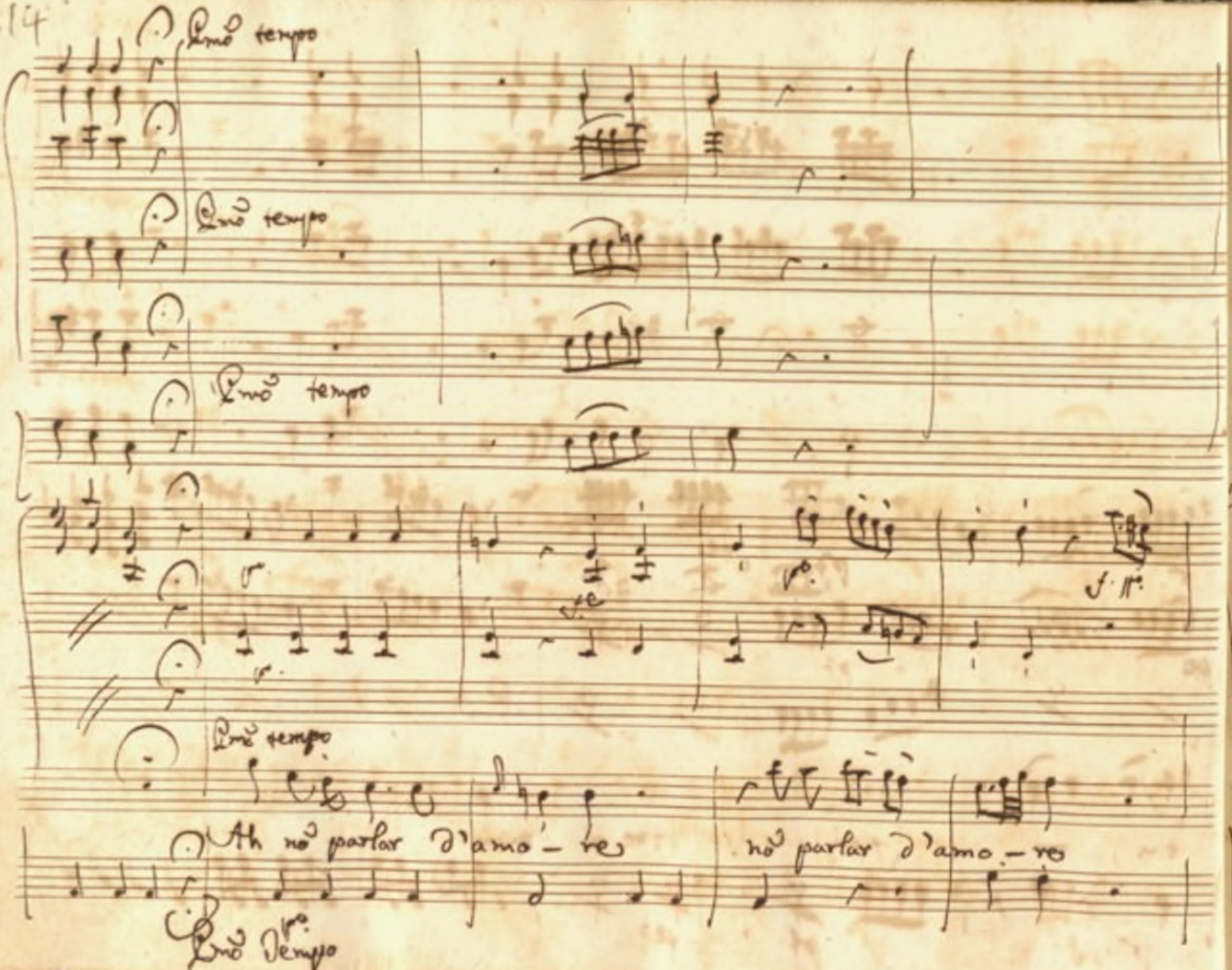

Ah tu mi fai tremar Ah tu mi fai — tre —


mar
tu
mi
fai
tremar


Soli otto 2.i sino al segno * dove entreranno tutti


Ah
tu mi
fai trem
Ah

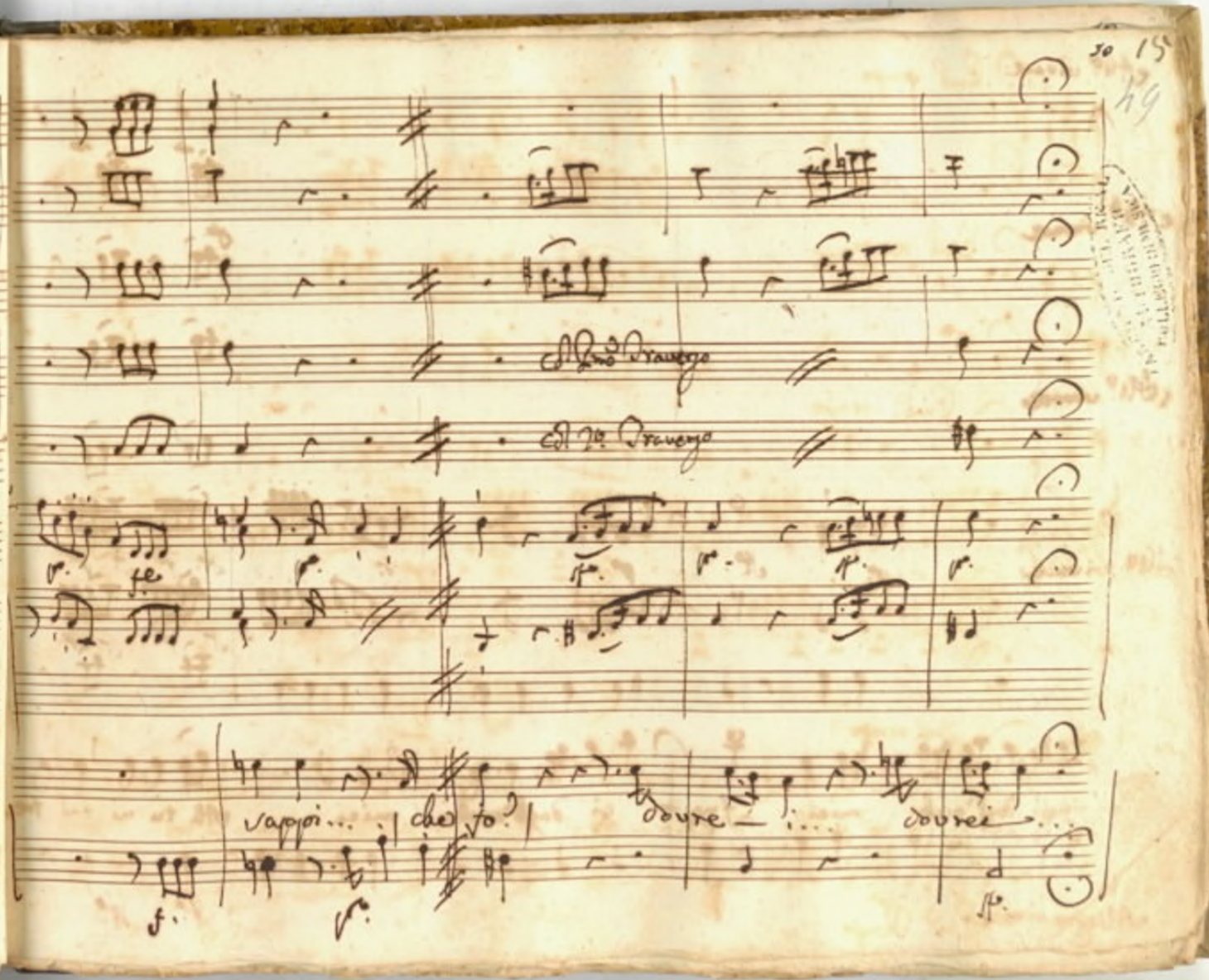

tu mi
vai
tre-
mar

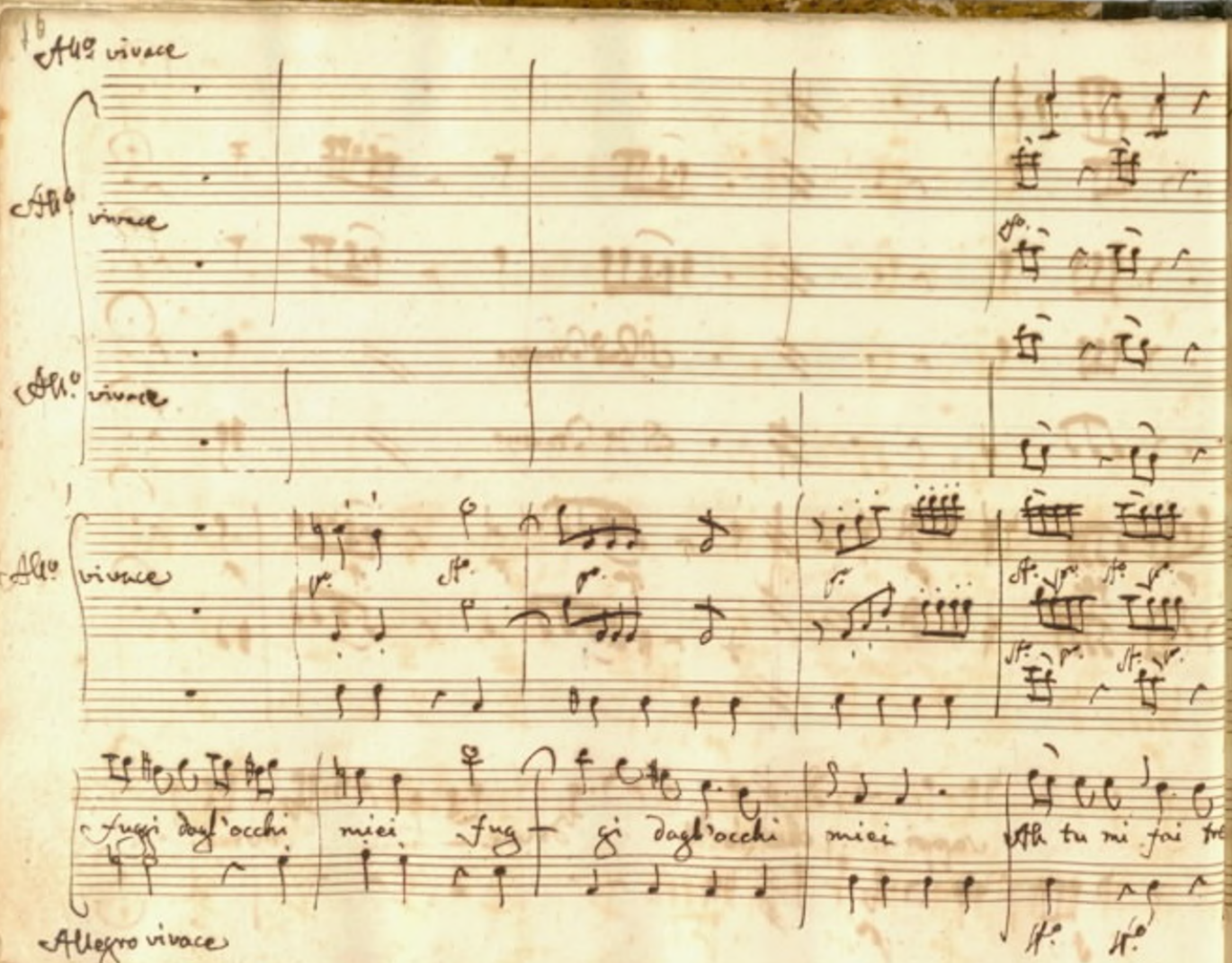

Più tempo
Più tempo
Più tempo
Più tempo
Ah nò parlar d'amo - re
nò parlar d'amo - re
Più tempo

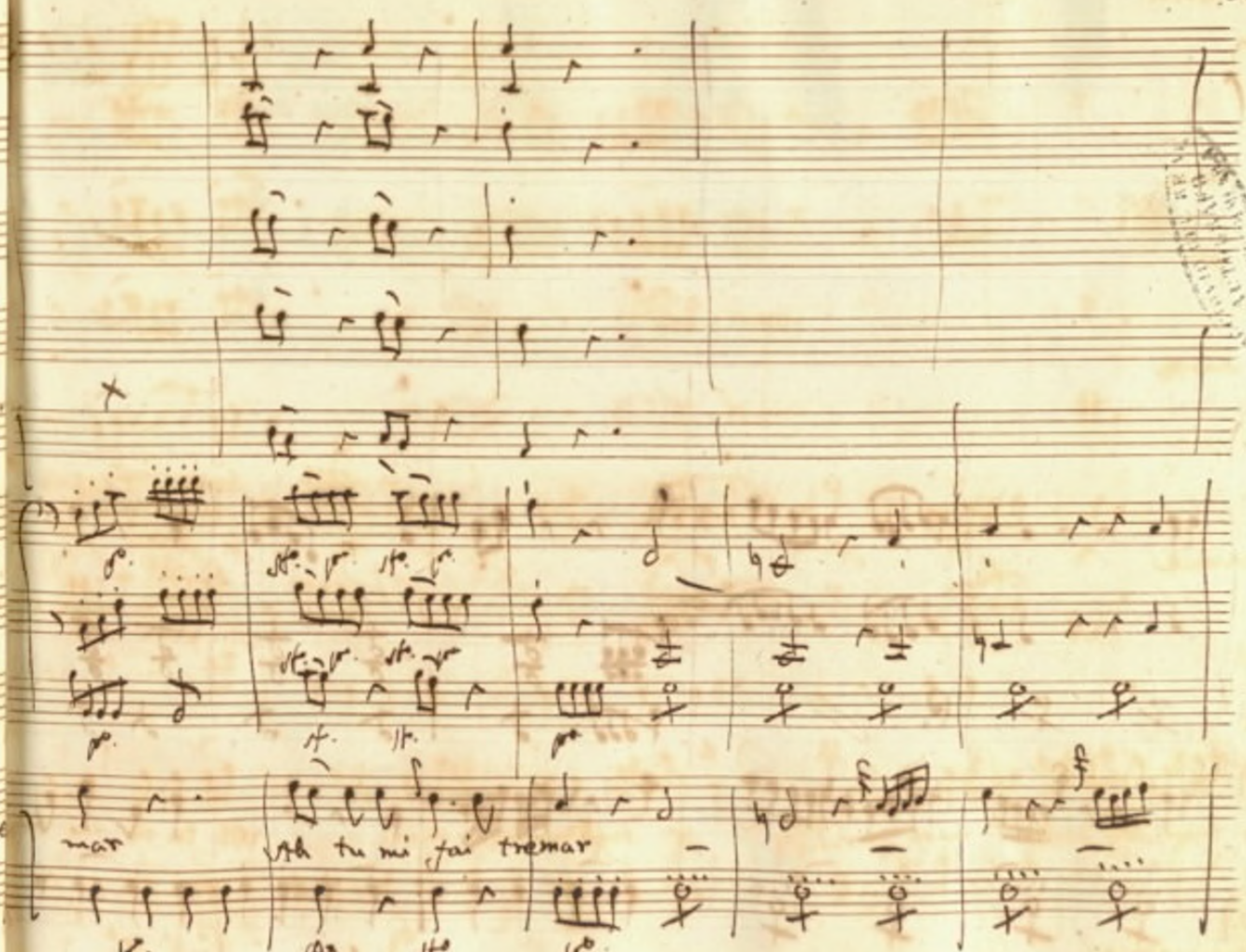
Col 1mo Travergo

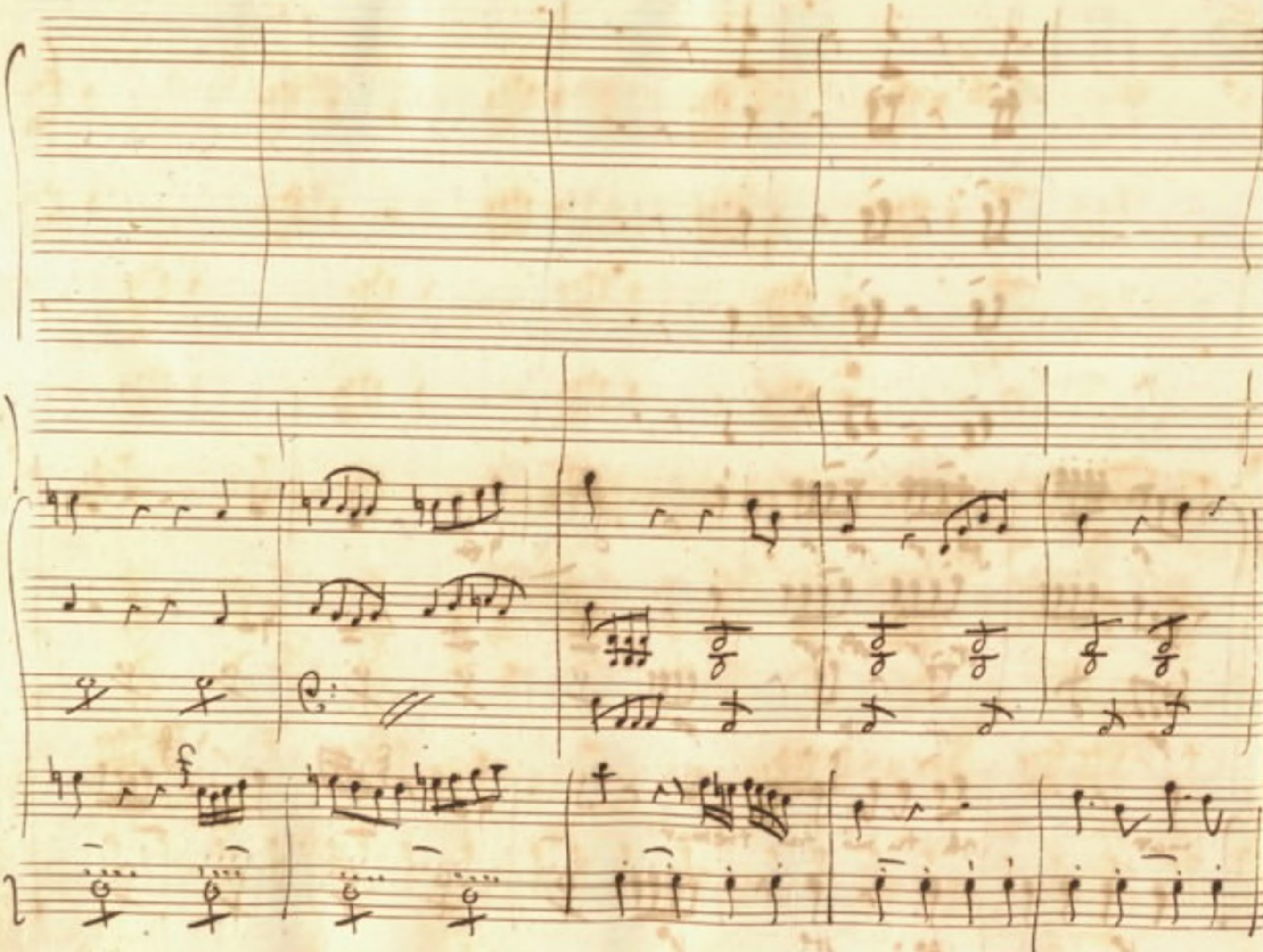
Col 2o Travergo

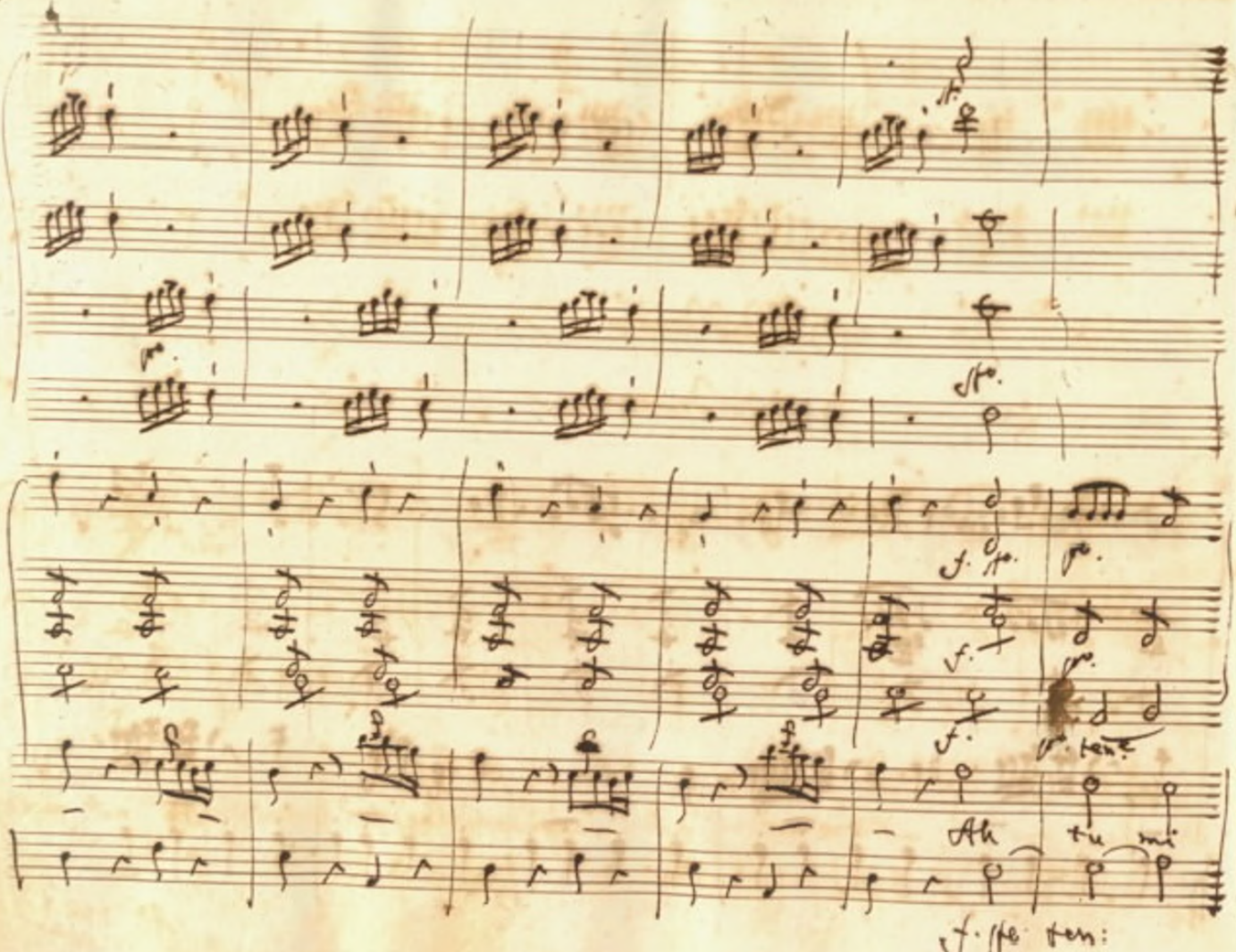
sappi... che fo? dovre — i... dovrei...

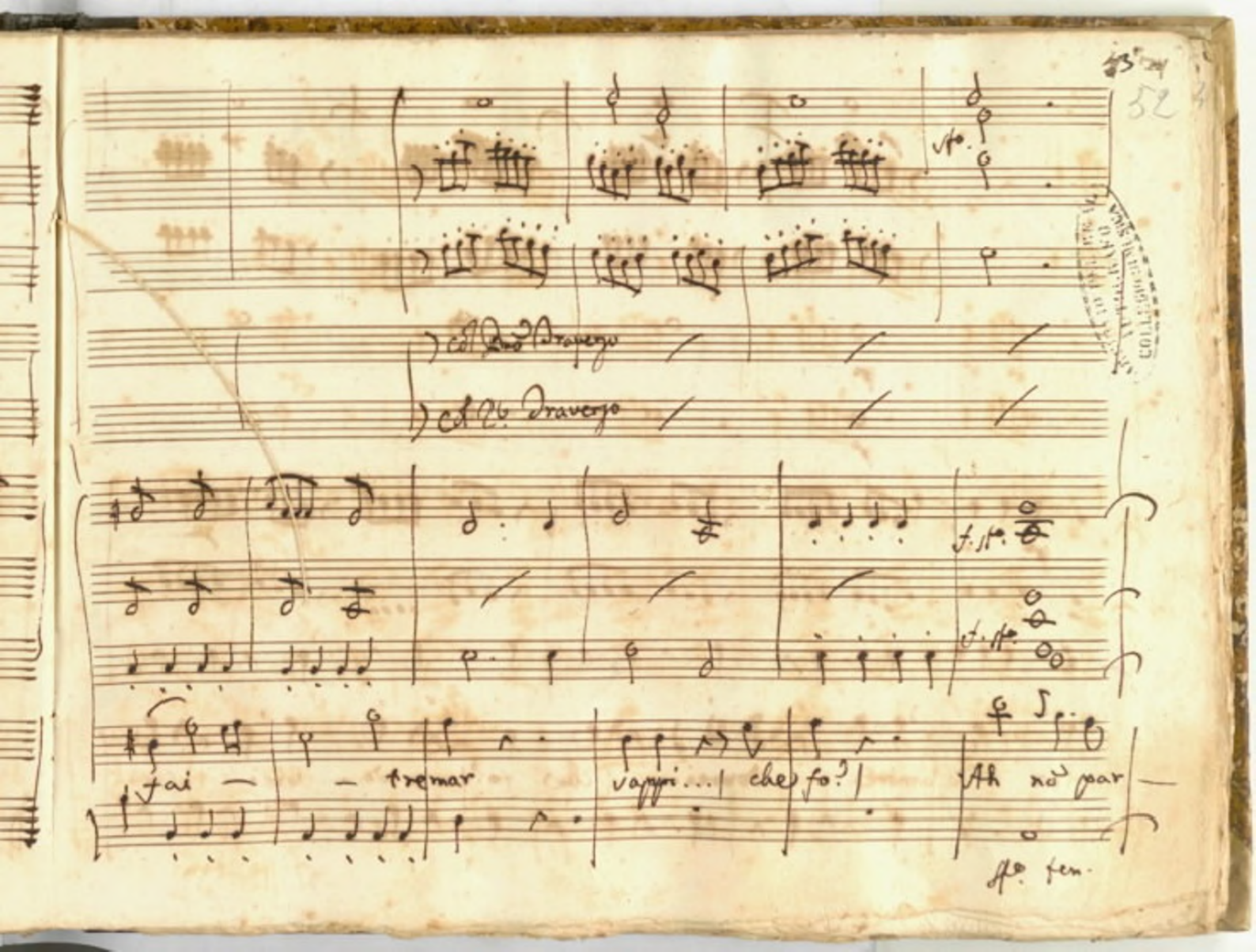



All.o vivace
All.o vivace
All.o vivace
All.o vivace
fuggi dagl'occhi miei fug gi dagl'occhi miei
Allegro vivace


mar
Ah tu mi fai tremar




Ah tu mi
f. sfe ten:



Col 2do Traverso

Col 2do Traverso

f. sfo.

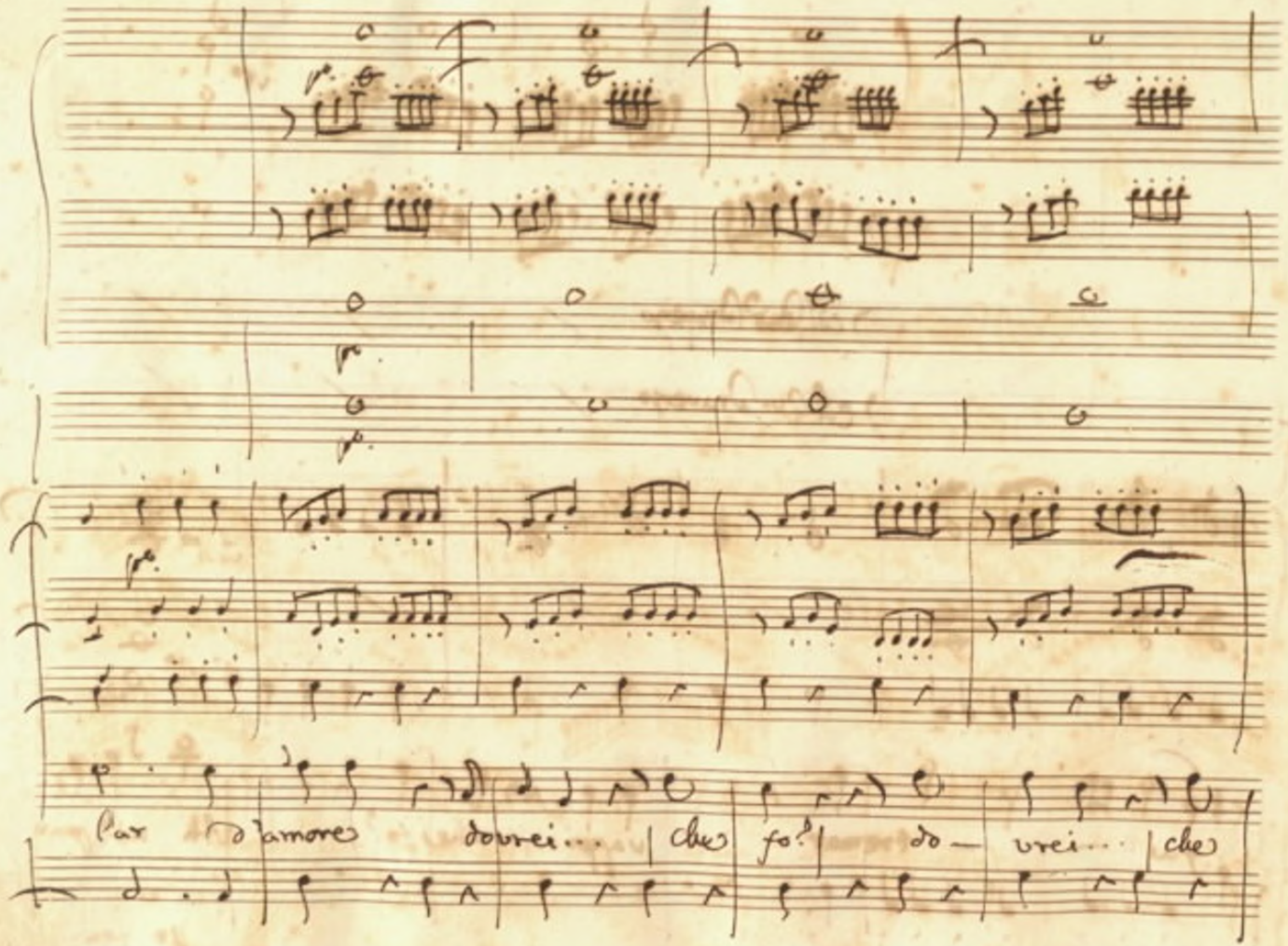
f. sfo.

fai — — tremar

sappi... che fo?

Ah no par —

sfo. ten.


par d'amore dovrei... che fo? do— vrei... che

Col 1mo Traverso

Col 2o Traverso

fe

fe

fe

fe

fe

fo

fuggi dagl'occhi

mi ei

Ah tu mi fai tremar

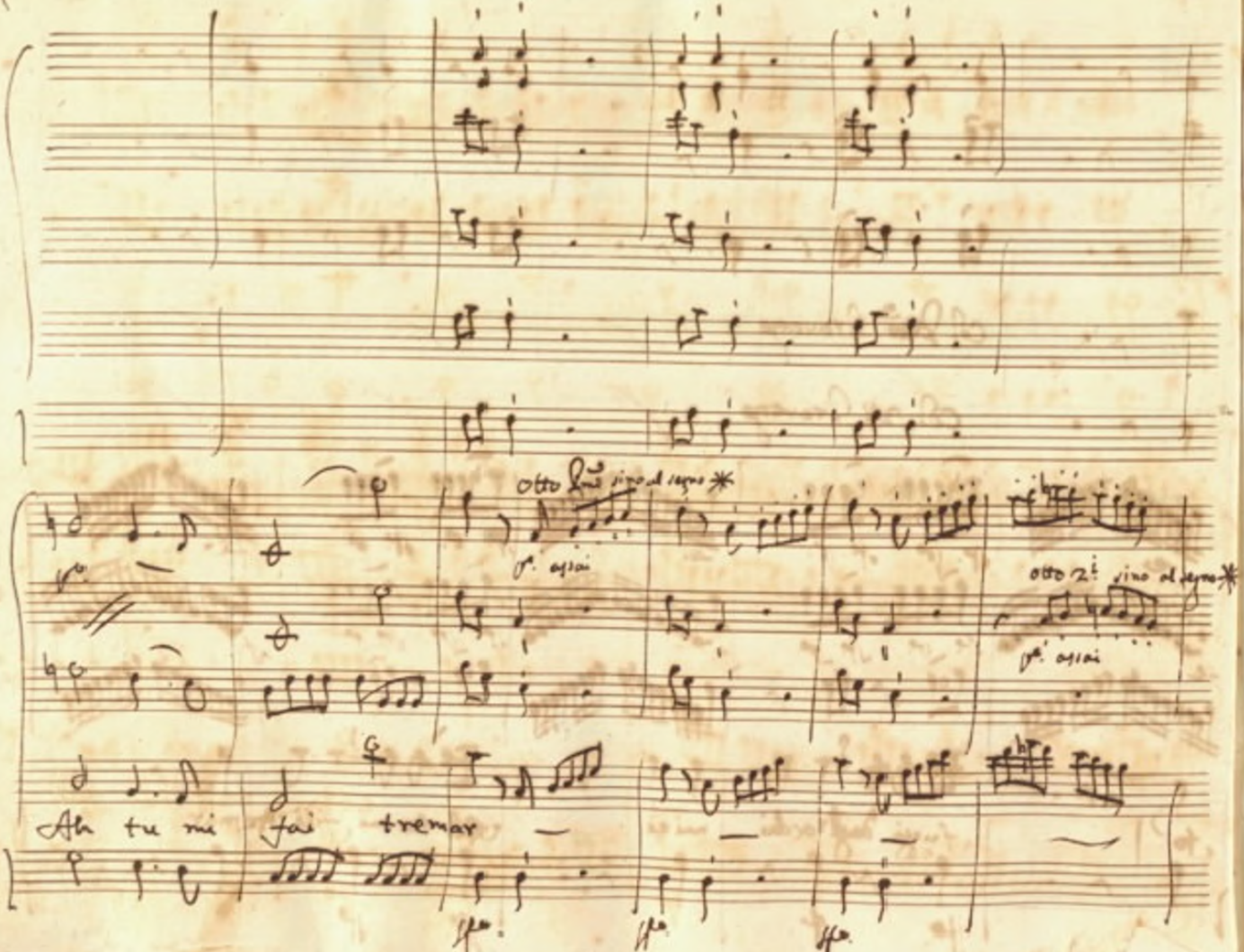
otto 1mo sino al segno *

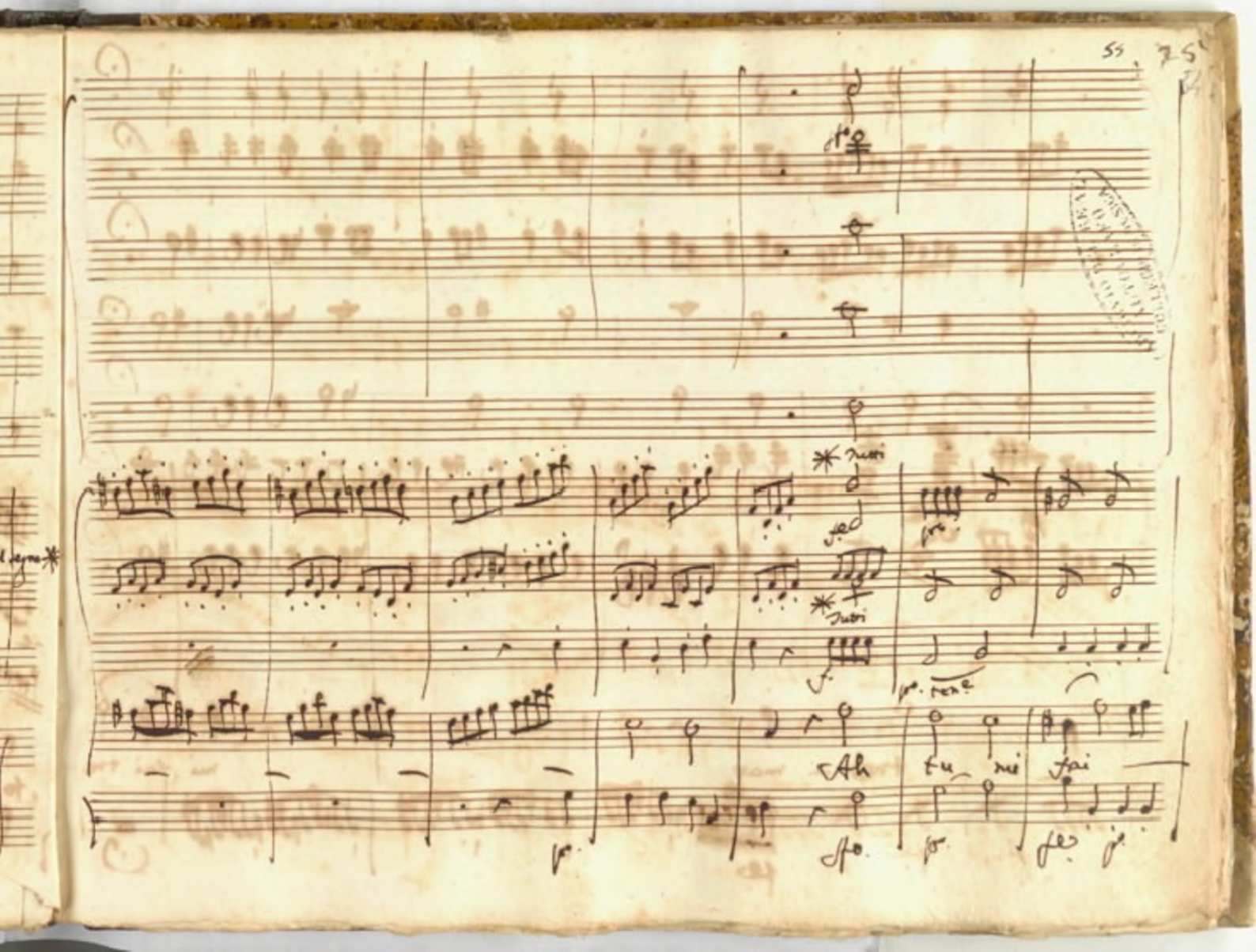
p. assai

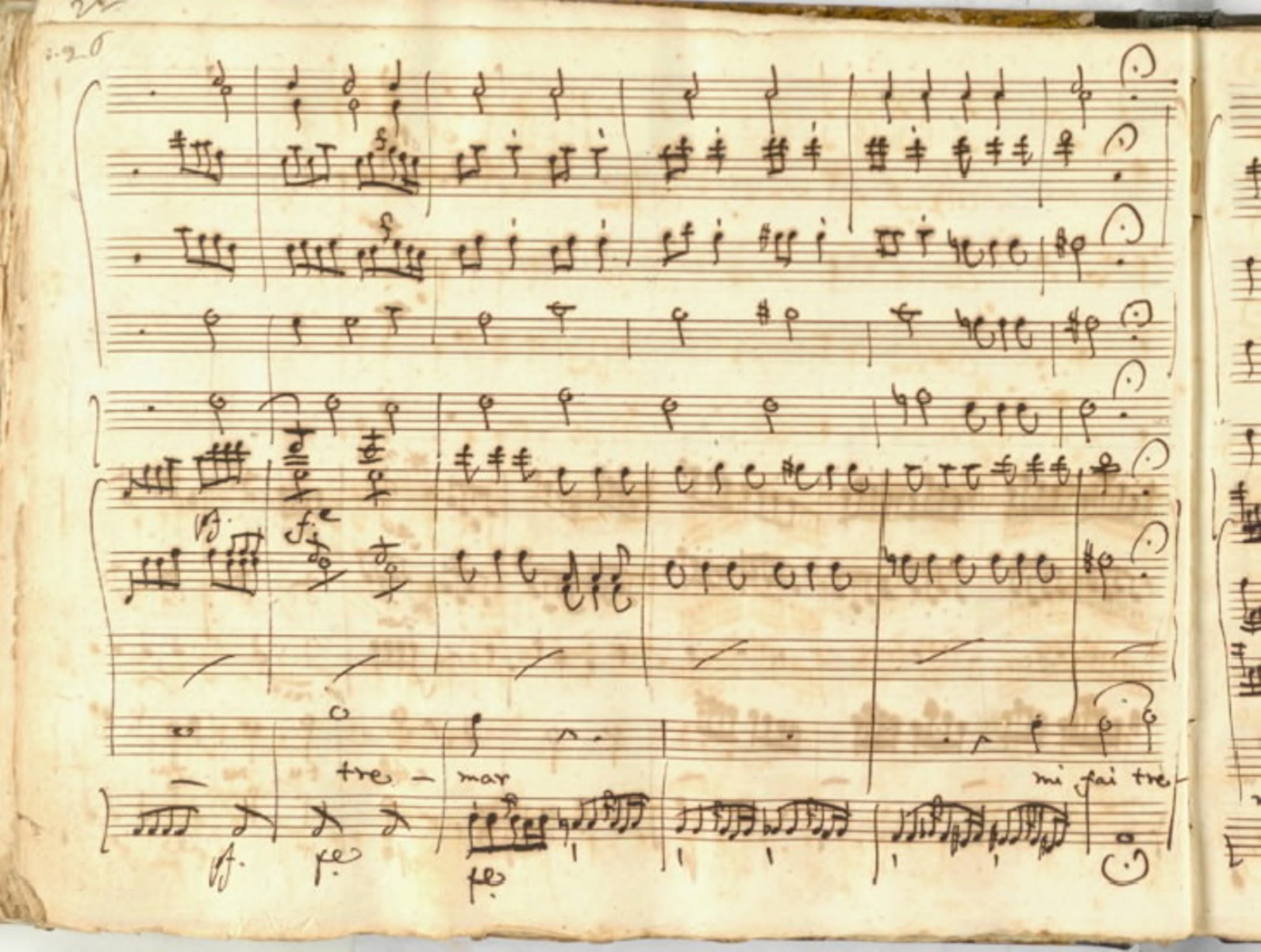
otto 2i sino al segno *

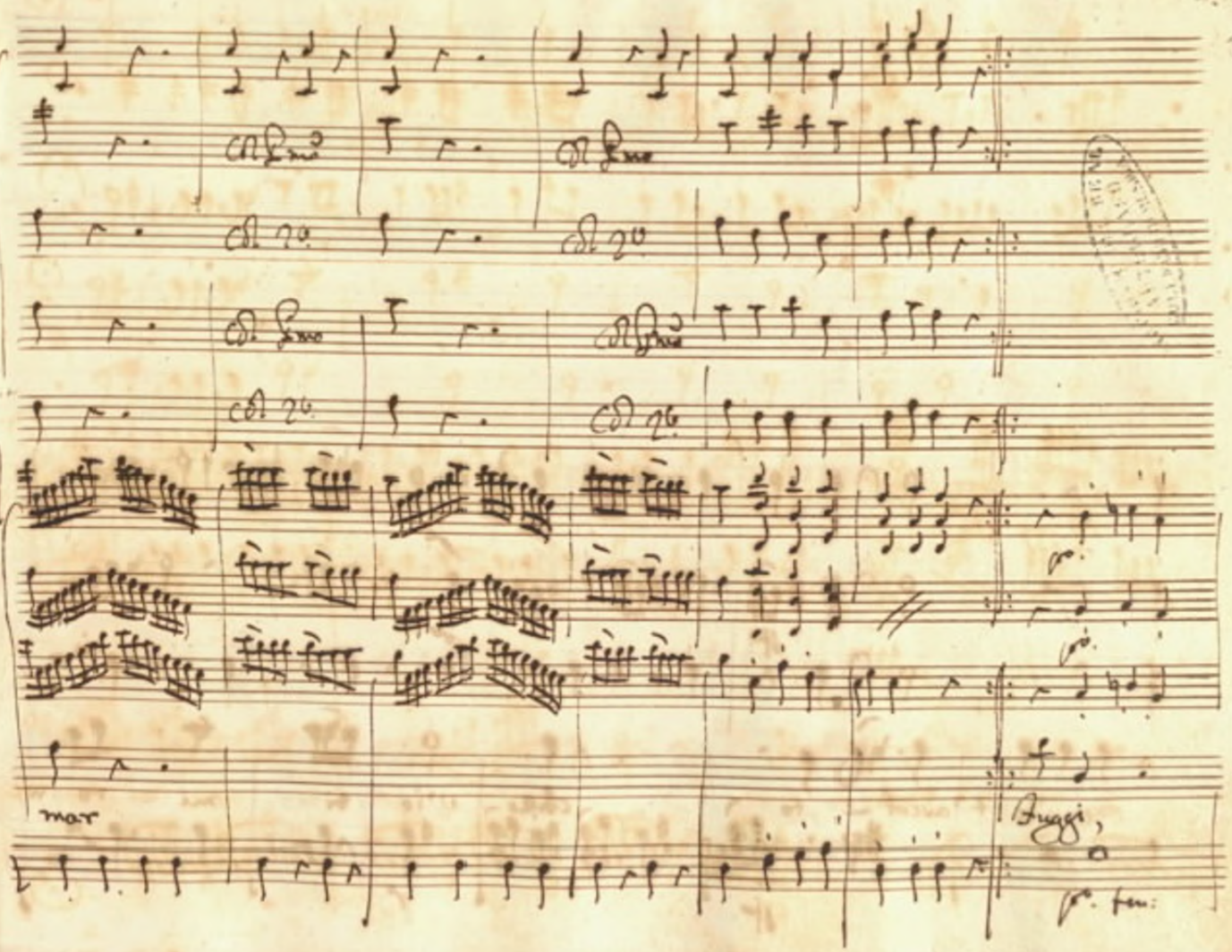
p. assai

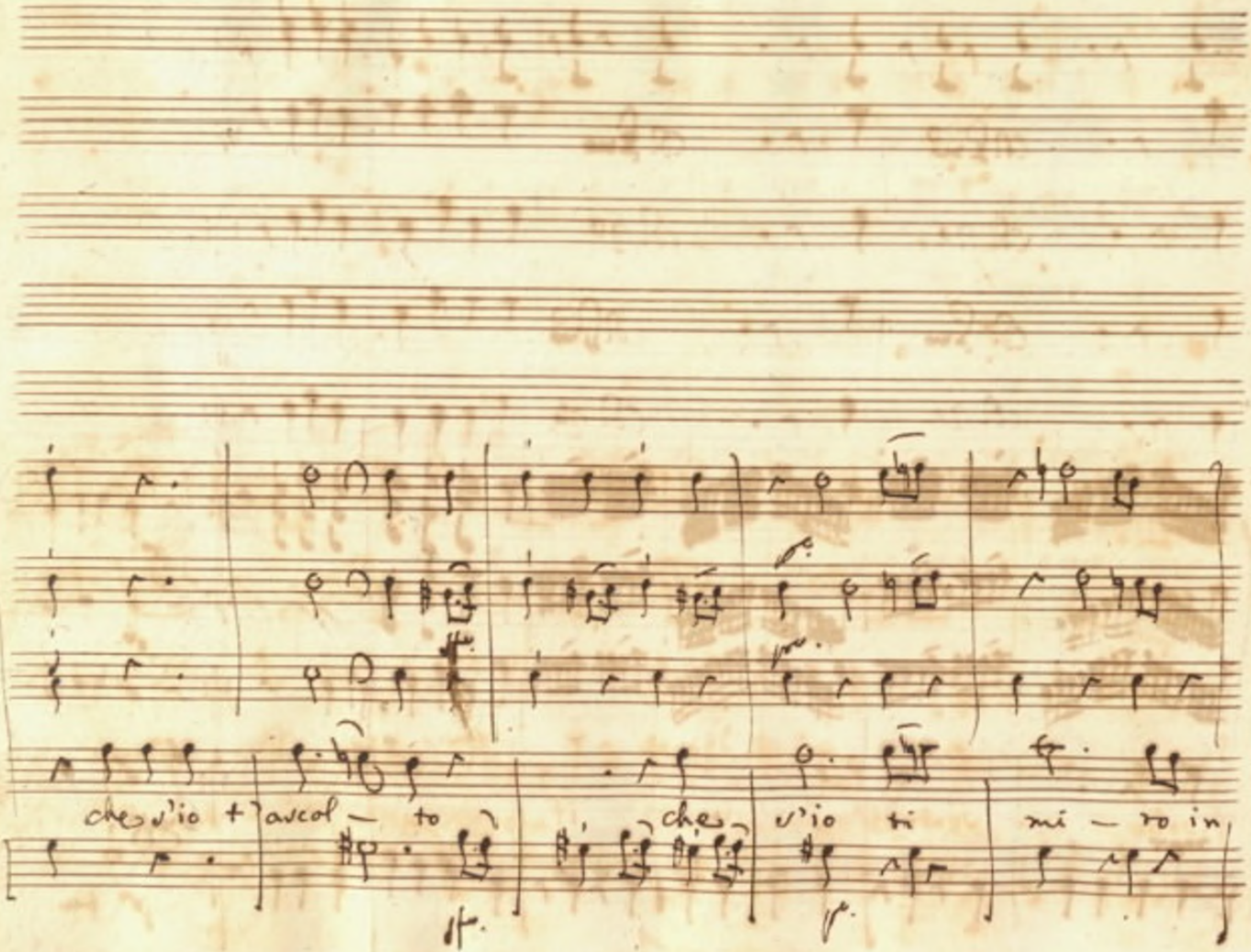
Ah tu mi fai tremar

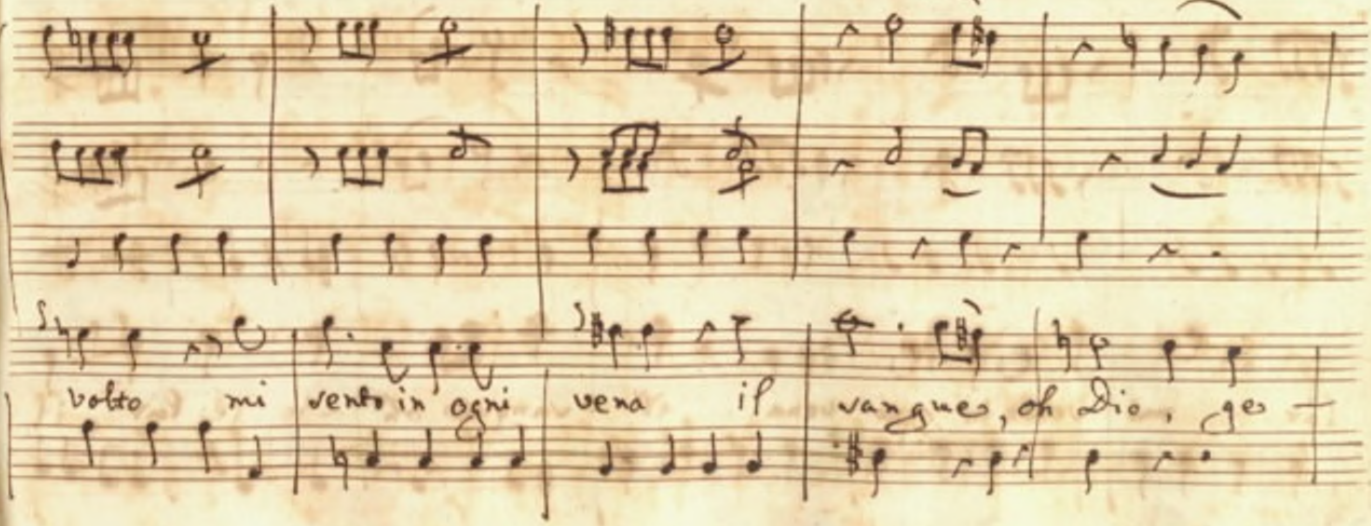


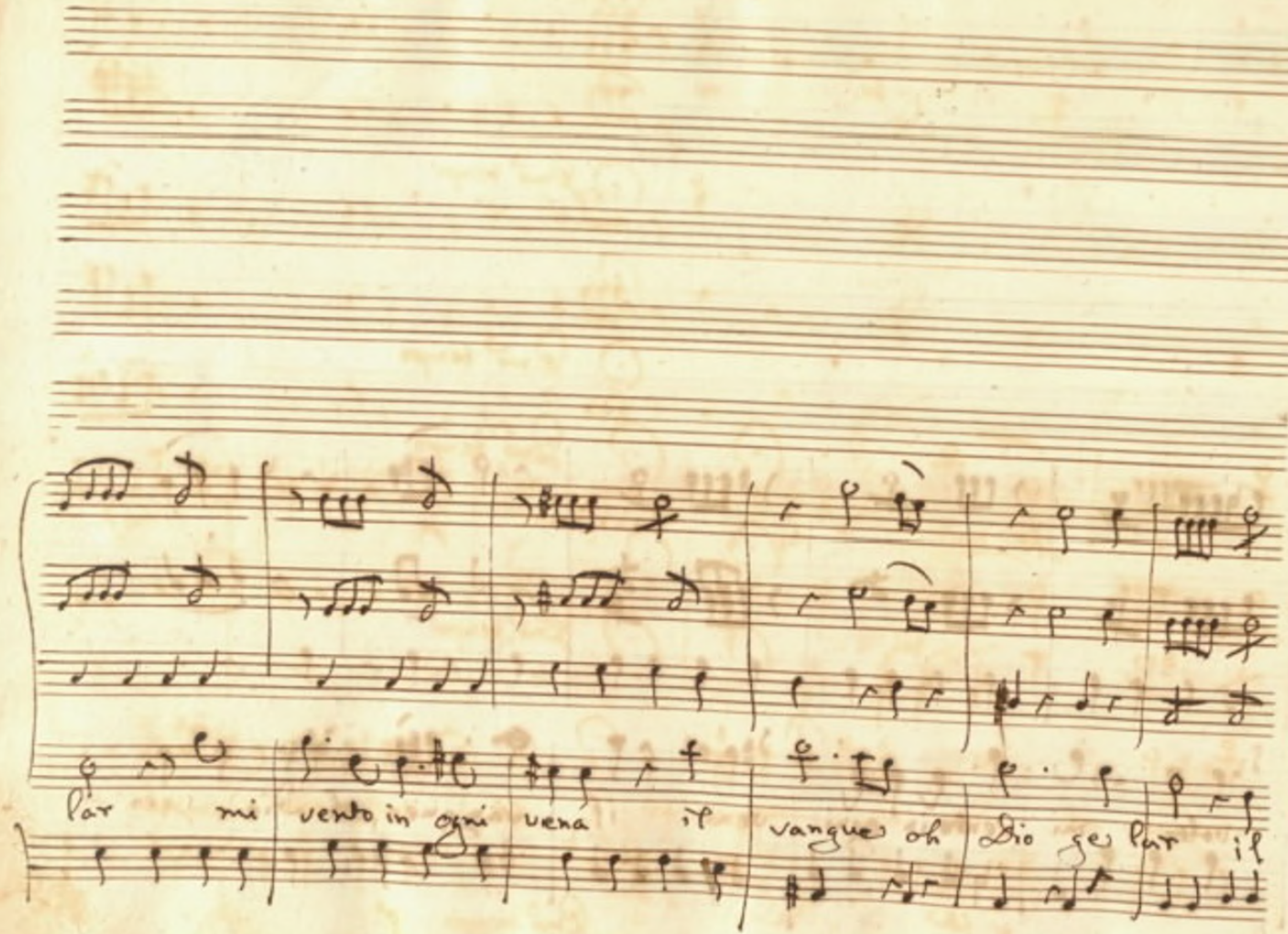

tutti
tutti
Ah
tu
mi
fais

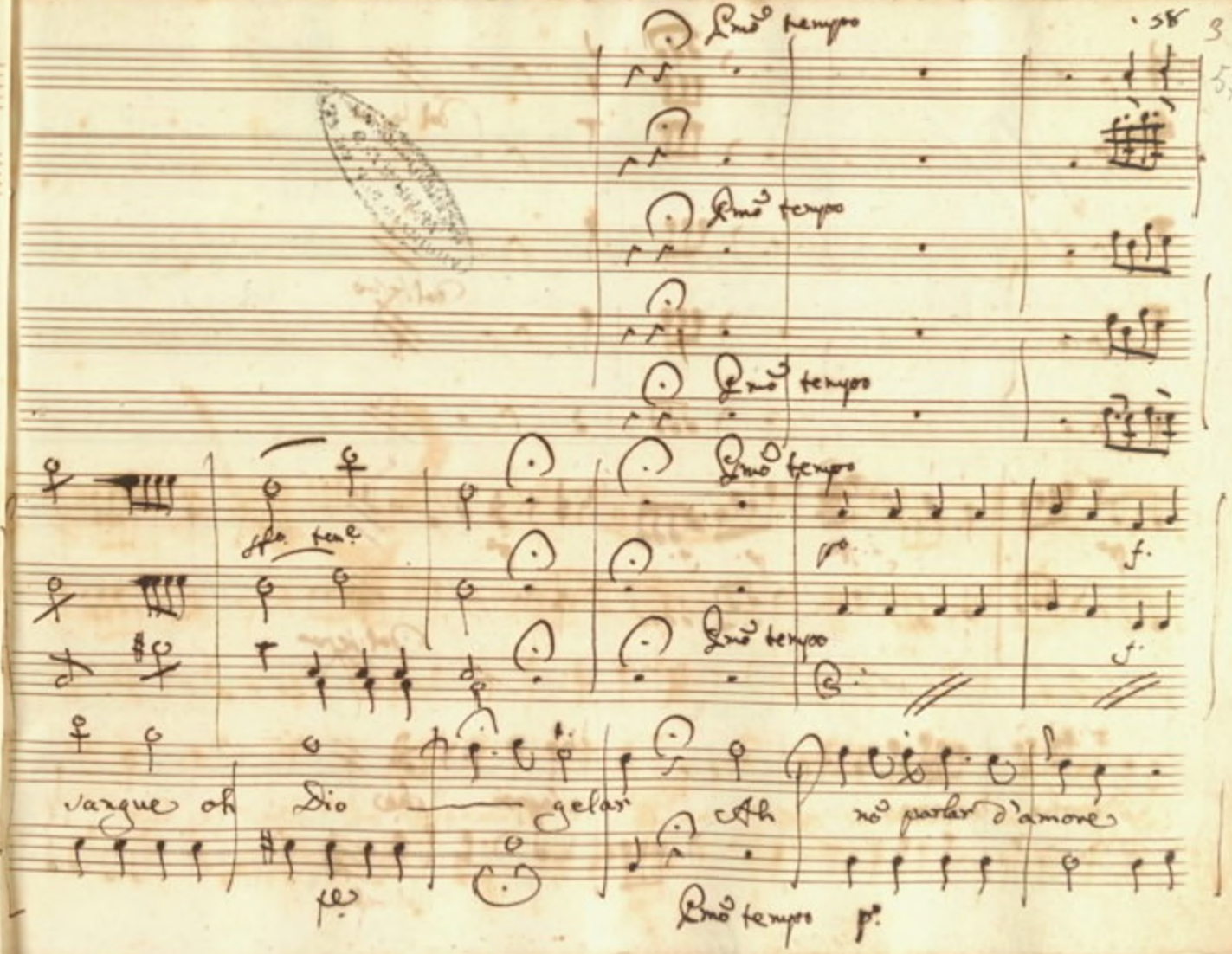

tre — mar
mi fai tre


mar
Fuggi,


che v'io t'ascol — to
che v'io ti mi — ro in


volto mi
vento in ogni
vena il
vanguer, oh Dio, ge


par mi
vento in ogni vena il
vanque oh
Dio se par il


Pmo tempo
Pmo tempo
Pmo tempo
Pmo tempo
Pmo tempo
Pmo tempo
sfo. tene
po
f.
f.
sangue oh Dio gelar Ah no parlar d'amore
fe
Pmo tempo po

Dal segno

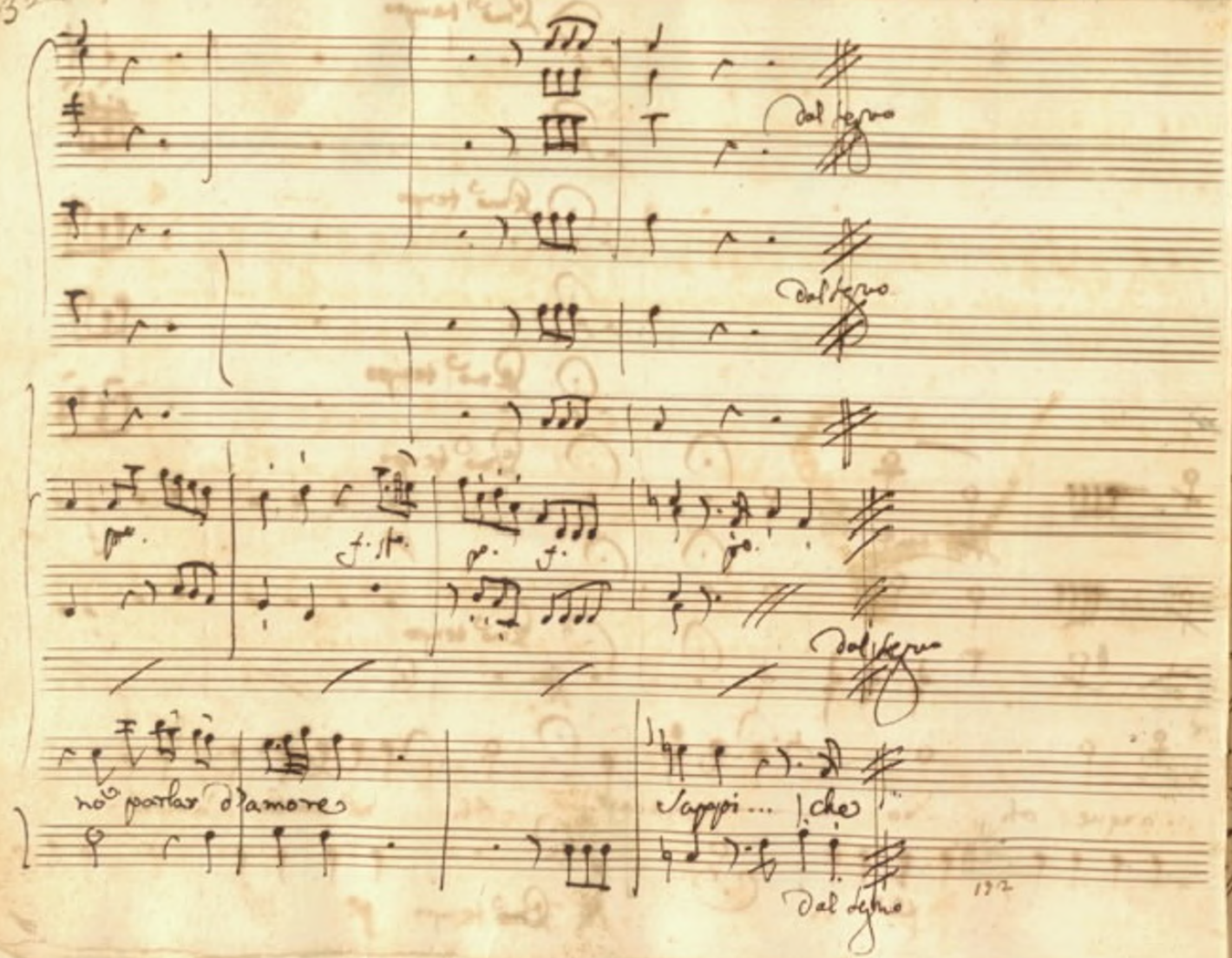
Dal segno

p.

f. sf.

p. f.

p.



Dal segno

no parlar d'amore

Sappi... che

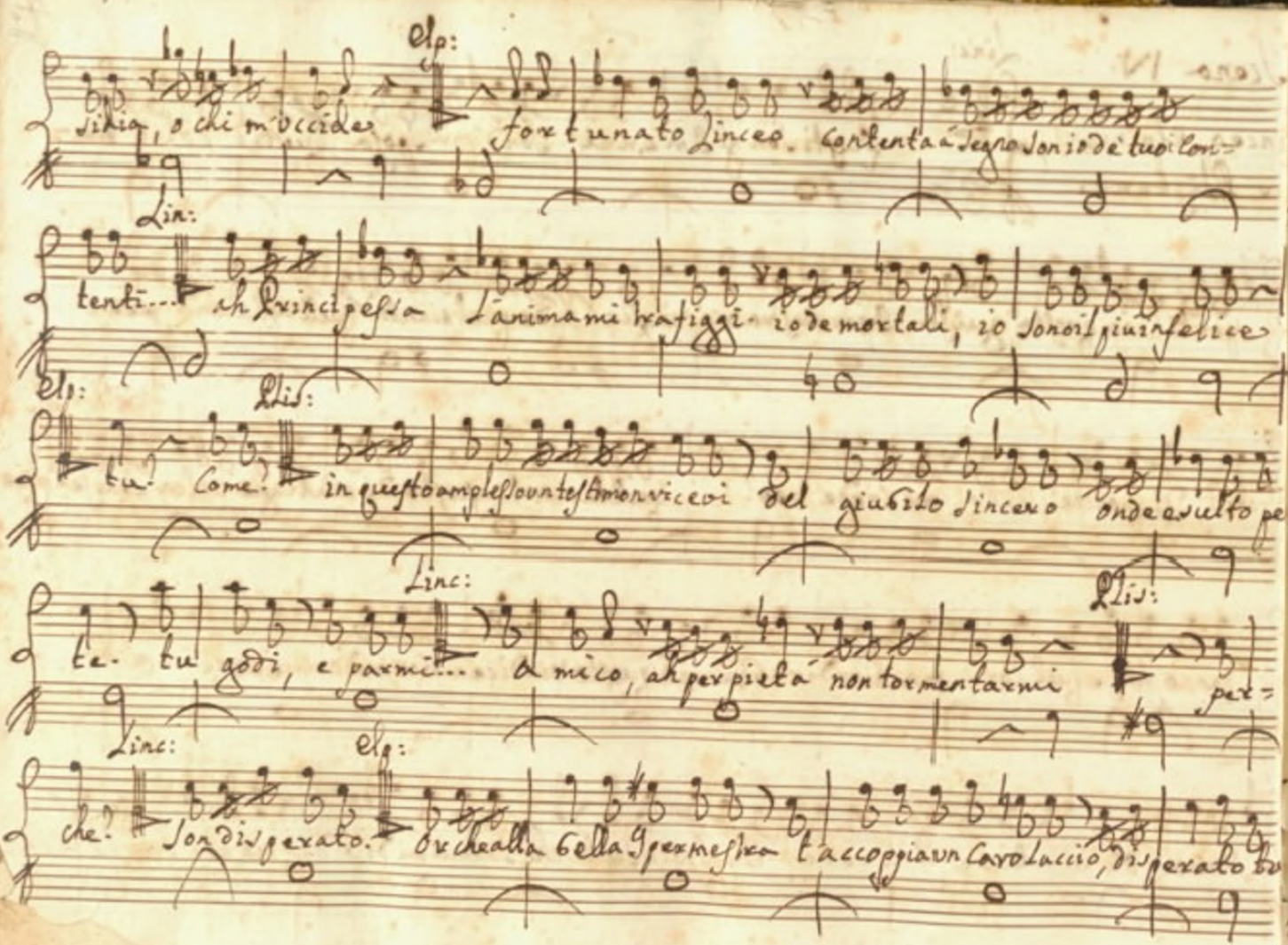
Dal segno

Scena IV.

Linceo, Elpinice, e Plistene

Linc:

Questi son gl'Imenei son d'una sposa questi i dolci tra=
sporti? in questa guisa Ipermestra m'accoglie? Onde quel pianto? quell'affanno per=
che? di qualche fallo mi crede reo? qualche rival nascosto di maligno velen sparse a mio
danno forse quel cor? ma chiar direbbe.. ah questo vindice acciar nell'empie vene... Oh
vano Oh inutile furore! il colpo io sento. che l'alma mi divide, ma non so chi m'in=



Elp:

sidia, o chi m'uccide fortunato Linceo. Contenta à segno son io de' tuoi con=

Lin:

tenti... ah Principessa l'anima mi trafiggi. io de mortali, io son oil piu infelice

Elp: Plis:

tu? Come? in questo amplesso un testimon vicevi del giubilo sincero onde esulto pe=

Linc: Plis:

te. tu godi, e parmi... amico, ah per pietà non tormentarmi per=

Linc: Elp:

che? son disperato. Or che alla bella Ipermestra t'accoppia un Carolaccio, disperato tu

Lin:

Sei? mi scaccia o Dio, Ipermestra da se: vieta Ipermestra chio se parli d'a=

mor: non più suo bene Ipermestra m'appella, Ipermestra cangiò, non è più quella

Plis: Linc:

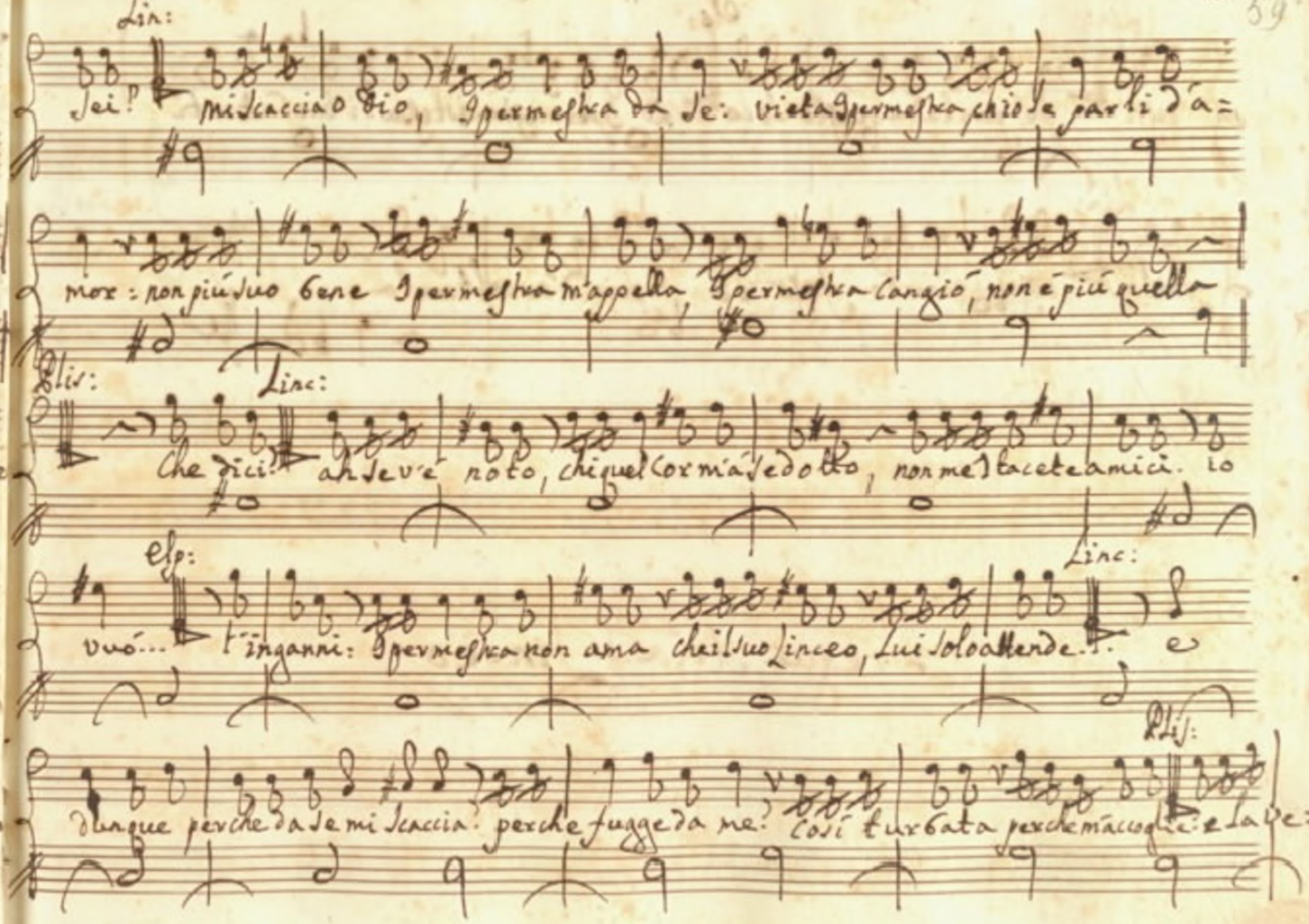
Che dici? ah se v'è noto, chi quel cor m'à sedotto, non me stacete amici. io

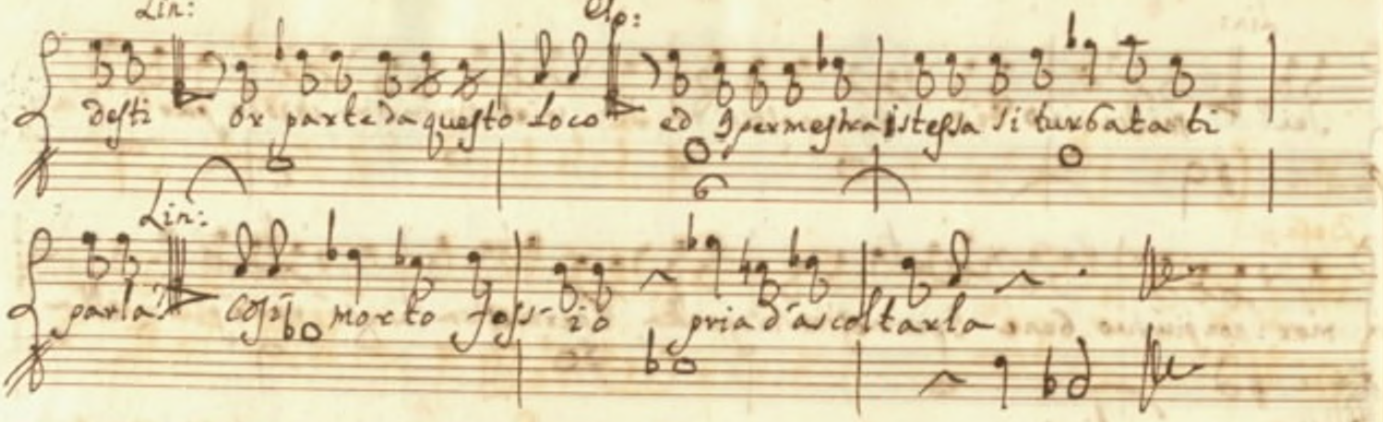
Elp: Linc:

vuò... t'inganni: Ipermestra non ama che il suo Linceo, Lui solo attende... e

Plis:

dunque perche da se mi scaccia? perche fugge da me? così turbata perche m'accoglie? e la ve=





Lin: desti or parte da questo loco

Elo: ed i per mestra istessa si turbata ti

Lin: parla? così morto foss-io pria d'ascoltarla.

Siegue Aria Linceo

Corni in Befà

Oboè 1o

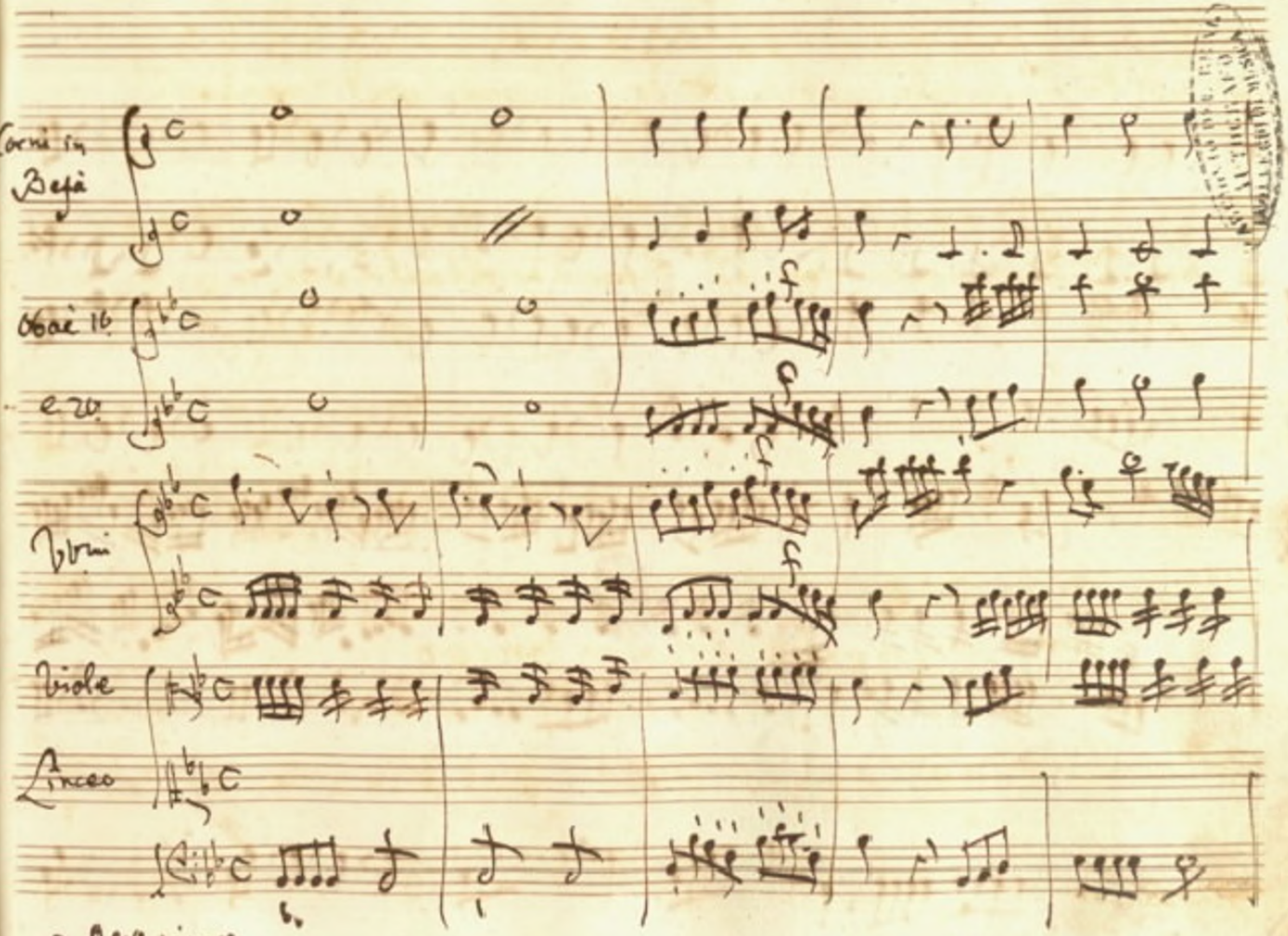
e 2o

Corni

Viole

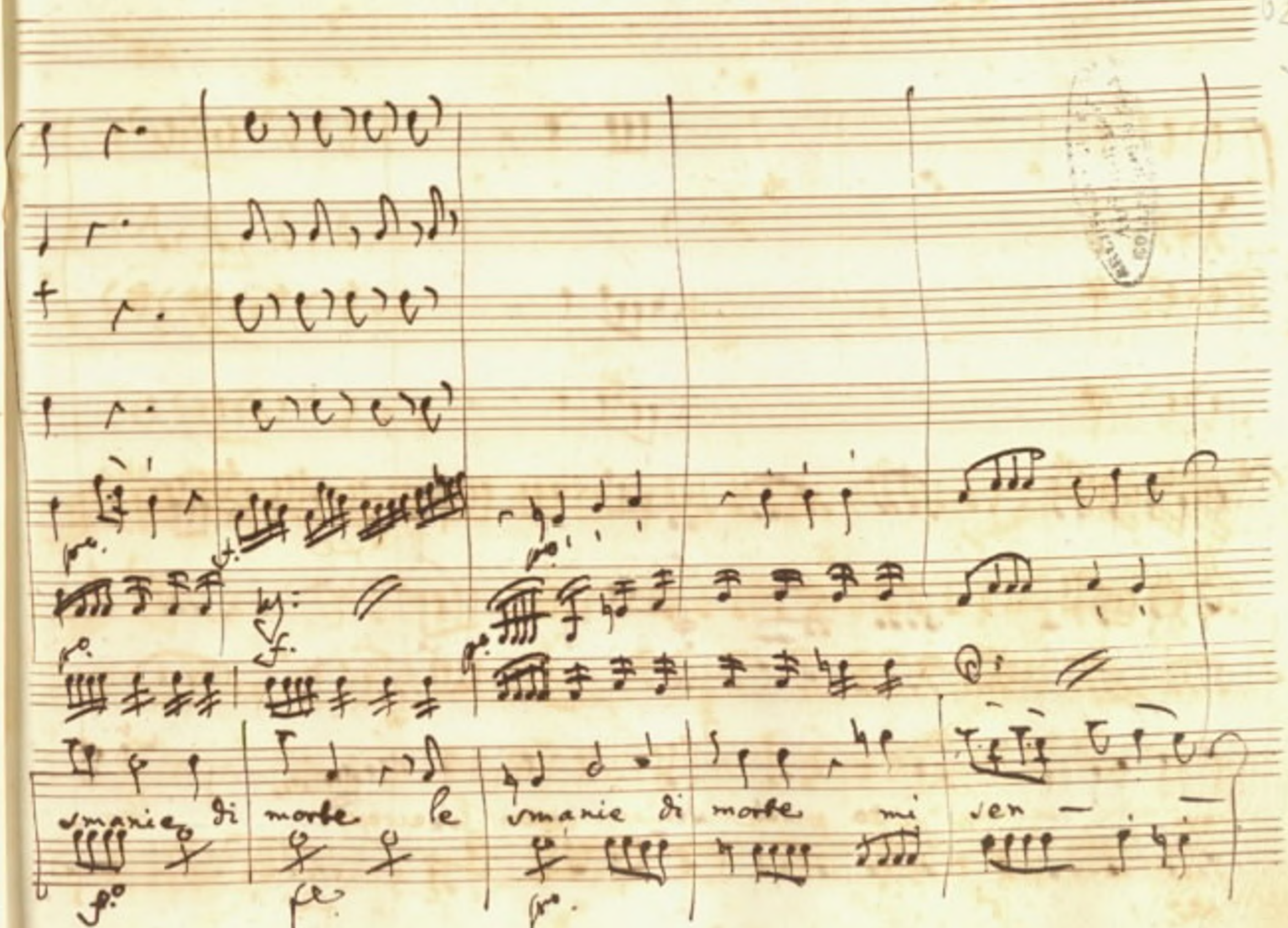
Linceo

All.o vivace



Di pe- na si for- te m'opprime m'opprime l'ec-

cesso m'op- prime m'opprime l'eccesso

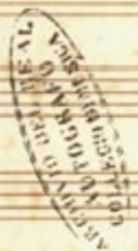

smanie di morte le smanie di morte mi sen —

to nal
den mi
ven

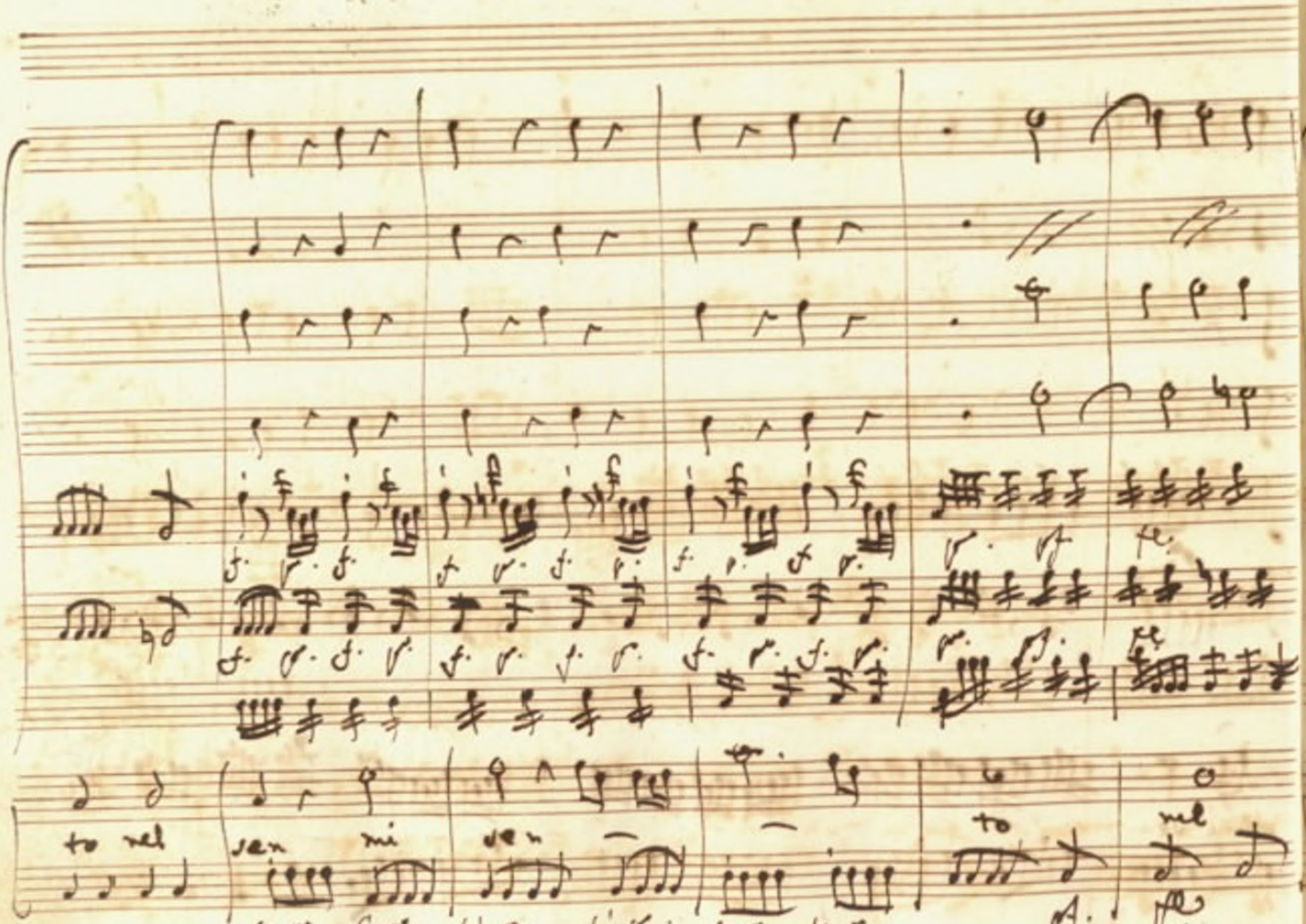
ARCHIVIO DEL DUOMO
CODOGNO

to rel den

le smanie di morte mi vento nel sen



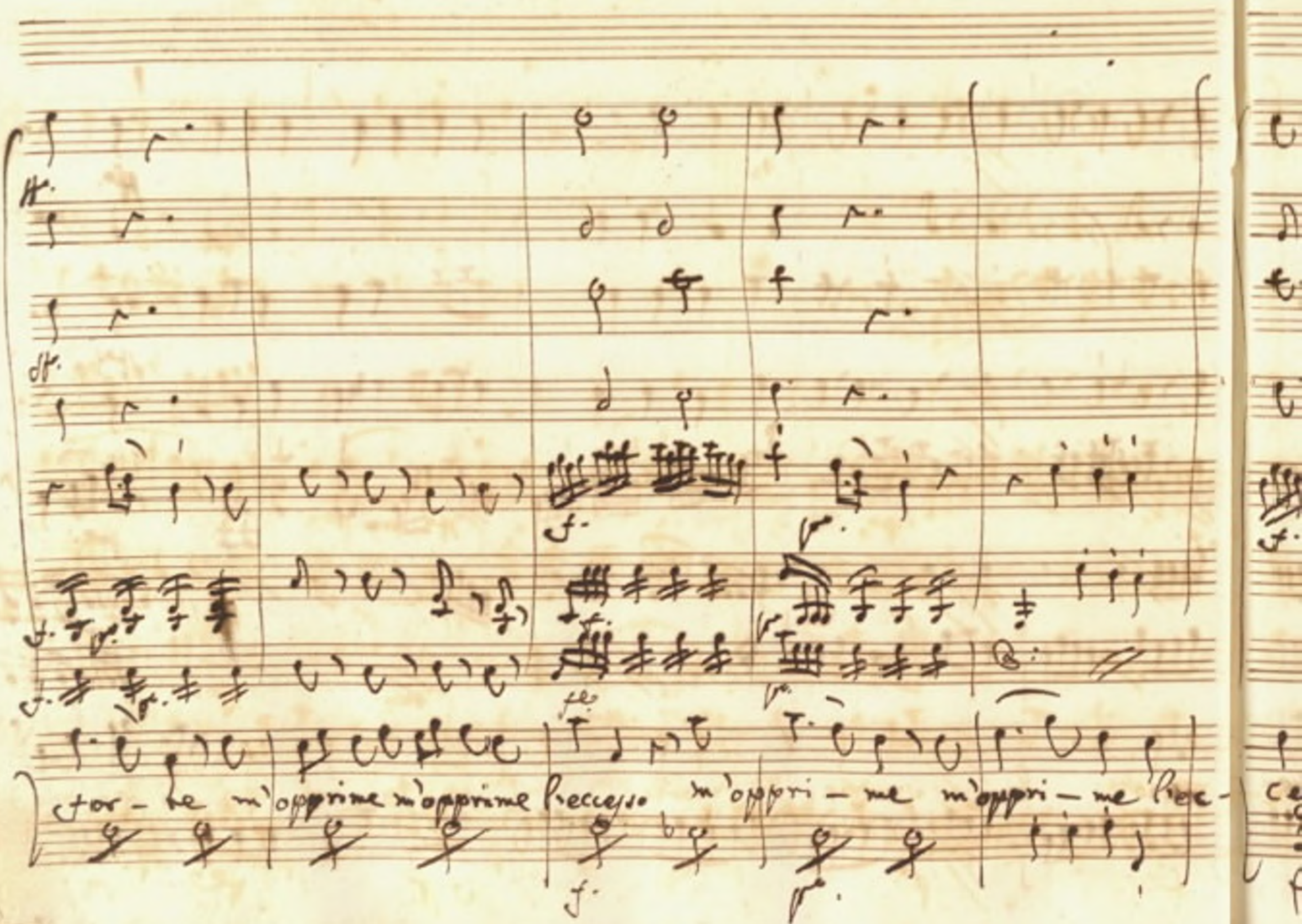
mi ven

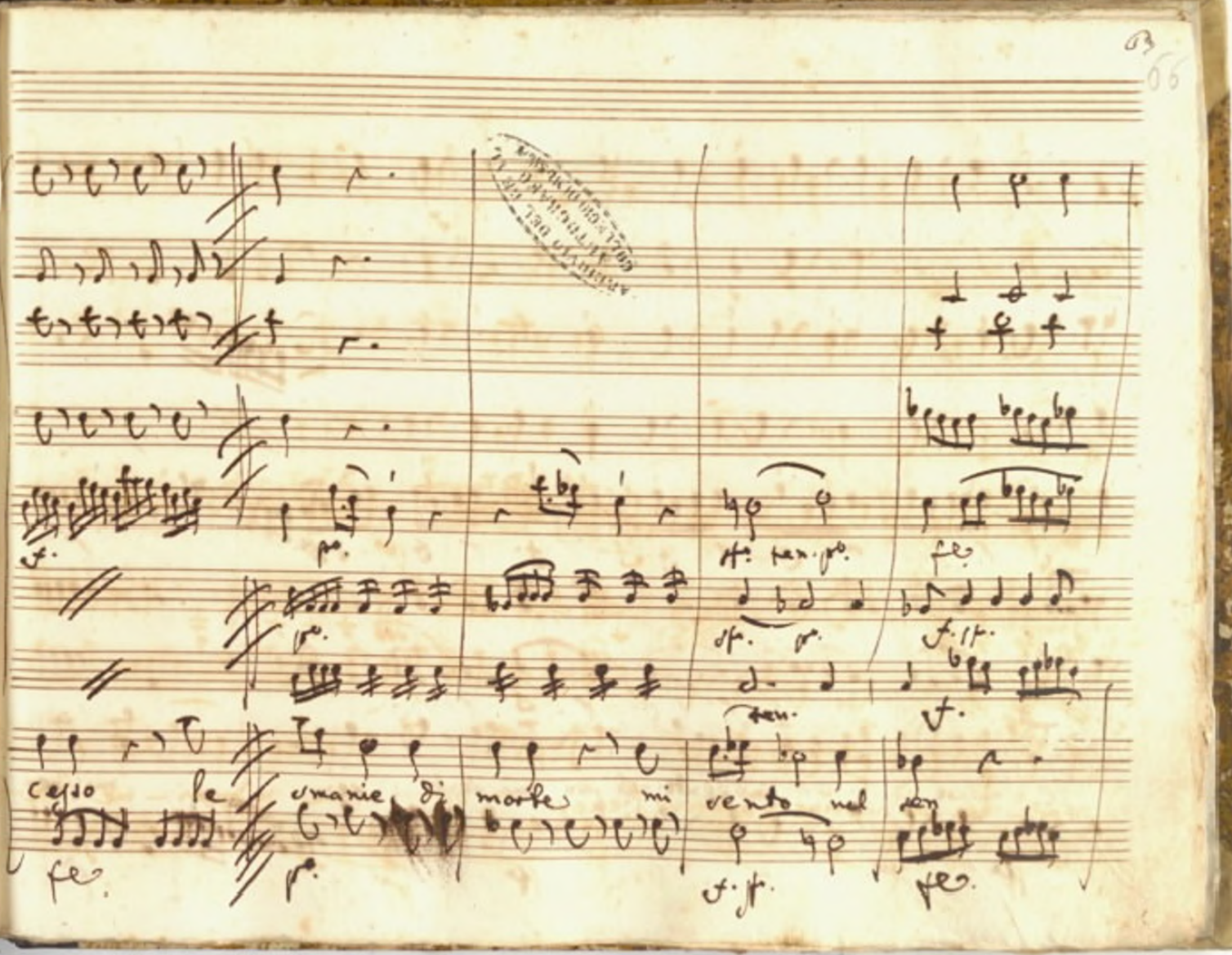

to rel
sen mi
den
to
mi

ARCHIVIO DEL RE AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

den

Di pe- na vi


tor - te m'opprime m'opprime l'eccesso m'oppri - me m'oppri - me l'ecc-



ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI

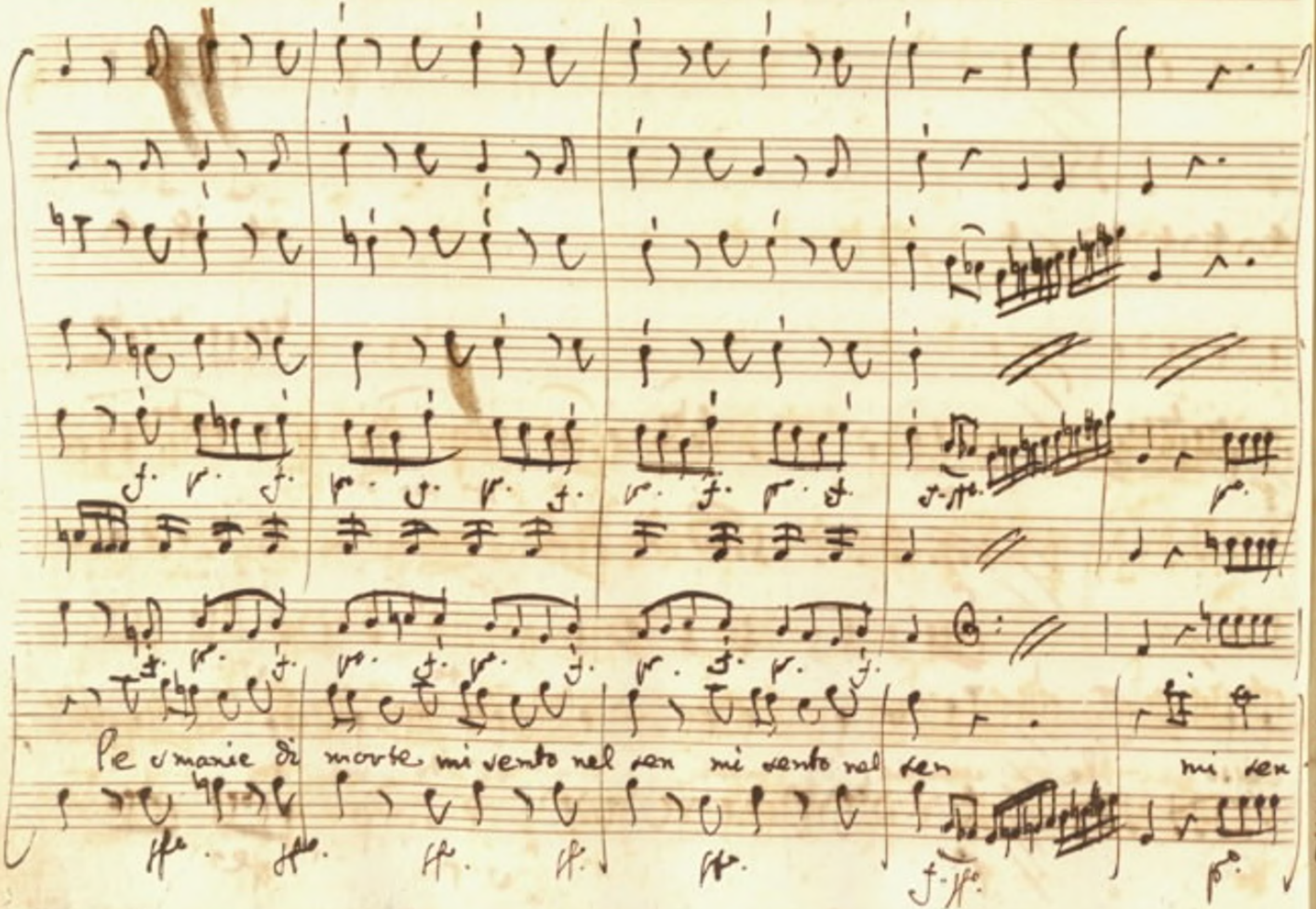
f. p. sf. ten. p. fe.

p. sf. p. f. ff.

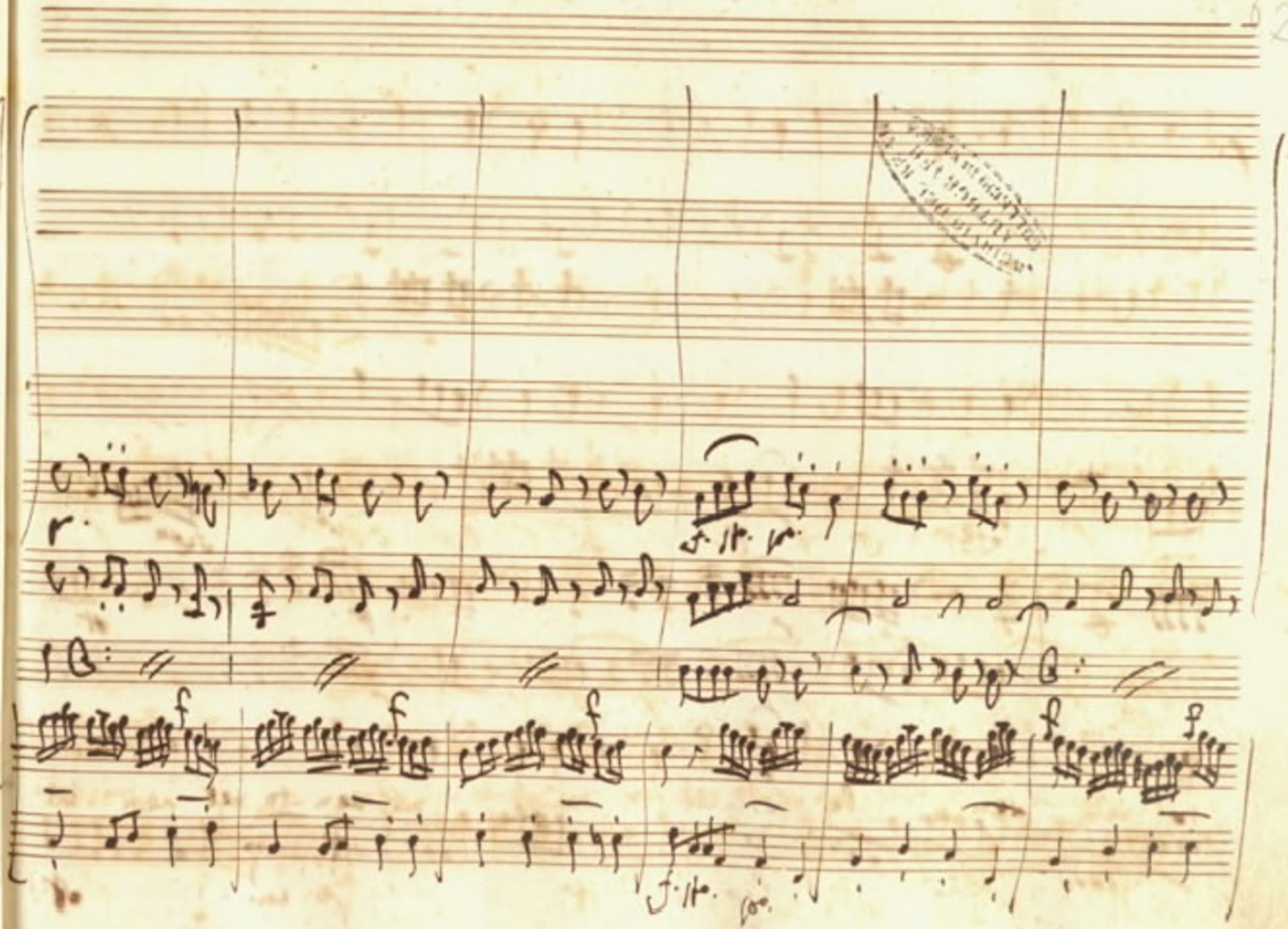
ten. f.

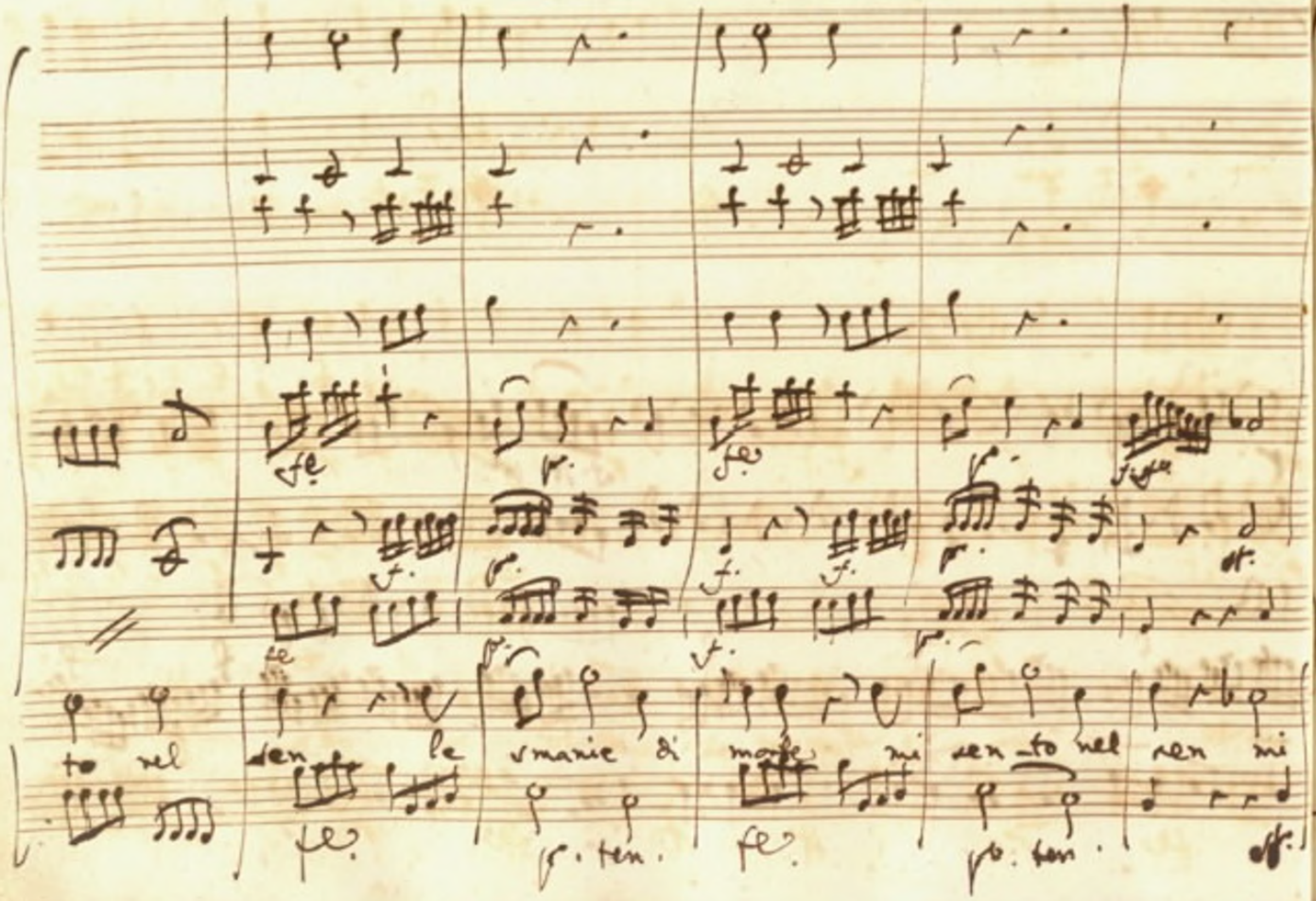
cesso le smanie di morte mi sento nel sen

fe. p. f. ff. fe.



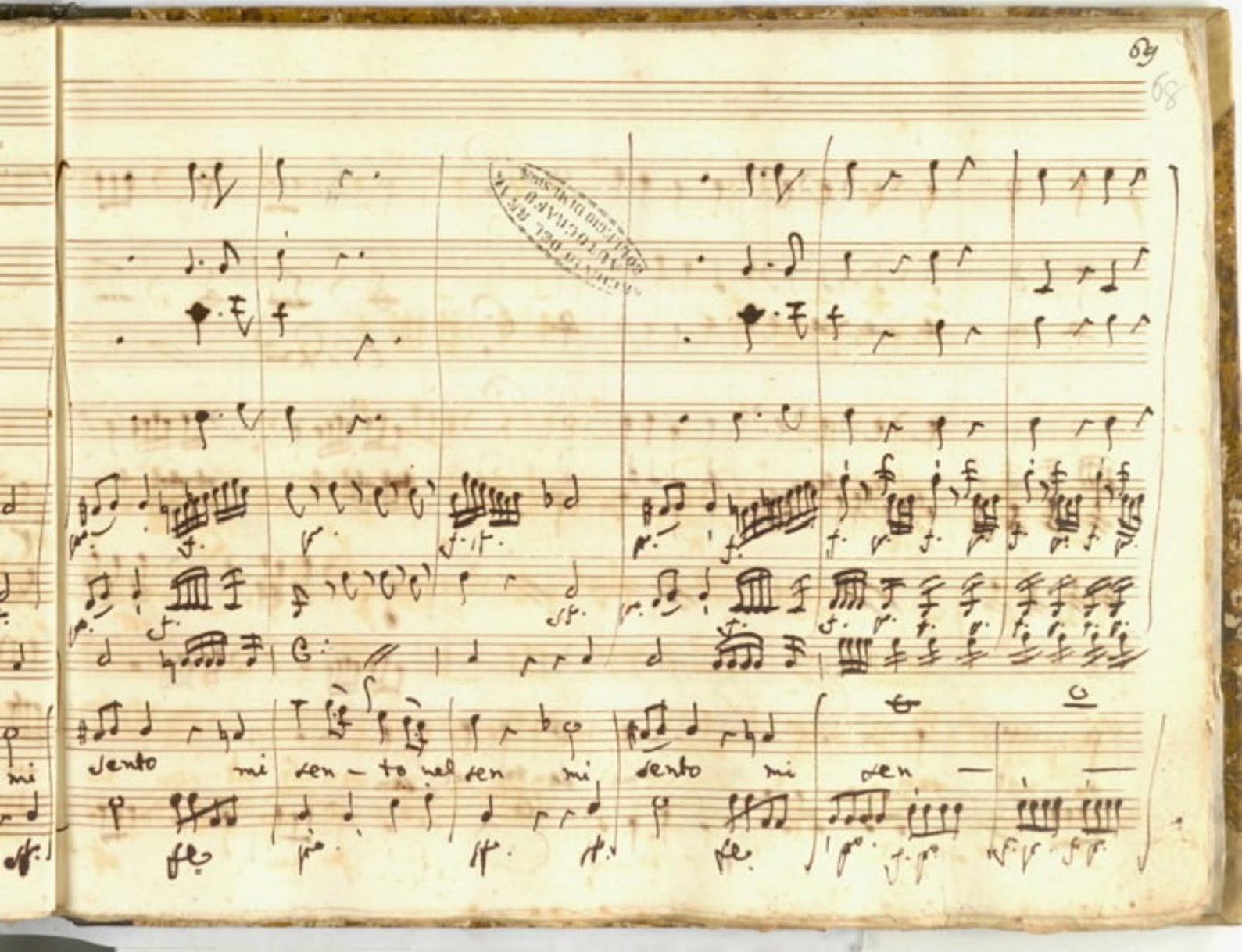
Le smanie di morte mi sento nel sen mi sento nel sen mi sen

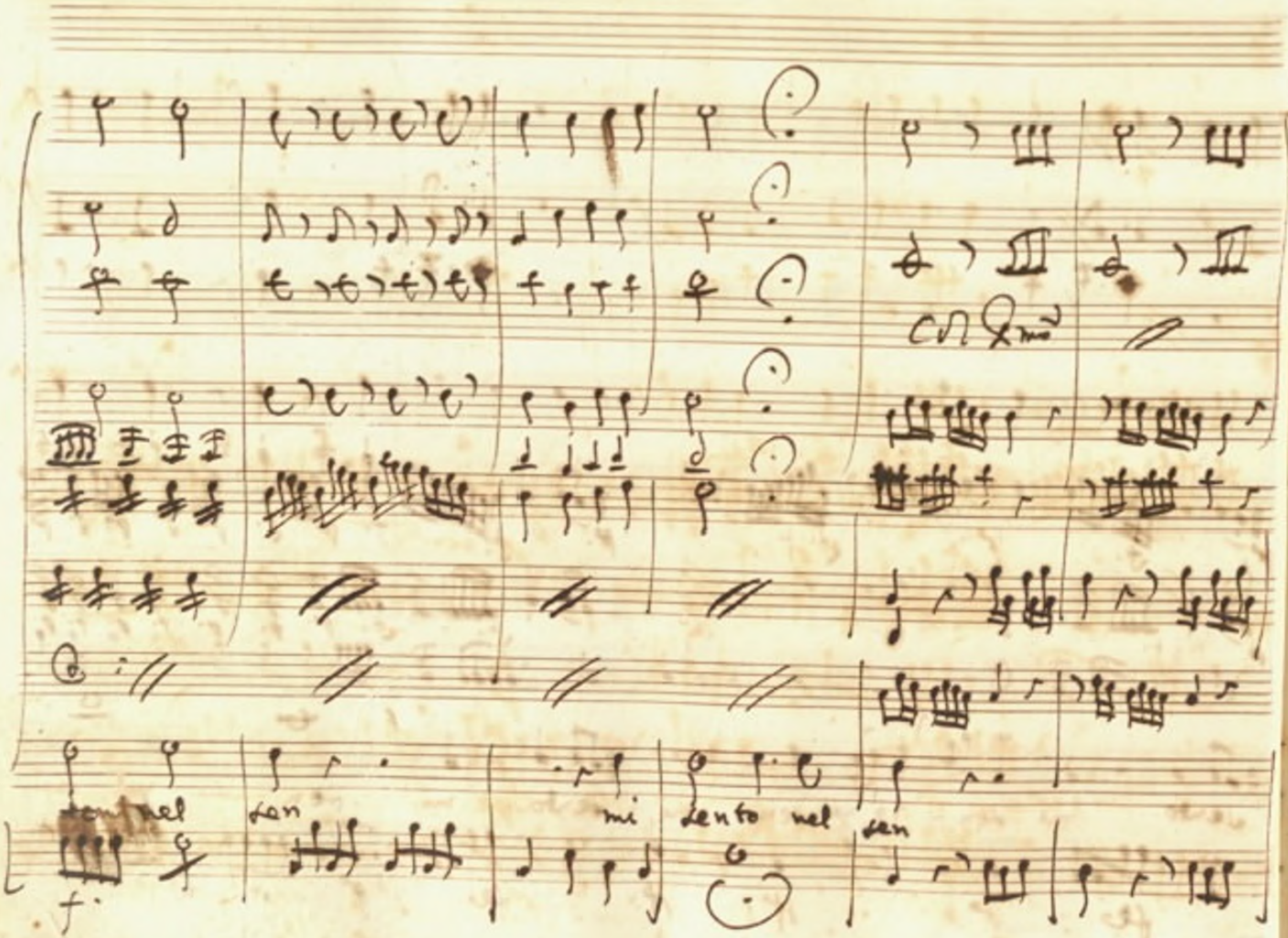

f
f
f
f
f
f

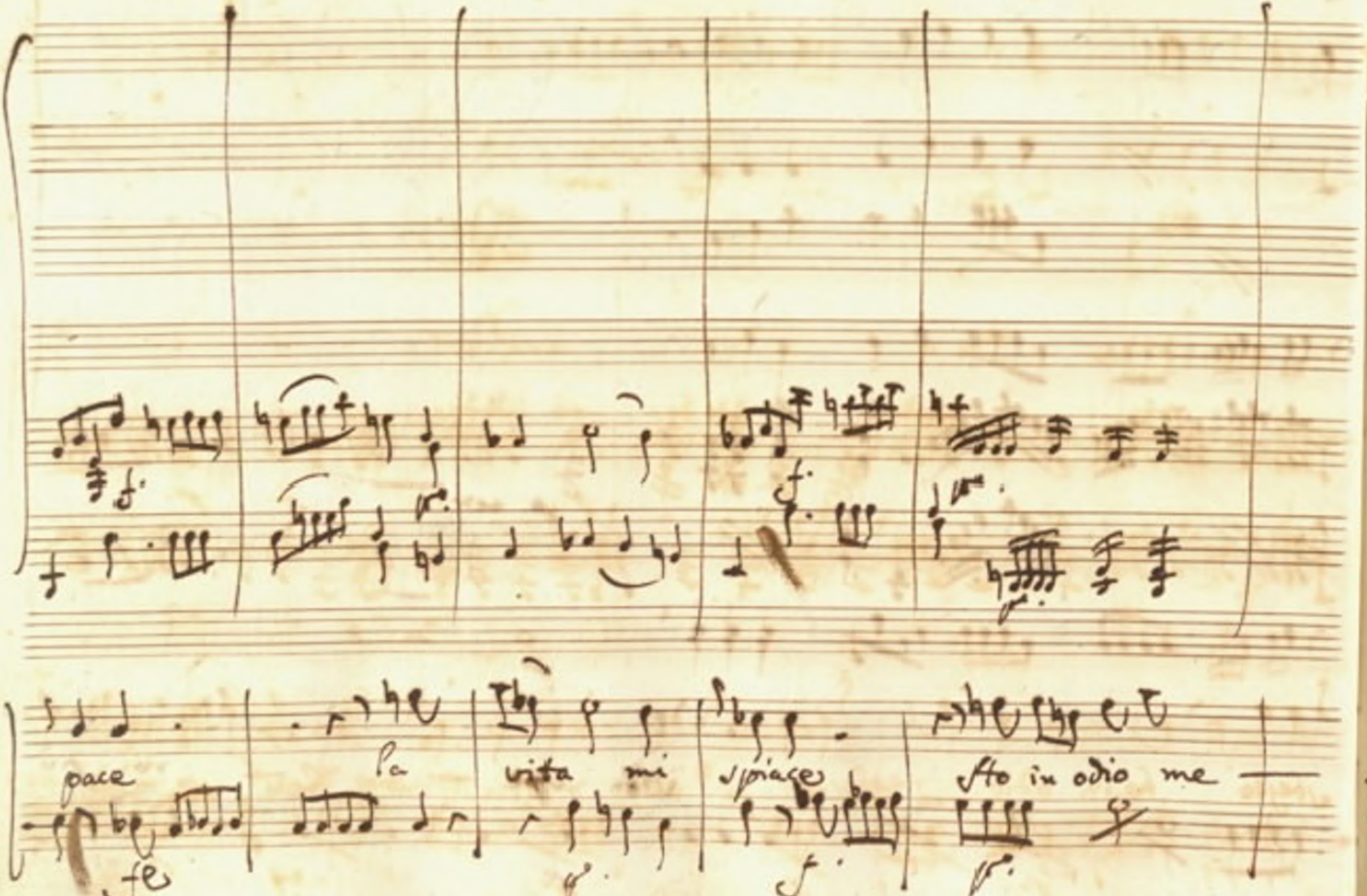


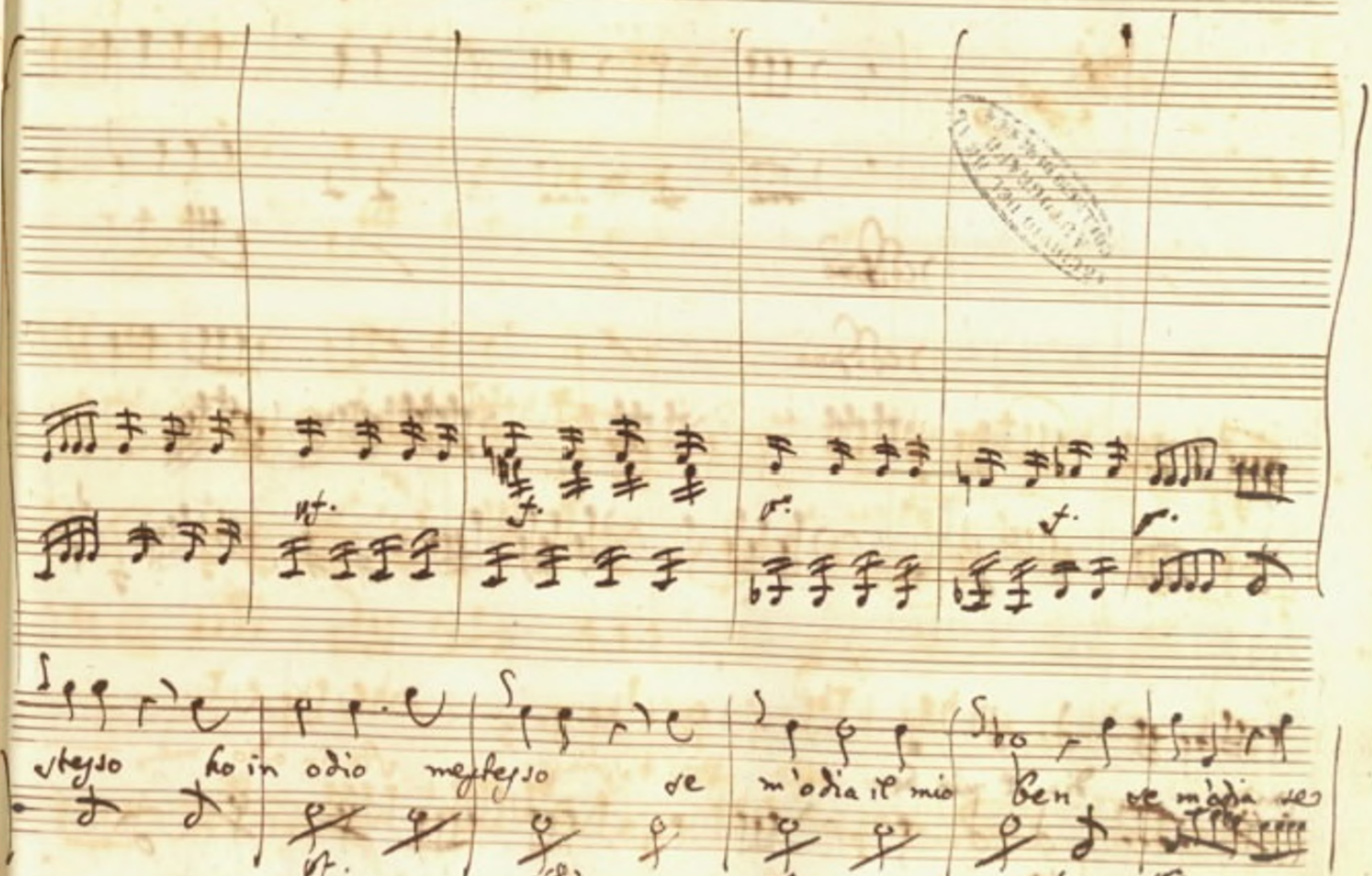
to nel sen le smanie di morte mi sen-to nel sen mi

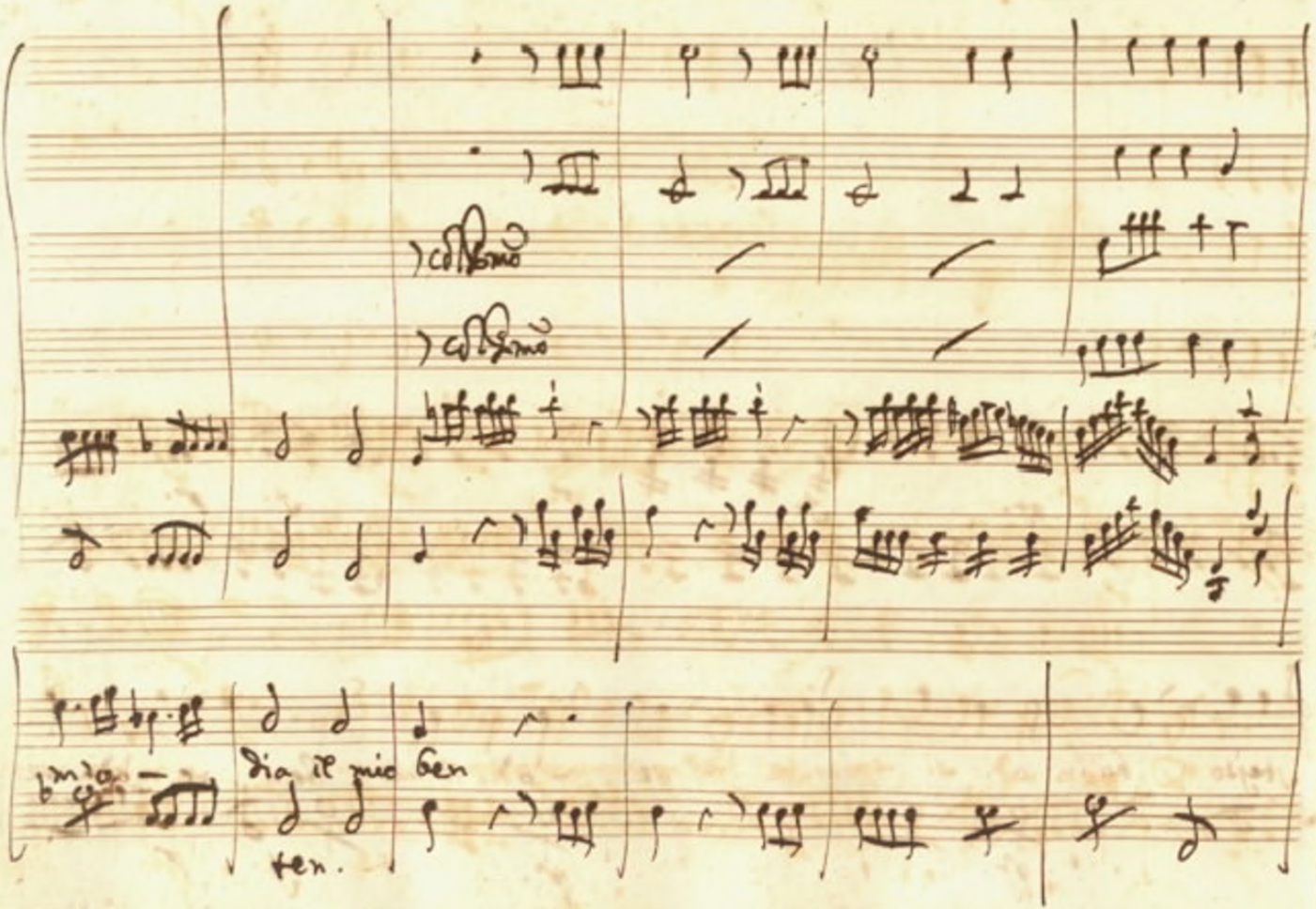
fe. p. ten. fe. p. ten. ff.


sento mi sen - to nel sen mi sento mi sen


sen nel
sen
mi
sento nel
sen

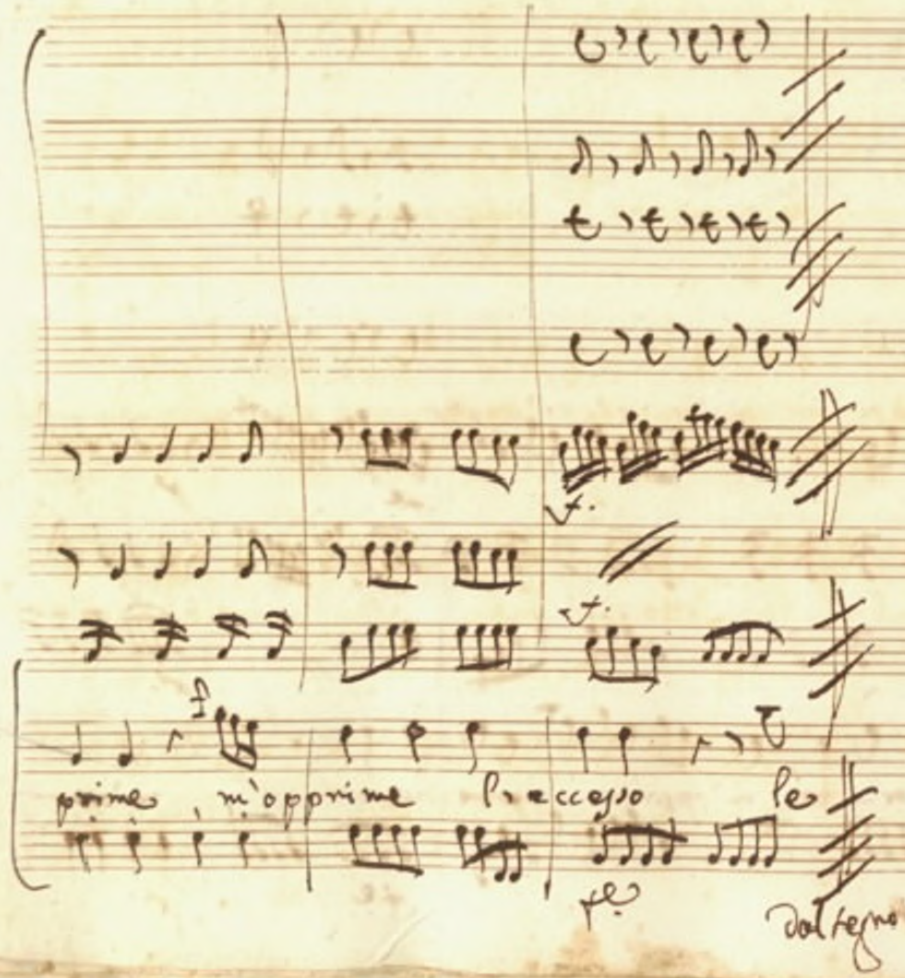

pace
fe
la
vita mi
spiace
sto in odio me


stesso
ho in odio
me stesso
de
m'odia il mio
ben
se m'odia se


Dia il mio ben
ten.

ARCHIVIO DEL REGIO CONSERVATORIO
COLLEGIO DI MUSICA

Di pe- na si for- te m'opprime m'opprime Beccesso m'op-


prime m'opprime l'accesso le
dal segno

Scena V.

Elpinice, e Plistene

Elp: Plistene ah che sarà? Come in punto 9 per mestra can=

Plis: giossi! io nulla intendo, non sò che immaginar

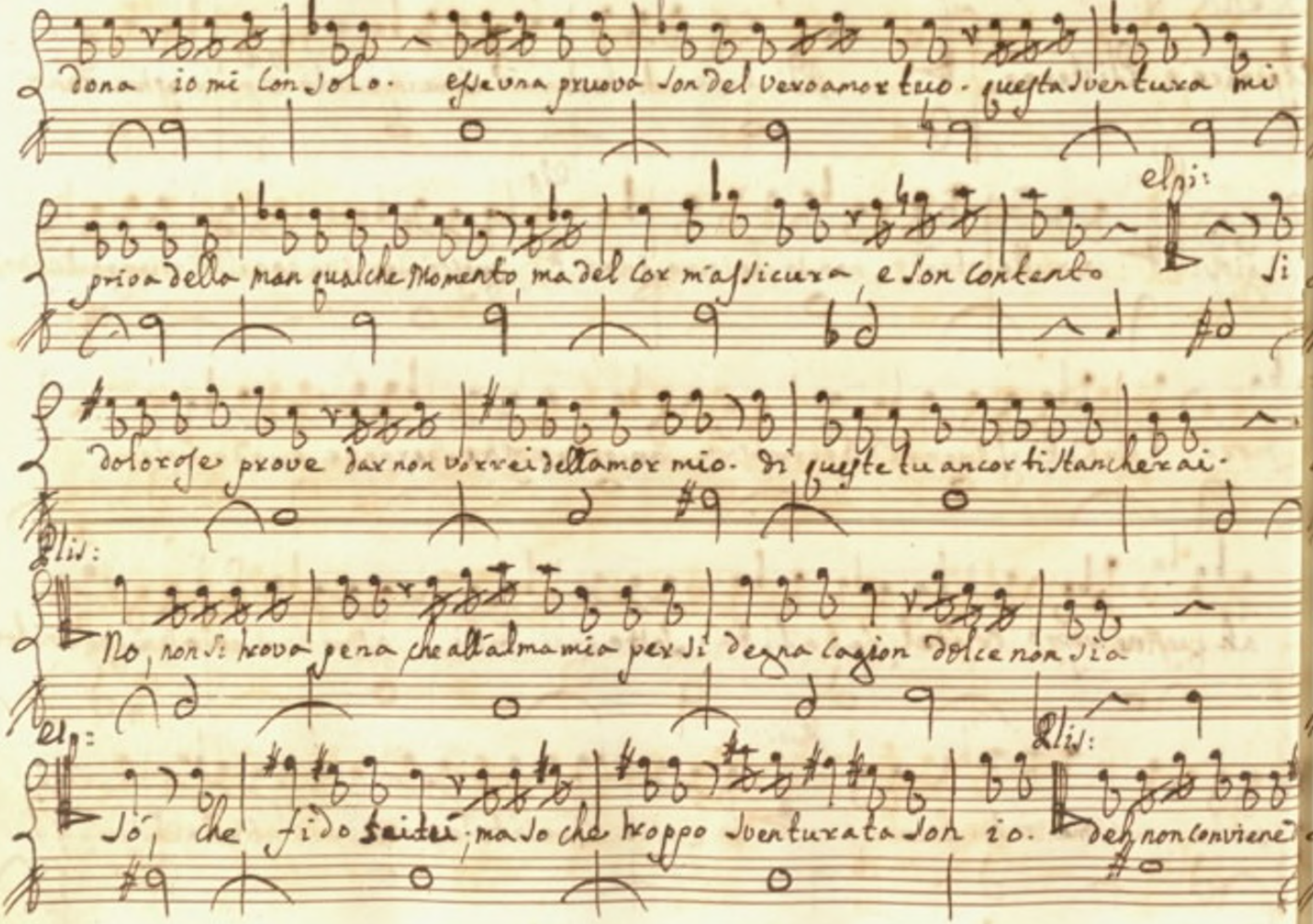
Elp: questo mancava novello in ciampo al nostro a=

mor. turbati gl'Imenei d'9 per mestra ancor le nostre speranze ecco deluse.

ah questa è troppo crudel fatalità. Sotto qual mai astro nemico io nacqui? anche nel

porto per me vi son tempeste

Plis: in queste care intolleranze tue bella Elpinice per=



dona io mi con solo. esse una pruova son del vero amor tuo. questa sventura mi

priva della man qualche momento, ma del cor m'assicura, e son contento

Elpi: Si

dolorose prove dar non vorrei dell'amor mio. di queste tu ancor ti stancherai.

Plis:

No, non si trova pena che all'alma mia per si degna cagion dolce non sia

Elp:

Sò, che fido sei tu; ma so che troppo sventurata son io.

Plis:

deh non conviene

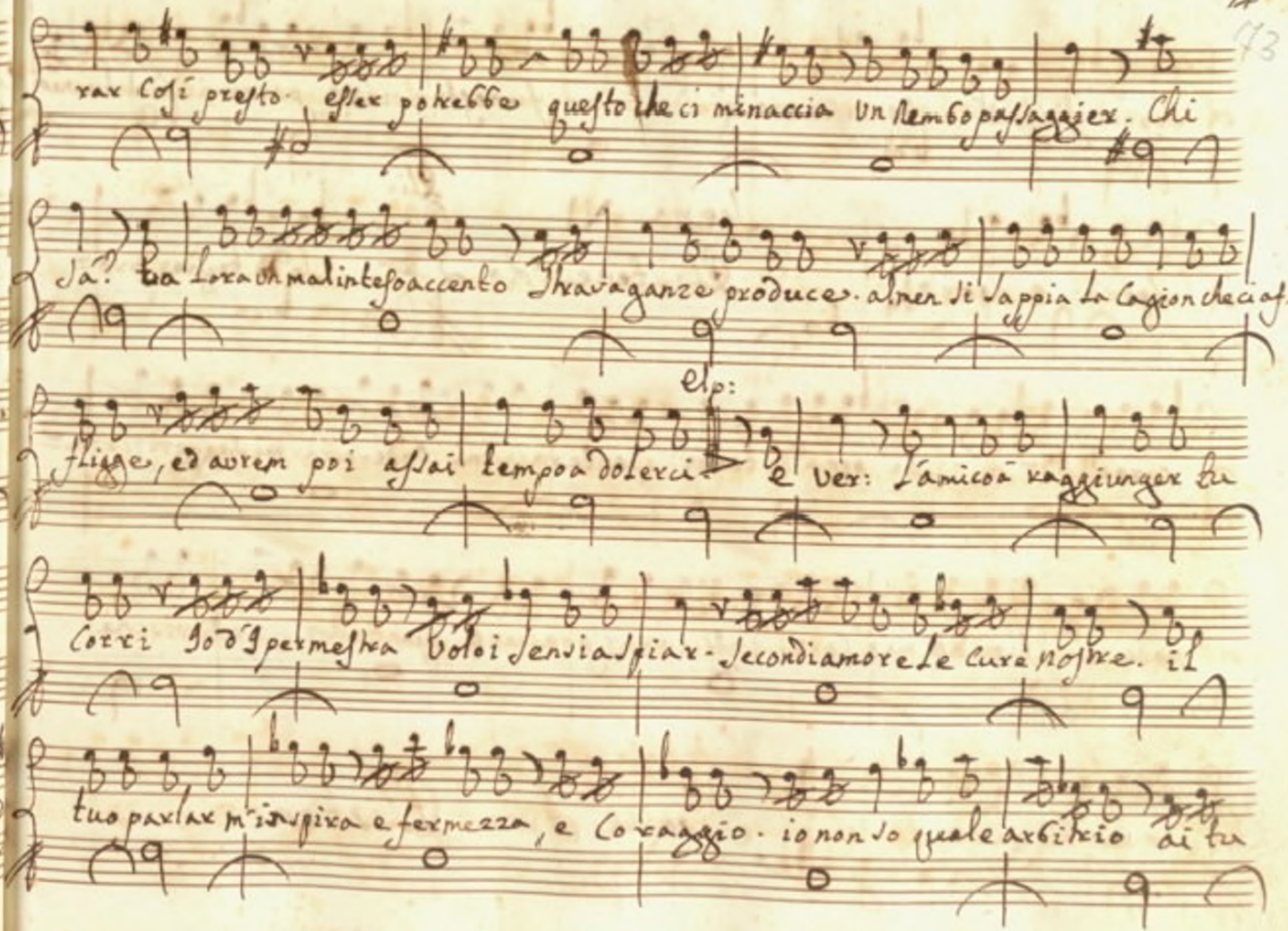
rar cosi presto esser potrebbe questo che ci minaccia un Nembo passaggier. Chi

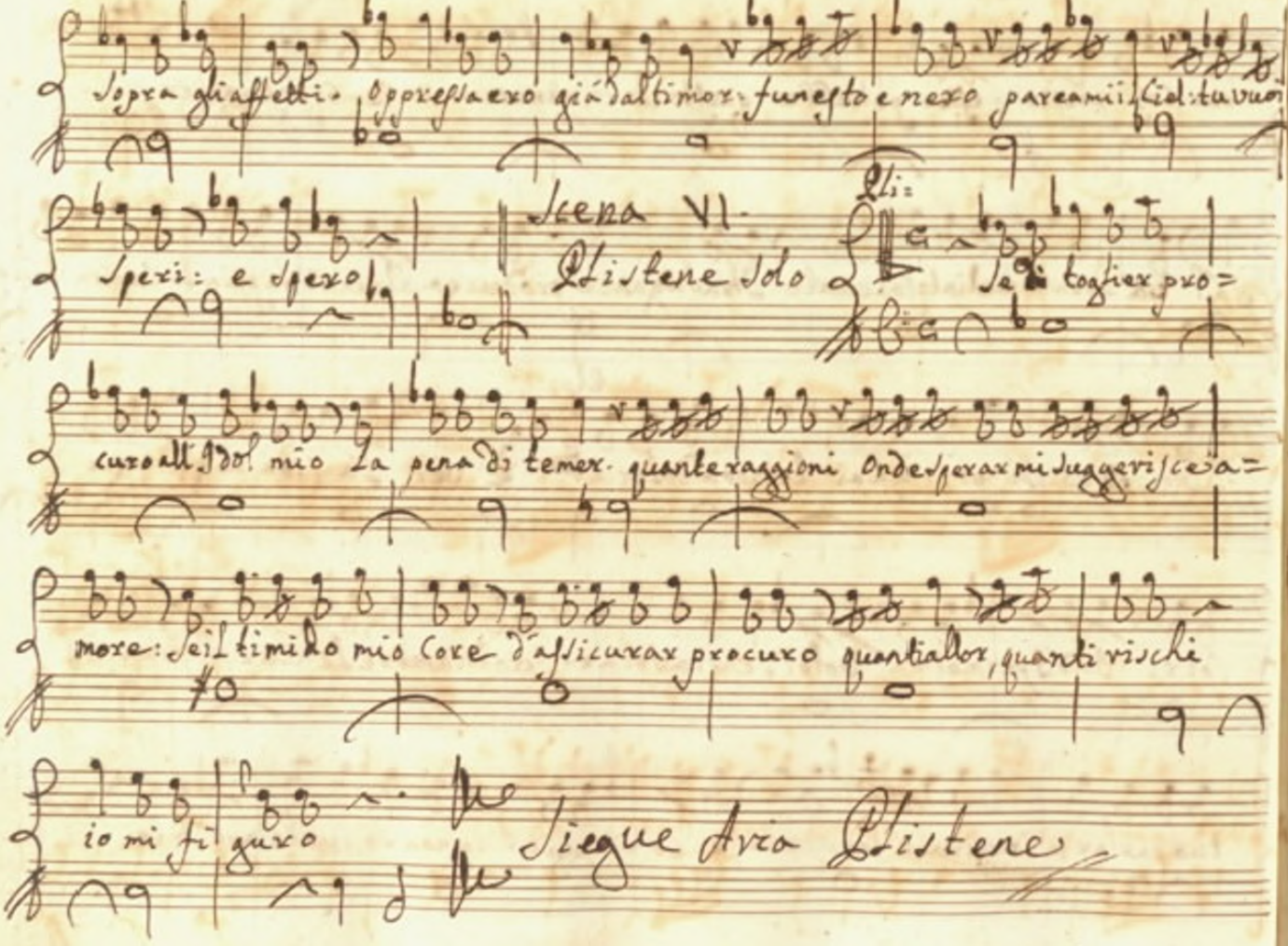
sa? tra Lora un mal inteso accento stravaganze produce. almen si sappia la Cagion che ci af=

fligge, ed avrem poi assai tempo a dolerci. Elp: e ver: l'amico a raggiunger tu

corri Io d'Ipermestra voloi sensia spiar. secondi amore le cure nostre. il

tuo parlar m'inspira e fermezza, e coraggio. io non so quale arbitrio ai tu





Sopra gli affetti. Oppressa ero già dal timor: funesto e nero pareami il Ciel: tu vuoi

Speri: e spero

Scena VI.

Plistene solo

Pli:

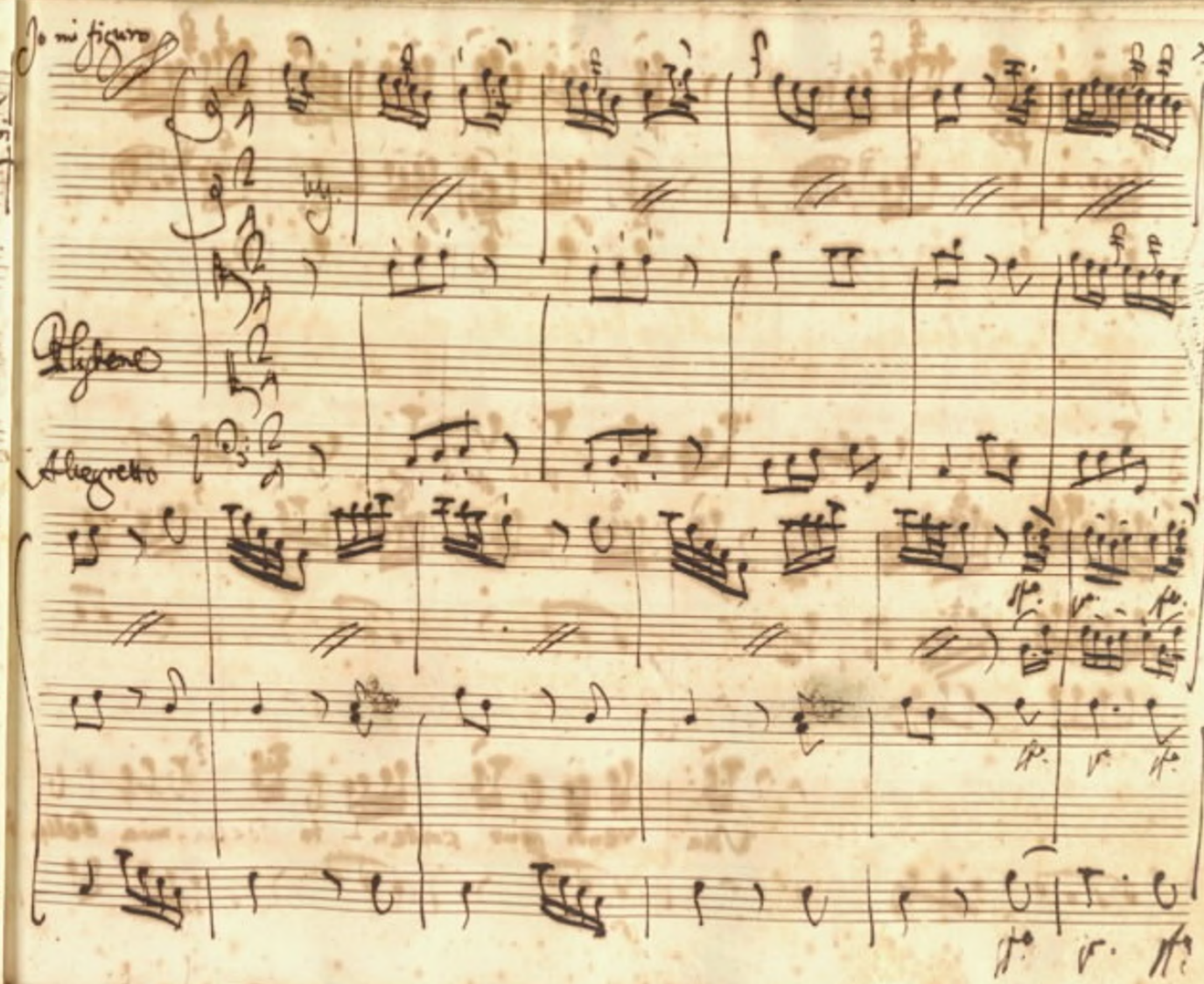
Se di toglier pro=

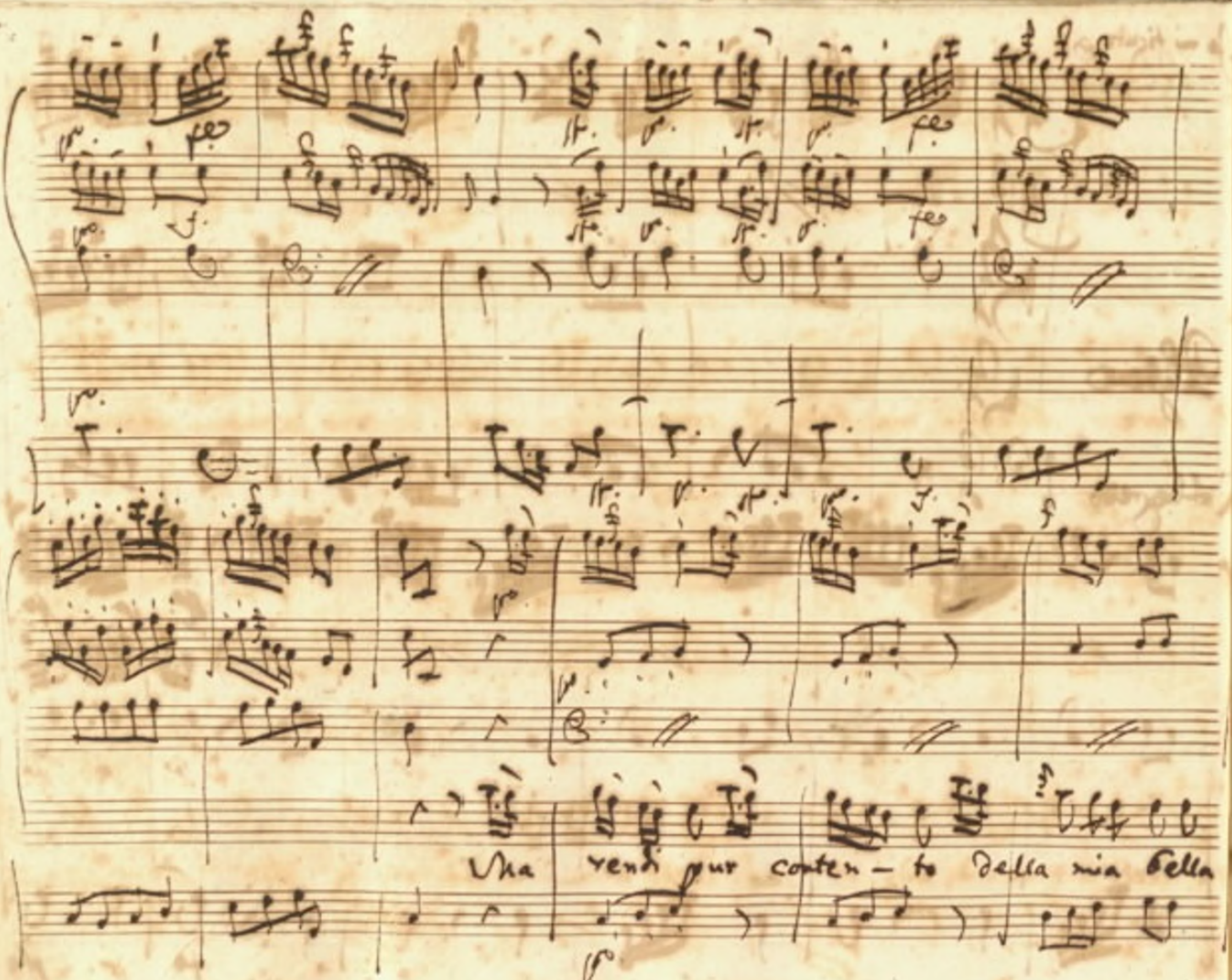
curo all'Idol mio La pena di temer. quante raggioni Onde sperar mi suggerisce a=

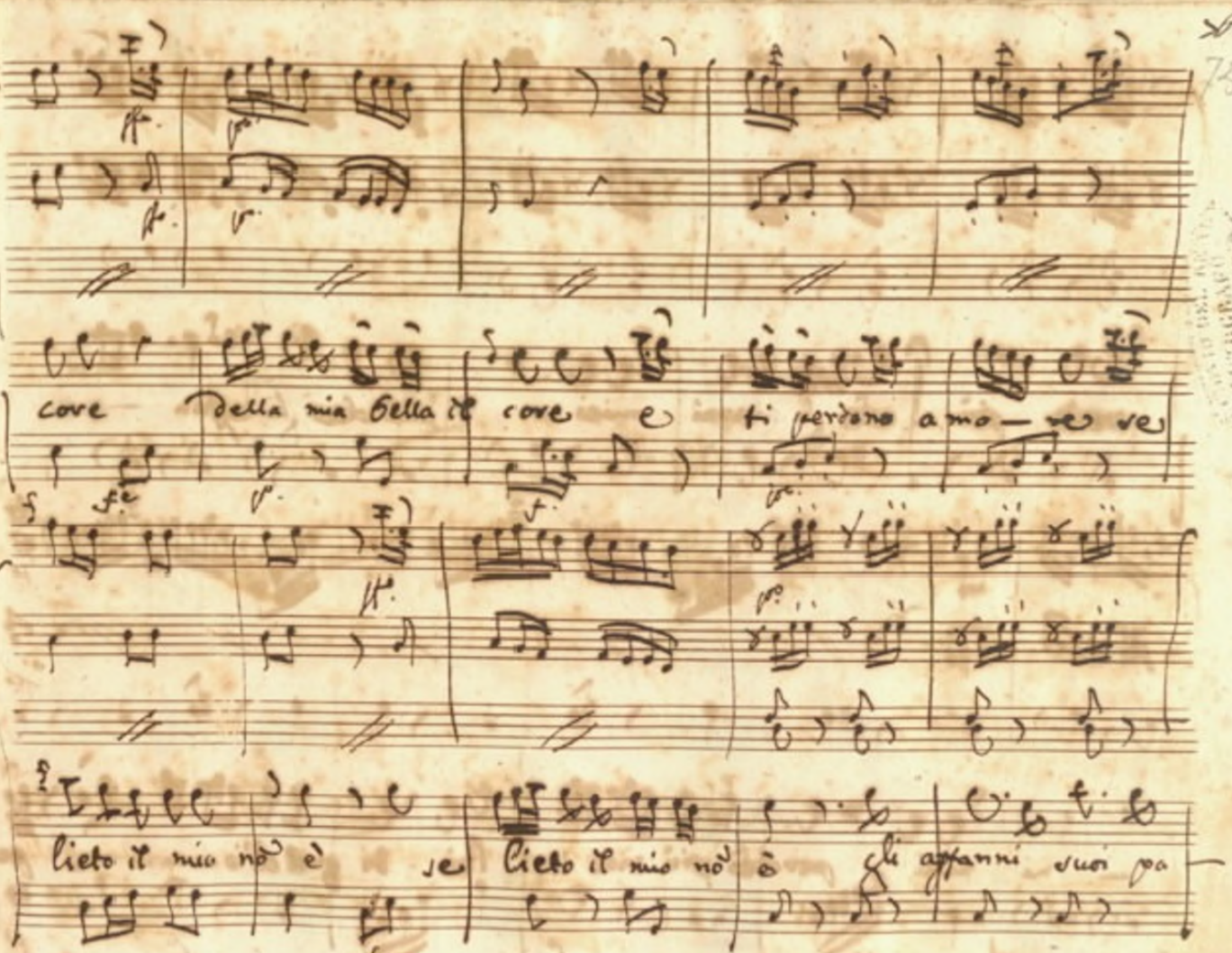
more: Se il timido mio Core d'assicurar procuro quanti allor, quanti rischi

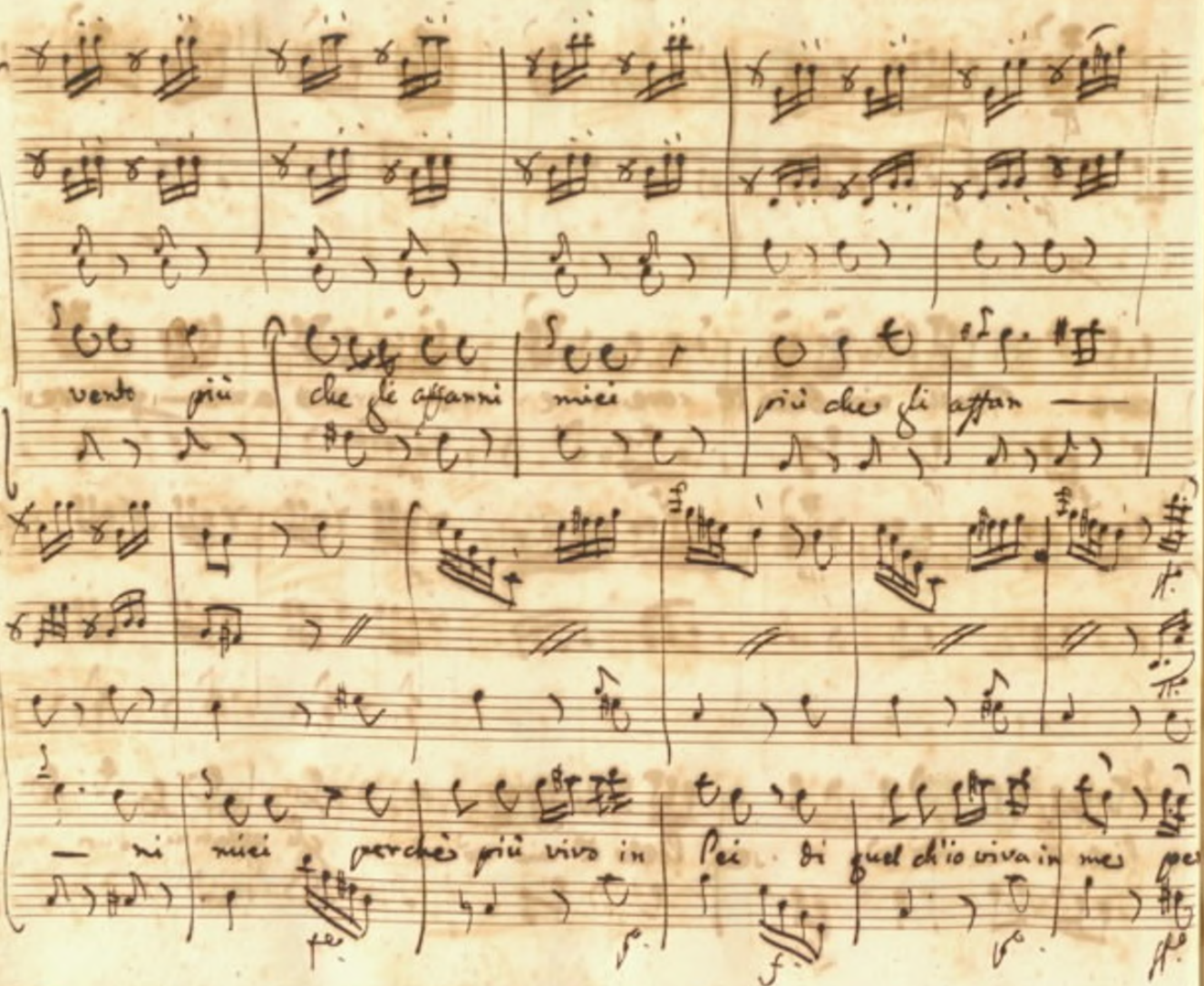
io mi figuro

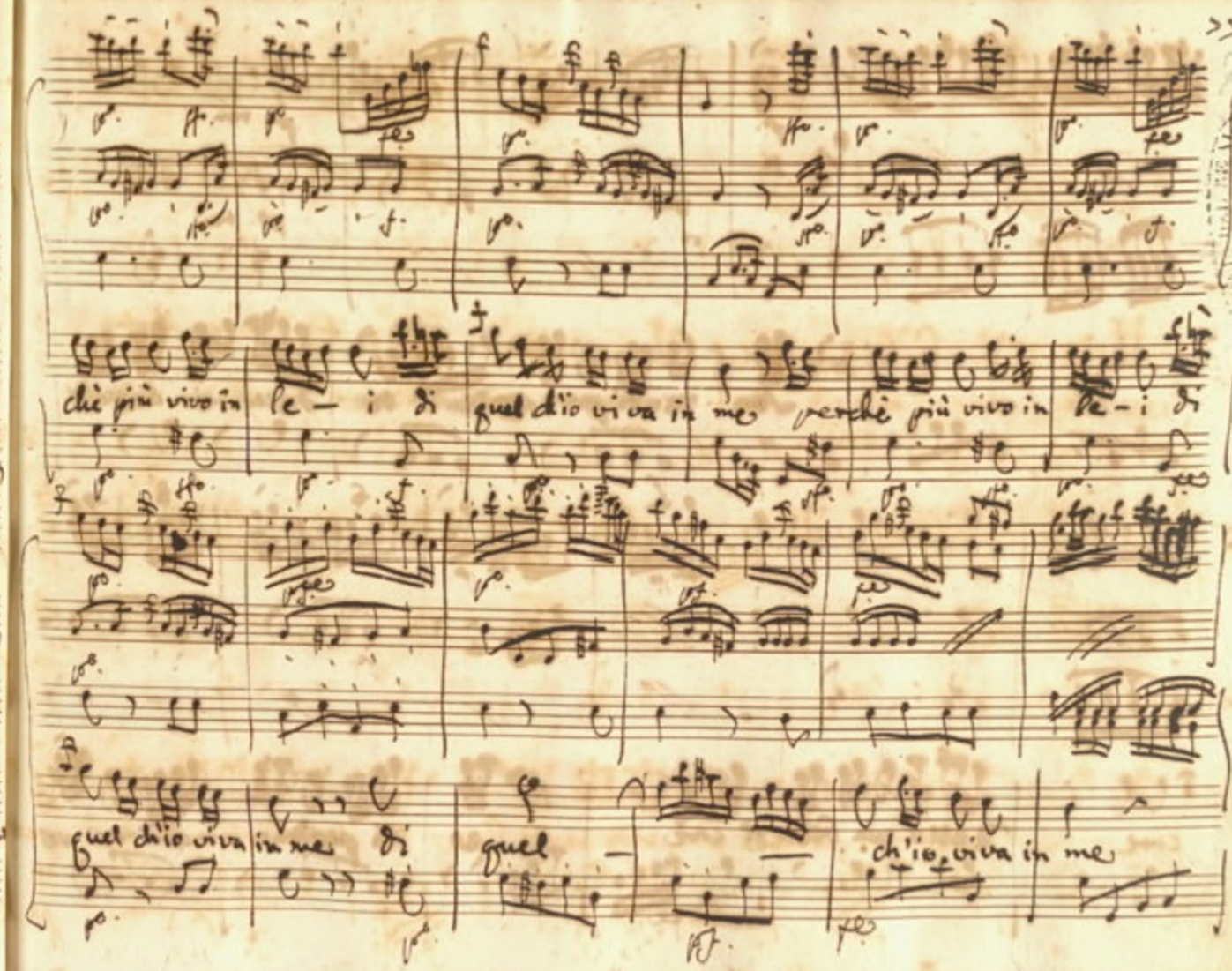
Siegue Aria Plistene

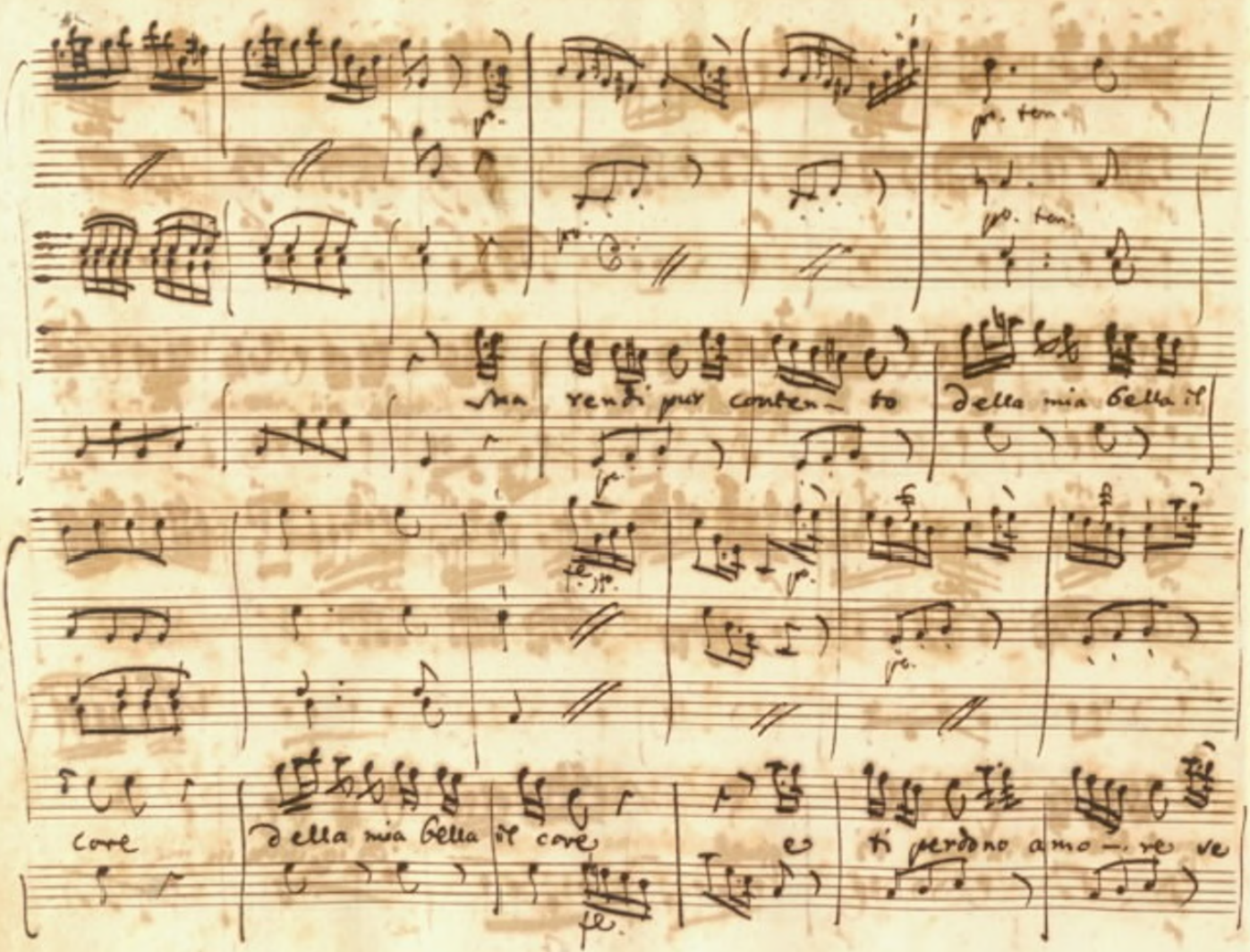

Io mi figuro
Allegro
Allegretto


Ma vendi pur contento della mia bella

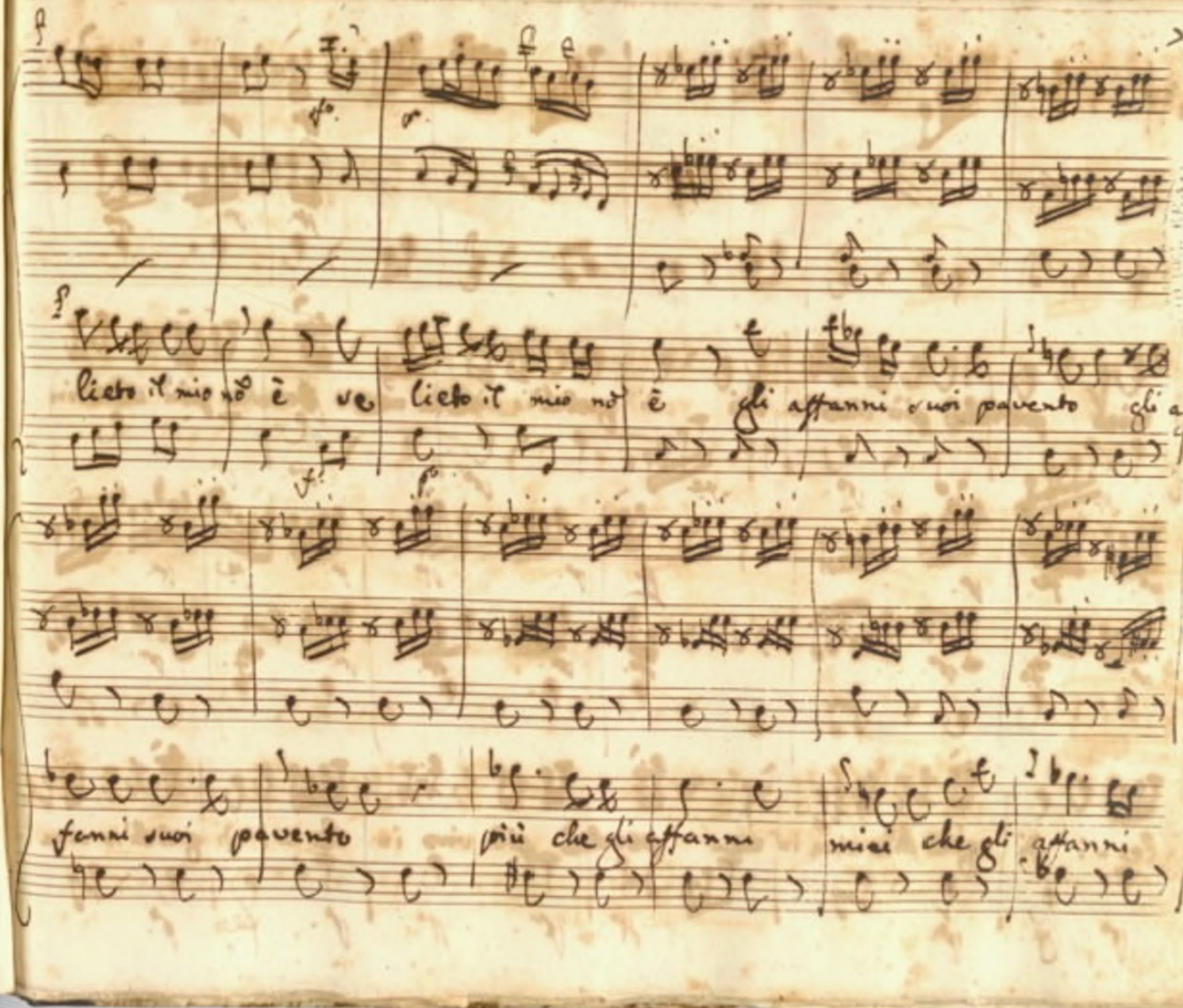

cove della mia bella il cove e ti perdono amo — re re
lieto il mio nò è re lieto il mio nò è gli affanni suoi pa —

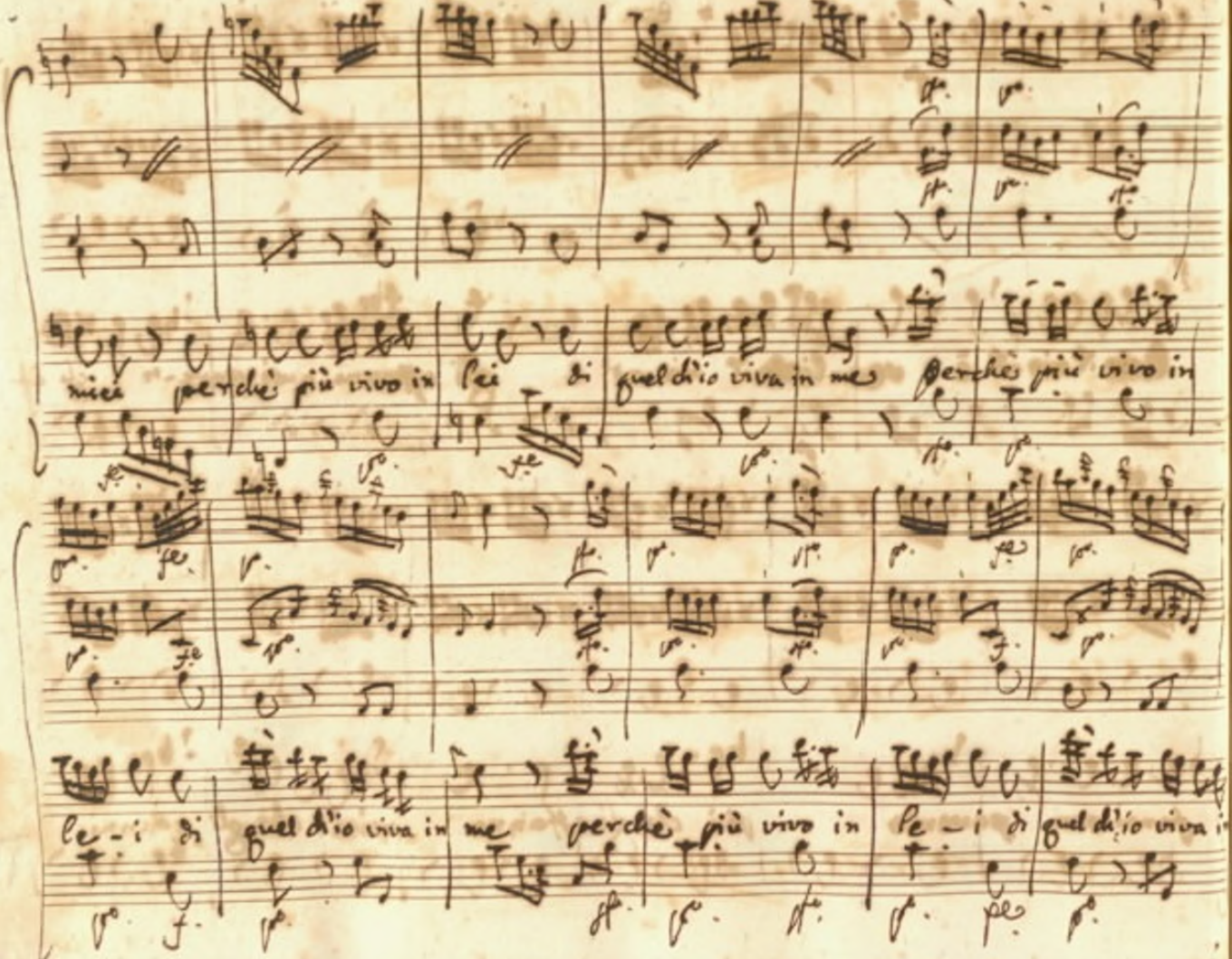

vento più che gli affanni miei più che gli affan —
— ni miei perchè più vivo in Lei di quel ch'io viva in me

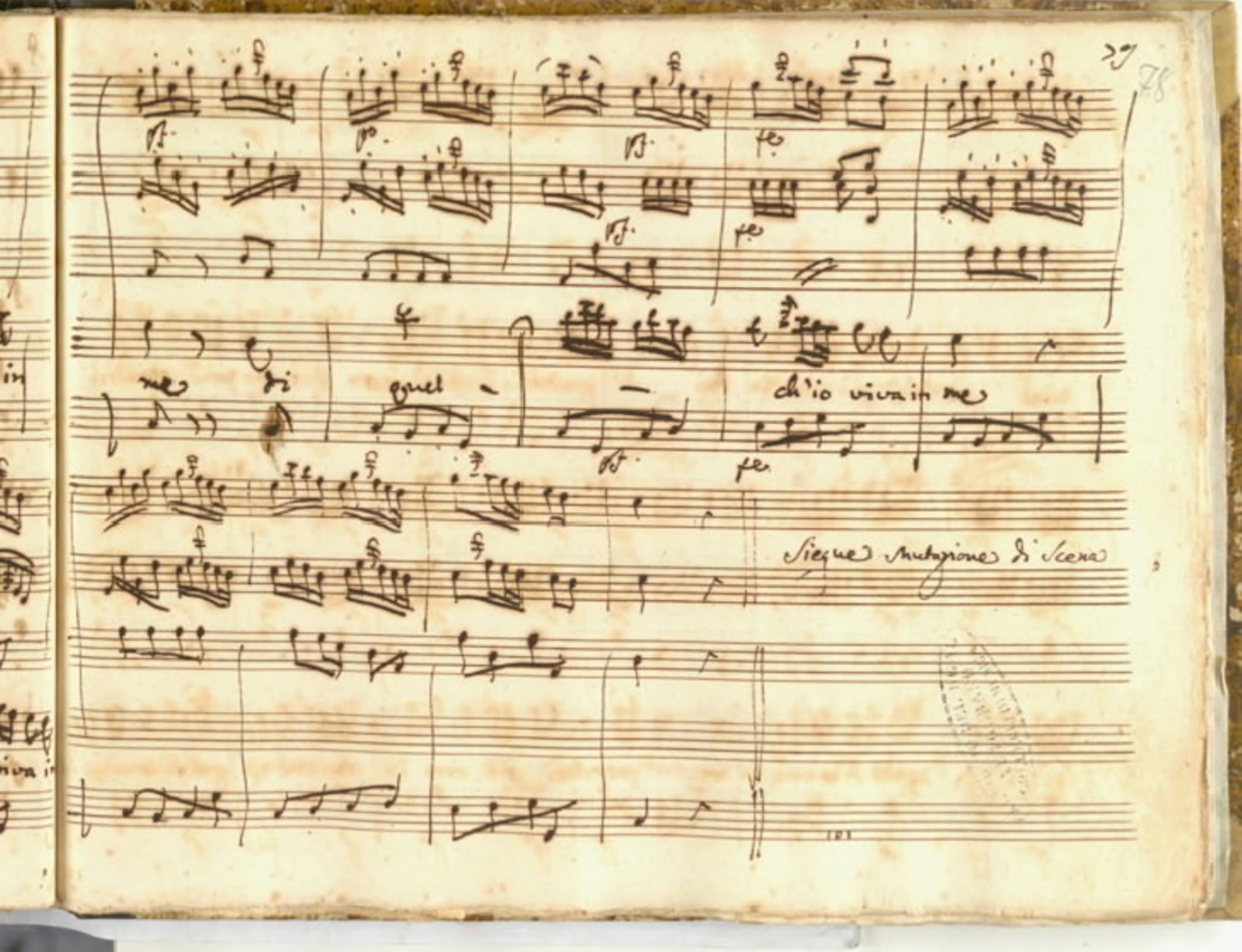

chè più vivo in
le — i di
quel dio vi va in me
perchè più vivo in
le — i di
quel dio viva in me
in me di
quel —
ch'io viva in me

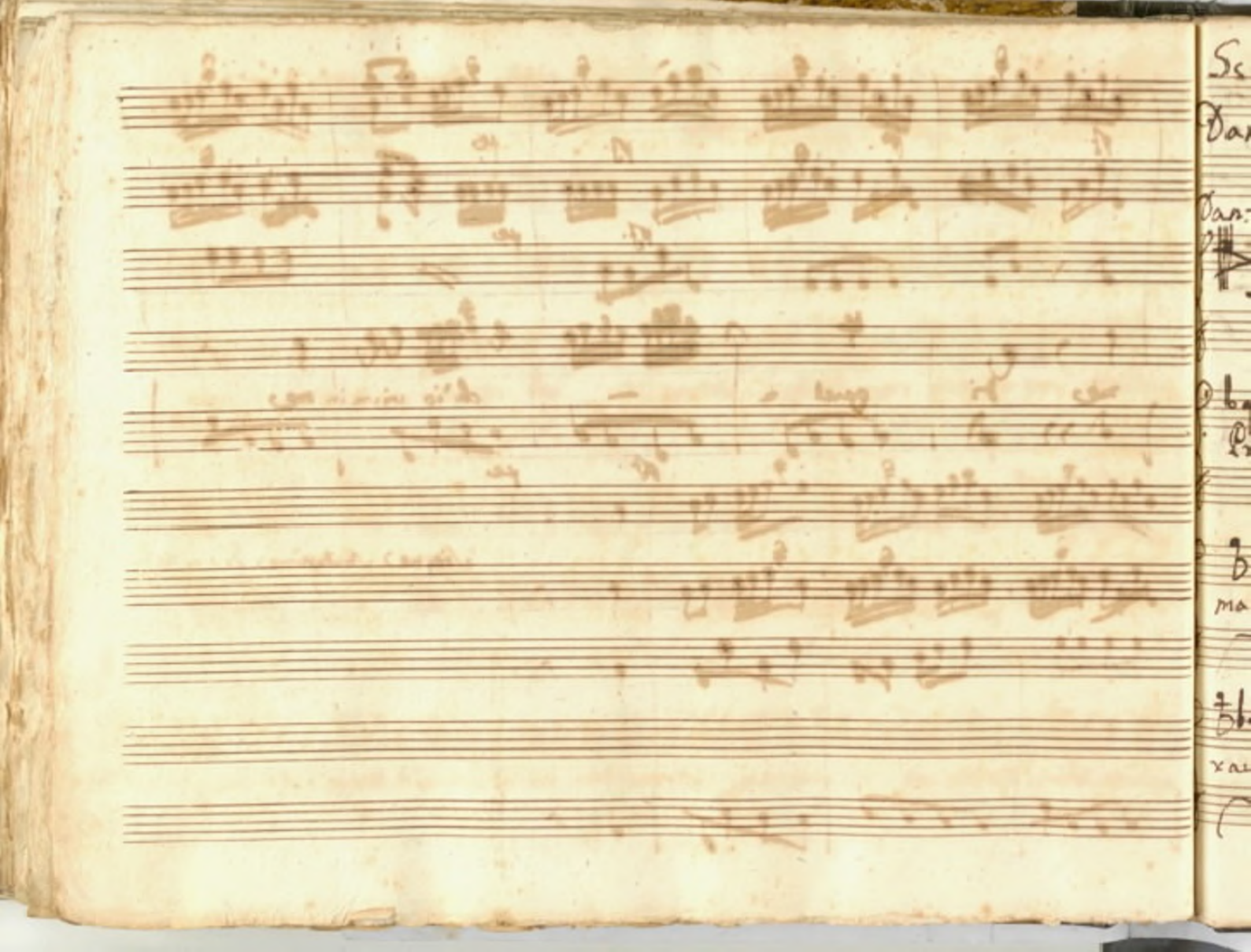


p. ten.
p. ten.
sua rendi pur conten- to della mia bella il
core della mia bella il core e ti perdono amo- re se


lieto il mio nò è ve
lieto il mio nò è
gli affanni suoi pavento
gli af
fanni suoi pavento
più che gli affanni
miei che gli affanni


mia perchè più vivo in lei di quel d'io viva in me perchè più vivo in
le-i di quel d'io viva in me perchè più vivo in le-i di quel d'io viva in


ch'io viva in me
Siegue Mutazione di Scena



Scena VII.

Danao, Adrasto

Adr: Ah signor siam perduti. il tuo segreto forse é noto á Linceo

Dan: Stelle! Ipermestra m'aurebbe mai tradito. Onde in te nasce questo timor! Vedesti il

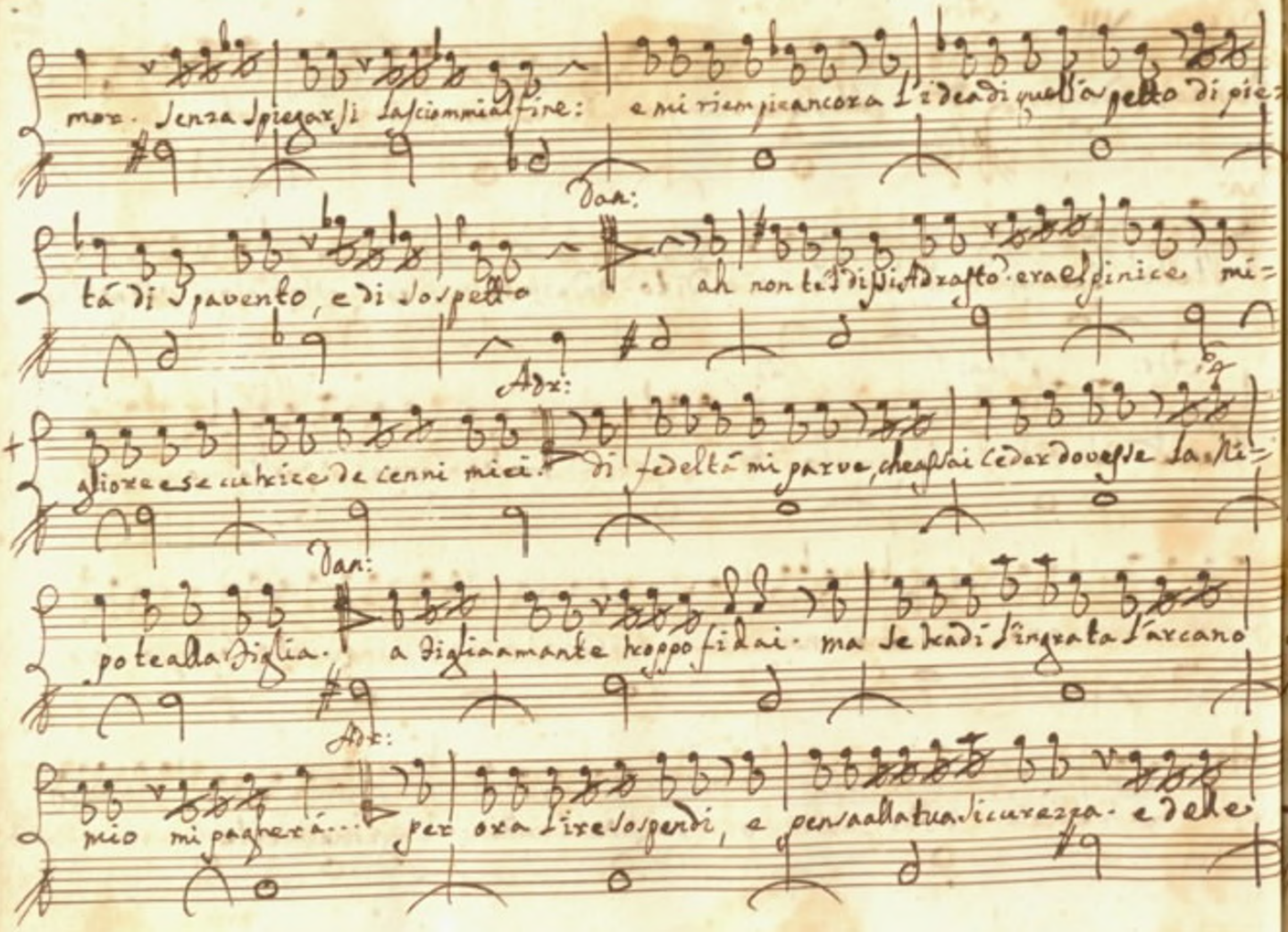
Adr: Prence il vidi

Dan: ti parlo?

Adr: Lo volea: molto propose, più volte incominciò;

ma un senso intero mai compir non poté. torbido, acceso, inquieto confuso, sospi=

rava, fremea. Vidi, che a forza sugli occhi trattenea lagrime incerte fra l'ira e fra l'a=



mor. Senza spiegarsi lasciommi al fine: e mi riempie ancora l'idea di quell'aspetto di pie=

Dan:

tá di spavento, e di sospetto ah non te'l dissi Adrasto. era Elpinice mi=

Adr:

gliore e secutrice de cenni miei. di fedeltá mi parve, che assai ceder dovesse la Ni=

Dan:

pote alla Figlia. a Figlia amante troppo fidai. ma se tradí l'ingrata l'arcano

Adr:

mio mi pagherá... per ora l'ire sospendi, e pensa alla tua sicurezza. e delle

Dan:

Squadre Pinceo l'amor tutto ei potrebbe: ah Corri, va, di lui t'assicura, e fa... ma

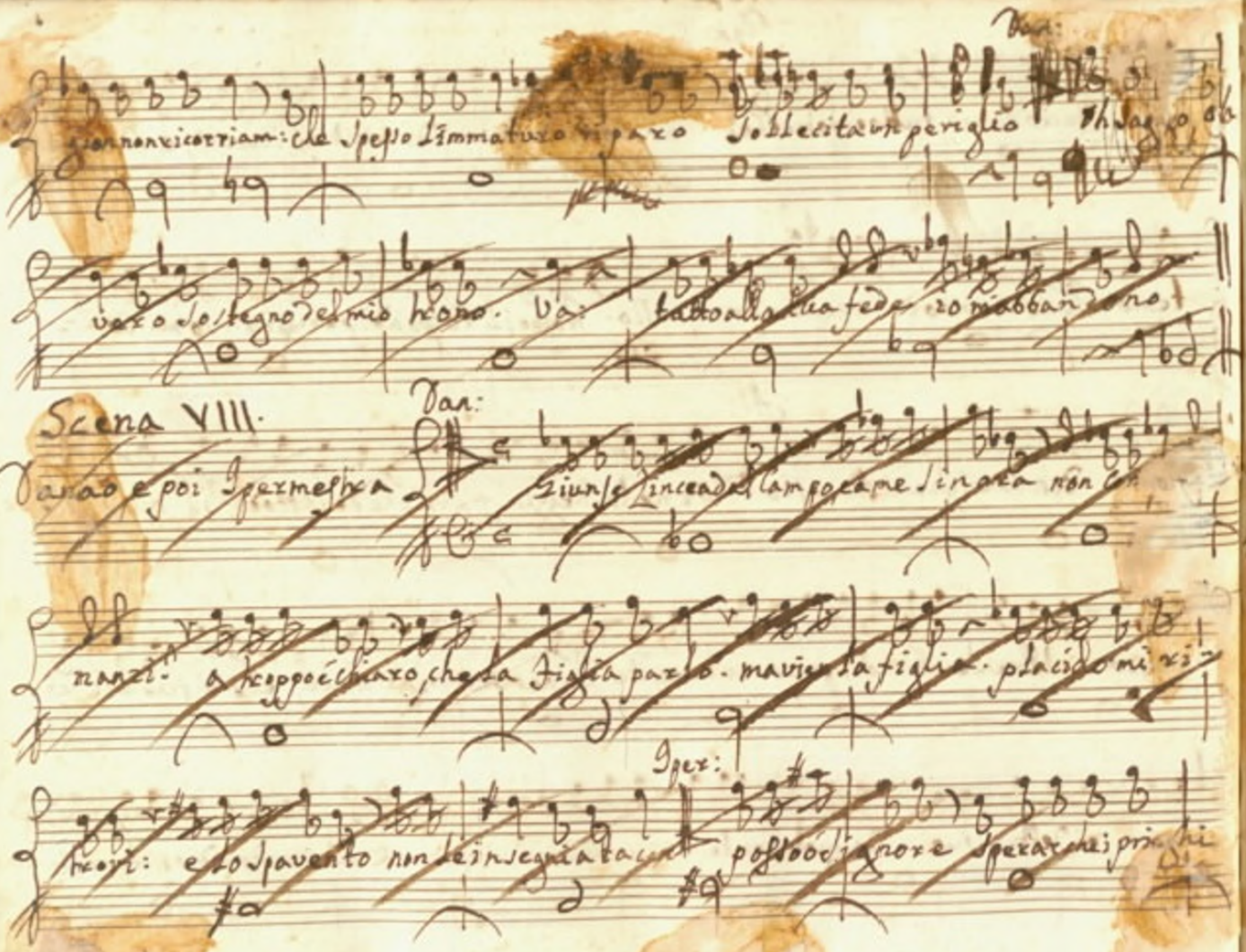
temo, che a suo favor... meglio sarà. No. troppo il Colpo à di periglio. io mi Con=

Ad:

fondo. deh Consigliami Adrasto Or nella Reggia farò che de Custodi il numero s'ac=

cresca: al Prence intorno disporrò cautamente chi ne osservi ogni moto, ei suoi pensieri ci

scuopra, ei detti suoi. da qualch'ei tenta prendiam Consiglio.. e ad un rimedio estremo senza ra=



Dan:

gion non ricorriam: che spesso l'immaturo riparo sollecita un periglio Oh Sagro ob

vero sostegno del mio trono. Va: tutto alla tua fede io m'abbandono.

Scena VIII.

Dan:

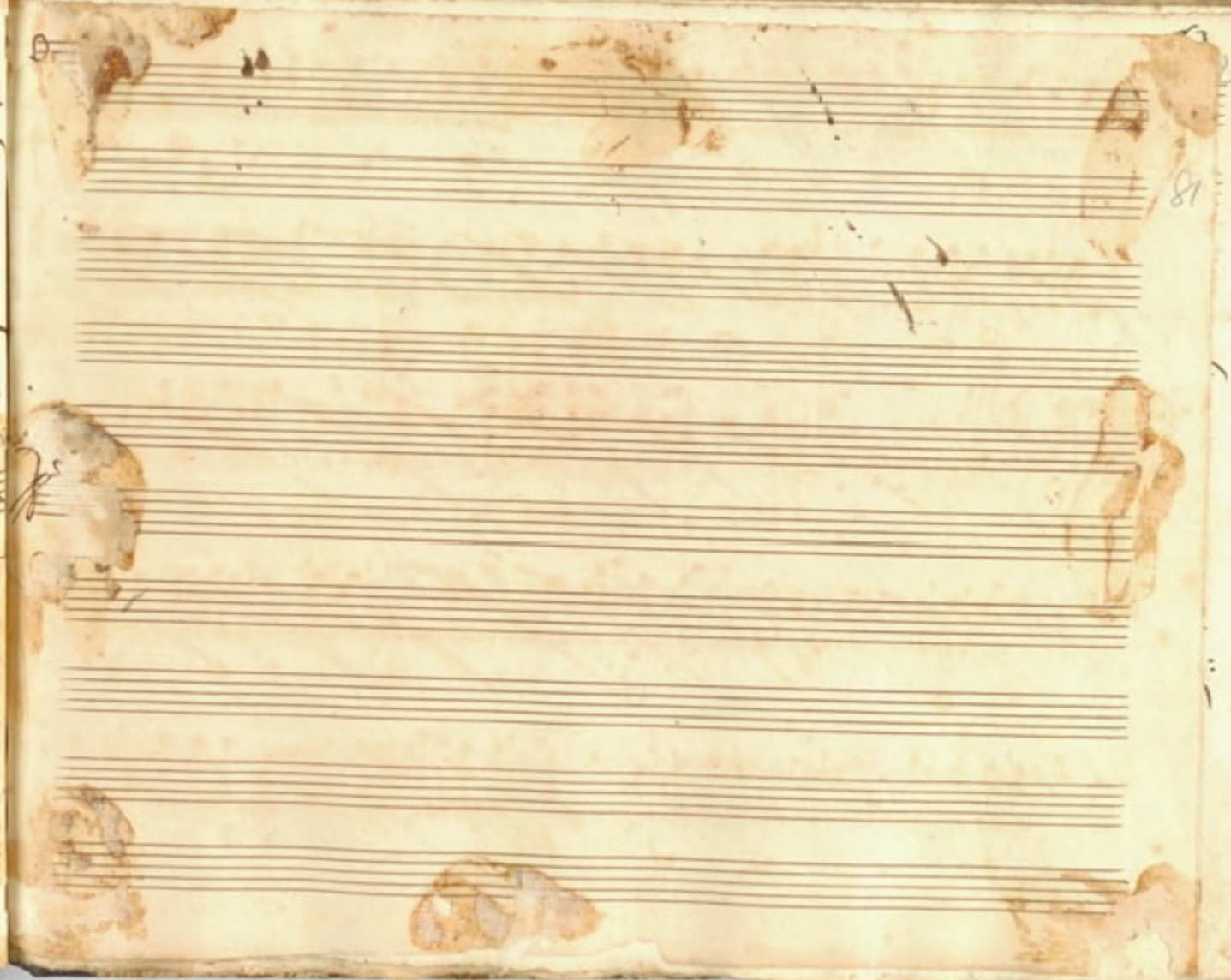
Danao e poi Ipermestra Giunse Lincea dal campo e a me sin ora non con

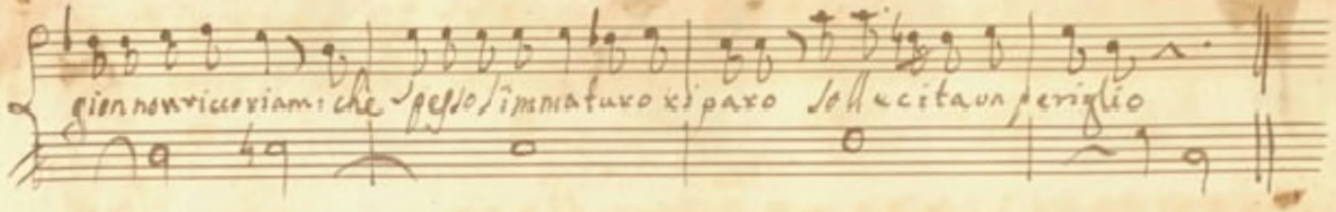
manzi: a troppo è chiaro, che la figlia parlo. ma vien la figlia. placido mi ri-

trovi: e lo spavento non le insegnia a cen

Iper:

posso o signore sperar che i prighi





gion non ricceriami che spesso s'immaturo riparo sollecita un periglio

Scena VIII.

Danao, ed Ipermestra

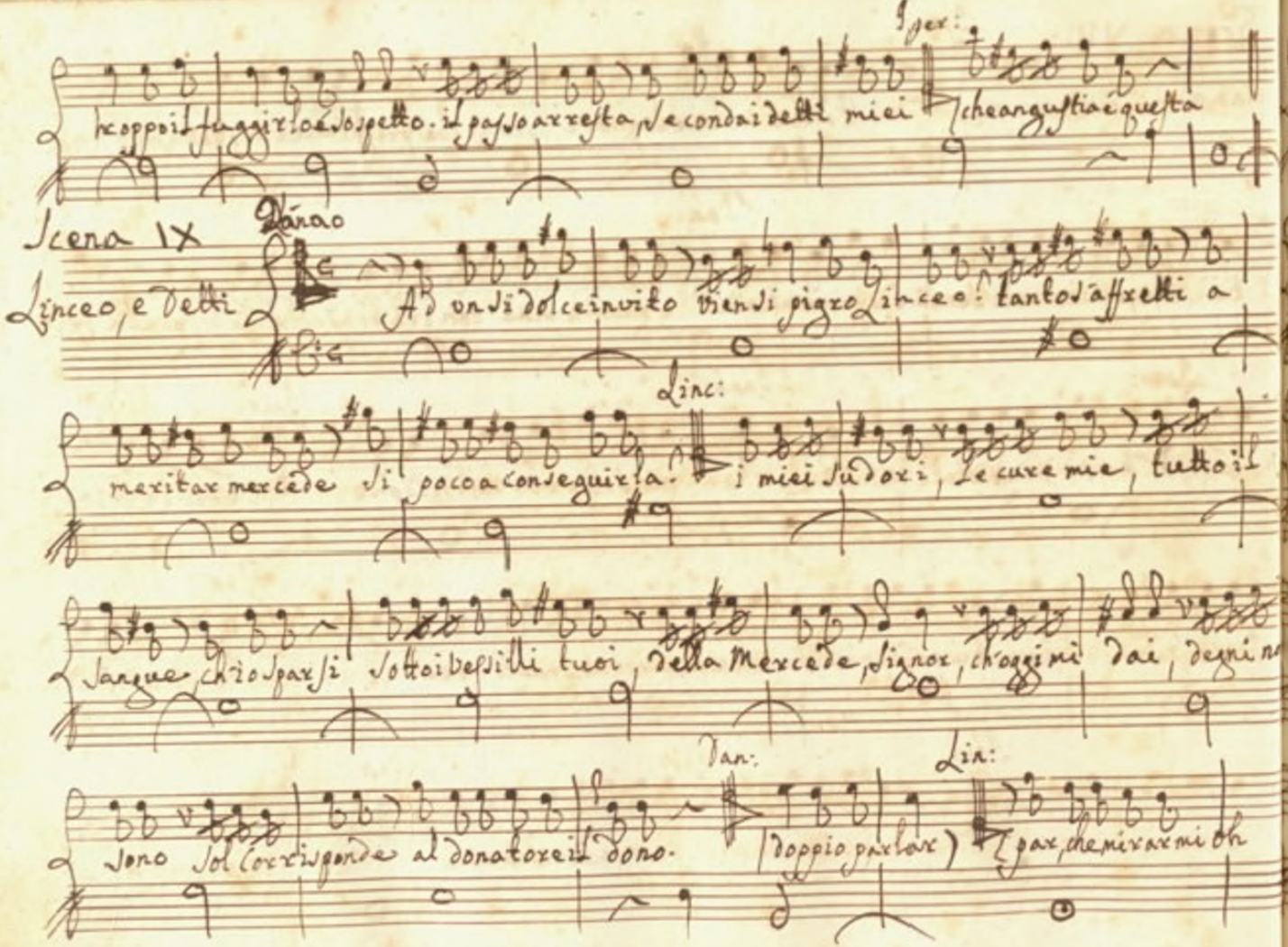
Iper: Posso ò Padre e Signore, Sperar che i preghi miei, m'ottengano da

te che pochi istanti senza sdegno m'ascolti. Dan: e quando mai con ira ti ascoltai? parla (si

finga) Iper: (or m'assistete o Numi) Dana: mi scopri: vuol perdono Iper: ebbi la vita in

dono Padre da te tu mi donasti on Core, che per non farsi reo e Capace... Dan: t'accheta:

ecco Linceo Iper: deh permetti ch'io fugga l'incontro suo Dan: Nò: già ti vide: e



Iper:

troppo il fuggirlo è sospetto. il passo arresta, se con dai detti miei (che angustia è questa

Scena IX

Dánao

Linceo, e Detti

Ad un sì dolce invito vien sì pigro Linceo! tanto s'affretti a

Linc:

meritar mercede sì poco a conseguirla! i miei sudori, le cure mie, tutto il

sangue ch'io sparsi sotto i vessilli tuoi, della Mercede, signor, ch'oggi mi dai, degni no

Dan:

Lin:

sono sol corrisponde al donatore il dono. (doppio parlar) (par, che mirarmi oh

Iper: Dan:

Dio! Sdegni Ipermestra) (ah che tormento è il mio) Io sperai di vederti oggi più lieto ó

Lin: Dan: Lin:

Prence anch'io sperai... Ma... poi... perche sospiri qual disastro t'affligge? nol

Dan: Lin: Dan: Lin:

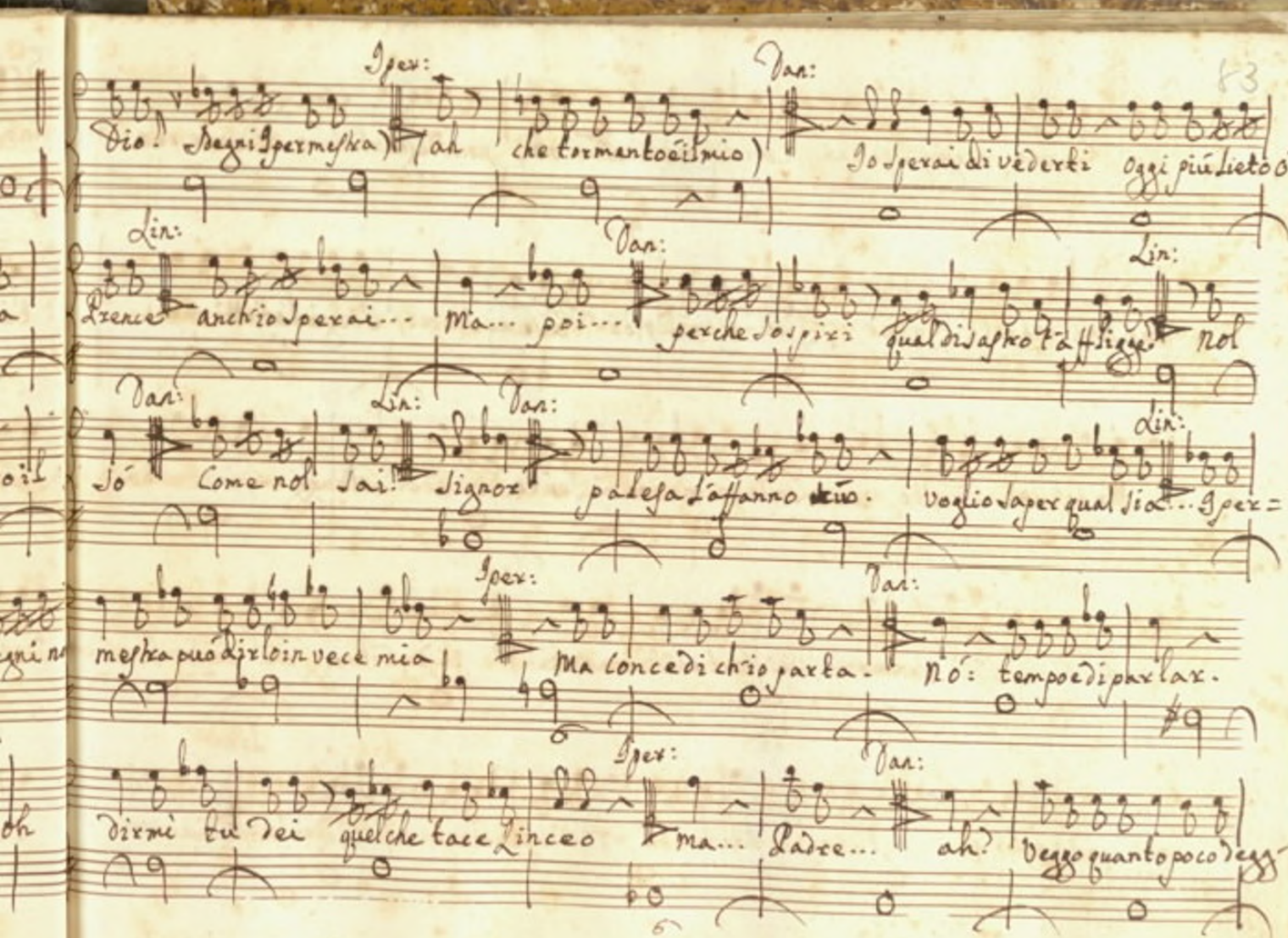
sò Come nol sai! Signor palesa l'affanno tuo. Voglio saper qual sia... Iper=

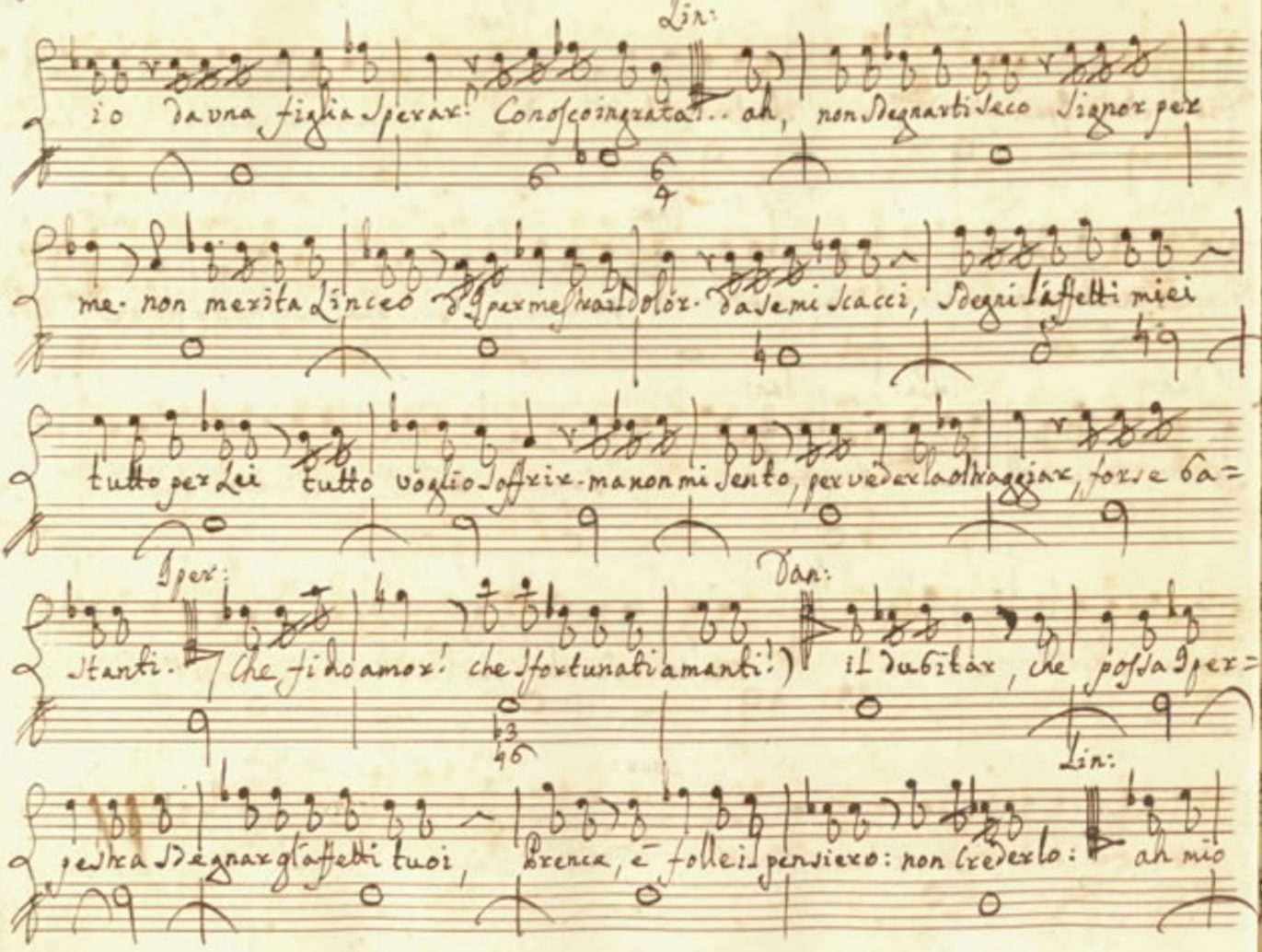
Iper: Dan:

mestra può dirlo in vece mia Ma concedi ch'io parta. Nó: tempo è di parlar.

Iper: Dan:

dirmi tu dei quel che tace Linceo ma... Padre... ah? Veggo quanto poco degg-





Lin:

io da una figlia sperar! Conosco ingrata!.. ah, non sdegnarti seco Signor per

me. non merita Linceo d'Ipermestra il dolor. da se mi scacci, sdegni l'affetti miei

tutto per Lei tutto voglio soffrir. ma non mi sento, per vederla oltraggiar, forse ba=

Iper: Dan:

stanti. (Che fido amor! che sfortunati amanti!) il dubitar, che possa Iper=

Lin:

pestra sdegnar gl'affetti tuoi, Prenca, è folle il pensiero: non crederlo: ah mio

Dan: Lin: Dan:

Ré pur troppo é vero non só veder, per qual ragion dovrebbe cangiar Cosí pur si cangió. ne

Lin: Iper: Dan:

sai tu la Cagion? Volesse il Ciel. mi scaccia, senza dirmi perche: mi fa pietà nulla ei sco=

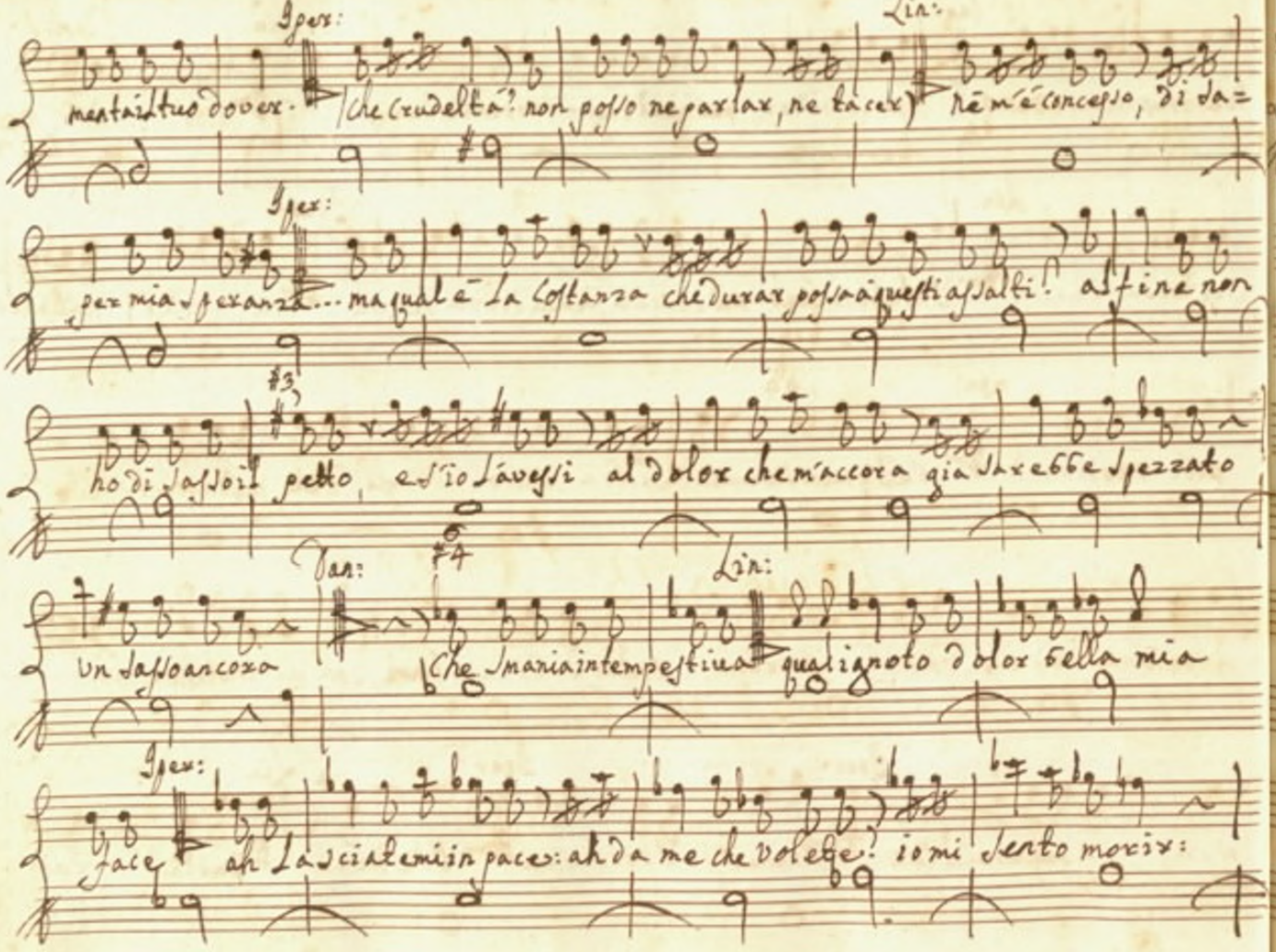
Lin:

pri: respiro.) bella mia fiamma, ascolta. giuro a tutti gli Dei, nulla io commisi

Colpa io non ho. se volontario errai, Voglio sugli occhi tuoi, con questo istesso acciar, con questa

Iper: Dan: Iper: Lin: Dan:

destra, Voglio passarmi il Cor Prence... Iper mestra! Oh Dio! parla. ram=



Iper: Lin:

mentai il tuo dover. (che crudeltà? non posso ne parlar, ne tacer) nè m'è concesso, di sa=

Iper:

per mia speranza... ma qual è la costanza che durar possa a questi assalti! al fine non

#3

ho di sasso il petto, e s'io l'avessi al dolor che m'accora già sarebbe spezzato

#4

Dan: Lin:

un sasso ancora (che smania intempestiva) qual ignoto dolor bella mia

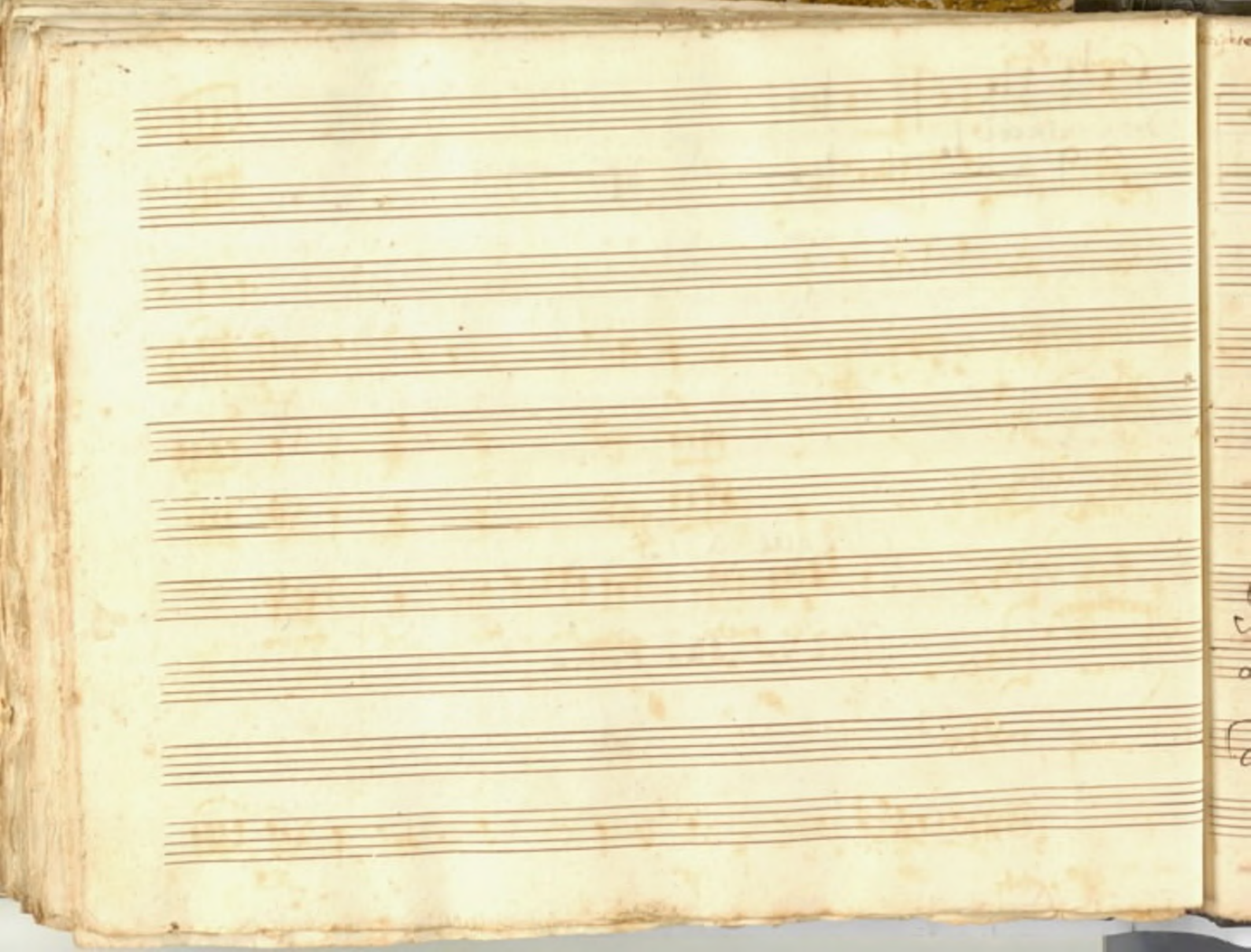
Iper:

face ah lasciatemi in pace: ah da me che volete? io mi sento morir:

Voi m'uccidete

Siegue a B.

Fine del Atto Primo



Corni in Elafà

Oboè 1º

e 2º

Vni

Viole

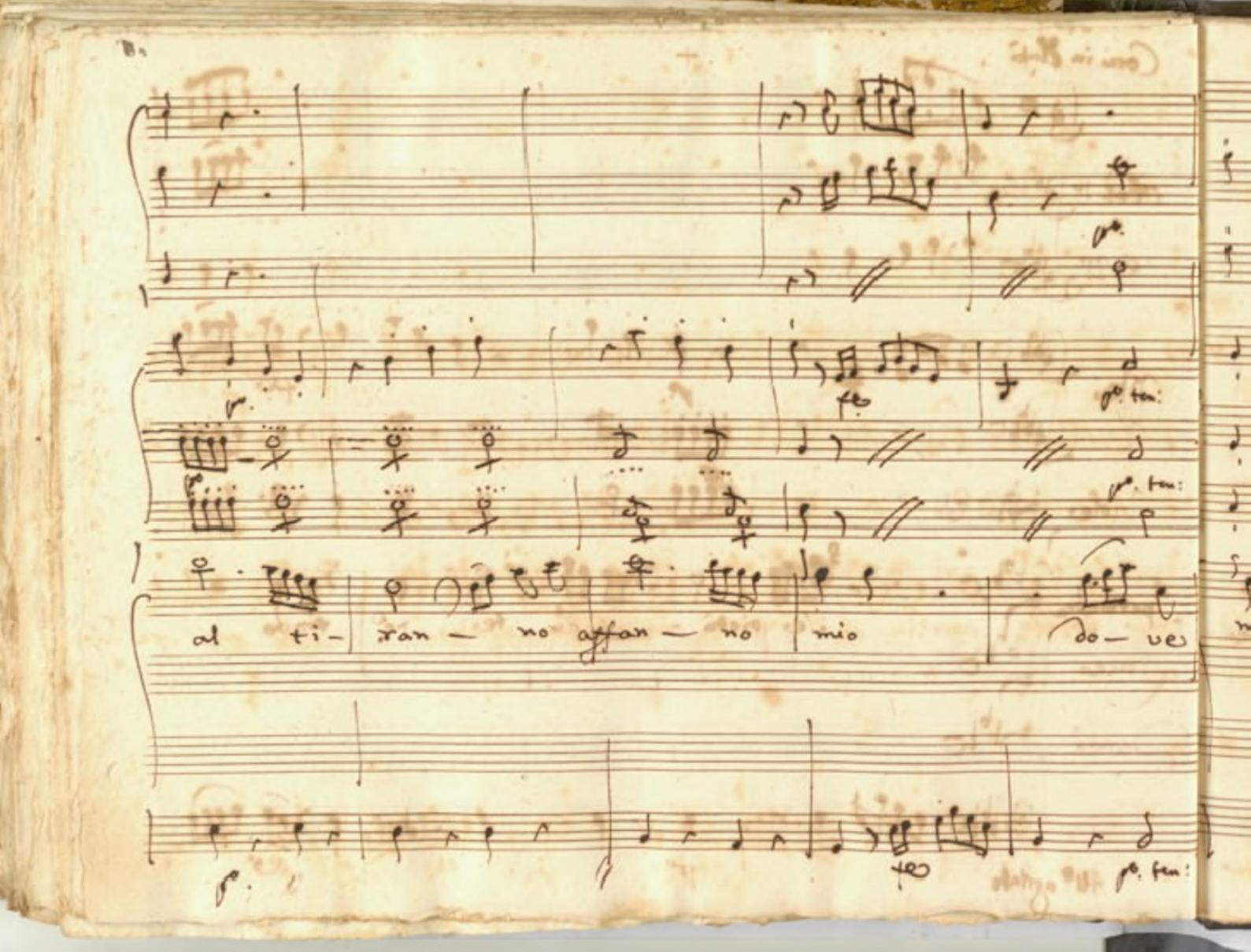
Ipermestra

Linceo

Danao

Se pietà - - da te no trovo

All.º agitato


al ti- ran — no ayfan — no mio do— ues

ten:

f.

f. ff.

p.

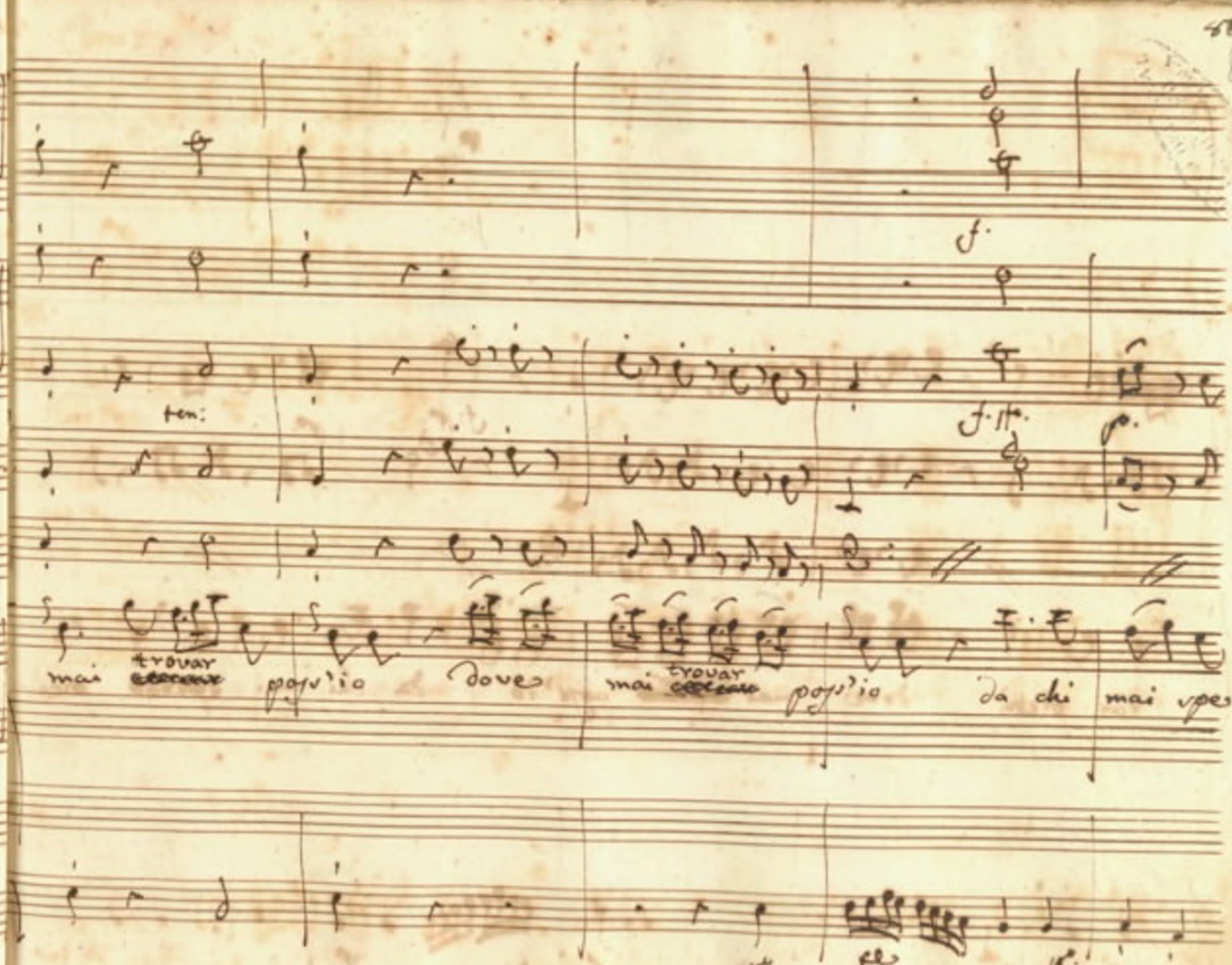
ten:

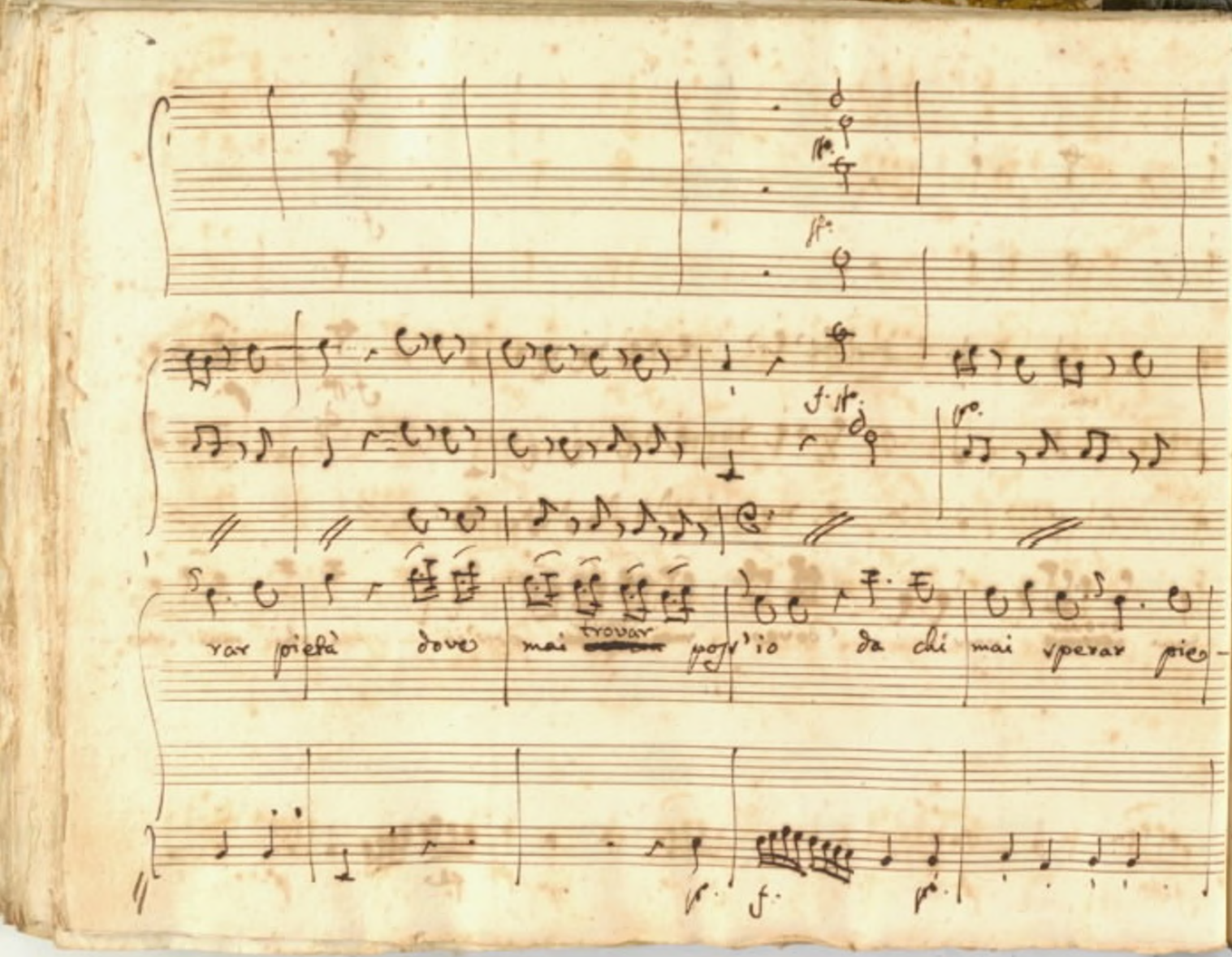
mai trovar poss'io dove mai trovar poss'io da chi mai spe-

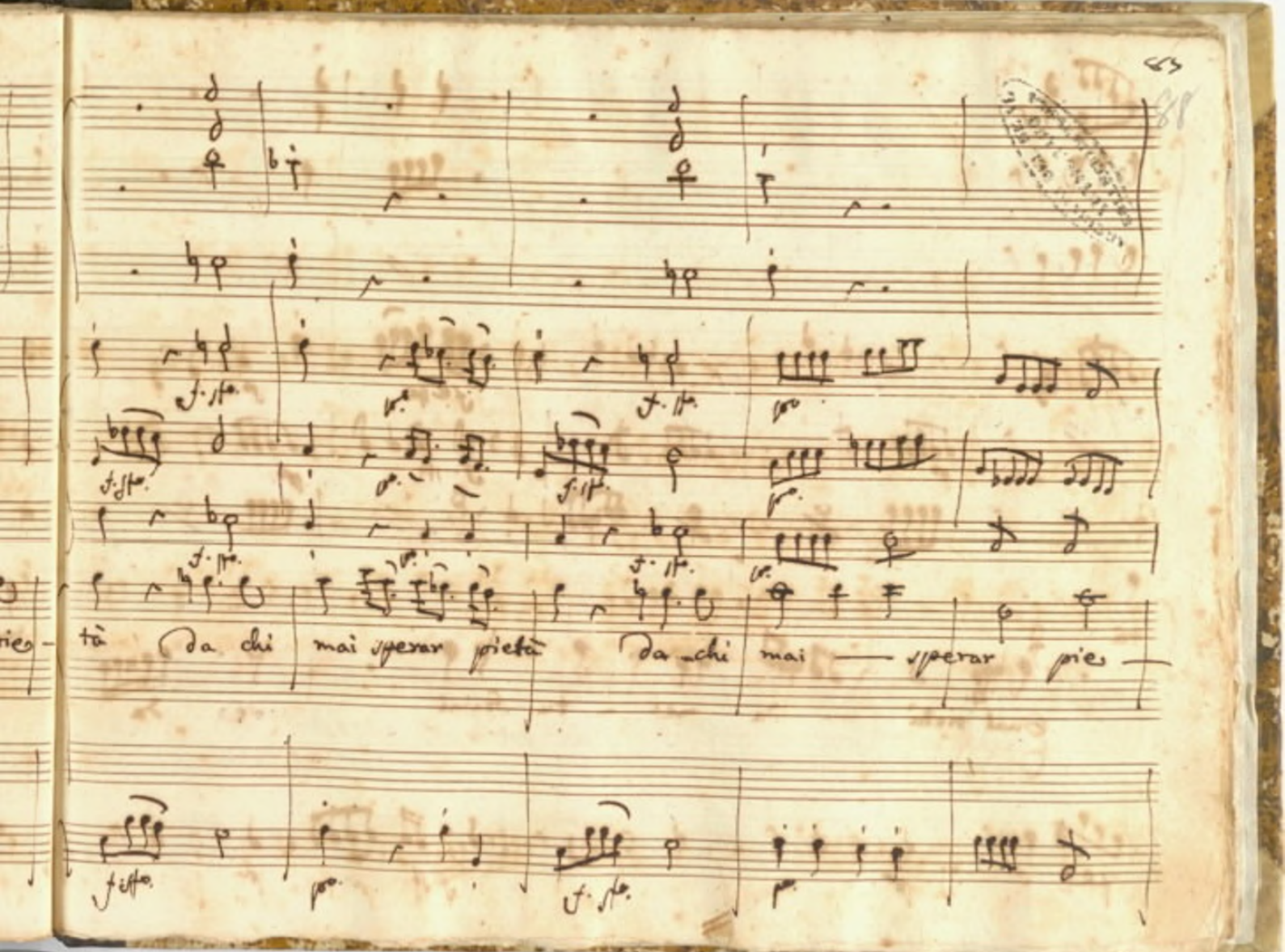
ve

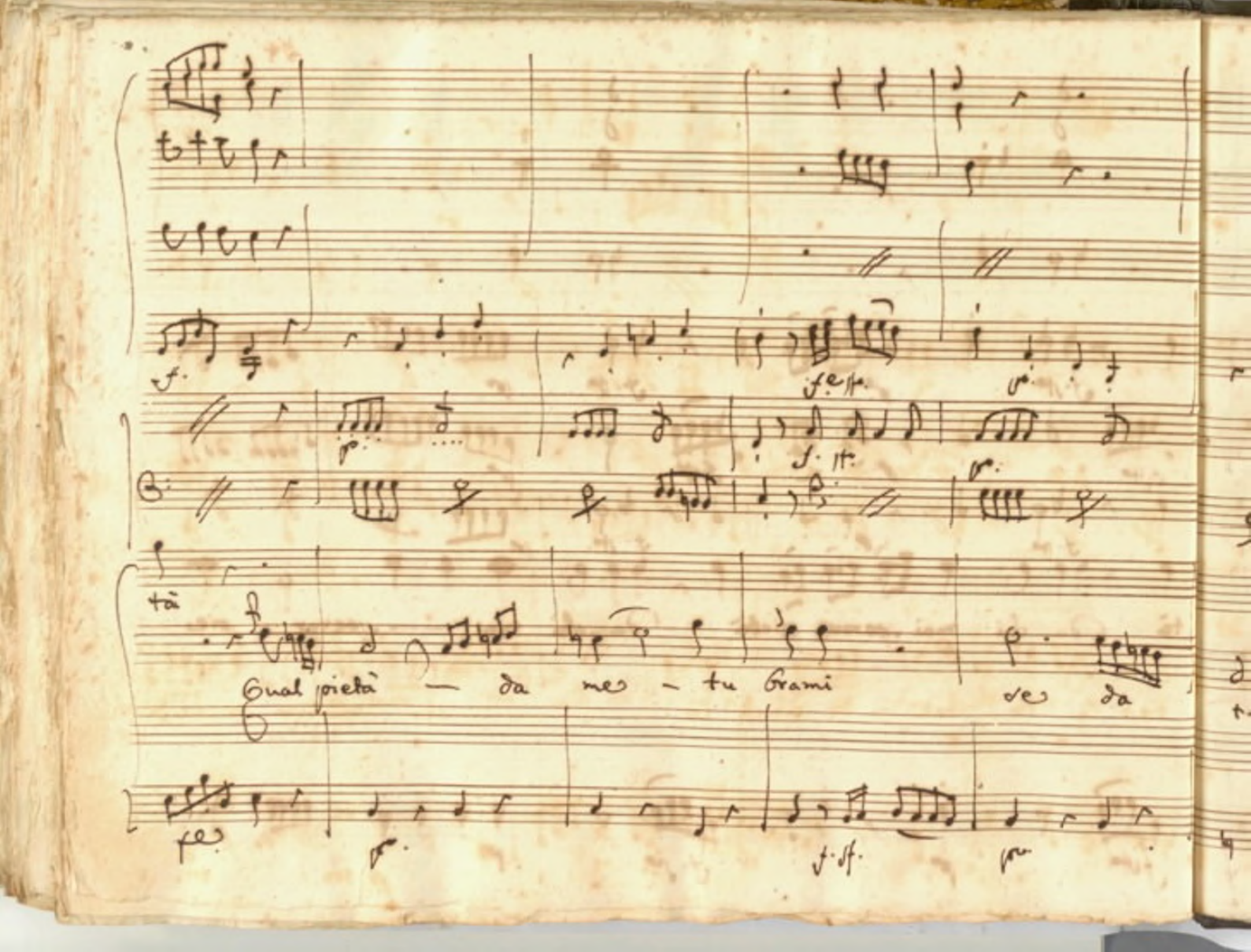
ten:

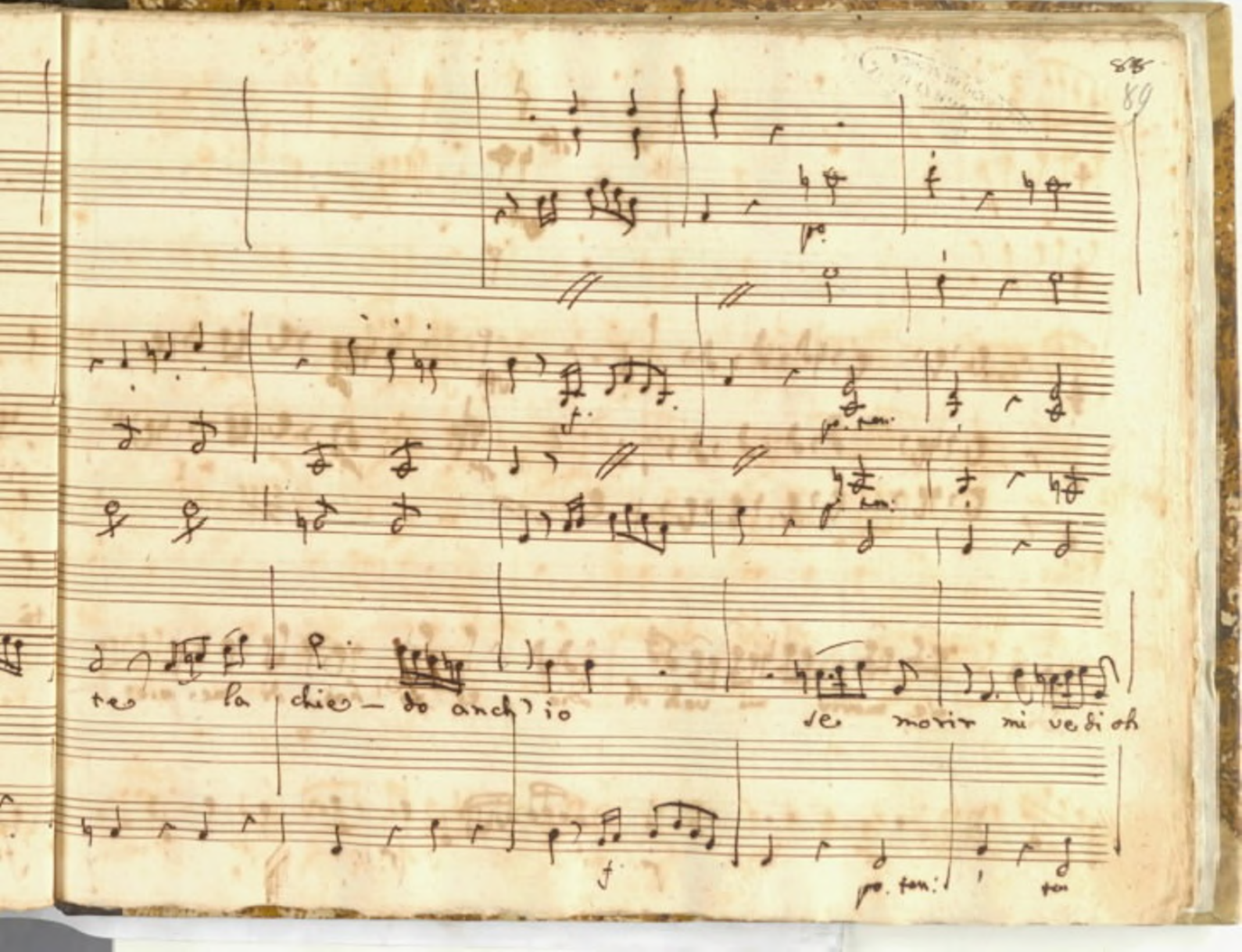
p. fl. p.




var pietà dove mai trovar poss'io da chi mai sperar pie-

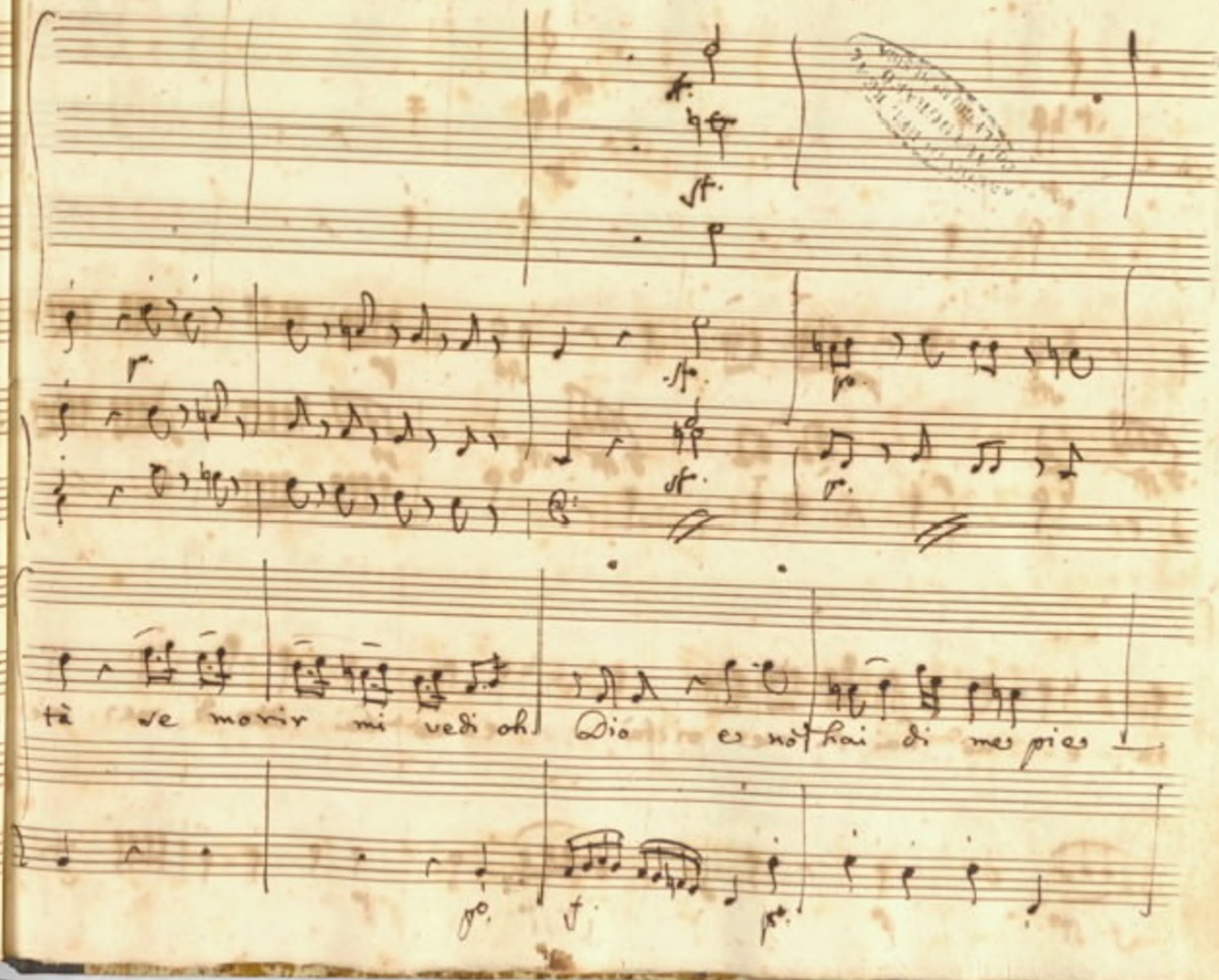

tà Da chi mai sperar pietà Da chi mai sperar pie-

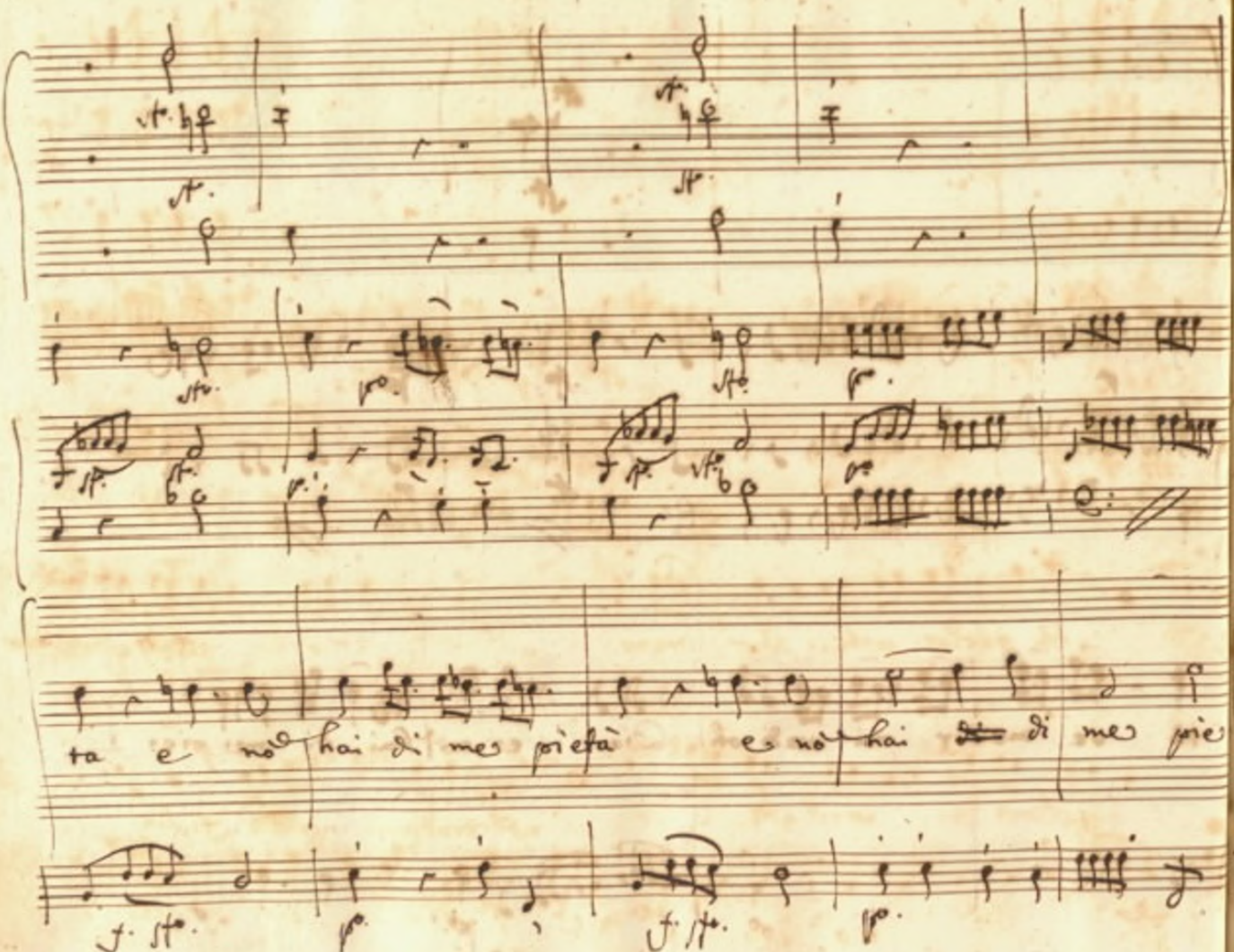

tà
Qual pietà — da mes - tu Grami
de da

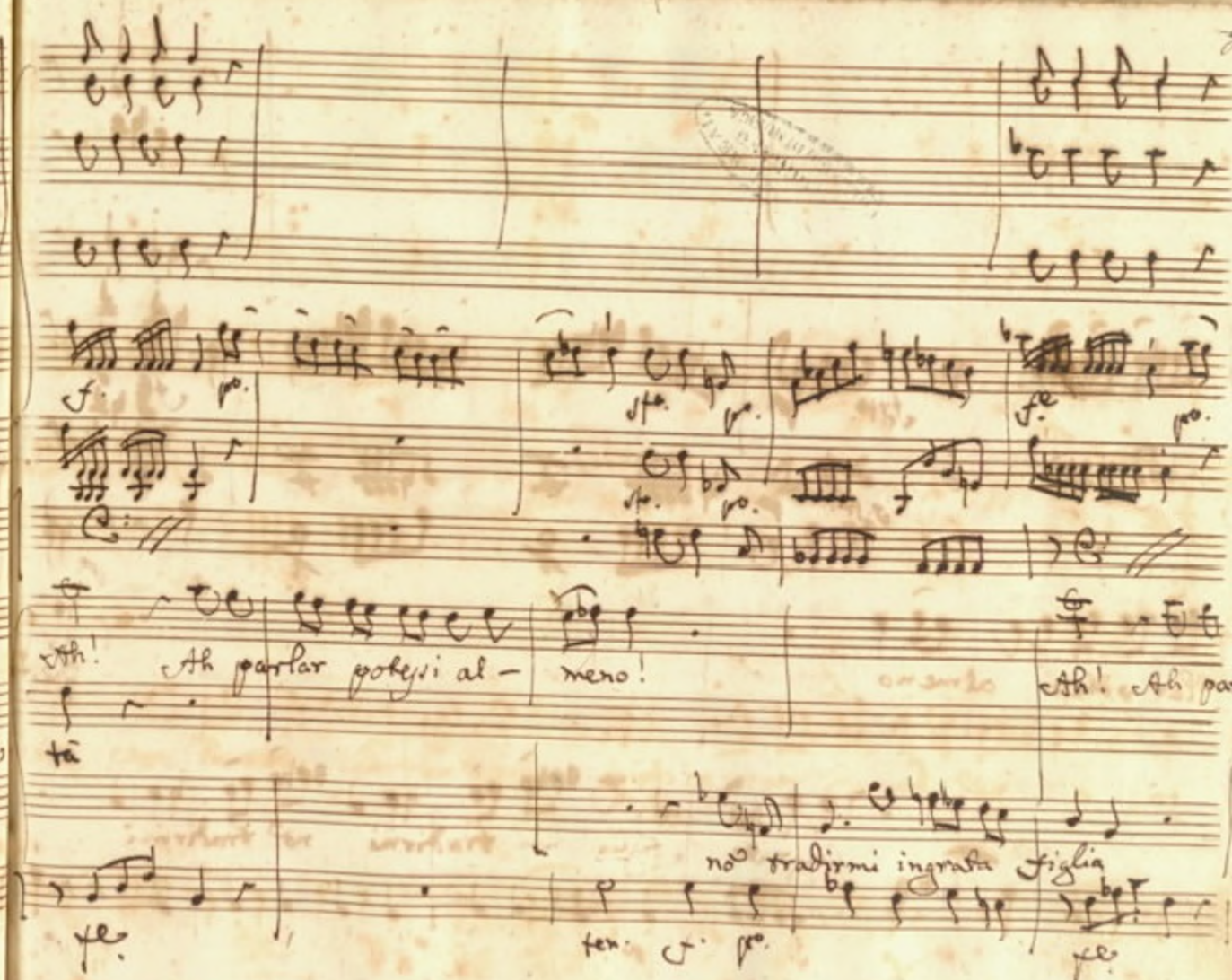

te la chie – do anch' io
se morir mi vedi oh

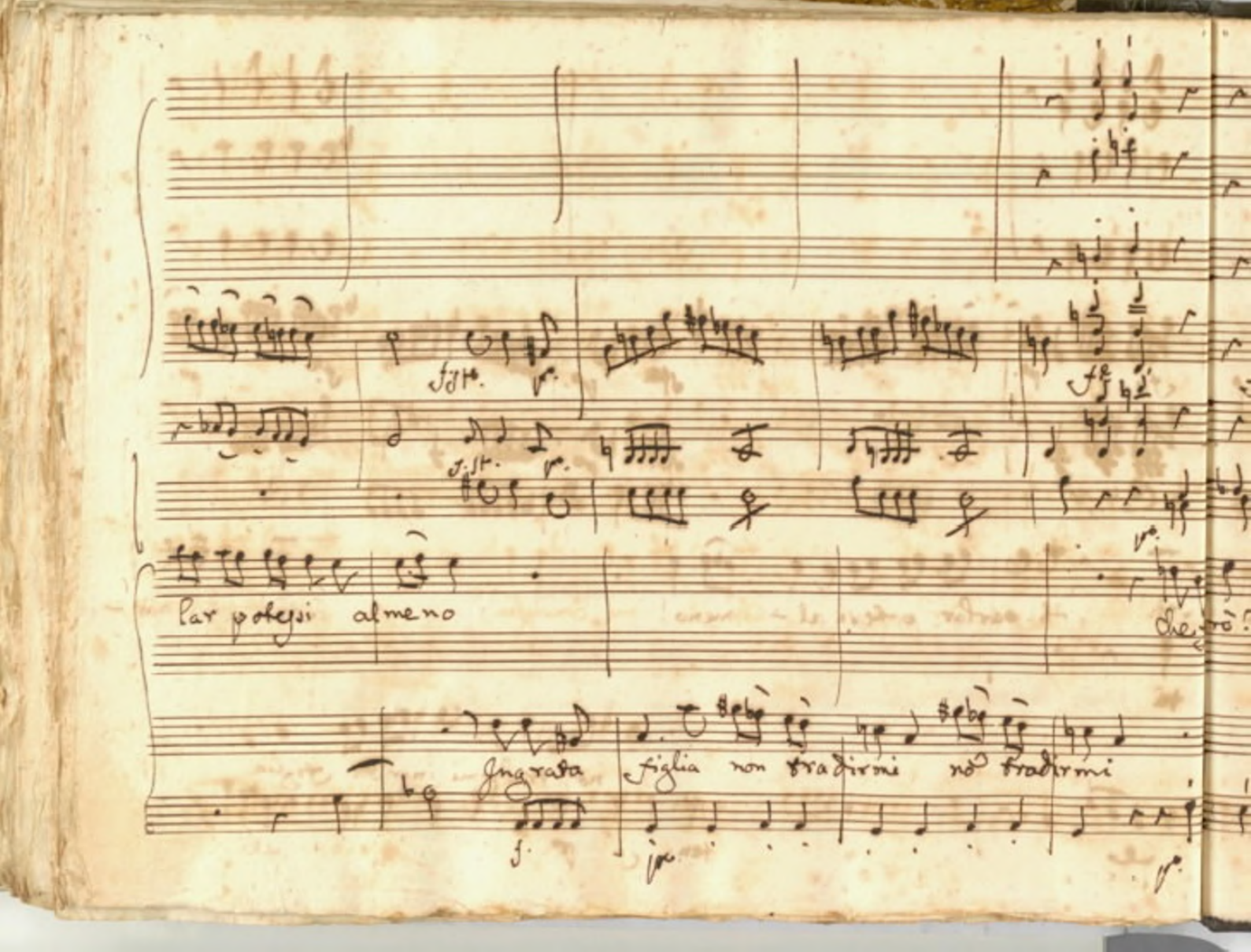
Dio ve morir mi vedi oh Dio e non hai di mes pies

tà se morir mi vedi oh Dio e nò hai di me pie

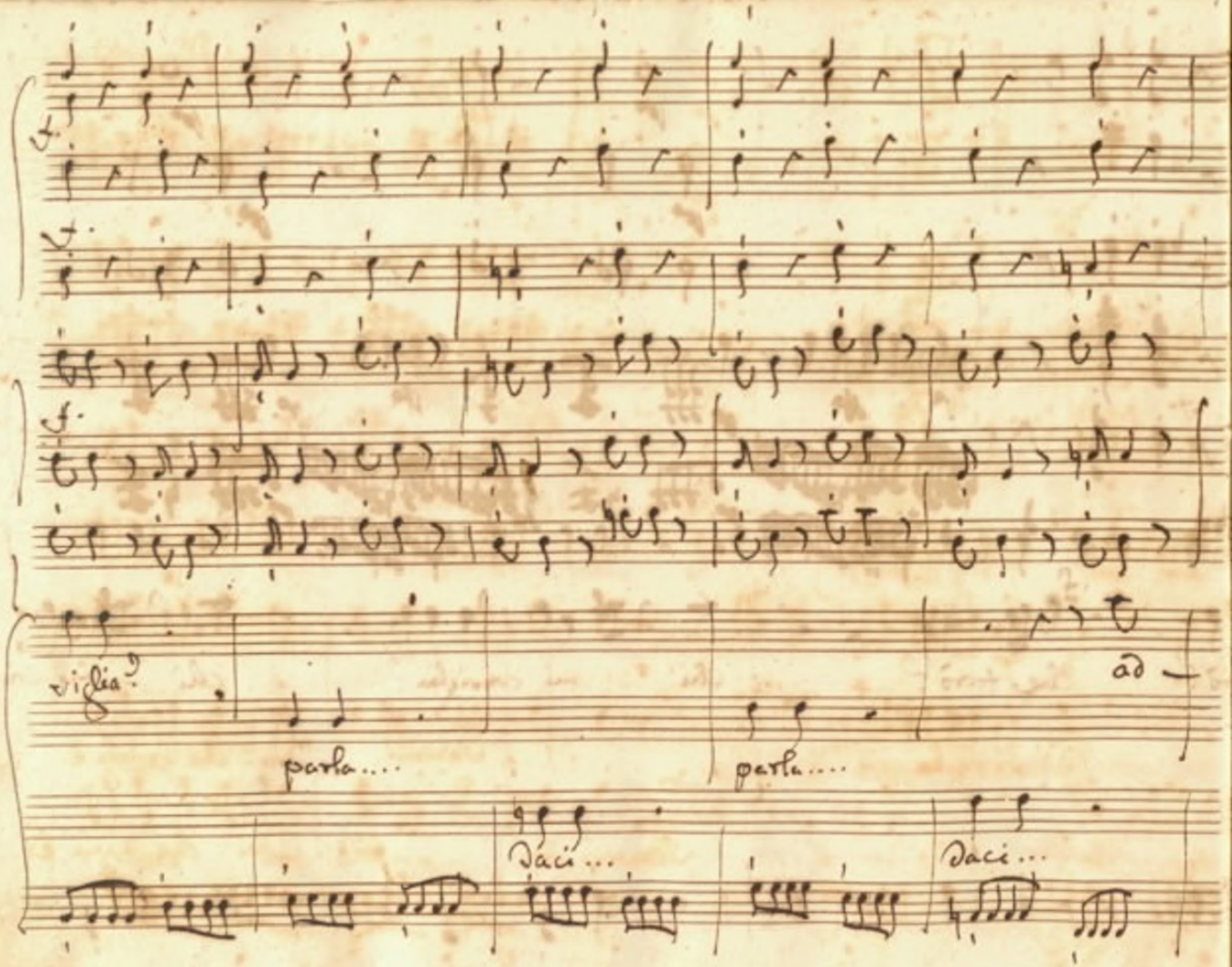


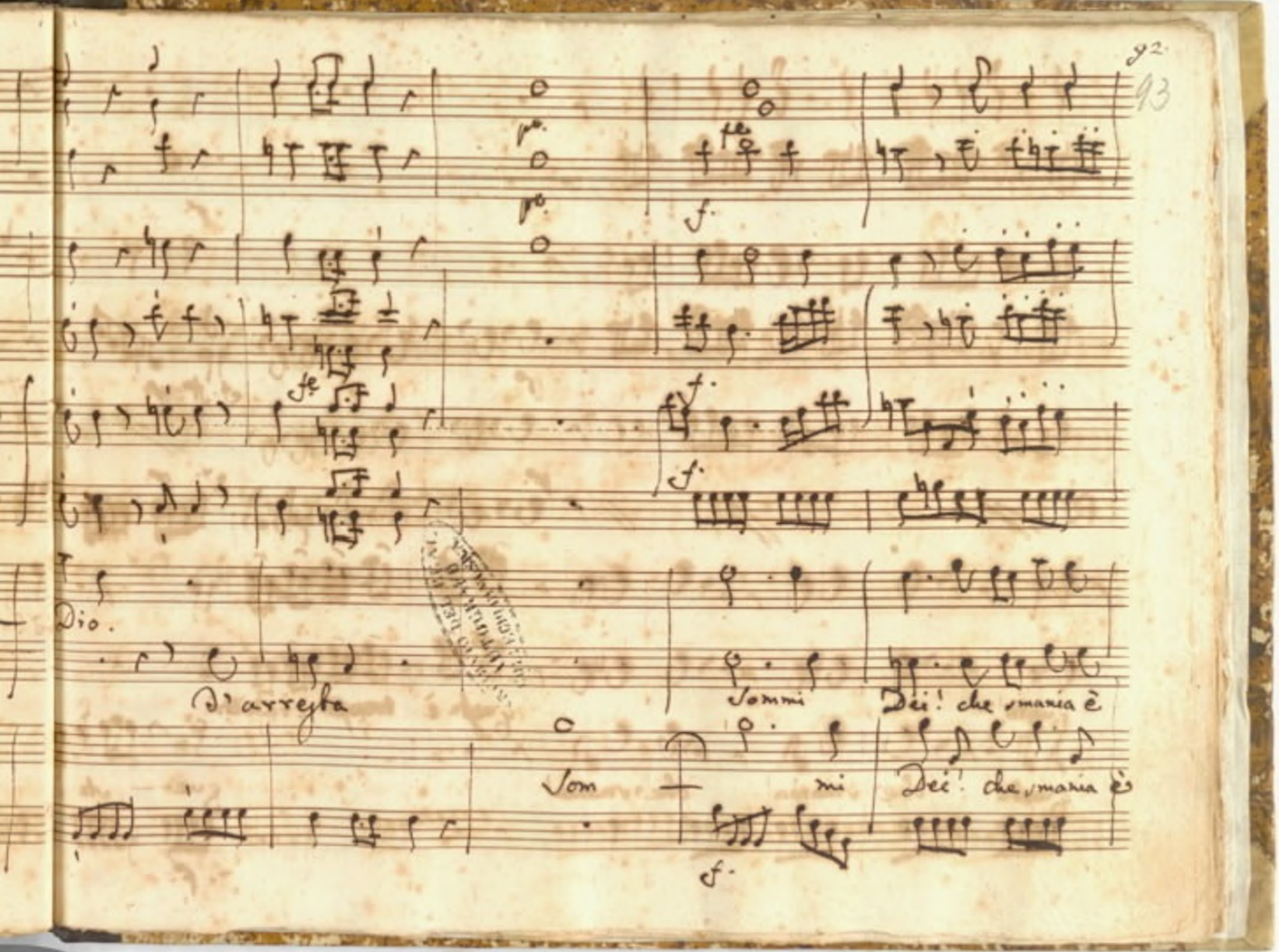

ta e non hai di mes pietà e non hai di mes pie

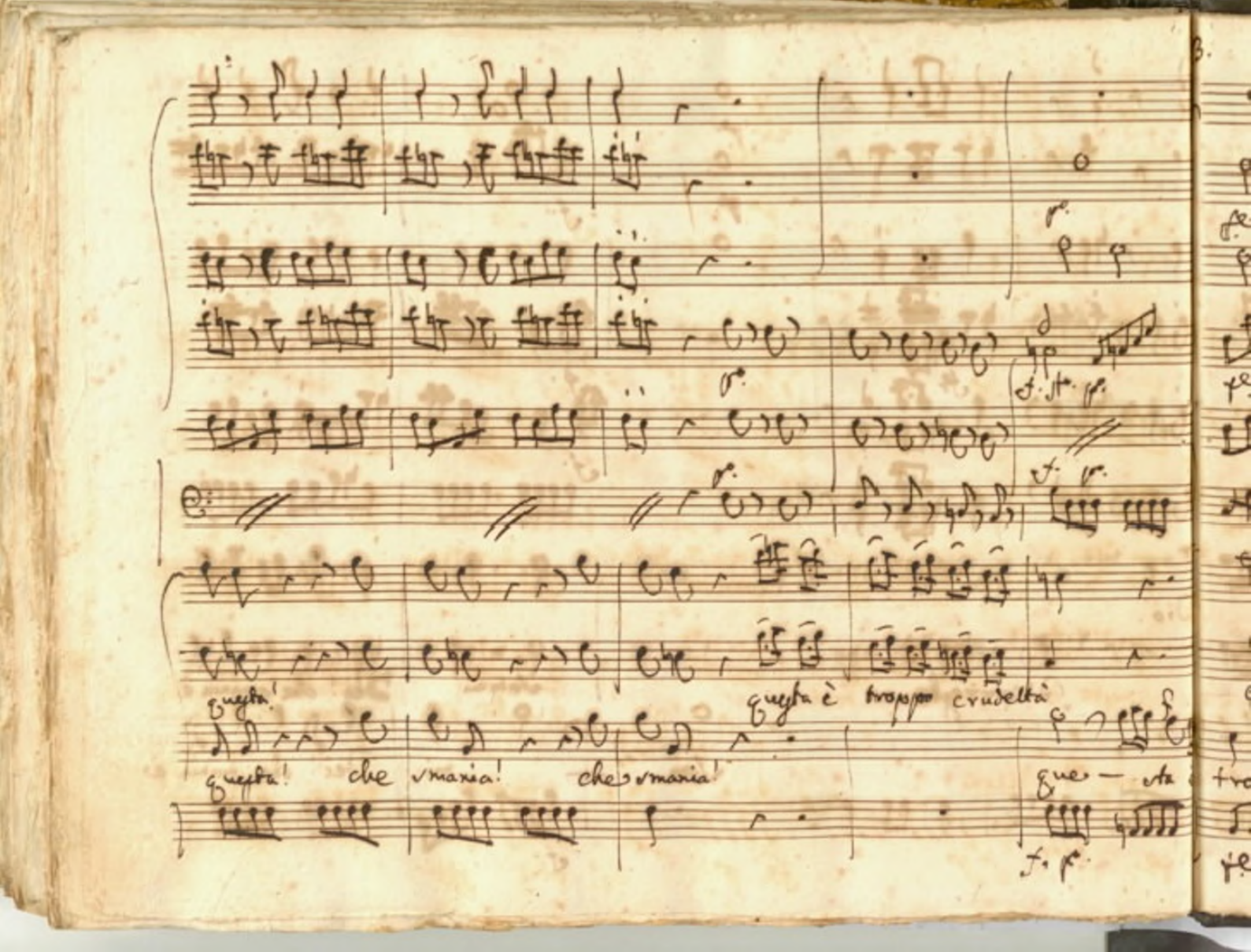

Ah! Ah parlar potessi al-
mero!
Ah! Ah par-
tà
no tradirmi ingrata figlia

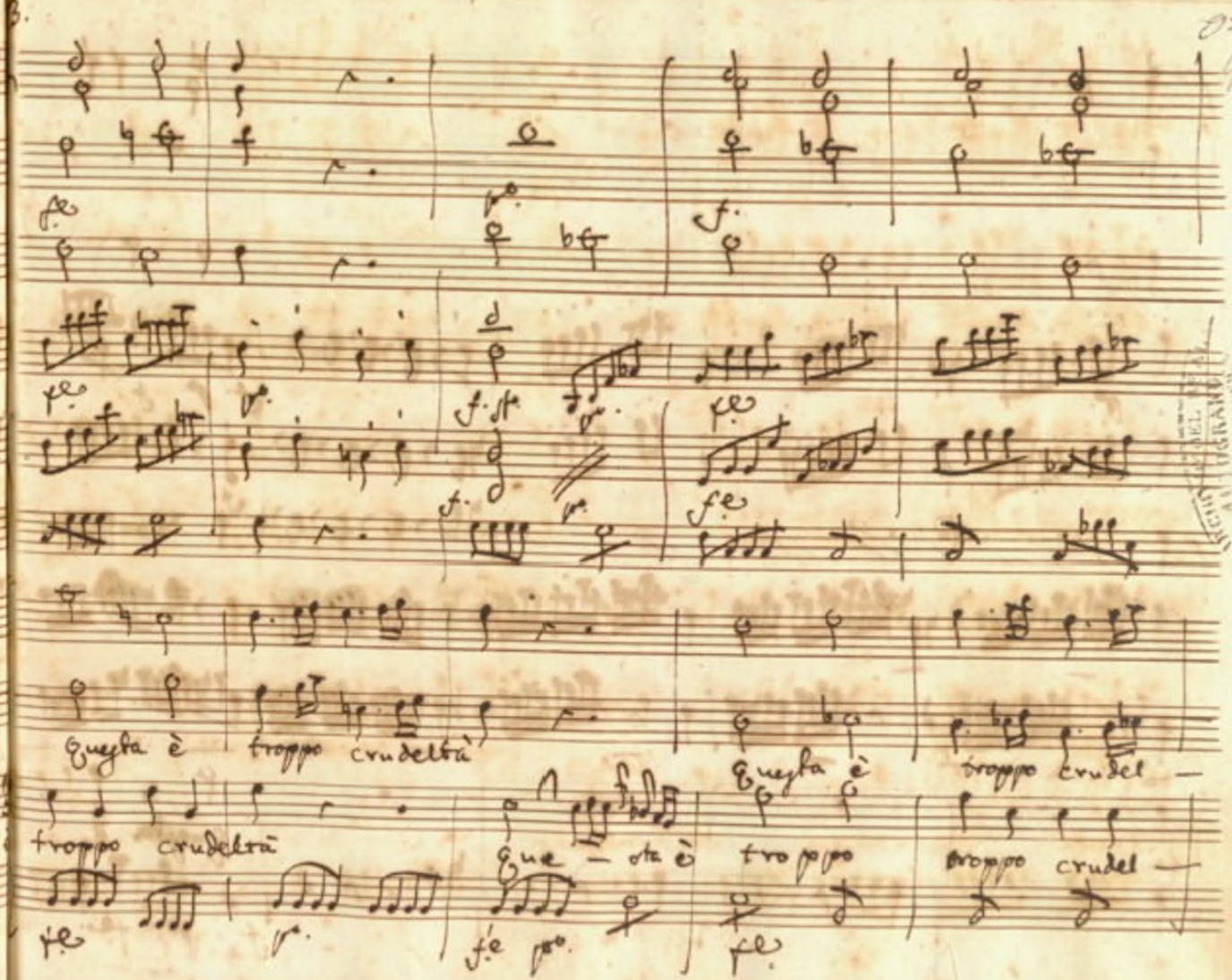

lar potessi almeno
Che frò?
Ingrata figlia non tradirmi nò tradirmi

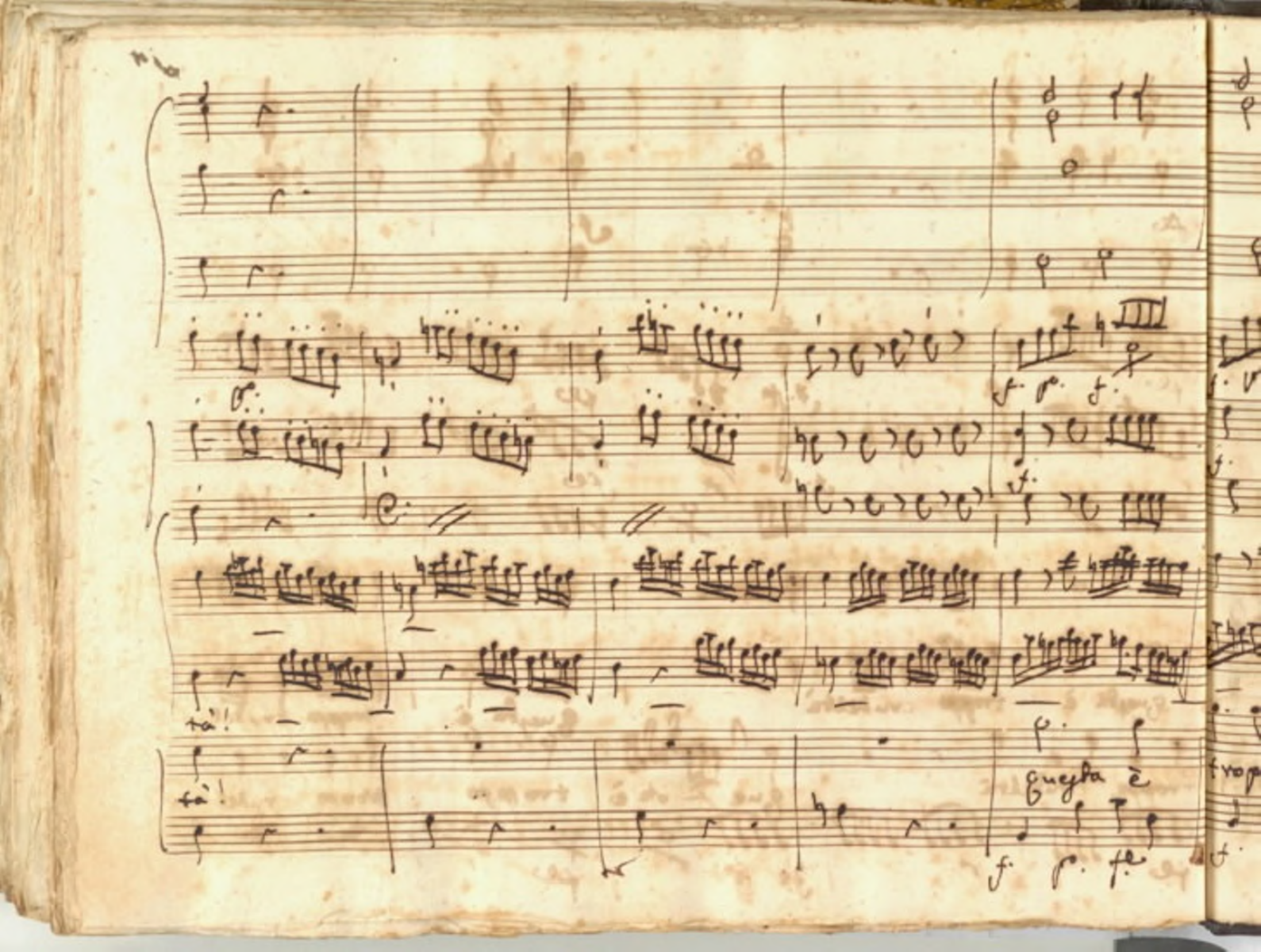
che farò? che farò? chi mi conviglia? chi — mi con —


viglia?
parla....
parla....
ad
Dio
Daci...
Daci...


Dio.
D'arresta
Sommi
Dei! che smania è
Som
mi
Dei! che smania è

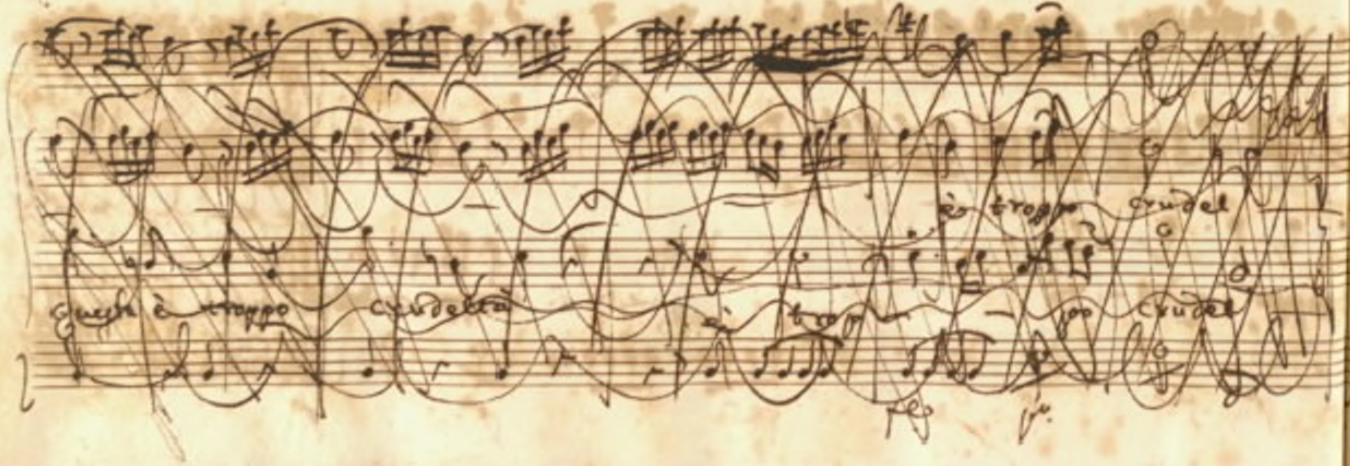

questa!
questa è troppo crudeltà
questa! che smania! che smania!
que — sta


Questa è troppo crudeltà
troppo crudeltà
Que — sta è
Questa è troppo crudel —
troppo crudel —


tà!
tà!
questa è

troppo crudel — tà

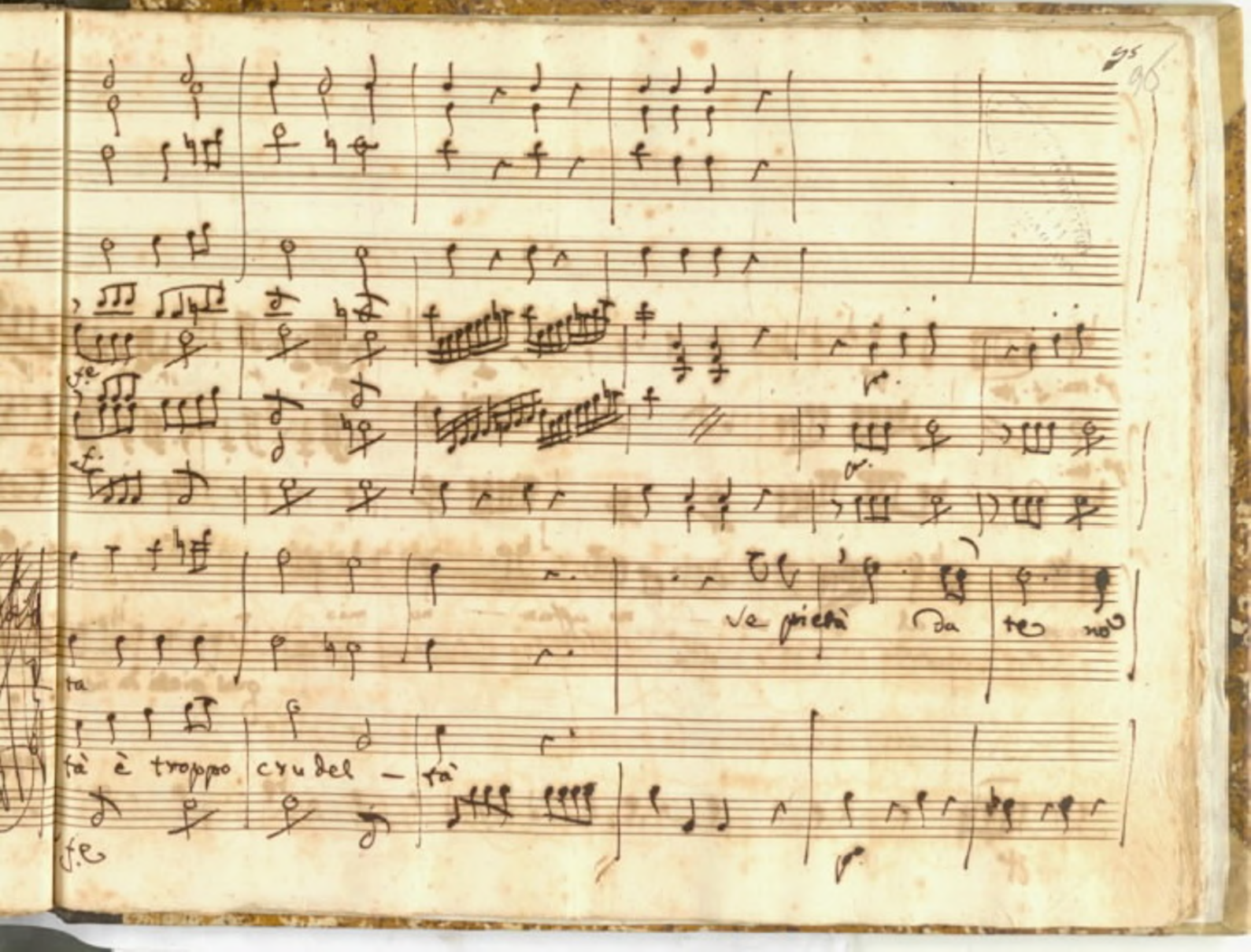
questa è troppo crudel

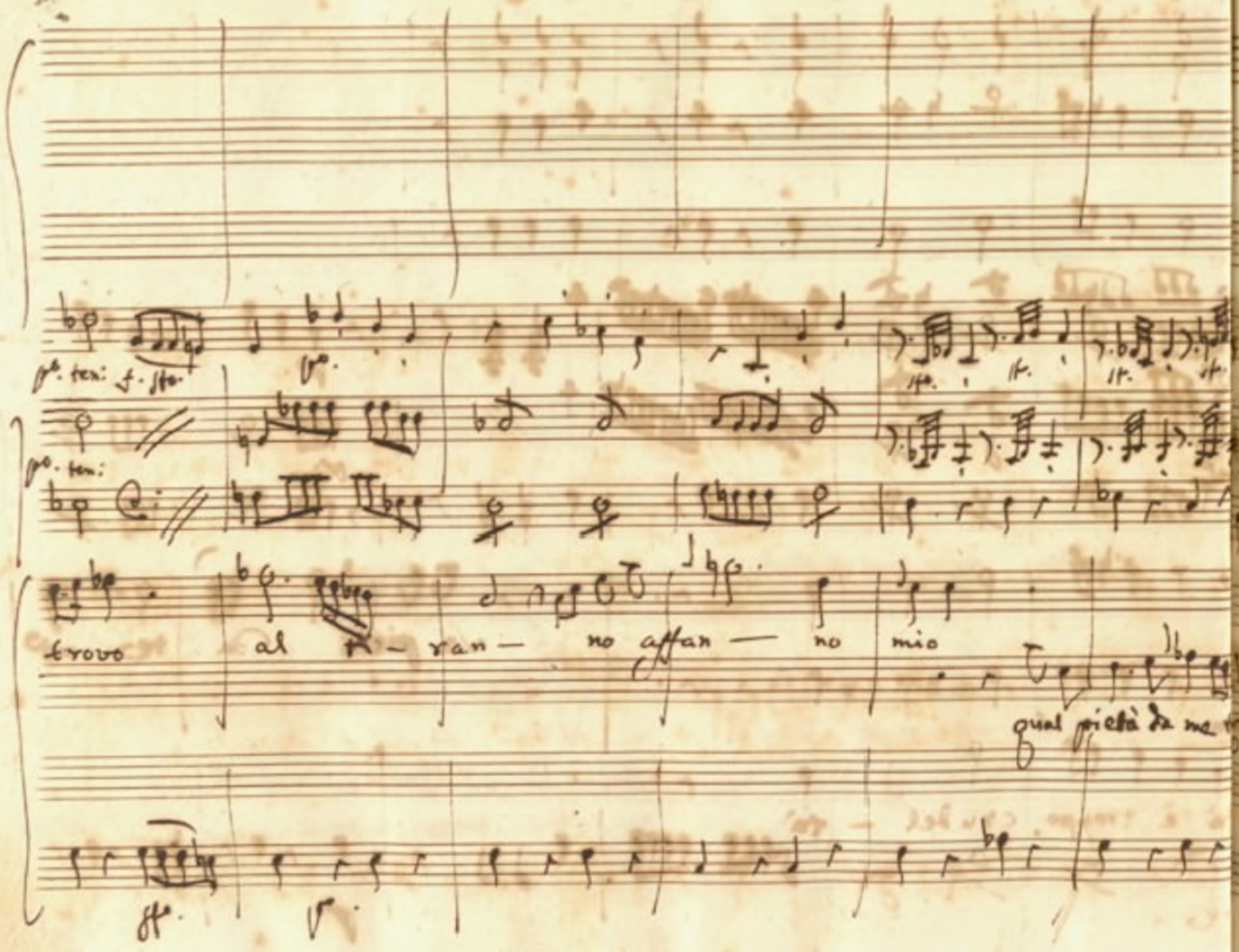


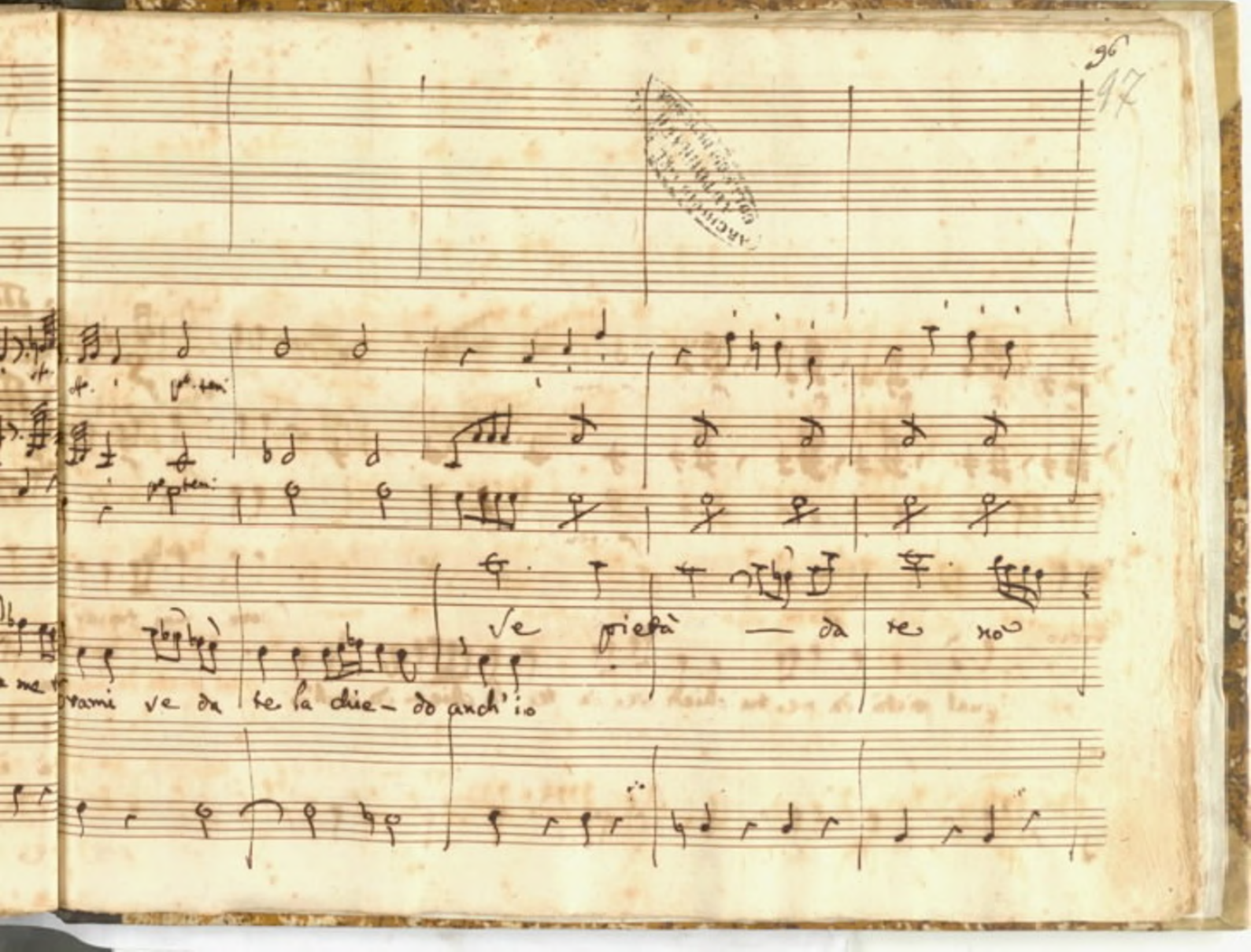
è troppo crudel

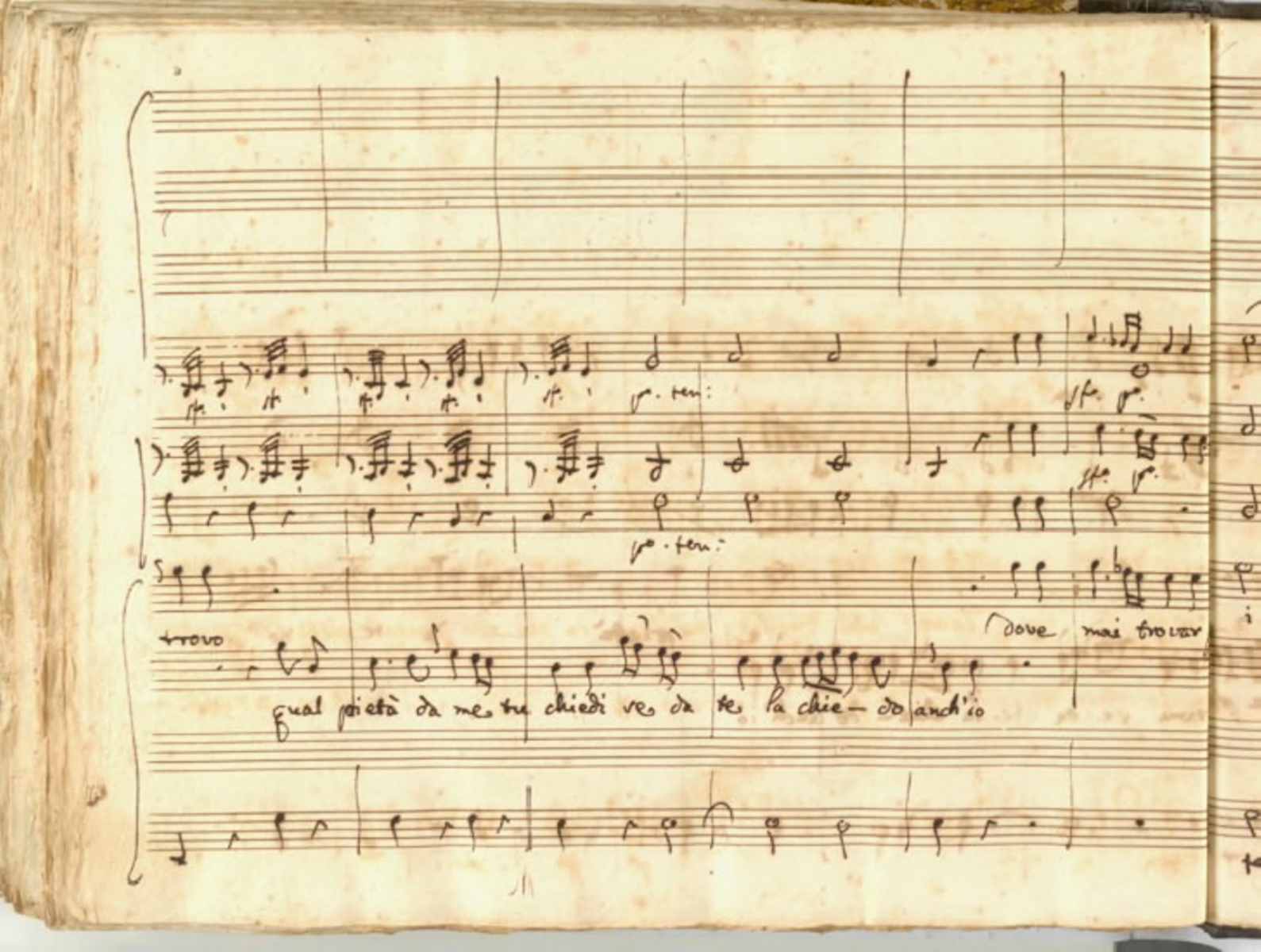
Questa è troppo crudeltà

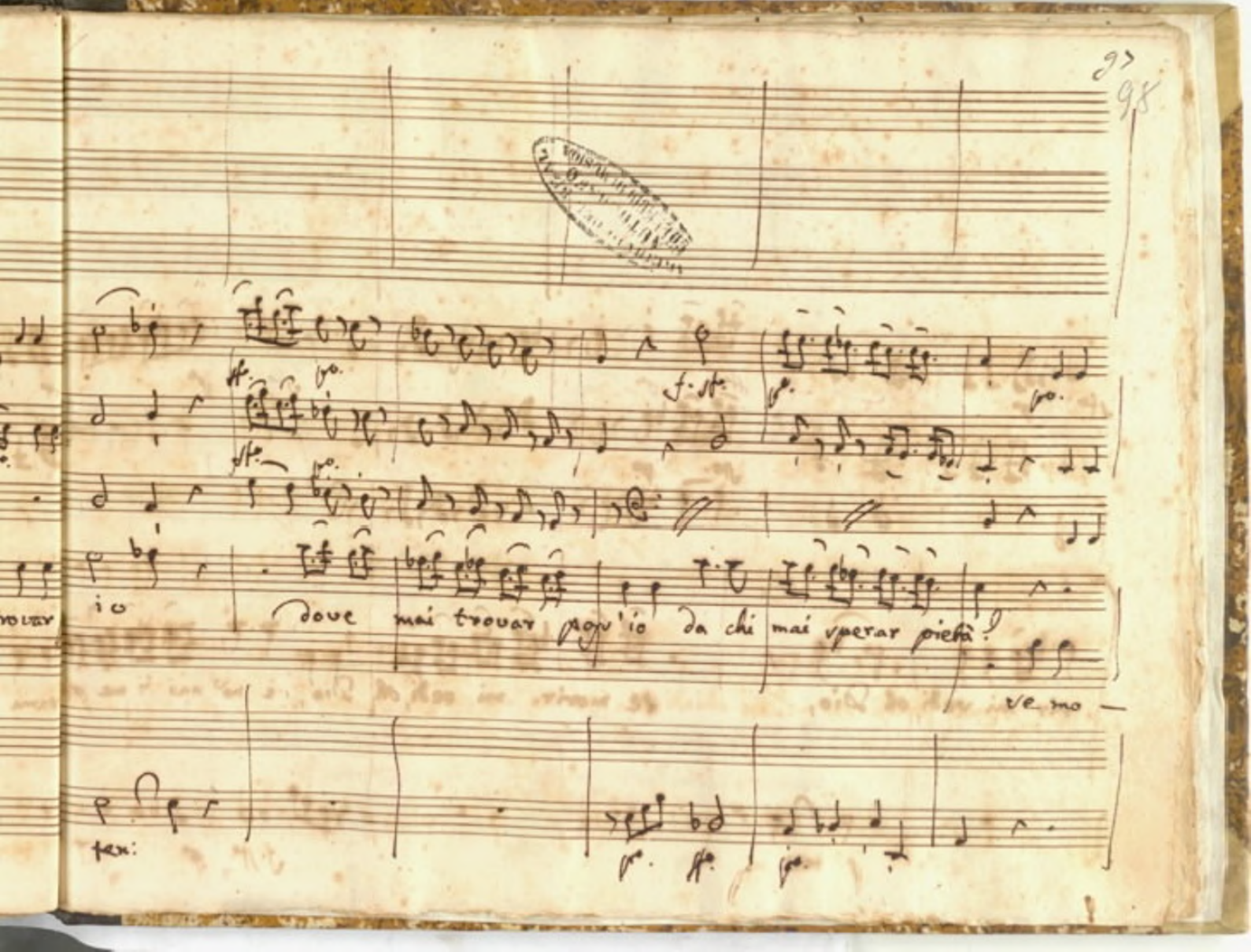
è troppo crudel

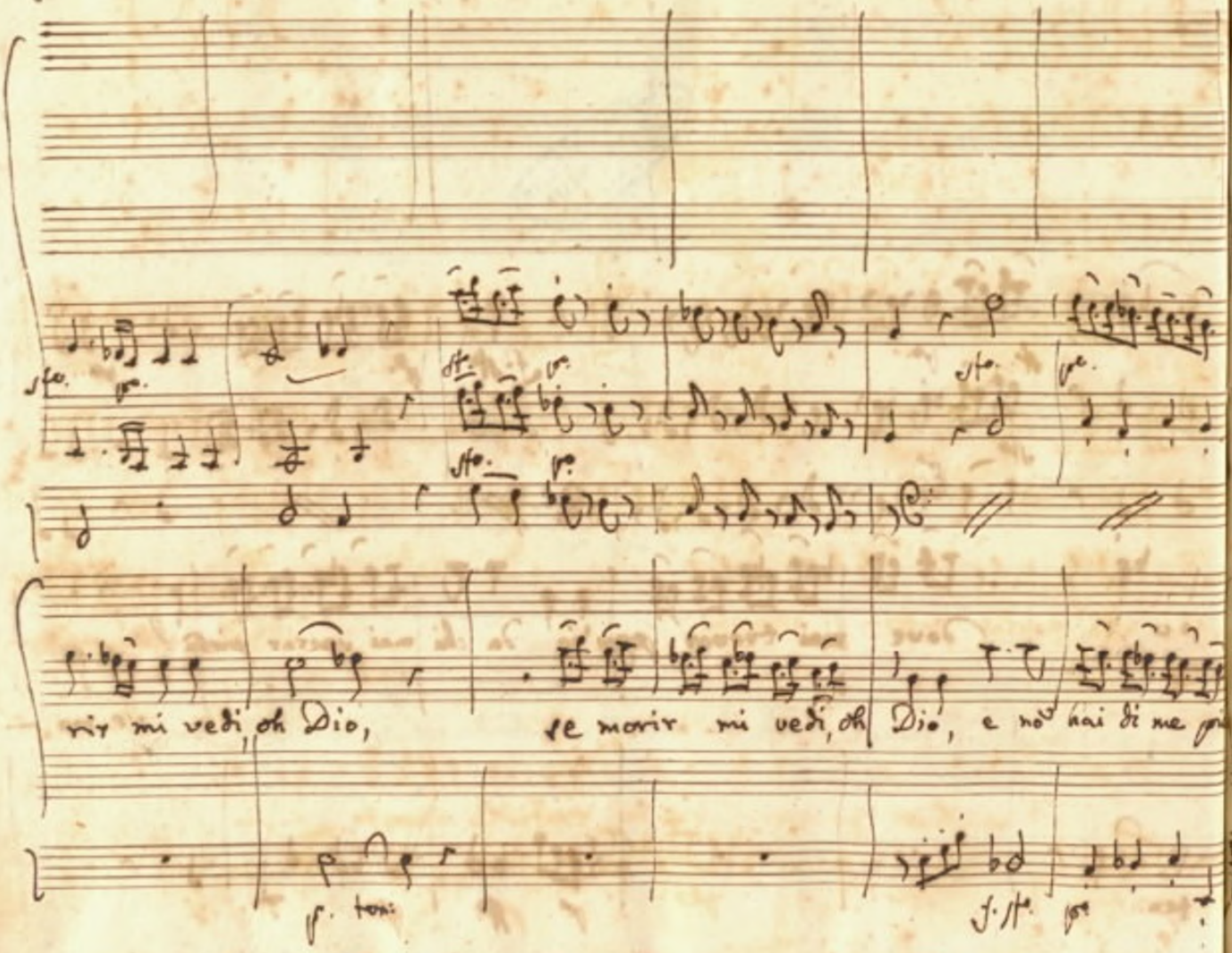

f.e
f.
p.
p.
ta
Se pietà da te no
tà è troppo crudel – tà
f.e
p.


trovo
al
ran — no affan — no
mio
qual pietà da me


pp. ten.
pp. ten.
Se pietà — da te no
rami se da te la chie- do anch'io


p. ten:
p. ten:
trovo
dove mai trovar
qual pietà da me tu chiedi se da te la chie- do anch'io


io
dove mai trovar pop'io da chi mai sperar pietà?
se mo —
ten:


sfo. p.
sfo. p.
sfo. p.
rir mi vedi, oh Dio,
re morir mi vedi, oh Dio, e non hai di me
p. toni
f. sfo. p

f. po. sfo. po. fe. po.

ten: sfo. po. fe.

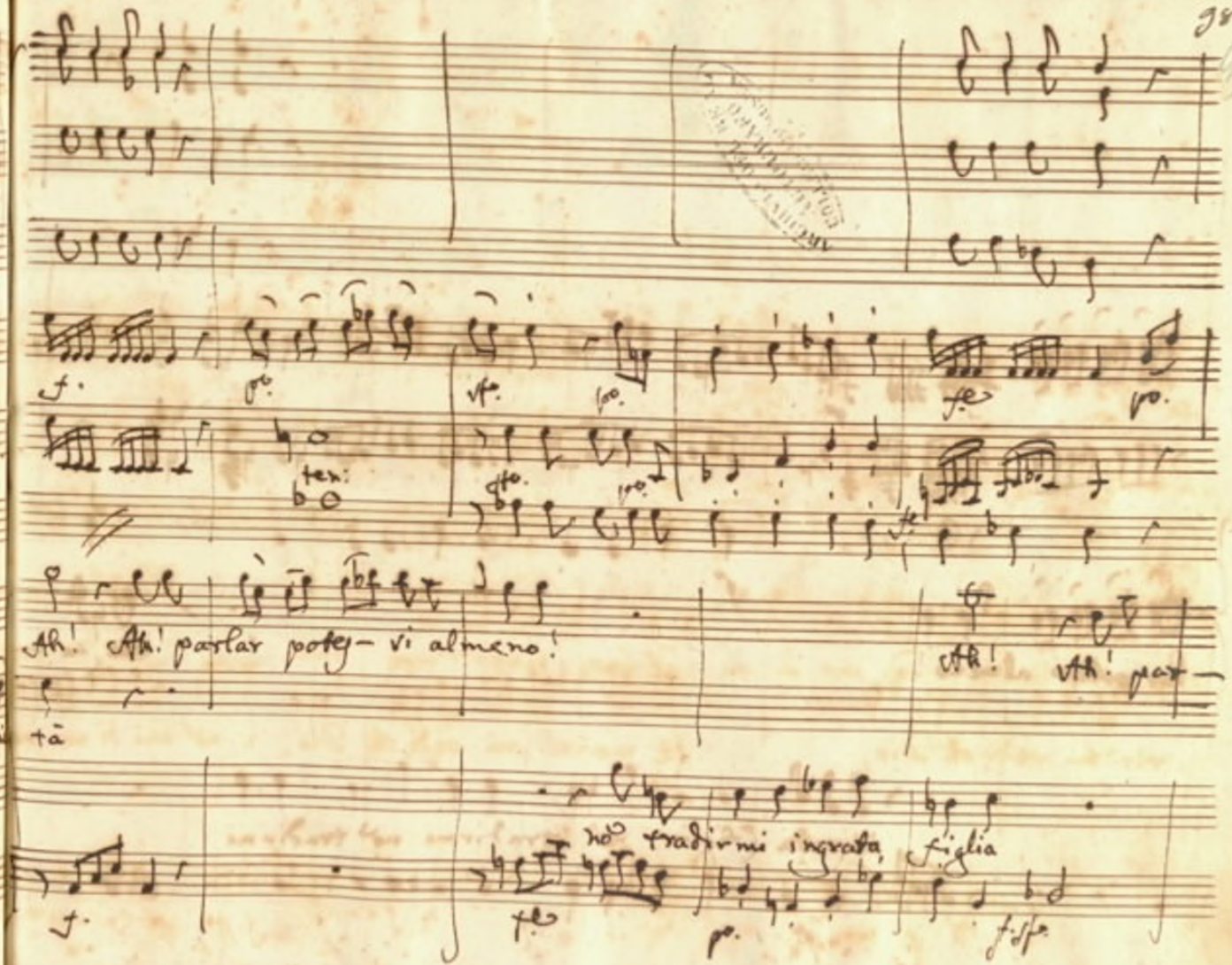
Ah! Ah! parlar potes- vi almeno!

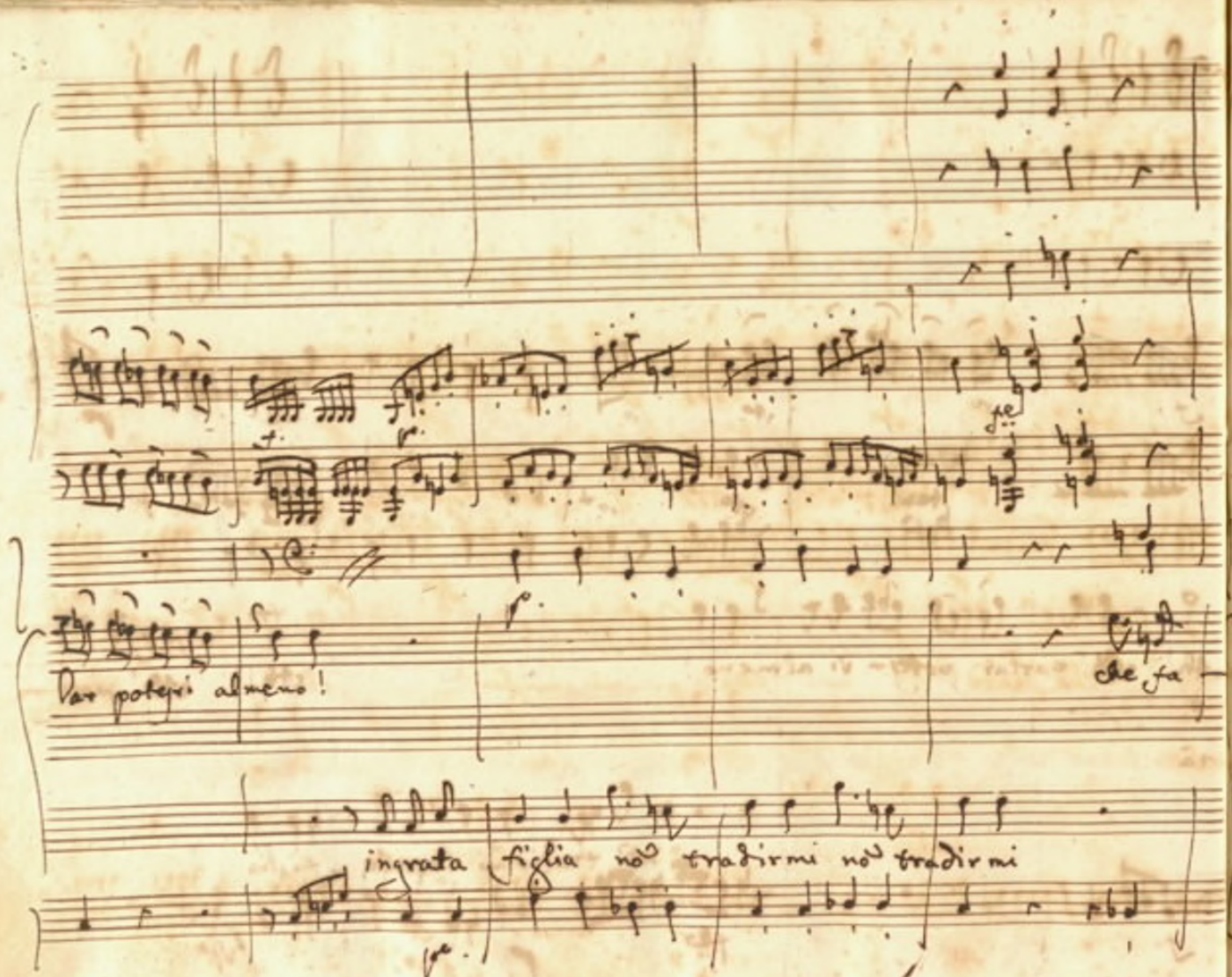
Ah! Ah! par-

tà

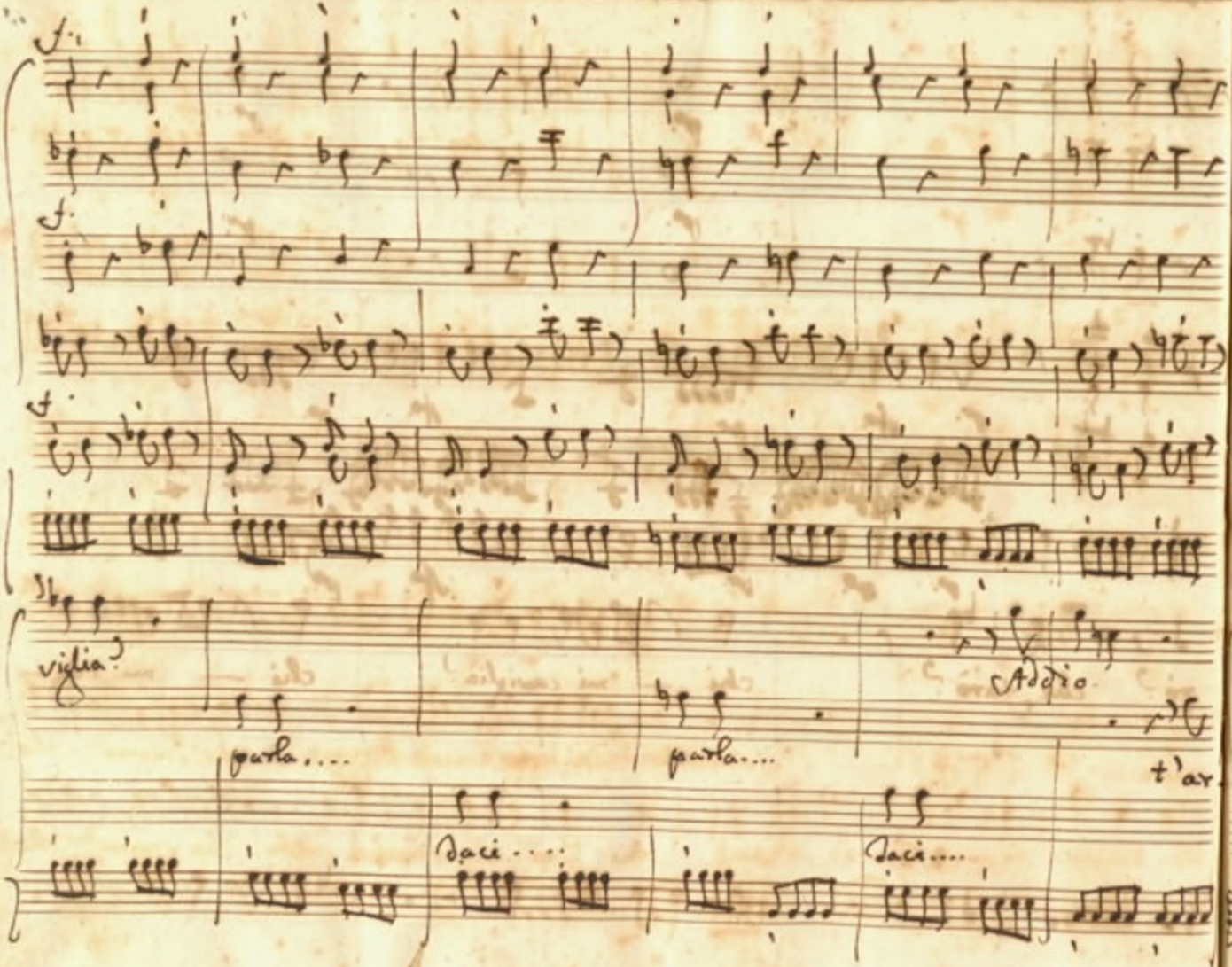
no tradirmi ingrata figlia

f. fe. po. f. sfo.




Dar potergi almeno!
che fa
ingrata figlia no tradirmi no tradirmi

rò? che farò? chi — mi coviglia? chi — mi con —



f.

f.

f.

viglia?

parla....

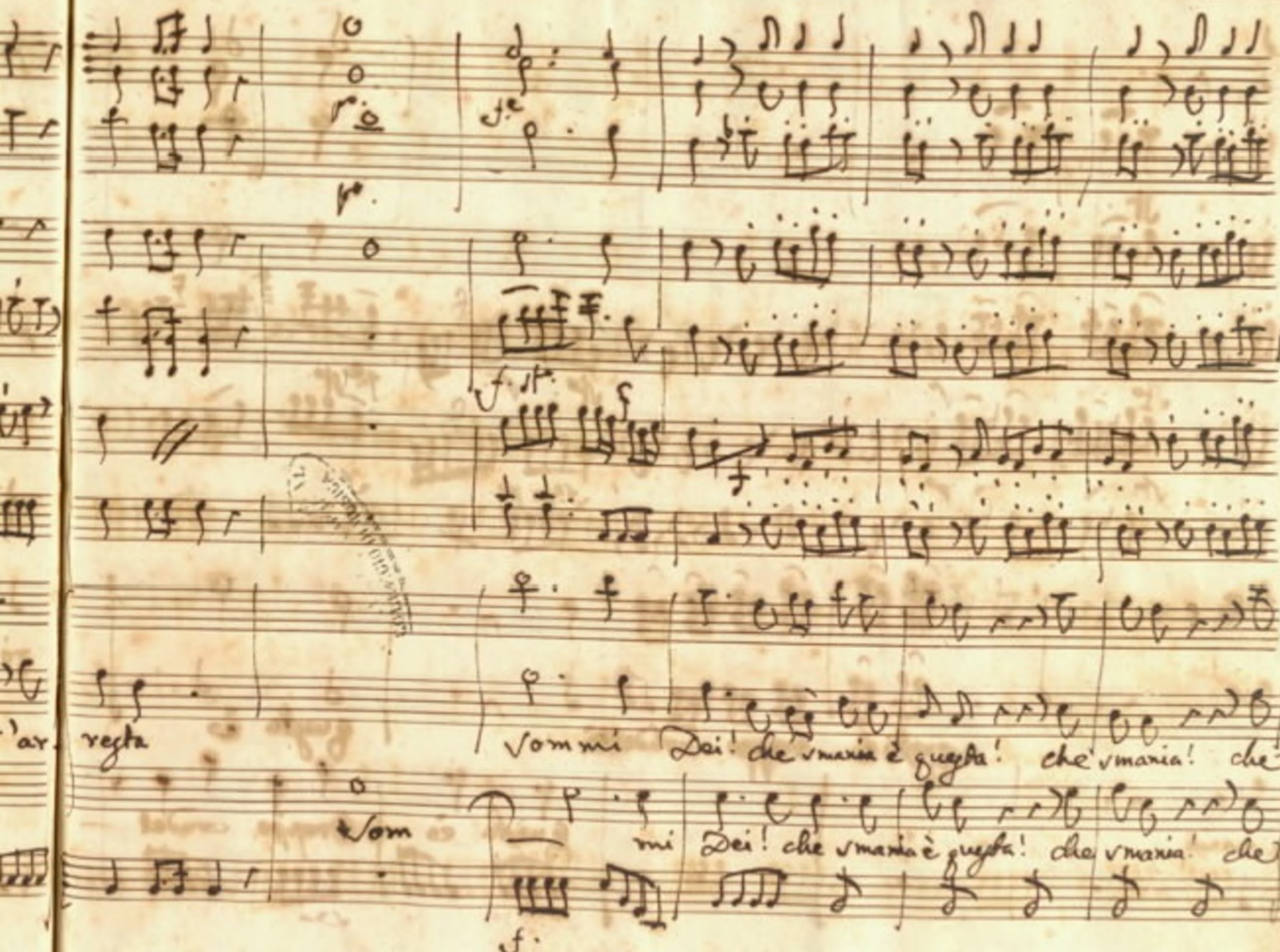
parla....

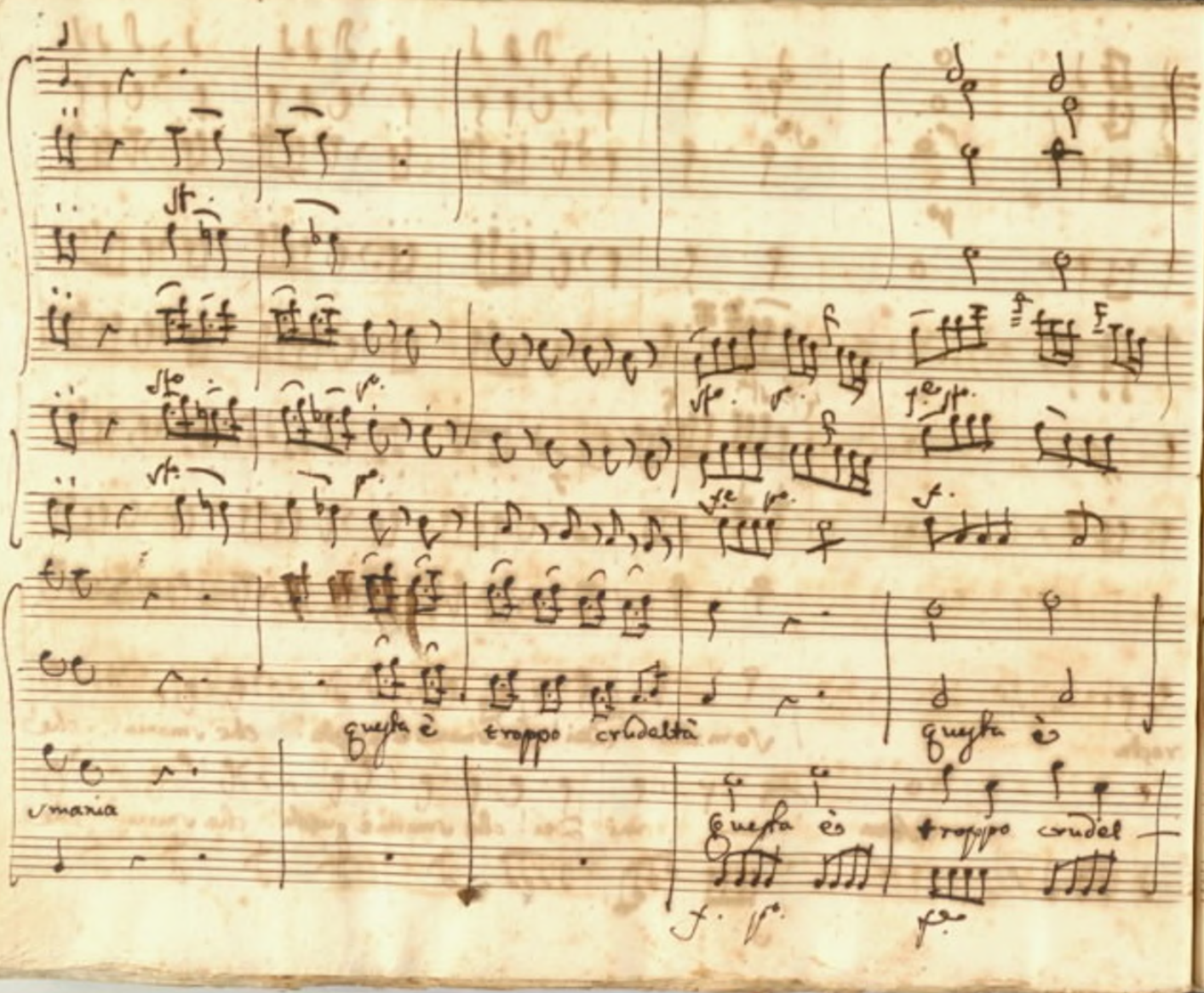
Addio

t'ar

dacì....

dacì....


Sommi Dei! che smania è questa! che smania! che
Som mi Dei! che smania è questa! che smania! che


questa è troppo crudeltà
questa è
maria
questa è
troppo crudel

ARCHIVI REGIONALI LUTHGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

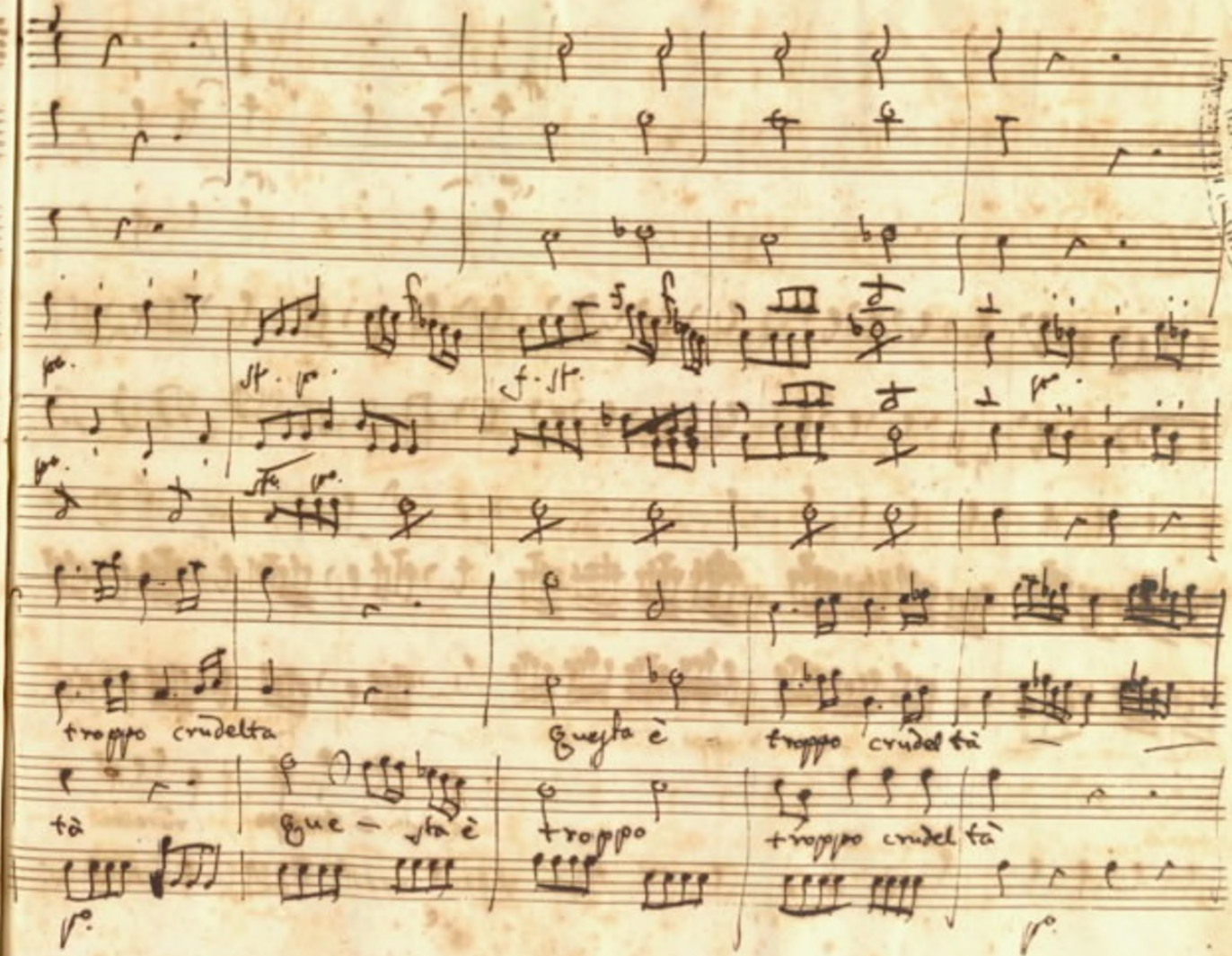
p. st. p. f. st. p.

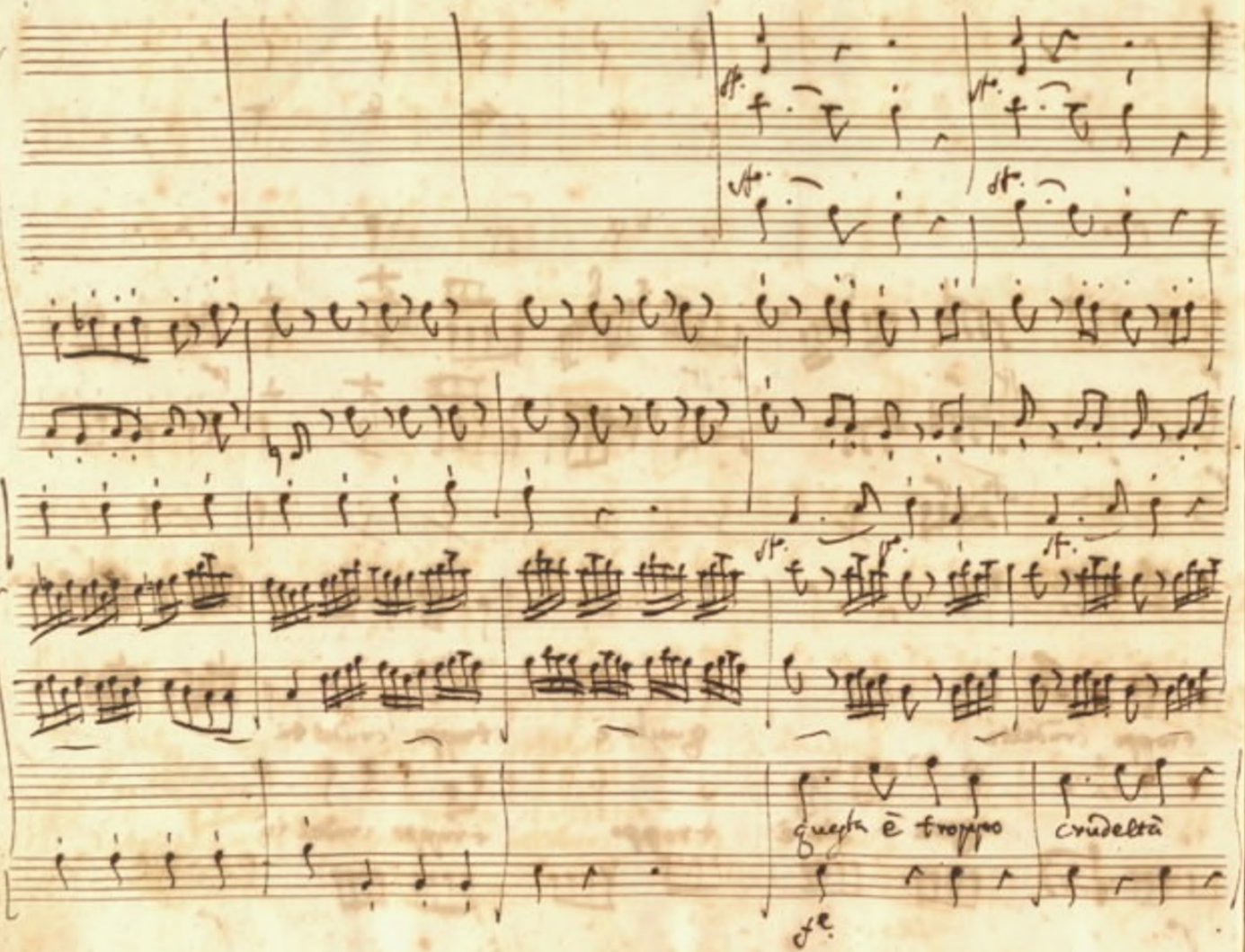
p. st. p.

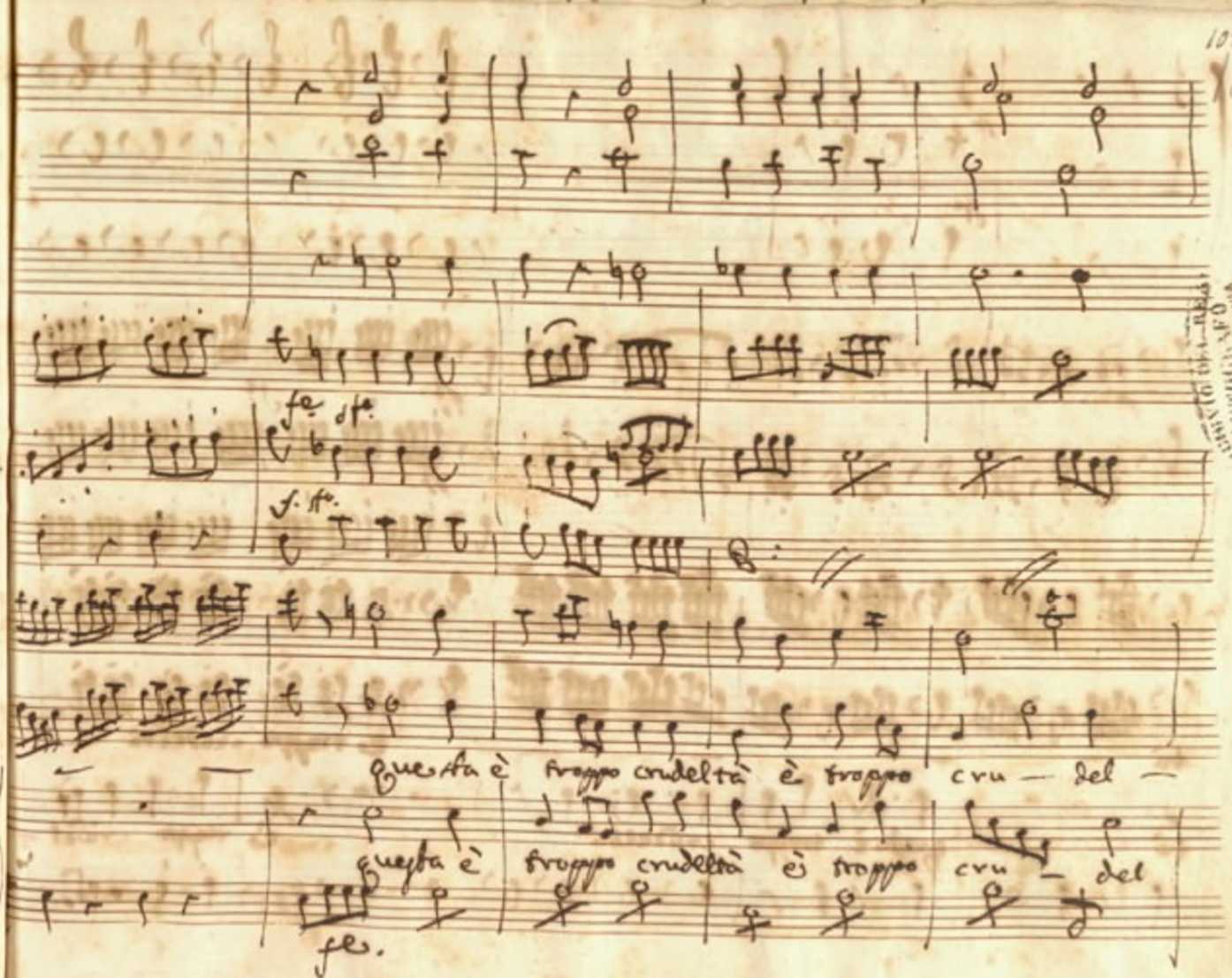
troppo crudelta Questa è troppo crudel tà

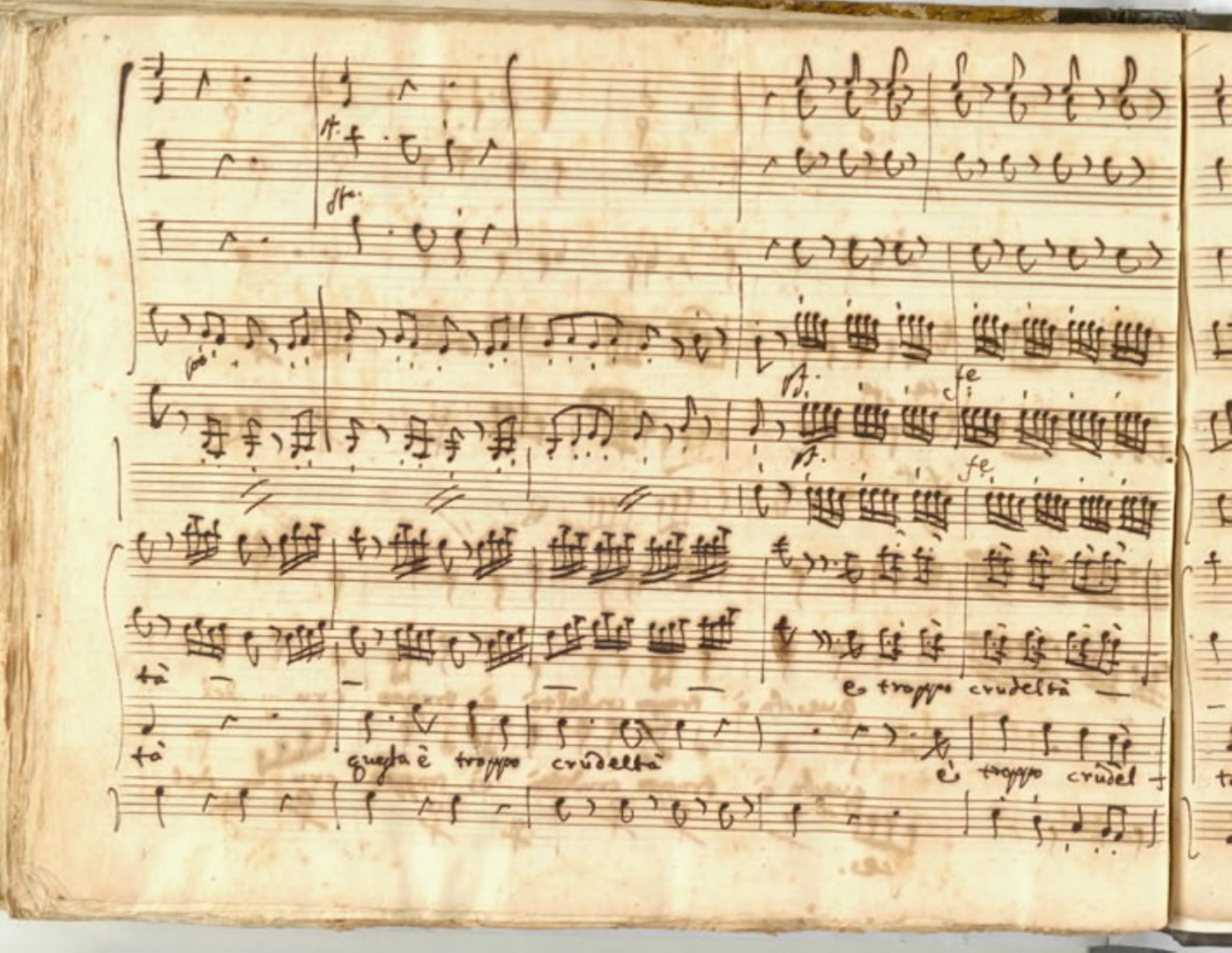
tà Que - sta è troppo troppo crudel tà

p. p.



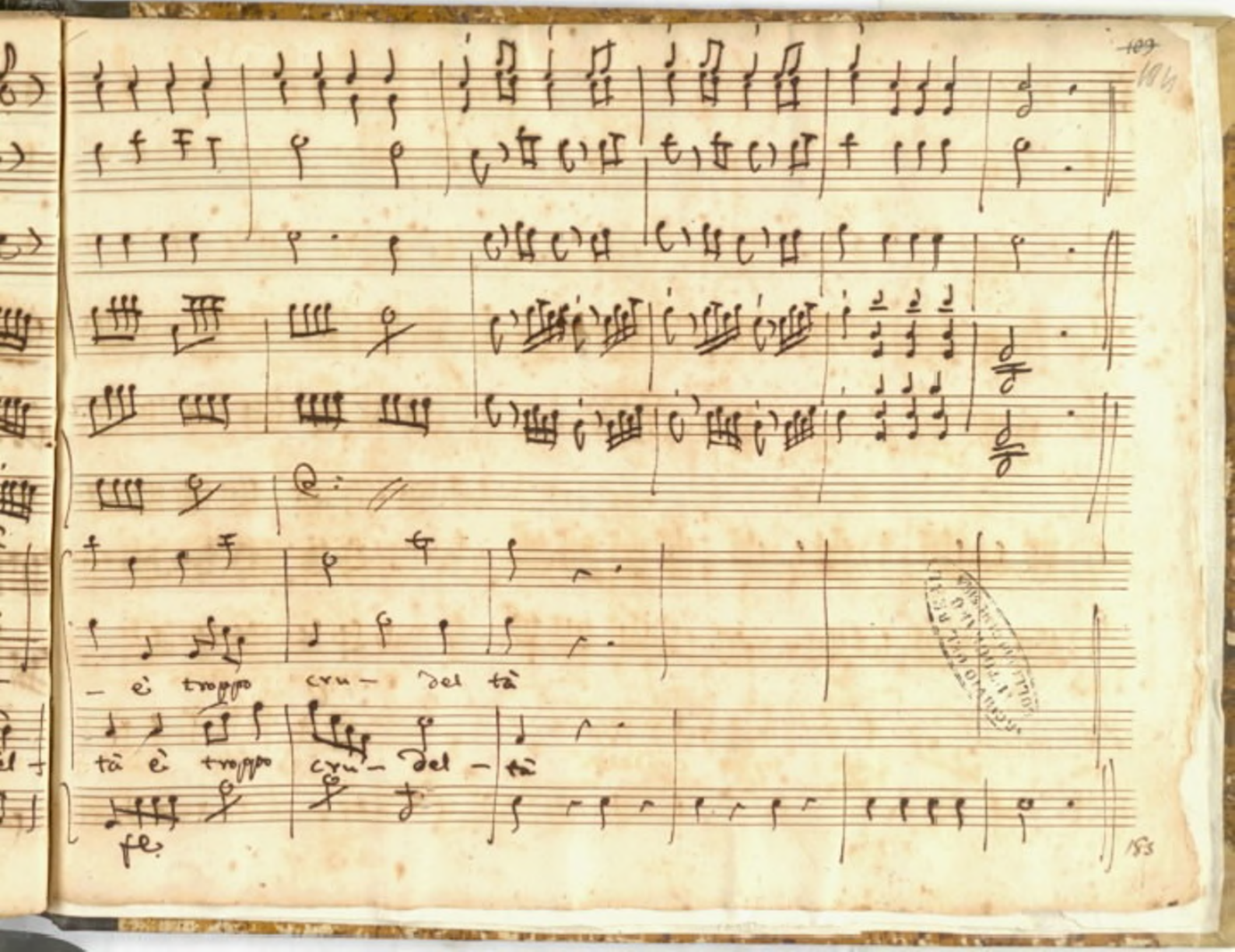

questa è troppo
crudeltà

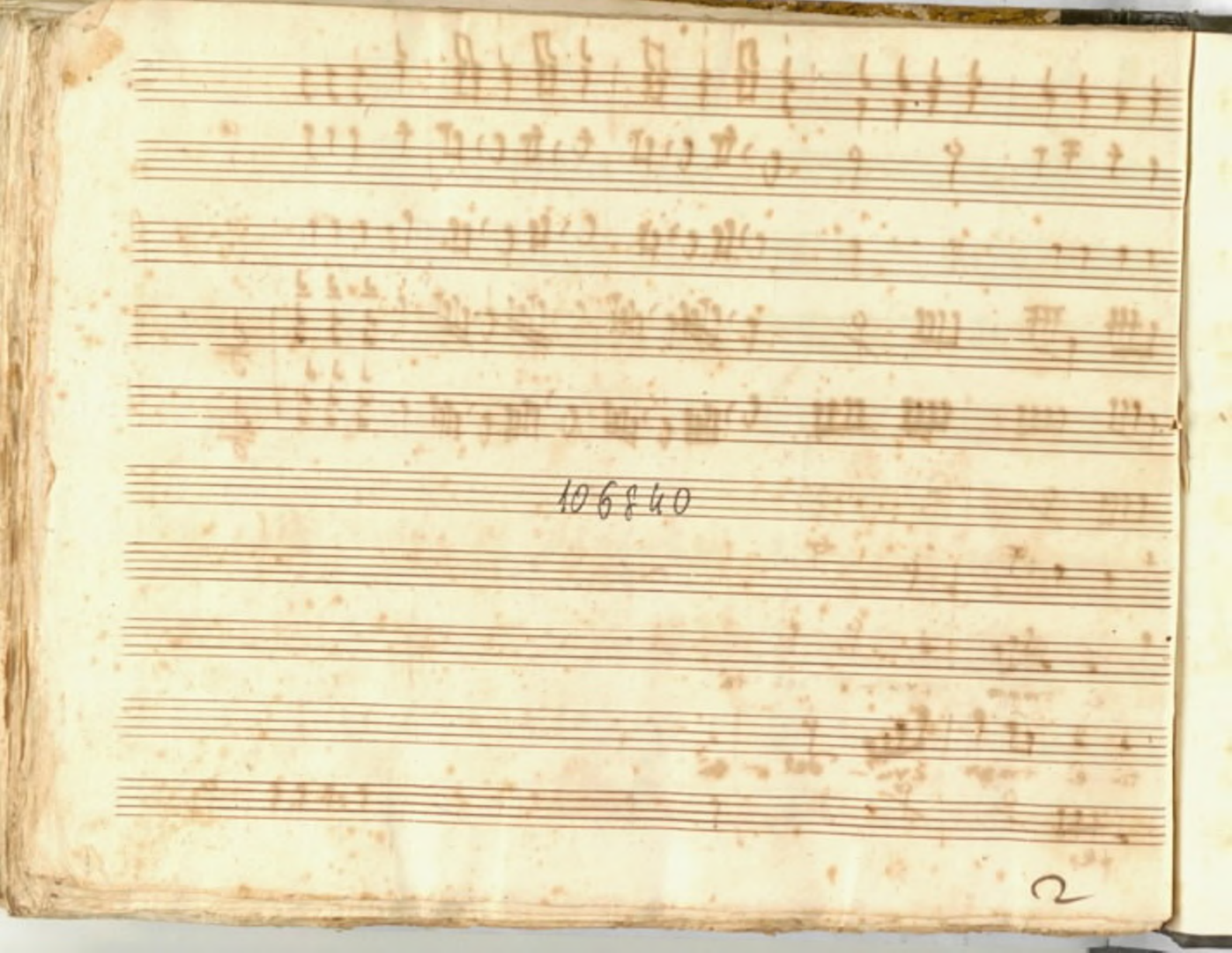

fe. sf.
f. ff.
questa è troppo crudeltà è troppo cru — del —
questa è troppo crudeltà è troppo cru — del
fe.



tà — — — — e troppo crudeltà —

tà questa è troppo crudeltà è troppo crudel


- è troppo cru- del tà
tà è troppo cru- del - tà


106840